



**Politecnico  
di Torino**

**Politecnico di Torino**

Corso di Laurea Magistrale in  
Pianificazione Territoriale, Urbanistica e  
Paesaggistico-Ambientale  
A.a. 2023/2024

Tesi di Laurea Magistrale

**I tratturi: da percorsi della  
transumanza a forti elementi di  
connessione tra territorio e paesaggio**

Relatore:  
Angioletta Voghera

Candidato:  
Vito D'Alò  
Matr. 290656



I tratturi: da percorsi della  
transumanza a forti elementi di  
connessione tra territorio e paesaggio



## INDICE

PREMESSA	
INTRODUZIONE.....	1
1. I TRATTURI DI PUGLIA	
1.1. I tratturi e la transumanza .....	2
1.2. La rete tratturale nel mondo .....	4
1.3. La rete tratturale del sud italia .....	4
1.4. La rete tratturale in Puglia .....	6
1.5. Storia dei tratturi.....	7
1.6. Le costruzioni in pietra: I muretti a secco .....	11
2. LA NORMATIVA PAESAGGISTICA IN ITALIA	
2.1. Il percorso evolutivo.....	13
2.1.1. Il nuovo ruolo della pianificazione paesaggistica.....	14
2.2. Sguardo ai Piani Paesaggistici italiani.....	15
2.2.1. Un'esempio virtuoso di Pianificazione Paesaggistica: Il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) della Toscana .....	15
2.2.2. L'importanza del Piano per il paesaggio .....	17
2.2.3. Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Puglia: La filosofia del piano.....	20
2.2.3.1. Il valore del paesaggio come bene patrimoniale identitario.....	20
2.2.3.2. Approccio estetico, approccio ecologico, approccio storico-strutturale al paesaggio.....	22
2.3. Il contesto normativo della rete tratturale .....	24
2.3.1. La pianificazione territoriale e urbanistica .....	24
2.3.2. Legge Regionale (L.R.) n° 4/2013.....	26
2.3.3. Il Quadro di Assetto dei Tratturi (QAT).....	27
2.3.4. Il Documento Regionale di Valorizzazione (DRV): La visione interscalare .....	29
2.3.4.1. Il Processo di redazione .....	30
2.3.4.2. La strategia generale di valorizzazione dei tratturi.....	32
2.3.4.3. Obiettivi.....	33
2.3.4.4. I Temi chiave e le linee guida del DRV .....	36
2.3.4.5. Partecipazione attiva degli stakeholders .....	38

### 3. LA VISIONE STRATEGICA DELLA RETE TRATTURALE

3.1. La valenza ecologica .....	40
3.1.1. La successione agro-ecologica .....	40
3.1.2. La costruzione reticolare dei tratturi .....	41
3.1.3. L'integrazione nella pianificazione paesaggistica .....	43
3.1.3. Le criticità della rete tratturale oggi .....	44
3.1.4. Valutazione agroecologica della rete tratturale .....	45
3.1.5. I tasselli del mosaico paesaggistico .....	48
3.1.6. Interventi per la valorizzazione delle funzioni ecologiche della rete dei tratturi .....	49
3.1.7. L'integrazione della rete tratturale con la rete ecologica polivalente.....	50
3.1.8. La Politica Agricola Comune (PAC) e la valorizzazione dei tratturi.....	51
3.2. La valenza storico-culturale.....	58
3.2.1. Il paesaggio della transumanza.....	60
3.2.1.1. Le testimonianze nel paesaggio attuale .....	62
3.3. La valenza economico-produttiva .....	71
3.4. Prospettive di valorizzazione, tutela e sviluppo .....	73
3.5 La tutela e valorizzazione dei tratturi di Puglia nel PPTR.....	75
3.6 Il rapporto tra il DRV e la Pianificazione Paesaggistica.....	78
3.6.1 Il rapporto tra il DRV e la Rete Ecologica Regionale.....	78
3.6.2. Il rapporto tra il DRV ed il Patto Città-Campagna .....	80
3.6.3. Il rapporto tra il DRV ed il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce .....	83
3.6.4. Il rapporto tra il DRV ed i sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali .....	85

4. AMBITO DI APPROFONDIMENTO	
4.1. La metodologia.....	87
4.2. Il Tratturo Regio Melfi-Castellaneta.....	88
4.2.1. Cenni Storici.....	88
4.2.2. Inquadramento territoriale.....	89
4.2.3. Focus Gravina in Puglia.....	90
4.3. Il Piano Comunale dei Tratturi (P.C.T.).....	92
4.3.1. L'approccio metodologico-progettuale.....	94
4.4. Il sistema insediativo storico.....	98
4.4.1. Il sistema dei tratturi nel territorio di Gravina.....	100
4.5. Il sistema della rete ecologica.....	102
4.5.1. Geomorfologia del territorio.....	104
5. PROPOSTA PROGETTUALE	
5.1. Descrizione generale.....	106
5.2. L'area tratturale del tracciato Melfi-Castellaneta.....	107
5.3. Impianto del progetto.....	109
5.3.1. Processi.....	111
5.3.2. Percorsi.....	113
5.3.3. Sintesi di progetto.....	114
5.4. Progetto di recupero e valorizzazione tratturale lungo la circumpollazione la circumpollazione di Gravina.....	115
5.4.1. Mobilità.....	116
5.4.2. Vegetazione.....	118
5.4.3. Aree Attrezzate.....	122
5.4.4. Identità.....	124
5.4.5. Segnaletica.....	126
5.5. Masterplan.....	128
Bibliografia e sitografia.....	134



## **PREMESSA**

La transumanza rappresenta una pratica secolare che affonda le radici nelle tradizioni agricole e pastorali dell'Italia, in particolare nelle regioni montane e collinari. I tratturi, spesso definiti come autostrade degli antichi pastori, sono sentieri larghi che si estendono per centinaia di chilometri. Essi sono stati tracciati per facilitare l'attraversamento degli animali e dei pastori durante il viaggio.

Oggi, la transumanza e i tratturi si configurano non solo come un importante elemento del patrimonio culturale immateriale, ma anche come modello da seguire per la sostenibilità ambientale e la gestione territoriale.

Questo fenomeno, quindi, non rappresenta soltanto lo spostamento di animali ma è un modello di vita che unisce comunità, culture e ambienti completamente differenti. Questa pratica, oltretutto, ha anche contribuito a forgiare il paesaggio, conservando la biodiversità e preservando le tradizioni locali. In antichità, i pastori seguivano rotte precise e tramandavano il loro sapere attraverso le generazioni, costruendo un legame profondo con la terra e le sue risorse.

Al giorno d'oggi, mentre globalizzazione e urbanizzazione "bistrattano" queste tradizioni, la valorizzazione dei tratturi e della transumanza risulta fondamentale per la salvaguardia del patrimonio culturale e ambientale unico, simbolo della resilienza e dell'adattamento dell'uomo alla natura. In questo contesto, è importante riconoscere il valore storico e sociale di queste pratiche, sostenere l'artigianato locale e promuovere le economie sostenibili basate su un uso responsabile del territorio.



## INTRODUZIONE



## INTRODUZIONE

Il presente elaborato di tesi riguarda un tema, contemporaneo e di estremo interesse; ossia la viabilità storica e nella fattispecie i tratturi che rappresentano una componente territoriale di straordinaria importanza nel mezzogiorno nonché i percorsi della transumanza i quali fungono da connessione tra i pascoli degli altopiani abruzzesi e quelli delle pianure pugliesi e lucane.

Nello specifico l'attività interessa la costruzione e seguente valorizzazione del "nuovo" tracciato del Tratturo Melfi-Castellaneta configurato nel nuovo Quadro di Assetto dei Tratturi approvato dalla Regione Puglia. L'analisi interessa il tratto, del suddetto tratturo, ricadente nel Comune di Gravina in Puglia, la cui presenza all'interno del territorio comunale ha previsto un'azione di tutela stessa attraverso la predisposizione del Piano Comunale dei Tratturi che oggi deve necessariamente affrontare tale tema con PCT rivisitato nella sua trasposizione all'interno del Quadro Assetto Tratturi (QAT) che si configura come lo strumento generale di valorizzazione per l'istituzione della Rete dei Tratturi di Puglia, il cui compito è esprimere una nuova interpretazione di questo sistema per orientare i processi di valorizzazione e tutela. Per capire come si inserisce il 'nuovo' tracciato nella pianificazione urbanistica o meglio nel suo processo di valorizzazione il punto di partenza è stata la lettura della Delibera della Giunta Regionale (D.R.G.) n°819 del 02/05/2019. Temporalmente si parte dalla LR 4/2013 il cui processo di Pianificazione è gestito in tre fasi, e si arriva così al D.G.R 819/2019 che approva definitivamente il QAT.

Altro documento di fondamentale analisi risulta essere il PCT che rappresenta un Piano Urbanistico Esecutivo (PUE) e all'interno del Comune di Gravina in Puglia sostituisce il PQT (Piano quadro dei tratturi). Esso vuole imprimere un disegno generale a tutto il territorio comunale attraverso la costruzione di un sistema solido (sistema storico-insediativo, sistema rete ecologica, sistema della rete dei valori percettivi o visuali) che colleghi le altre reti che compongono il paesaggio.

L'obiettivo del PCT è l'individuazione del sistema ecologico, lungo la rete tratturale, che può essere convertita in una rete ecologica da tutelare e valorizzare attraverso la fruizione di percorsi e itinerari da creare, nella fattispecie, in prossimità del tratto ricadente nel comune di Gravina in Puglia del Tratturo Regio Melfi-Castellaneta. Necessaria è la tutela e la valorizzazione del tracciato che ha visto nel tempo dissodare la sua superficie a causa dei terreni coltivati e dalla costruzione di strade e l'onnipresenza dei muretti a secco che caratterizzano questa porzione del territorio pugliese.

A tal proposito, l'integrazione tra le politiche di pianificazione paesaggistica e le caratteristiche della struttura territoriale che ospita la presenza del suddetto tratturo, costituiranno la base per la costruzione di proposta progettuale nell'area che ricade nel territorio del comune di Gravina in Puglia e che ha l'obiettivo di tutelare e valorizzare il percorso, e di prevedere nuovi spazi pubblici ripartendo dall'identità storica, ambientale e paesaggistica della città, per restituire ai cittadini spazi polifunzionali in grado di generare valore sociale, culturale e paesaggistico.



## 1. I TRATTURI DI PUGLIA



# 1. I TRATTURI DI PUGLIA

## 1.1. I tratturi e la transumanza

Legati alla vetusta pratica della transumanza, i tratturi rappresentano un elemento territoriale di valore assoluto nel Mezzogiorno adriatico nei territori compresi tra l'Abruzzo e la Puglia, passando per il Molise, la Campania e la Basilicata; raggiungendo la loro massima espressione tra il Tavoliere foggiano e la zona ionica tarantina.

La rete tratturale è distinta in tratturi, larghi 60 passi napoletani (111,11 metri), tratturelli, solitamente pari a 30 passi napoletani (55 metri) di larghezza, e bracci (che contano ampiezze comprese tra i 55 e i 18 metri).

Essa consente il collegamento dei pascoli estivi degli altopiani abruzzesi con quelli invernali delle pianure e basse colline pugliesi e lucane, e il passaggio delle greggi dal tratturo principale alla locazione di destinazione o da una locazione all'altra<sup>1</sup>.

I tratturi di maggiore ampiezza regolano il transito delle greggi per due-tre settimane durante il trasferimento autunnale da monte a piano e per un lasso di tempo analogo, in maggio, quando le greggi risalgono sulle montagne. In questi si distinguono una superficie centrale definita "viale armentizio", che risulta essere scarsamente inerbata a causa del continuo calpestio derivante dallo spostamento degli animali e dei carri e, due fasce limitrofe esterne dove le pecore, quando il passo rallenta, possono trovare erba da pascolare<sup>2</sup>.

All'ingresso dei tratturi in Puglia ci sono i cosiddetti "passi", che rappresentano i punti obbligati di transito stabiliti nel numero di sei (Guglionesi e Civitate, Ponterotto, La Motta, Biccari e San Vito, Ascoli e Candela, Melfi e Spinazzola) e vigilati dai "cavallari" che si occupano della custodia e a cui vanno consegnate le "passate": quella di entrata che indica il giorno di ingresso autorizzato e il numero di animali presenti nel pascolo corrispondente, e di uscita con l'attestazione dell'avvenuto pagamento della "fida"<sup>3</sup>.

In attesa dell'assegnazione dei pascoli le pecore stazionano in vaste distese erbose denominate "riposi" tre dei quali sono "reali" (Saccione, nel basso Molise, tra Biferno e Fortore, Murge di Minervino, in Terra di Bari, e Montagna dell'Angelo, cioè Gargano) ed altri "particolari" (Serracapriola e San Paolo di Civitate, Biccari e Alberona, Lucera, Troia, Castelnuovo, Deliceto, Alberona, Ascoli e Candela).

---

<sup>1</sup> Alhaique F., Boccuccia P., Del Fattore F.R., Di Lella R.A., Laurito R., Massussi M., Muntoni I.M., Tucci S. (a cura di) *Transumanza. Popoli, vie e culture del pascolo. Archeofest 2018 [Atti delle giornate di studio tenutesi a Roma, Museo delle Civiltà, 4-5 maggio 2018], Fondazione Dià Cultura, Roma, 2021;*

<sup>2</sup> De Venuto G., Volpe G., Buglione A. (a cura di), *Vie degli animali vie degli uomini. Transumanza e altri spostamenti di animali nell'Europa tardoantica e medievale. Atti del Secondo Seminario Internazionale di Studi (Foggia, 7 ottobre 2006), Bari, 2010;*

Petrocelli E. (a cura di), *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata, Isernia, 1999;*

<sup>3</sup> Russo S. (a cura di), *Sulle tracce della Dogana. Tra archivi e territorio, Foggia, 2008;*  
Russo S., *La transumanza nel Mezzogiorno: segnalazioni dagli archivi, Roma, 2008;*

[https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/fi le/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/fi le/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf)

Soprattutto per i tratturi maggiori vi era la presenza di cippi in pietra numerati con incise le lettere R.T. (Regio Tratturo), disposti a distanza regolare uno dall'altro e aventi funzione di delimitazione. Di tanto in tanto si ritrovavano anche "epitaffi" o altri segnacoli di maggiore dimensione a segnare l'inizio o la fine di un tratturo. Lungo i tratturi o nei loro pressi sorgevano, inoltre, una serie di strutture di servizio annesse ad essi quali osterie, panetterie, chiesette per consentire la sosta, il rifornimento di beni essenziali come il pane, che per i pastori, per privilegio doganale, costa meno o l'assistenza spirituale ed il culto<sup>4</sup>.



Fig.1 Esempi di tracciati tratturali

Oggi i tratturi si presentano in vari modi e sono più o meno riconoscibili a seconda del loro stato di conservazione. Le cosiddette "lunghe vie erbose" nella maggior parte dei casi si sono trasformate in strade che, sebbene spesso abbiano un aspetto ben diverso dall'originale, ancora oggi ricoprono l'importante ruolo di creare connessioni tra varie località, congiungendo territori e paesaggi anche molto diversi tra loro. I segni leggibili sul territorio, così come i cippi lapidei e le molteplici testimonianze storiche ritrovabili lungo di essi, rendono i tratturi elementi unici e ben distinti da semplici sentieri o percorsi naturalistici<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> Russo S. (a cura di), *Sulle tracce della Dogana. Tra archivi e territorio*, Foggia, 2008;

Russo S., *La transumanza nel Mezzogiorno: segnalazioni dagli archivi*, Roma, 2008;

Colapietra R., *Ambiente e territorio della Dogana di Foggia a fine Seicento attraverso l'Atlante Michele in, La Daunia felice. Studi storici scelti*, Foggia, 2012;

Nardella M. C., *La salvaguardia dei tratturi: dalla Dogana delle pecore al Commissariato per la reintegra*, in *La civiltà della transumanza*;

Russo S., *Tra Abruzzo e Puglia. La transumanza dopo la Dogana*, Milano, 2002;

<sup>5</sup> AA. VV., *Daunia Land Art. Storie di attraversamenti*, Foggia, 2016;

De Giorgi Cezzi G., *Le lunghe strade verdi degli armenti. Gli antichi tratturi tra competenza statale e regionale*, (commento alla sentenza Corte costituzionale 5 luglio 2005, n. 388), Fascicolo 1, giugno 2006;

[https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/fi le/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/fi le/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf)

## 1.2. La rete tratturale nel mondo

I tratturi riconosciuti come antichi percorsi di transumanza, vengono utilizzati per il pascolo del bestiame. Queste sono vie erbose sono, quindi, luogo del movimento stagionale degli animali da una zona all'altra.

Questo fenomeno è stato particolarmente diffuso in molte parti del mondo, e si hanno testimonianze in molteplici in luoghi quali i Paesi scandinavi e balcanici, nelle Ande, in Asia Minore e in Africa.

In Europa, i tratturi erano particolarmente importanti in Italia.

Invece in Africa, la transumanza è ancora oggi una pratica molto diffusa in gran parte dei paesi, come il Mali, Senegal e il Niger. Nelle regioni semi-aride dell'Africa, i pastori spostano il bestiame durante le stagioni in cerca di pascoli migliori. Nelle regioni montane asiatiche, la transumanza è una pratica tradizionale assai comune che permette ai pastori di usufruire dei pascoli in altura durante l'estate e di scendere a valle in inverno. La transumanza è ricca di un enorme valore culturale e che ha contribuito a sviluppare un numero elevato di tradizioni, costumi e feste legati al bestiame e al suo movimento. Inoltre, ha anche avuto un impatto significativo sull'ambiente e sulla biodiversità, poiché ha favorito la conservazione di grandi aree di pascolo naturale e ha promosso la diversificazione delle specie vegetali.

Negli ultimi anni, tuttavia, la transumanza è stata messa in discussione a causa dei cambiamenti nei modelli di vita e dell'urbanizzazione<sup>6</sup>.

## 1.3. La rete tratturale del sud italia

La transumanza è una pratica che può essere definita uno dei primi fenomeni umani globali presenti sin dall'antichità.

In Italia, sebbene la transumanza fosse diffusa in varie aree geografiche come l'Appennino centrale, le Alpi, e in Sardegna, è nel Sud Italia che è stata maggiormente praticata generando una densa rete di tratturi e tratturelli ad oggi in buona parte riconoscibili.

Questa fitta rete di percorsi si dirama a partire dagli Appennini dell'Abruzzo e si infittisce nel Tavoliere delle Puglie, attraversando il Molise, e lambendo la Campania, e prosegue verso il sud della Puglia verso il Tarantino, sconfinando verso la Basilicata.

Molti dei tratturi e tratturelli che costituiscono questa rete, si presentano come valida risorsa per l'arricchimento dei circuiti di mobilità lenta e turismo sostenibile che sempre più si stanno promuovendo in questi territori, si trovano in buone condizioni di conservazione e attraversano dei paesaggi di eccezionale pregio ambientale e visivo<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Bourdin S., Russo S. (a cura di), *I Tratturi fra tutela e valorizzazione, Atti del Convegno (Foggia 2014) e del Programma di ricerca della sezione di antichità dell'École Française de Rome "La transhumance en Italie centrale de la Protohistoire à nos jours"* (Roma 2012), Foggia, 2016;

<sup>7</sup> AAVV, *Antiche infrastrutture per uno sviluppo compatibile, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, Università G. D'Annunzio Chieti- Pescara, Università degli studi del Molise, San Salvo, 2004;*  
Cucciolla A., *Piano di Recupero delle aree periferiche canosine fra il Ponte Romano sull'Ofanto e l'Acropoli lungo la Via Appia Traiana: presenze tratturali ed evidenze archeologiche, Atti del Convegno Nazionale su "Cartografia Archeologica e Pianificazione Territoriale. Un problema politico e metodologico - Primo incontro di studi, Roma, 1997;*  
Di Cicco P., *La transumanza e gli antichi tratturi del Tavoliere, in Civiltà della transumanza. Giornata;*  
[https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf)

Nella molteplicità dei casi l'antica sede del nastro tratturale ospita oggi strade di diverso rango, infatti vi è una sorta di riconversione da strade vicinali non asfaltate a strade comunali, provinciali, statali, ed addirittura autostrade in alcuni punti.

Questa situazione, se da un lato ne compromette la fruibilità per l'originale uso di transito delle greggi e per le antiche modalità di percorrenza a piedi o a cavallo, d'altra parte rappresenta una grande opportunità per la capacità di connessione, in alcune aree, di luoghi di grande interesse storico, archeologico e naturalistico, spesso non toccati dalle principali direttrici di sviluppo territoriale e marginali rispetto ai circuiti dominanti del turismo<sup>8</sup>.

Quindi, nella fattispecie, la rete dei tratturi del Sud Italia, oltre ad attraversare paesaggi di notevole interesse e bellezza ed a condurre verso siti poco conosciuti che rappresentano importantissime testimonianze dell'identità e della cultura millenaria della transumanza, collega anche borghi, paesi e città per i quali può trasformarsi in un supporto di sviluppo territoriale all'insegna della sostenibilità.

La Carta dei Tratturi del 1959 riporta la consistenza totale della rete tratturale del Sud Italia pari a 14 tratturi, 71 tratturelli e 13 bracci (numerati da 1 a 98), oltre a 9 riposi (denominati con lettera da A ad I).<sup>9</sup>



Fig.2 Scene della transumanza lungo un tratturo tra Molise e Puglia

---

Marino J. A., *L'economia pastorale nel Regno di Napoli*, a cura di Piccioni L., Napoli, 1992.

Motta A., *Tratturi di Basilicata: dagli "itineraria" alla viabilità postunitaria*, in *La civiltà della transumanza*;

Pileri, P., *Progettare la lentezza, People*, Busto Arsizio, 2021;

De Venuto G., Volpe G., Buglione A. (a cura di), *Vie degli animali vie degli uomini. Transumanza e altri spostamenti di animali nell'Europa tardoantica e medievale. Atti del Secondo Seminario Internazionale di Studi (Foggia, 7 ottobre 2006)*, Bari, 2010;

<sup>8</sup> Delli Santi M., Corrado A., Oria (Brindisi) e il Tratturo Martinese della transumanza: conoscenza dei paesaggi storico-archeologici, artistico- monumentali e naturali, in Fioretti G. (a cura di), *Atti I Convegno Beni culturali in Puglia, Dialoghi multidisciplinari per la ricerca, la tutela e la valorizzazione*, Bari, 16-17 settembre 2020;

AAVV, *Antiche infrastrutture per uno sviluppo compatibile*, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio,

Università G. D'Annunzio Chieti- Pescara, Università degli studi del Molise, San Salvo, 2004;

Bourdin S., Russo S. (a cura di), *I Tratturi fra tutela e valorizzazione*, Atti del Convegno (Foggia 2014) e del Programma di ricerca della sezione di antichità dell'Ecole Francaise de Rome "La transhumance en Italie centrale de la Protohistoire a nos jours" (Roma 2012), Foggia, 2016;

Cammerino A. R., Biscotti S., de Iulio R., Monteleone M., *The sheep tracks of transhumance in the Apulia region (South Italy): steps to a strategy of agricultural landscape conservation in Applied Ecology and Environmental Research* 16(5):6977- 7000, ALÖKI Applied Ecological Research and Forensic Institute Ltd., Budapest, January 2018;

<sup>9</sup> Carnevale S., *L'architettura della transumanza. Indagini, tecniche costruttive, restauro*, Campobasso, 2005;

Cucciolla A., Skoff G., «Il Parco dei Tratturi», *Architettura del Paesaggio*, Organo ufficiale Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio, giugno-dicembre 2013;

De Giorgi Cezzi G., *Le lunghe strade verdi degli armenti. Gli antichi tratturi tra competenza statale e regionale*, (commento alla sentenza Corte costituzionale 5 luglio 2005, n. 388), Fascicolo 1, giugno 2006;

Pellicano A., *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno: ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Roma, 2007;

[https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/fi le/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/fi le/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf)

## 1.4. La rete tratturale in Puglia

I tratturi di Puglia, come disposto nell'art. 1 della LR 67/1980, rappresentano il demanio armentizio della Regione e costituiscono il "Parco dei tratturi della Puglia", secondo quanto riportato nella L.R. n.29/2003, "in quanto monumento della storia economica e sociale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca"<sup>10</sup>. I percorsi della transumanza sono in stretta relazione con la viabilità ordinaria, che considera la geomorfologia e l'esistenza di valichi naturali. In territorio pugliese, secondo quanto riportato nella Carta dei Tratturi del 1959, sono presenti: 9 tratturi, 61 tratturelli, 8 bracci, 3 riposi.

La loro presenza è maggiore nell'area del Subappennino Dauno, nel Tavoliere delle Puglie, e nella Murgia Barese, ma si estende anche sul Gargano, nella Terra delle Gravine e nel Tarantino secondo quanto è stabilito dalla Carta dei Tratturi del 1959.

In particolare, i tratturi pugliesi, la cui larghezza poteva (o può) arrivare a 111 metri, sono i seguenti: (1) Aquila-Foggia (3) Centurelle-Montesecco (5) Celano-Foggia (6) Lucera-Castel di Sangro (7) Pescasseroli-Candela (12) Foggia-Campoloto (14) Foggia-Ofanto (18) Barletta-Grumo (21) Melfi-Castellaneta.<sup>11</sup>



Fig.3 Mappa della rete dei tratturi di Puglia

<sup>10</sup> L.R. 67/1980 art.1 "I tratturi di Puglia, in quanto direttamente strumentali alle funzioni amministrative concernenti il demanio armentizio trasferite alla Regione, costituiscono demanio pubblico della Regione;

L.R. n. 29/2003 "Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi";

[https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf)

<sup>11</sup> Colapietra R., Ambiente e territorio della Dogana di Foggia a fine Seicento attraverso l'Atlante Michele in, La Daunia felice. Studi storici scelti, Foggia, 2012;

AA. VV., Daunia Land Art. Storie di attraversamenti, Foggia, 2016;

Dinetti M. 2000, *Infrastrutture ecologiche*, Il Verde Editoriale, Milano;

*Il parco agricolo come strumento di politiche e di progetto*, in *Ri-Vista*, anno4 - numero6, University Press, Firenze;

[https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf)

## 1.5. Storia dei tratturi

Già in epoca preromana si hanno informazioni riguardanti lo spostamento di greggi, probabilmente su percorsi più brevi rispetto a quelli che tutti noi oggi consideriamo tratturi, tra pascoli di altura e di fondo valle. Invece, *"la transumanza su lunghe distanze è sicuramente certificata in età tardo repubblicana quando, con l'estensione dell'ager publicus romano, aumenta la disponibilità di aree a pascolo, in una situazione di concreta stabilità politica. Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente si riducono le testimonianze sulla transumanza e i tratturi. Dopo una serie di provvedimenti in materia di transumanza varati in età normanna, sveva e angioina, il cambio di paradigma si ha con il re Alfonso d'Aragona che, nel 1447, istituisce la Regia Dogana della Mena delle pecore di Puglia, con sede fissata dapprima a Lucera e successivamente, pochi anni dopo, trasferita a Foggia. La cosiddetta legge alfonsina rende, quindi, obbligatoria la transumanza per i proprietari di almeno 20 capi di pecore di razza "gentile", assicurandogli facilità di transito e totale protezione durante il cammino"*<sup>12</sup>.

La transumanza doveva essere regolamentata dalla Dogana e prevedeva una rigorosa scansione dei tempi.

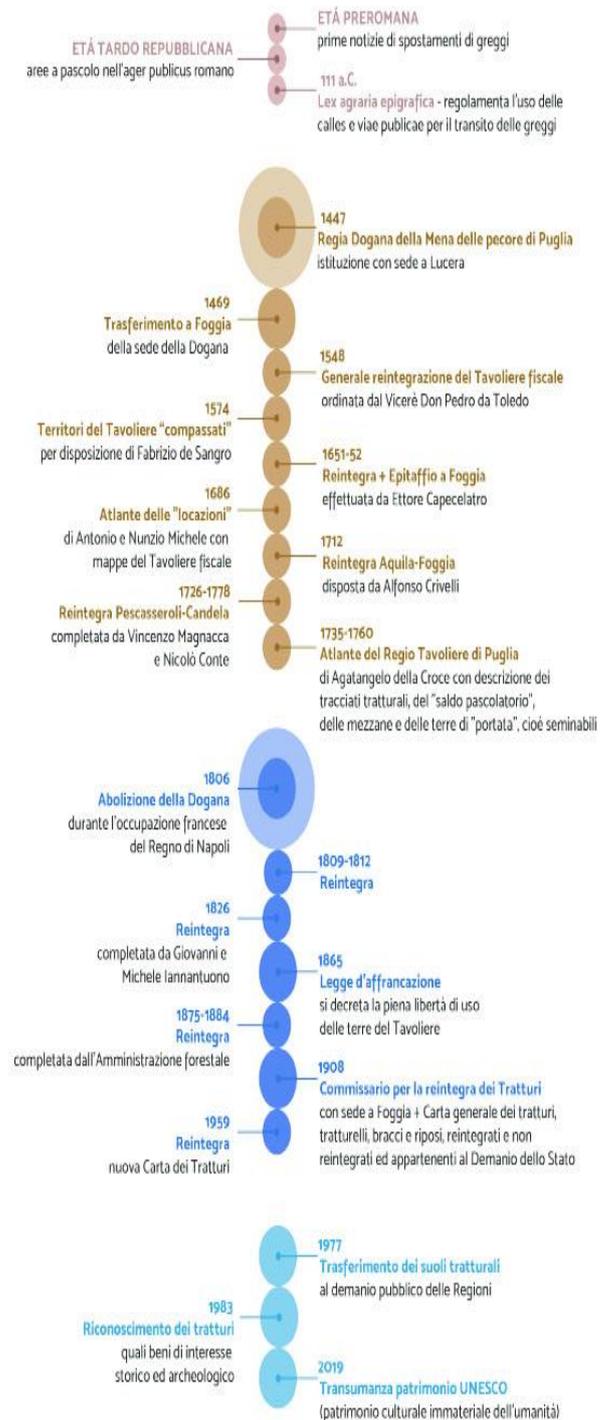


Fig.4 Linea del tempo storia dei tratturi

<sup>12</sup> Coda M., *Breve discorso del principio, privilegii, et istruzioni della Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia*, Napoli 1666;

Como R., *La Dogana di Foggia nel periodo della transazione 1615-1660*, Foggia, 2015;

Coniglio G., *La Dogana delle pecore di Foggia nel 1539*, in «Archivio storico pugliese» XXII (1969);

Gaudiani A., *Notizie per il buon governo della Regia Dogana della Mena delle pecore di Puglia*, a cura di Di Cicco P., Foggia, 1981;

Nardella M. C., *La salvaguardia dei tratturi: dalla Dogana delle pecore al Commissariato per la reintegra*, in *La civiltà della transumanza*;

*"Perciò le greggi, a seguito di questo emendamento, non potevano muoversi dalle montagne prima del 15 settembre e, inoltre, non potevano valicare il Biferno prima del 15 ottobre. Nel XVIII secolo la transumanza tra Abruzzo e Puglia coinvolgeva circa un milione e mezzo di capi ovini. Periodicamente, per garantire la facilità di transito e rimuovere le occupazioni abusive, vengono disposte le "reintegre" dei tratturi".*

La tutela dei tratturi viene mantenuta anche dopo l'abolizione della Dogana, decisa con la legge francese del 1806 che dispone la censuazione, ripresa al ritorno dei Borbone, con la nuova norma del 1817. A tal proposito, la tutela rimane anche dopo la legge di affrancazione del 1865, in cui si decreta la piena libertà di uso delle terre del Tavoliere, che fino ad allora erano soggette, tranne che nel decennio francese, a limitazioni nell'utilizzo. Sebbene, le suddette leggi tutelano i tratturi, la forte spinta della cerealicoltura, in questi anni, accompagnata dal vertiginoso incremento della popolazione in pianura, minaccia fortemente l'integrità degli stessi. Così, dopo l'Unità d'Italia, viene abolita l'amministrazione unica dei tratturi e, a questo punto, vi sono numerose richieste di acquisto di pezzi di tratturi e di loro occupazione a causa della forte pressione antropica dell'uomo dovuta alla costruzione degli insediamenti urbani e delle grandi infrastrutture.

Dopo la costituzione, nel 1908, del Commissariato per la reintegra dei tratturi con sede a Foggia, viene pubblicata nel 1911 la "Carta generale dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi, reintegrati e non reintegrati ed appartenenti al Demanio dello stato", che stima in 3.000 chilometri la lunghezza della rete ancora persistente. Negli anni Cinquanta segue una nuova reintegra ed una nuova carta dei tratturi pubblicata nel 1959. Le dismissioni continueranno nei decenni successivi, anche dopo il trasferimento dei suoli tratturali al "demanio pubblico" delle regioni interessate avvenuto nel 1977. Intanto, ridotta la transumanza a piedi che utilizza i tratturi (dai 120 mila capi del 1950 a circa 35 mila venti anni dopo e a poche migliaia di capi più di recente, su tratti più brevi), il loro riconoscimento quali "beni di interesse storico ed archeologico", disposto nel 1983, segna un mutamento estremamente decisivo nella politica di gestione di questi eccezionali beni<sup>13</sup>.

---

<sup>13</sup> [https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/fi le/2157 DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/fi%20le/2157%20DOSSIER_TRATTURI.pdf)  
Iazzetti V., *Le alterne misurazioni, le usurpazioni e gli atlanti delle reintegre*, in *La civiltà della transumanza*, Marino J. A., *L'economia pastorale nel Regno di Napoli*, a cura di Piccioni L., Napoli, 1992.  
Palasciano I., *Società agricola e società pastorale. La dogana dal regal tavoliere alla terra d'ottranto*, in «*Umanesimo della pietra*», numero unico, Martina Franca, 1992;  
Russo S., *Tra Abruzzo e Puglia. La transumanza dopo la Dogana*, Milano, 2002;  
Russo S., *Conflitti pastorali*, in *Studi storici dedicati a Orazio Cancila*, a c. di A. Giuffrida, F. D'Avenia, D. Palermo, Palermo 2011, t. III;



# CARTA DEI TRATTURELLI, BRACCI

SCALA 1:500.000  
0 5 10 15 20 25 30 35 40  
CHILOMETRI

SEGNI CONVENZIONALI	
	Tratturelli e Braccio Elettrobraccio non reimpetuati
	Tratturelli e Braccio Elettrobraccio reimpetuati
	Tratturelli o Braccio Elettrobraccio in corso di liquidazione
	Tratturelli o Braccio Elettrobraccio liquidato
	Stazione A. B. C. ecc.
	Confine di Provincia
	Confine di Regione

AGGIORNATA A CURA DEL COMISSARIATO PER LA PENISOLA DEI TRATTURELLI DI FOGGIA  
NEL 1976 SULLA PRECEDENTE EDIZIONE DEL 1971. PUBBLICATA AI SENSI DELLA LEGGE  
50 DICEMBRE 1950 N. 746 E DELL'ART. 1 DEL REGOLAMENTO 2 GENNAIO 1951 N. 197.



Fig.5 Carta dei Tratturi, tratturelli, bracci e riposi del 1959

## 1.6 Le costruzioni in pietra: I muretti a secco

La costruzione in pietra a secco è una componente fondamentale del paesaggio pugliese. Esso è il risultato di una serie di azioni che l'uomo ha impresso sul territorio nel tempo, ossia il dissodamento dei terreni, l'impianto di nuove forme colturali agricole e la costruzione di manufatti abitativi e a servizio dei lavori nei campi, spesso in pietra a secco.

Necessaria è una riflessione sullo stato attuale del patrimonio edilizio che porta all'evidenza due atteggiamenti contrastanti, ma in parte anche complementari: da un lato, esso è oggetto di abbandono da parte degli addetti alle attività primarie, agricoltori, per il suo progressivo deterioramento e per l'inadeguatezza ai moderni standard abitativi; dall'altro, è oggetto di attenzione da parte di nuovi fruitori attratti dalla qualità architettonica e ambientale.

La costruzione in pietra a secco è una tecnologia così fortemente integrata con l'ambiente e con la tradizione contadina che risulta essere identificabile sulla base di diversi requisiti quali: l'impiego di materiali lapidei calcarei e/o calcarenitici, di non grandi dimensioni, estratti in situ; la lavorazione minima dei materiali e la loro posa in opera senza leganti e connessioni; le forme di "autocostruzione"; e l'integrazione di dette costruzioni in pietra a secco con le opere agrarie e di sistemazione del territorio.

Le costruzioni in pietra a secco costituiscono nel loro insieme un patrimonio inalienabile di cultura materiale e di valori testimoniali, rappresentando in forma visibile la memoria della comunità e in particolare quella delle masse contadine impegnate nei secoli passati direttamente nell'opera di messa a coltura dei nuovi territori.

Tra le tipologie di costruzioni in pietra a secco assumono particolare rilevanza i muretti.

I muretti a secco sono segni a sviluppo lineare sul territorio corrispondenti a murature realizzate con conci lapidei generalmente irregolari giustapposti senza malta più o meno ordinatamente in modo da formare una solida struttura autoportante a due paramenti inclinati verso un nucleo centrale costituito da pietrame sfuso e informe di minore pezzatura. Nella loro forma completa, le pareti comprendono una specie di cordolo terminale, costituito da una serie di conci disposti di traverso e a volte aggettanti.

Diffuse in tutto il territorio, dove ci sia disponibilità diretta e immediata dei materiali lapidei affioranti, queste murature sono adoperate per molteplici usi.

Quel che è certo è che vi è una correlazione molto stretta tra i muretti a secco e la transumanza i quali giocano un ruolo fondamentale nell'organizzazione dei percorsi.

Essi, inoltre, contengono il bestiame all'interno delle aree di pascolo, per evitare che distruggano i campi coltivati.

Inoltre, i muretti a secco provvedono alla separazione delle aree per garantire un pascolo equo e sostenibile e per evitare sovraffollamenti, inoltre vengono utilizzati per recintare i luoghi di sosta degli animali da allevamento (jazzi). La costruzione e la manutenzione dei muretti a secco è strettamente legata alla pratica della transumanza e rappresenta una forma di gestione sostenibile del territorio.

Queste antiche tecniche di costruzione sono spesso tramandate di generazione in generazione e costituiscono un importante patrimonio culturale e paesaggistico.

Pertanto, considerata l'importanza dei muretti a secco, dal punto di vista paesaggistico, idrogeologico, della conservazione della natura, nel mantenimento delle connessioni biotiche e nell'aumento della biodiversità, si può affermare che i muretti a secco e la transumanza sono fortemente correlati, poiché entrambi sono elementi chiave della gestione tradizionale del territorio e dell'agricoltura sostenibile nelle aree rurali<sup>14</sup>.

Queste costruzioni in pietra a secco costituiscono un patrimonio inalienabile di cultura materiale e di valori testimoniali, descrivendo visibilmente la memoria della comunità e nello specifico quella della popolazione contadina impegnata direttamente nell'opera di messa a coltura.

Oltre alla loro funzionalità pratica, i muretti a secco sono anche apprezzati per la loro bellezza e armonia estetica, che si integra perfettamente con l'ambiente naturale circostante. Per questo motivo, spesso vengono utilizzati anche come elemento caratteristico del paesaggio murgiano.

Essi sono la testimonianza più evidente e diffusa della cultura contadina e pastorale, della straordinaria operosità del popolo pugliese che, con il proprio lavoro, in stretta connessione con le condizioni ambientali, orografiche e geomorfologiche del territorio, ha saputo e ha dovuto utilizzare una delle poche risorse disponibili in loco: la pietra calcarea.



Fig.6 Esempi di costruzioni in pietre: muretti a secco

<sup>14</sup> Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) - Regione Puglia, 2015; "Lo scenario strategico" – Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia;  
Dinetti M. 2000, *Infrastrutture ecologiche*, Il Verde Editoriale, Milano;  
Finotto F 2003, *Il paesaggio rurale: memoria e sviluppo*, in *Ri-Vista*, anno 1 - numero 2, University Press, Firenze;  
Gambino R. 2003, *Progetto e conservazione del paesaggio*, in *Ri-Vista*, anno 1 - numero 0, University Press, Firenze;  
<https://www.comune.racale.le.it/vivere-il-comune/territorio/da-visitare/item/costruzioni-a-secco>  
<http://www.paesaggio.regione.puglia.it/images/stories/>



## 2. LA NORMATIVA PAESAGGISTICA IN ITALIA



## 2. LA NORMATIVA PAESAGGISTICA IN ITALIA

### 2.1. Il percorso evolutivo

La redazione dei piani paesaggistici ha attraversato tre momenti significativi, che trovano riscontro in tre differenti leggi, ovvero in tre differenti periodi storici.

Il primo momento fu rappresentato dalla Legge n. 1497/39. Si trattava di una legge dal netto taglio idealista, con forte approccio autoritario, che puntava diritto sul principio della “protezione delle bellezze naturali”. E’ un approccio particolarmente totalitaristico, il quale vede attivate procedure vincolistiche e sanzionatorie.

Il secondo momento segue i dettami della Legge n. 431/85 (Legge Galasso), che introduce chiaramente il principio di *salvaguardia*<sup>15</sup>, di taglio neopositivista. In essa, l’elenco delle undici tipologie di aree sottoposte a “vincolo paesaggistico” dimostra, con evidente certezza, la volontà di individuare con approccio deterministico, fortemente oggettivante, un insieme di aree sensibili di alta qualità, non solo paesaggistica, ma anche considerabili come documenti naturalistici di inalienabile attenzione scientifica.

I piani che ne derivano (per giunta obbligatori) sono molti e costituiscono un passaggio importante, con un nuovo approccio, prevalentemente naturalistico. Essi sono detti Piani paesistici, dimostrando al loro interno la valenza prevalentemente settoriale anziché territoriale.

A partire dai primi anni del nuovo millennio, prendono corpo fatti estremamente innovativi, stravolgendo le precedenti formulazioni giuridiche. Viene introdotto, prima con la Convenzione europea del paesaggio (Firenze, 2000) “*assume il concetto di paesaggio come luogo di ricomposizione delle diverse tematiche, da quella ambientale a quella territoriale, da quella urbana a quella delle aree agricole, dalle infrastrutture ai manufatti architettonici*”<sup>16</sup>e, successivamente, ribadito dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (d. lgs n. 42/04 – Codice Urbani), un insieme di concetti che portano alla definizione del paesaggio come patrimonio identitario dello sviluppo locale. Questa direzione, intrapresa in modo evidente già nella definizione della terza generazione dei piani paesaggistici in via di formazione, conduce a considerare che la pianificazione paesaggistica e la pianificazione territoriale coincidono e, nella fattispecie, il termine Piano paesaggistico va applicato anche ai piani urbanistici territoriali (art. 135 ex Legge n. 137/02) che, necessariamente, devono contenere “specifica considerazione dei valori paesaggistici”.

---

<sup>15</sup> Il concetto di *salvaguardia* prevede l’impedimento dell’uso del territorio incompatibile con le dinamiche evolutive della pianificazione, Legge Galasso n.431/1985;

<sup>16</sup> A.A.V.V., 2006, Piano strategico nazionale Gruppo di lavoro “paesaggio” documento tematico, Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali;

A.A.V.V. 2002 Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio Regione Piemonte Assessorato ai beni ambientali; Legge n°14/2006, ratifica della Convenzione europea del paesaggio, Firenze Ottobre 2000;

### 2.1.1. Il nuovo ruolo della pianificazione paesaggistica

In Italia l'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del Paesaggio (D.lgs 42/2004), in seguito parzialmente rivisto con le modifiche intervenute nel 2008, come già detto, ha riproposto il tema dei Piani paesaggistici regionali, a suo tempo introdotto dalla legge "protezione delle bellezze naturali" 1497/39 e poi rinnovato dalla legge 431/1985, cosiddetta "Galasso". Negli stessi anni la Convenzione europea del paesaggio, sottoscritta a Firenze nel 2000 e ratificata dall'Italia nel 2006, ha contribuito a modificare in modo rilevante il concetto stesso del paesaggio oggetto delle politiche pubbliche. La Convenzione mette infatti al centro i mondi ordinari di vita delle popolazioni, dunque la qualità dei luoghi dell'abitare, così come percepiti e vissuti dagli abitanti stessi. Analogamente il Codice richiede ai Piani paesaggistici di occuparsi di tutto il territorio regionale, ridefinendone dunque l'oggetto: non più solo i paesaggi eccellenti e la loro conservazione, ma anche i paesaggi delle periferie e delle campagne urbanizzate, delle lottizzazioni incrementali e delle aree dismesse, delle zone industriali degradate. Rispetto all'azione tradizionale di tutela del paesaggio mediante l'apposizione di specifici vincoli, riferiti alle "bellezze individue" o "bellezze d'insieme"<sup>17</sup>, ma sempre relativi a specifiche porzioni di territorio, per quanto a volte anche di notevole estensione, il Piano paesaggistico, è chiamato a sviluppare nuove e diverse forme d'azione collettiva. In grande sintesi la questione che si pone è quella di superare la sola tutela, concepita come parere dei funzionari che rappresentano lo Stato in merito ai singoli progetti di trasformazione, per codificare invece regole, pubblicamente deliberate e condivise, capaci di anticipare e dunque indirizzare la concezione dei singoli progetti, per garantire il buon governo del paesaggio e delle sue trasformazioni. Un compito non facile, come si può comprendere, che i piani paesaggistici delle diverse regioni italiane stanno iniziando ad assumere facendo riferimento, necessariamente, anche alle esperienze di pianificazione e alle riflessioni culturali e scientifiche che caratterizzano i diversi contesti territoriali regionali<sup>18</sup>. Il piano paesaggistico, a differenza degli altri strumenti di pianificazione regionale concepiti come strumenti di prevalente indirizzo di un'attività comunale in buona misura autonoma, è peraltro, ai sensi del Codice, e dei suoi contenuti "copianificati" con il Ministero competente, piano sovraordinato cui sono tenuti a conformarsi gli altri piani e programmi di livello regionale e locale.

I vincoli vigenti, quelli apposti attraverso specifici decreti nel corso del tempo e quelli previsti dalla cosiddetta legge Galasso per determinate categorie di beni (territori costieri, fiumi torrenti e corsi d'acqua, i territori coperti da foreste e boschi, ecc.) non sono eliminati, ma contestualizzati e specificati in coerenza con le conoscenze, le interpretazioni e le discipline strutturate dal piano per l'intero territorio regionale. Il piano, come conseguenza delle sue diverse componenti, è chiamato a integrare nella nozione di 'paesaggio' tre approcci concorrenti: l'approccio estetico-percettivo, l'approccio ecologico, l'approccio

---

<sup>17</sup> Legge n. 1497/1939, sostituita dalla Parte III del Dlgs. 42/04, è la prima legge organica a livello nazionale inerente la protezione delle bellezze naturali. Essa stabilisce che le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica siano tutelate a causa del loro notevole interesse pubblico;

<sup>18</sup> Mininni V. (a cura di) *La sfida del Piano Paesaggistico per una nuova idea di sviluppo sociale sostenibile*, Urbanistica 147, 2011;

<sup>19</sup> Albrechts L., Barbanente A., Monno V. (2020), *Practicing transformative planning: the territory/landscape plan as a catalyst for change*, City, Territory and Architecture;

strutturale. L'approccio strutturale al paesaggio non isola pertanto porzioni di territorio di particolare rilevanza per la loro conservazione (biotopi, bellezze naturali, centri storici, monumenti, ecc), ma affronta il paesaggio nella sua dinamica complessiva studiandone le regole generative e coevolutive rispetto a un orizzonte temporale di lunga durata<sup>19</sup>.

## **2.2. Sguardo ai Piani Paesaggistici italiani**

### **2.2.1. Un'esempio virtuoso di Pianificazione Paesaggistica: Il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) della Toscana**

Le forme del piano paesaggistico ammesse dal Codice dei beni culturali e del paesaggio sono due: un Piano paesaggistico quale strumento a sé stante, oppure un piano territoriale che, per avere efficacia anche paesaggistica, deve in maniera esplicita connotarsi come Piano territoriale "*con specifica considerazione dei valori paesaggistici*". La Regione Toscana ha scelto a suo tempo, analogamente ad altre regioni italiane, di sviluppare il proprio piano paesaggistico non come piano separato, bensì come integrazione al già vigente piano di indirizzo territoriale (PIT)<sup>20</sup>, avviando un procedimento nel 2007. Questo sottolinea l'intenzione di armonizzare le normative di indirizzo in un contesto regionale con quelle prescrittive della scala locale. L'interazione di questi elementi vuole garantire una buona gestione delle risorse paesaggistiche e territoriali, riconoscendo l'importanza di preservare la qualità e l'identità del paesaggio.

Tuttavia, nel 2009 viene proposta la prima integrazione la quale si è scontrata con la necessità di adeguarsi alle normative nazionali e alle richieste del Ministero, evidenziando le difficoltà legate alla copianificazione tra Stato e Regione. La successiva rielaborazione del piano, avviata nel 2011, ha cercato di affrontare queste problematiche, puntando a una maggiore coerenza e integrazione tra i contenuti del piano paesaggistico e quelli del piano di indirizzo territoriale (PIT).

Il PIT si configura come uno strumento di pianificazione regionale che include sia la dimensione territoriale, sia quella paesistica; un piano in cui la componente paesaggistica gioca un ruolo strettamente identitario. Rispetto a un PIT già articolato in una parte statutaria e una parte strategica, i contenuti del Piano paesaggistico confluiscono principalmente nello statuto del PIT (con la sola eccezione dei "progetti di paesaggio", i quali trovano collocazione nella strategia), ridefinito anche con una nuova articolazione delle invarianti strutturali, elemento chiave del raccordo tra contenuti paesaggistici e contenuti territoriali del piano nel suo insieme<sup>21</sup>.

---

<sup>20</sup> Codice dei Beni Culturali e del paesaggio D.lgs 42/2004, art.135 comma 1;  
[https://www.regione.toscana.it/documents/10180/11426311/Relazione\\_generale\\_del\\_Piano\\_paesaggistico.pdf/866e5584-99a6-47b1-a828-d451685cdd7e](https://www.regione.toscana.it/documents/10180/11426311/Relazione_generale_del_Piano_paesaggistico.pdf/866e5584-99a6-47b1-a828-d451685cdd7e)

<sup>21</sup> Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) – Regione Toscana, 2014;

Queste invarianti, rappresentative della dimensione strutturale del territorio, consentono di collegare la componente paesaggistica, che è più legata all'esperienza e alla percezione, con gli aspetti fisici e materiali del territorio. Questo approccio sottolinea la diretta interrelazione tra qualità del territorio e qualità del paesaggio, posizionando entrambe come elementi fondamentali del processo di pianificazione.

La riorganizzazione delle invarianti ha quindi permesso di riordinare e armonizzare i contenuti, risultando in un PIT che, pur mantenendo una chiara identità paesaggistica, integra in modo coerente la dimensione territoriale. Tuttavia, a seguito di questa integrazione, è emersa la necessità di aggiornamenti per parti del piano meno recenti, suggerendo che la pianificazione è un processo dinamico che richiede continui aggiustamenti e un costante monitoraggio per adeguarsi alle evoluzioni territoriali e paesaggistiche.

In sintesi, l'approccio della Regione Toscana evidenzia l'importanza di una pianificazione paesaggistica integrata, capace di riconoscere e valorizzare le interconnessioni tra territorio e paesaggio, garantendo così una gestione sostenibile e qualitativa delle risorse ambientali.

### 2.2.2. L'importanza del Piano per il paesaggio

In Toscana il paesaggio è un bene comune, la cui riproduzione richiede tutela, cura e manutenzione continua, rappresenta un valore aggiunto straordinario in termini di riconoscibilità e attrattività del territorio. Esso incorpora la memoria del lavoro delle generazioni passate e costituisce un patrimonio per le generazioni a venire.

Il richiamo al patrimonio paesaggistico come fattore di crescita economica e sociale può apparire pertanto, nel caso toscano, persino scontato ma se interpretato tuttavia non soltanto come valore aggiunto per le diverse iniziative economiche attivabili sul territorio regionale, si tratta invece di una *“scommessa importante e necessaria, che per essere vinta richiede, in particolare, la capacità di superare la settorialità delle attuali politiche di sviluppo economico a favore di una maggiore contaminazione e integrazione reciproca fra politiche di sviluppo e politiche per il paesaggio”*.<sup>22</sup>

A tal proposito va arricchita, soprattutto, l'idea della relazione tra paesaggio e sviluppo, e dunque fra politiche di paesaggio e politiche di promozione dello sviluppo.

L'intensità della crisi globale che attraversiamo mette in risalto i problemi indotti da un modello di sviluppo esogeno, fondato sull'omologazione ai modelli culturali, di produzione e di consumo; che ha trattato il *“territorio come piattaforma priva di anima e di identità, mettendone fortemente a rischio il patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico”*.

In tal senso, questo Piano si impegna a rappresentare un'opportunità per la trasformazione dell'immagine riduttiva e strumentale del territorio, nella convinzione che i beni patrimoniali del territorio, spesso dimenticati, possano, se ripensati e valorizzati, costruire una strategia di uscita dalla crisi basata sulla messa in valore di questi patrimoni essendo il paesaggio la testimonianza sensibile, percepibile con i sensi, della ricchezza patrimoniale del territorio.

In Toscana le risorse potenziali del territorio, percepibili nell'identità dei suoi paesaggi, sono innumerevoli: molteplici reti di città storico-artistiche, quali potenziali luoghi di produzione non solo culturale; paesaggi rurali di eccellenza per filiere di alta qualità (olio, vino, produzioni tipiche), costellati da tipologie di edilizia rurale e manufatti di alto valore storico testimoniale; un sistema costiero in alcune aree ancora di alta qualità naturalistica, da valorizzare e integrare con l'ospitalità delle città dell'interno; una alta potenzialità di risorse energetiche rinnovabili da armonizzare con la qualità dell'ambiente e dei paesaggi, e così via. Vi sono numerosi aspetti che connettono paesaggio e sviluppo quali: il paesaggio come fattore di attrazione di individui che svolgono professioni connesse all'economia della conoscenza che contribuiscono all'innovazione e la competitività regionale; il paesaggio come fattore di identità sociale, di riproduzione della stessa e di acculturazione dei nuovi abitanti; il paesaggio come bene comune capace di contribuire al benessere collettivo<sup>23</sup>.

---

<sup>22</sup> *Toscana bella ancora “il Piano del Paesaggio (Territorio, Lavoro, Società)”*, Rossi Enrico, Marson Anna, Venturi Gianfranco;

<sup>23</sup> *“Il progetto locale”* Alberto Magnaghi, 2010;  
[https://www.regione.toscana.it/documents/10180/11426311/Relazione\\_generale\\_del\\_Piano\\_paesaggistico.pdf/866e5584-99a6-47b1-a828-d451685cdd7e](https://www.regione.toscana.it/documents/10180/11426311/Relazione_generale_del_Piano_paesaggistico.pdf/866e5584-99a6-47b1-a828-d451685cdd7e)

Il paesaggio toscano è un luogo che catalizza energie al quale è richiesto di saper associare riproduzione dell'immagine e ricerca della qualità nelle diverse innovazioni utili e necessarie.

E' chiaro infatti che il paesaggio, per contribuire allo sviluppo, non può essere considerato soltanto una rendita a prescindere dalla necessaria innovazione sulla qualità dei prodotti e dei servizi che possono trarre vantaggi competitivi proprio dalle sinergie con i paesaggi in cui sono collocati. Il paesaggio non è sufficiente a mantenere la competitività dell'offerta turistica, ma è necessaria oltre alla sua valorizzazione soprattutto la sua conservazione.

Sono invece proprio le sinergie, le coevoluzioni virtuose possibili tra paesaggi ereditati dalle generazioni passate e nuovi investimenti sul territorio che rappresentano la chiave decisiva per il futuro del paesaggio toscano e del benessere della regione.

A tal proposito il rapporto tra città d'arte e paesaggi vitivinicoli valorizzato dalla rete delle città del vino costituisce un ottimo esempio della possibilità di far evolvere sinergicamente il riconoscimento dei paesaggi e delle buone pratiche di manutenzione e trasformazione rispetto alla valorizzazione dei prodotti collocati sul mercato. E si potrebbe proseguire portando gli esempi delle possibilità di riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree industriali come opportunità anche per l'immagine dei prodotti, delle urbanizzazioni periferiche per la qualità della vita e della salute oltre che per i valori immobiliari, il tutto per rigenerarne l'attrattività.

Il piano, da questo punto di vista, è uno strumento il cui compito è condividere le conoscenze e le interpretazioni del paesaggio necessarie ad assicurare adeguate azioni di governo, divenendo patrimonio comune dei diversi attori e conseguentemente delle diverse politiche pubbliche che producono effetti territoriali.

Le azioni di salvaguardia, riproduzione e innovazione del paesaggio, e dunque dei valori culturali ed estetici che esso rappresenta, ma più in sintesi le azioni di trasformazione del territorio funzionali ad altre priorità, possono e devono trasformarsi in occasioni di sperimentazione di politiche in grado di dialogare positivamente con i contesti territoriali di pregio, valorizzando il ruolo che la riproduzione di tali patrimoni può svolgere per lo sviluppo durevole e per il benessere economico di tutta la popolazione regionale; il tutto in sintonia con quanto suggerito anche dalla *Convenzione Europea del Paesaggio* laddove, per la prima volta, si propone un ruolo del paesaggio come risorsa significativa per lo sviluppo e per la crescita di competitività dei territori <sup>24</sup>.

---

<sup>24</sup> [https://www.regione.toscana.it/documents/10180/11426311/Relazione\\_generale\\_del\\_Piano\\_paesaggistico.pdf/866e5584-99a6-47b1-a828-d451685cdd7e](https://www.regione.toscana.it/documents/10180/11426311/Relazione_generale_del_Piano_paesaggistico.pdf/866e5584-99a6-47b1-a828-d451685cdd7e)

In questa fase di crisi economica, e dunque di ripensamento anche delle diverse politiche pubbliche rispetto alla loro presunta efficacia, decisivo risulta essere il riferimento a politiche più attente alle specificità e alle qualità dei diversi territori, e capaci di integrare i diversi punti di vista settoriali, così come accade in *“La Toscana delle toscane”*, un programma regionale di sviluppo '90. Le strategie della Commissione Europea, quali “place based stragies” e le “smart specialisation strategy”, vengo istituite per rispondere alle aspettative di benessere, tra l'altro, economico delle comunità locali a patto che sia prevista la valorizzazione del patrimonio territoriale e paesaggistico della Toscana.

Perciò la Toscana, per conformarsi ai dettami imposti dall' Europa, ha redatto un nuovo Piano paesaggistico, il quale mirava alla dotazione di un piano adeguato al delizioso valore del paesaggio toscano, al fine di mantenere e promuovere la sua competitività.

Il Piano nel suo insieme è finalizzato a sostenere, spingendo sull'individuazione di obiettivi di qualità per i diversi ambiti di paesaggio, una maggiore qualità dell'insieme delle trasformazioni che interessano il paesaggio regionale<sup>25</sup>.

---

[https://www.regione.toscana.it/documents/10180/11426311/Relazione generale del Piano paesaggistico.pdf/866e5584-99a6-47b1-a828-d451685cdd7e](https://www.regione.toscana.it/documents/10180/11426311/Relazione%20generale%20del%20Piano%20paesaggistico.pdf/866e5584-99a6-47b1-a828-d451685cdd7e)

### **2.2.3. Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Puglia: La filosofia del piano**

#### **2.2.3.1. Il valore del paesaggio come bene patrimoniale identitario**

I paesaggi delle Puglie, prodotti nel tempo della storia dalle “*genti vive*”<sup>26</sup> che li hanno abitati e che li abitano, costituiscono il principale bene patrimoniale (ambientale, territoriale, urbano, socio culturale) e la principale fonte di testimonianza identitaria per realizzare un futuro socioeconomico durevole e sostenibile della regione. In un’epoca di crisi della globalizzazione economica, questo futuro risiede nella capacità di innovare, produrre e scambiare beni che solo in quel luogo del mondo possono venire alla luce in quanto espressione culturale di una identità di lunga durata che il paesaggio racconta<sup>27</sup>. In questo senso il paesaggio ha valore di capitale sociale e di bene comune.

Il paesaggio storico, esito di processi di costruzione del territorio è inteso come specchio dell’anima dei luoghi e come teatro in cui va in scena l’autorappresentazione identitaria di una regione, “*come parte essenziale dell’ambiente di vita delle popolazioni e fondamento della loro identità*“. Esso si configura come un giacimento straordinario di saperi e di culture urbane e rurali, a volte sopite, dormienti, soffocate da visioni individualistiche, economicistiche e contingenti dell’uso del territorio; ma che possono tornare a riempirsi di significati collettivi per il futuro.

Il paesaggio è il ponte fra conservazione e innovazione, poichè consente di fissare l’innovazione alla propria cultura, alla propria identità sviluppando “*coscienza di luogo*”<sup>28</sup>.

---

<sup>26</sup> *Paesaggio agrario: mezzo secolo di mutamenti dal ritratto di Emilio Sereni a oggi, Ri-Vista ricerche per la progettazione del paesaggio, luglio-dicembre 2012;*

<sup>27</sup> *Volpe G. (a cura di), Patrimoni Culturali e Paesaggi di Puglia e d’Italia tra Conservazione e Innovazione. Atti delle Giornate di Studio (Foggia, 30 settembre e 22 novembre 2013). Edipuglia, Bari, 2014;*  
[https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/89280/222111/documento\\_programmatico.pdf/d911939f-81a8-a8b5-9ade-3abfda076905](https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/89280/222111/documento_programmatico.pdf/d911939f-81a8-a8b5-9ade-3abfda076905)

<sup>28</sup> *Convenzione europea del paesaggio, Art. 5, 2006;*  
[https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/89280/222111/documento\\_programmatico.pdf/d911939f-81a8-a8b5-9ade-3abfda076905](https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/89280/222111/documento_programmatico.pdf/d911939f-81a8-a8b5-9ade-3abfda076905)

La rappresentazione identitaria dei paesaggi dovrebbe restituire alle relazioni fra luoghi il loro valore strumentale di sviluppo degli scambi fra società locali (regioni, microregioni) e della loro connessione a rete per la cooperazione oltre che per la competizione.

Il Piano paesaggistico si configura strumento per riconoscere, denotare e rappresentare i principali valori identitari del territorio, percepibili nella rappresentazione dei paesaggi della Puglia; per definirne le regole d'uso e di trasformazione da parte degli attori socioeconomici; per porre le condizioni normative e progettuali per la progettazione di valore aggiunto territoriale come base fondativa di uno sviluppo "autosostenibile" e durevole<sup>29</sup>.

---

<sup>29</sup> [https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/89280/222111/documento\\_programmatico.pdf/d911939f-81a8-a8b5-9ade-3abfda076905](https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/89280/222111/documento_programmatico.pdf/d911939f-81a8-a8b5-9ade-3abfda076905);

*M. Quaini, L'ombra del paesaggio. L'orizzonte di un'utopia conviviale, Diabasis, Reggio Emilia 2006;*  
[https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/89280/222111/documento\\_programmatico.pdf/d911939f-81a8-a8b5-9ade-3abfda076905](https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/89280/222111/documento_programmatico.pdf/d911939f-81a8-a8b5-9ade-3abfda076905)

### **2.2.3.2. Approccio estetico, approccio ecologico, approccio storico-strutturale al paesaggio**

Lo studio del paesaggio va affrontato con finalità riordinative del modello di sviluppo socioeconomico perchè è necessario, in primo luogo, decodificare le energie culturali e i caratteri identitari e simbolici delle civiltà susseguite e modificate nel tempo. Perciò l'insieme di questi processi ha generato un'evoluzione territoriale caratterizzata da rotture profonde, ma anche da sedimenti materiali e cognitivi persistenti che costituiscono l'ancoraggio identitario dei paesaggi contemporanei.

La necessità di decodificare i processi di formazione territoriale di lunga durata, richiede che, oltre all'approccio "sensibile", vedutistico o estetico-percettivo al paesaggio (che individua le eccellenze e le bellezze naturali e dei beni paesistici da proteggere) e all'approccio "ecologico" praticato dall'ecologia del paesaggio (il quale individua e tratta le qualità ambientali del paesaggio, la struttura ecologica e i flussi energetici fra i vari ecosistemi e i biotopi che lo compongono), assume importanza in questa visione un approccio "strutturale" e sistemico il cui compito è utilizzare l'analisi storica per individuare identità dei luoghi affinate nel tempo attraverso lo sviluppo delle relazioni di coevoluzione fra insediamento urbano/rurale e ambiente; e per dedicarsi, alle relazioni fra "paesaggio naturale" e "paesaggio culturale".

Lo studio complesso delle relazioni co-evolutive fra insediamento umano e ambiente, è l'artefice della costruzione del ponte fra l'ecologia del paesaggio, e l'approccio storico-strutturale che individua le strutture identitarie di lunga durata.

Questo lavoro di decodificazione lenta e di interpretazione densa dei luoghi che attraversa diverse civiltà si rende dunque necessario per affrontare positivamente gli effetti della globalizzazione economica, che sradica le culture e le colture, i soggetti e i saperi. L'approccio storico- strutturale al paesaggio non isola porzioni di territorio di particolare rilevanza per la loro conservazione (biotopi, bellezze naturali, centri storici, monumenti, ecc), ma lo affronta nella sua dinamica complessiva studiandone le regole generative e coevolutive. Questo percorso analitico consente di individuare *figure territoriali*<sup>30</sup>, *invarianti strutturali*, caratteri morfotipologici, non in quanto modelli da vincolare e museificare, ma in quanto regole "autopoietiche" che informano ordinariamente la trasformazione del territorio<sup>31</sup>.

---

<sup>30</sup> *la rappresentazione cartografica dei caratteri morfotipologici persistenti nella lunga durata dei diversi cicli di territorializzazione che caratterizzano l'identità territoriale e paesaggistica di un sistema territoriale locale;*

<sup>31</sup> *"La locuzione "invarianti strutturali" non è una novità della pianificazione, ma nasce nell'ambito delle discipline biologiche per indicare quei caratteri dei sistemi viventi che non variano e garantiscono la "conservazione" del sistema e il suo adattamento a perturbazioni esterne. L'espressione indica i caratteri che costituiscono l'identità del sistema e che consentono di mantenerla, adattandola alle perturbazioni.*

*Con questo significato il termine è entrato nel lessico della pianificazione territoriale. In questo contesto la locuzione allude alla possibilità/necessità di riconoscere i caratteri fondativi delle identità dei luoghi che consentono il loro mantenimento e crescita nei processi di trasformazione: non solo elementi di pregio, ma soprattutto strutture e morfotipologie territoriali e urbane interpretate come esito di processi coevolutivi fra insediamento umano e ambiente, caratteri del paesaggio, qualità puntuali dei sistemi ambientali, sistemi economici e culturali a base locale, caratteri del paesaggio agrario, ecc. che possiamo nel loro insieme definire come patrimonio territoriale", definizione di invarianti del Comitato scientifico della LR 5/95 sul governo del territorio della Regione Toscana (1999);*

*[https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/89280/222111/documento\\_programmatico.pdf/d911939f-81a8-a8b5-9ade-3abfda076905](https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/89280/222111/documento_programmatico.pdf/d911939f-81a8-a8b5-9ade-3abfda076905)*

## 2.3. Il contesto normativo della rete tratturale

### 2.3.1. La pianificazione territoriale e urbanistica

La valorizzazione territoriale si configura obiettivo strategico dell'attuale programmazione regionale. Tra i beni demaniali regionali da tutelare, recuperare e valorizzare per preservare la memoria della comunità regionale e del suo territorio e, promuovere lo sviluppo della cultura, figurano, i tratturi, *“monumenti della storia economica e sociale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca”*; nonché preziosa dichiarazione identitaria della comunità pugliese<sup>32</sup>.

La legge regionale 23 dicembre 2003, n. 29<sup>33</sup>, per prima, si è prefissata tra gli obiettivi generali, quelli di tutela e valorizzazione dei tratturi, attraverso l'introduzione del Parco Regionale dei Tratturi (art 1.) e dei Piani Comunali dei Tratturi (art.2), come strumenti di pianificazione locale orientati a definire la destinazione d'uso delle aree tratturali<sup>34</sup>.

Nel territorio pugliese sono 92 i comuni interessati dal passaggio, nel loro territorio, dei percorsi tratturali, ma solo in 23 hanno, attualmente, ultimato l'iter previsto dalla legge e si sono dotati del Piano Comunale dei Tratturi (PCT).

Per risolvere questa situazione di diffusa inoperosità nella formulazione dei Piani Comunali dei Tratturi e, al contempo, armonizzare la disciplina regionale al redigendo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (in PPTR), è stata approvata la Legge Regionale n. 4 del 5 febbraio 2013 *“Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera nazionale combattenti”*<sup>35</sup> che ha sostituito la previgente normativa in materia (L.R. 29/2003).

Di seguito si riportano sinteticamente i principali riferimenti a convenzioni e normative nazionali per comprendere l'evoluzione del concetto di tutela e valorizzazione del paesaggio.

La nostra legislazione sul paesaggio si fondava sulle Leggi statali:

- n. 778 del 1922<sup>36</sup> che rappresentò il primo strumento giuridico promosso da Benedetto Croce per la difesa delle “bellezze naturali e panoramiche”, estendendo su queste azioni di tutela analoghe a quelle rivolte al patrimonio monumentale;

---

<sup>32</sup> AA. VV., *Daunia Land Art. Storie di attraversamenti*, Foggia, 2016; Bourdin S., Russo S. (a cura di), *I Tratturi fra tutela e valorizzazione*, Att [https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/fi le/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/fi le/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf) i del Convegno (Foggia 2014) e del Programma di ricerca della sezione di antichità dell'Ecole Francaise de Rome *“La transhumance en Italie centrale de la Protohistoire a nos jours”* (Roma 2012), Foggia, 2016;

<sup>33</sup> L.R. n. 29/2003 *“Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi”*; L.R. n. 29/2003, art.1 *“Parco Regionale dei Tratturi”*, art.2 *“Piani Comunali dei Tratturi”*;

<sup>34</sup> Cucciolla A., Skoff G., *«Il Parco dei Tratturi»*, Architettura del Paesaggio, Organo ufficiale Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio, giugno-dicembre 2013;

<sup>35</sup> L.R. n° 4/2013 *“Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera nazionale combattenti”*; [https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/fi le/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/fi le/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf)

<sup>36</sup> L. Benedetto Croce n° 778/1922 tutela per le “bellezze naturali” e per gli “immobili di particolare interesse storico”;

- n. 1497 del 1939<sup>37</sup>, per la tutela mediante vincolo di alcune categorie di beni aventi valore estetico.
- n. 431 del 1985<sup>38</sup> per la tutela di ampie categorie di beni considerate non più singolarmente ma nel loro insieme, estendendo il vincolo della legge 1497 del 1942 ad ampie porzioni di territori;
- DLgs 490 del 1999<sup>39</sup>, il “Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali.” La normativa nazionale che oggi presiede alla tutela del paesaggio è rappresentata dal Dlgs 42 del 22.01.2004, il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio<sup>40</sup> (Dlgs 42 del 22.01.2004 e successivi Dlgs 156 e 157 del 24.03.2006 di modifica e integrazione, rispettivamente per la parte relativa a i beni culturali e al paesaggio) che si pone in continuità con la Convenzione europea estendendo la tutela e valorizzazione ampia che comprende anche il recupero e la riqualificazione delle aree degradate a causa di eventi naturali o per opera dell’uomo. Articolo 131- Salvaguardia dei valori del paesaggio.

Si intendono parti di territorio i cui caratteri distintivi derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni. La tutela e la valorizzazione del paesaggio devono salvaguardare i valori di manifestazioni identitarie percepibili che esso esprime. In relazione ai territori rurali e alle aree agricole in particolare, è possibile, dunque, affermare che gli effetti del Codice e della pianificazione che ne discende, appaiono potenzialmente considerevoli, giacchè quest’ultima estende ora il suo ambito di intervento all’intero territorio, trasformando, in tal modo, le aree agricole da ambiti di risulta, luoghi del non-piano, sui quali al massimo si stagliano le ombre dei “beni di eccellenza”, a componenti strategiche e connettivo fondante la nuova pianificazione paesaggistica.

- DLgs 378 del 2003<sup>41</sup> rappresenta un’importante riferimento legislativo che sancisce definitivamente il valore dell’intero patrimonio edilizio rurale quale testimonianza dell’economia rurale tradizionale.

---

<sup>37</sup> L. n° 1497 del 1939 “Protezione delle bellezze naturali”;

<sup>38</sup> L. Legge Galasso n. 431 del 1985;

<sup>39</sup> DLgs 490/1999 “Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali”;

<sup>40</sup> DLgs 42/2004 “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”;

<sup>41</sup> DLgs 378 del 2003, “disposizioni per la tutela e valorizzazione dell’architettura rurale”;

### 2.3.2. Legge Regionale (L.R.) n° 4/2013

La L.R. n. 4/2013, come modificata dall'articolo 23 della legge regionale n. 32/2022, è approvata dal consiglio regionale e, quindi, dal presidente della giunta regionale che promulga la legge.

Essa disciplina forme differenziate di tutela in base al livello di integrità/compromissione dei tronchi armentizi e codifica un processo di pianificazione della rete tratturale, suddiviso in tre fasi, ognuna di essa descritta in un personale elaborato.

La prima fase consiste nella formazione del “Quadro di Assetto” (QAT), che rappresenta lo strumento generale di pianificazione della rete tratturale il quale ha il compito di aggiornare le ricognizioni del PPR e i Piani Comunali dei Tratturi (PCT). Esso ha l'obiettivo l'obiettivo di classificare le aree tratturali seguendo le tre destinazioni d'uso fornite dalla legge (art. 6 T.U.) con coinvolgimento di enti locali, prevedendone l'assetto definitivo.

La seconda fase descrive l'elaborazione del “Documento Regionale di Valorizzazione”, il cui scopo è fissare le regole entro cui devono essere predisposti, i “Documenti Locali di Valorizzazione”, sulla base del Quadro di Assetto e del Piano Paesaggistico Regionale vigente (PPR).

La terza fase riguarda il Documento Locale di Valorizzazione (DLV), conosciuto meglio come Piano di Valorizzazione il quale è approvato dai comuni, anche se già in possesso dei Piani comunali dei tratturi, conformi al Quadro di assetto e al Documento di valorizzazione. Esso nel rispetto della continuità comunale e intercomunale dei percorsi tratturali, contiene: l'individuazione delle aree da destinare ad attrezzature o infrastrutture a uso collettivo per la migliore fruibilità e valorizzazione del Parco; il censimento dei manufatti che costituiscono testimonianza del fenomeno della transumanza; gli interventi di riqualificazione, recupero e valorizzazione e i modi e le forme di utilizzazione e gestione a scopi sociali delle aree e dei manufatti di cui alle lettere a) e b)<sup>42</sup>.

---

<sup>42</sup> L.R. n° 4/2013 “Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera nazionale combattenti”;

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) - Regione Puglia, 2015;

Quadro Assetto dei Tratturi (QAT), approvato con delibera di Giunta Regionale n. 819 del 2 Maggio 2019;

Documento Regionale di Valorizzazione (DRV), approvato nel 2023;

Documenti Locali di Valorizzazione (DVL), regole per il recupero e la valorizzazione dei tratturi attraverso la promozione di attività culturali e turistiche, da redigere ad opera dei Comuni a seguito dell'approvazione del DRV;  
[http://cartografi.a.sit.puglia.it/doc/brochure\\_tratturi.pdf](http://cartografi.a.sit.puglia.it/doc/brochure_tratturi.pdf)

### 2.3.3. Il Quadro di Assetto dei Tratturi (QAT)

L'approvazione del Quadro di Assetto dei Tratturi avviene in primo luogo con DGR n.256 del 15 febbraio del 2019. Successivamente, la Regione Puglia, con DGR n.819 del 2 maggio del 2019, pubblicata sul BURP n.57 del 28 maggio 2019, ha approvato in maniera definitiva il Quadro di Assetto dei Tratturi a seguito di un lungo lavoro di ricerca, studio documentale, confronto, analisi e valutazione, sviluppato in seno alla Sezione Demanio e Patrimonio con il supporto di un Comitato scientifico, tra i cui componenti figurano il Dipartimento Dicar del Politecnico di Bari, l'Università degli Studi di Foggia, la Provincia di Foggia, la Soprintendenza per i Beni Archivistici, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici e quella per i Beni Archeologici, oltre al supporto tecnico di InnovaPuglia.

Il Quadro di Assetto dei Tratturi (QAT) costituisce il primo step della pianificazione del demanio armentizio regionale, che precede la redazione del Documento Regionale di Valorizzazione, così come delineato dalla Regione con la legge n. 4/2013. Esso ha quindi recepito, a seguito di aggiornamenti, i tracciati e le classificazioni dei 23 Piani Comunali dei Tratturi già formalmente approvati ai sensi della previgente L.R. 29/2003 e, inoltre, aggiornerà le ricognizioni del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).

Il lavoro operato per il Quadro di Assetto ha permesso la ricognizione dei percorsi della rete storica dei tratturi e la quantificazione della consistenza tratturale attuale di proprietà regionale, che, considerando la complessità ed i limiti dei diversi metodi di analisi utilizzati, si attesta su un valore compreso tra 5.597,19 e 6.447,23 ettari<sup>43</sup>.

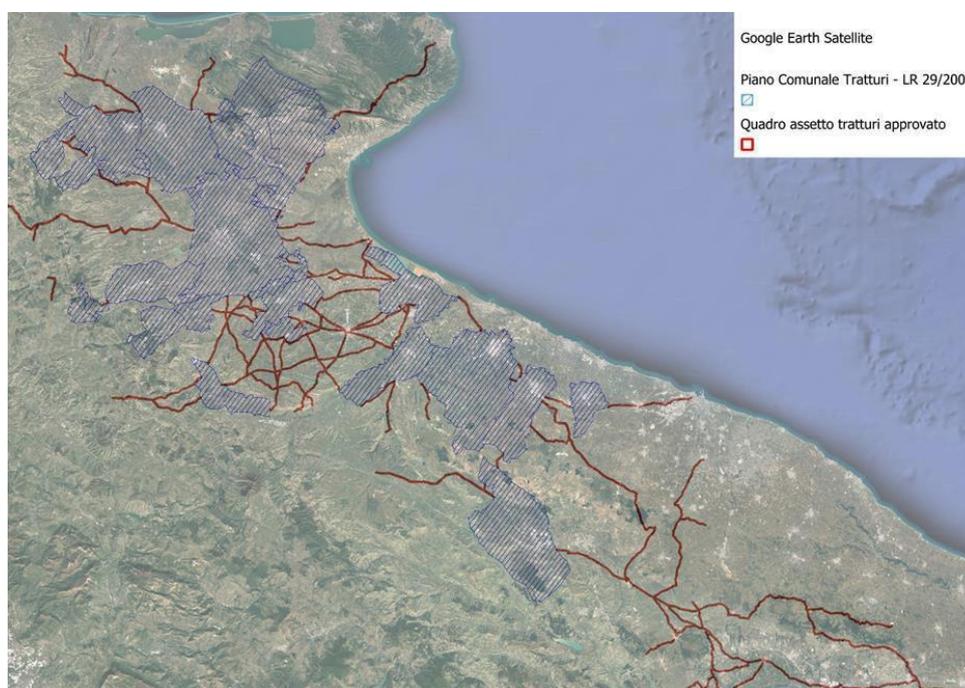


Fig.7 Quadro di assetto dei Tratturi di Puglia

---

<sup>43</sup> D.G.R. n°819/2019 "Legge regionale n° 4/2013, testo unico delle disposizioni in materia di demanio armentizio, artt. 6 e 7. Fase 1: Approvazione del Quadro di Assetto dei Tratturi"; [https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf)

Pertanto dall'analisi quantitativa e qualitativa realizzata in fase di definizione del QAT è emersa una prima classificazione della rete tratturale nel suo complesso che, durante l'iter di approvazione dello stesso, è stata oggetto di osservazioni e proposte integrative da parte dei soggetti interessati e sottoposta alla valutazione delle competenti Soprintendenze che ne approvano eventuali modifiche.

Il risultato finale prevede:

- in classe A: n. 65 tratturi e 2 riposi;
- in classe B: n. 13 tratturi e 1 riposo;
- in classe C: nessun tratturo o riposo.<sup>44</sup>

Alla luce dell'analisi generale effettuata sull'intero tracciato di ogni singolo tratturo e degli approfondimenti e pareri espressi, il Quadro di Assetto non classifica nessun tratturo come interamente appartenente alla categoria C. Tuttavia, il QAT contiene anche ulteriori indicazioni concernenti i singoli tratti dei tratturi che suppongono la classificazione in C dei tratti attraversanti i centri urbani ed in B di quelli con strade ed attrezzature di uso pubblico. Ulteriori classificazioni specifiche per alcuni tratti tratturali provengono dal recepimento dei PCT approvati.

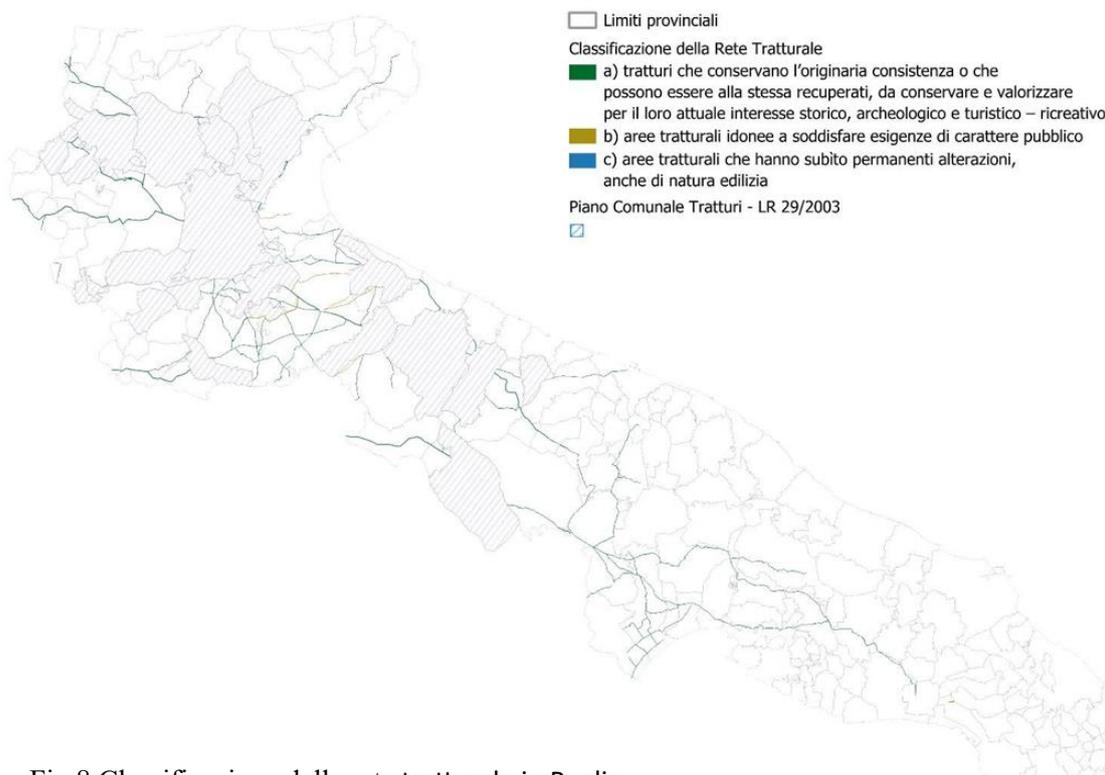


Fig.8 Classificazione della rete tratturale in Puglia

<sup>44</sup> D.G.R. n°819/2019 "Legge regionale n° 4/2013, testo unico delle disposizioni in materia di demanio armentizio, artt. 6 e 7. Fase 1: Approvazione del Quadro di Assetto dei Tratturi"; [https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf)

### 2.3.4. Il Documento Regionale di Valorizzazione (DRV): La visione interscalare

Il Documento Regionale di Valorizzazione (DRV) della Regione Puglia, si inserisce in un quadro generale composto da iniziative che si stanno sviluppando nelle regioni interessate dalla rete tratturale del Sud Italia volte alla riqualificazione e valorizzazione della stessa, anche alla luce degli esistenti protocolli d'intesa tra le Regioni coinvolte (Programma Terre Rurali d'Europa tra Abruzzo, Molise e Puglia del 14/06/2017, Protocollo d'intesa tra Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Molise e Puglia del 22/06/2018, Protocollo d'intesa "Cammini e Tratturi" del 28/07/2018, Incontro delle amministrazioni del 03/2019)<sup>45</sup>.

Tra gli accordi sottoscritti dalla Regione Puglia con le altre Regioni c'è anche l'accordo di partenariato 'Parchi, Pastori, Transumanze e Grandi Vie della Civiltà - Parcovie 2030' sottoscritto a Roma il 17 maggio 2021.

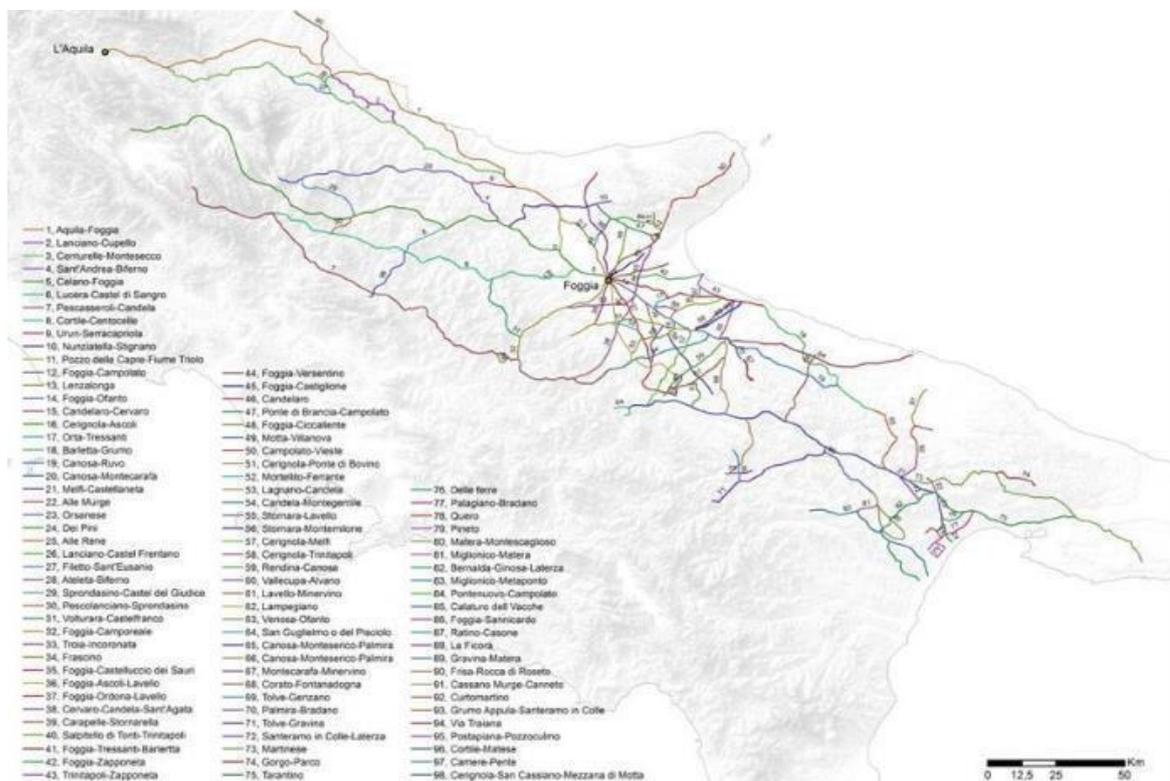


Fig.9 Rete tratturale del Sud Italia

<sup>45</sup> Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTT) - Regione Puglia, 2015; Mininni V. (a cura di) *La sfida del Piano Paesaggistico per una nuova idea di sviluppo sociale sostenibile*, Urbanistica 147, 2011; Amministrazione provinciale di Foggia, *POI Recupero e valorizzazione del tratturo Pescasseroli-Candela nella Provincia di Foggia*; [https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf) [https://press.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_rete\\_tratturale\\_pugliese\\_ed\\_il\\_Documento\\_Regionale\\_di\\_Valorizzazione.pdf/745c2a5d-4519-c94e-c936-dcc8deb9a2eb?t=1705419751665](https://press.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_rete_tratturale_pugliese_ed_il_Documento_Regionale_di_Valorizzazione.pdf/745c2a5d-4519-c94e-c936-dcc8deb9a2eb?t=1705419751665)

### 2.3.4.1. Il Processo di redazione

Nel 2020 la Regione Puglia, a seguito della definitiva approvazione del Quadro di assetto, ha avviato il procedimento per la formazione del Documento Regionale di Valorizzazione e, a tal proposito, ha promosso la formazione di un gruppo di lavoro multidisciplinare formato, oltre che dalla competente Sezione regionale Demanio e Patrimonio della Regione Puglia, dal Politecnico di Bari e dall'Università di Foggia per l'apporto tecnico e scientifico, e dalla Provincia di Foggia nel cui territorio ricade buona parte dell'intera rete tratturale pugliese.

Il Documento Regionale di Valorizzazione (DRV)<sup>46</sup>, sulla base del QAT<sup>47</sup> e del PPTR, definisce indirizzi e criteri da seguire per la realizzazione degli interventi che interessano i tratturi regionali, perseguendo lo scopo di tutelare, recuperare e conservare i valori naturalistici, storici e culturali dei tratturi regionali, di promuoverne la fruizione, di incentivare e sostenere lo sviluppo delle attività economiche turistiche, culturali e ricreative, concorrendo al miglioramento della qualità della vita delle comunità locali del Parco Tratturi.<sup>48</sup>

Il DRV, pertanto, stabilisce le linee guida per la valorizzazione dei tratturi, tenendo conto della molteplicità di contesti territoriali che incontrano nel paesaggio pugliese e delle peculiarità che derivano dalle caratteristiche naturali, ecologiche, storiche, archeologiche e culturali di ognuno di essi.

**LEGGI REGIONALI**

- LEGGI REGIONALI 67 del 9 giugno 1980**  
A seguito dei trasferimenti alle Regioni ai sensi del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, l'art. 1 della L.R. n.67/1980 stabilisce che "I tratturi di Puglia, in quanto direttamente strumentali alle funzioni amministrative concernenti il demanio armentizio trasferite alla Regione, costituiscono demanio pubblico della Regione".
- LEGGI REGIONALI 29 del 23/12/2003**  
**Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi.**  
Si stabilisce che i tratturi, in quanto monumento della storia economica e sociale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e in quanto testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca, vengono conservati al demanio armentizio regionale e costituiscono il "Parco dei tratturi della Puglia". Inoltre, si fa obbligo per i Comuni di redigere i Piani Comunali dei Tratturi (PCT).
- PIANI COMUNALI DEI TRATTURI**  
Tra il 2005 e il 2013 una parte dei Comuni interessati redige i PCT, di questi solo i 23 formalmente approvati secondo gli obblighi di legge saranno acquisiti dal Quadro di Assetto.

<sup>46</sup> Documento Regionale di Valorizzazione (DRV), approvato nel 2023;

<sup>47</sup> Quadro Assetto dei Tratturi (QAT), approvato con delibera di Giunta Regionale n. 819 del 2 Maggio 2019

<sup>48</sup>L.R. 67/1980 art.1 "I tratturi di Puglia, in quanto direttamente strumentali alle funzioni amministrative concernenti il demanio armentizio trasferite alla Regione, costituiscono demanio pubblico della Regione;

L.R. 29/2003 "Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi", obiettivi generali di tutela e valorizzazione dei tratturi;

[https://press.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_rete\\_tratturale\\_pugliese\\_ed\\_il\\_Documento\\_Regionale\\_di\\_Valorizzazione.pdf/745c2a5d-4519-c94e-c936-dcc8deb9a2eb?t=1705419751665](https://press.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_rete_tratturale_pugliese_ed_il_Documento_Regionale_di_Valorizzazione.pdf/745c2a5d-4519-c94e-c936-dcc8deb9a2eb?t=1705419751665)

[https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/fi/le/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/fi/le/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf)

Il Documento regionale, avente funzione di indirizzo e raccordo, racchiude gli obiettivi di carattere generale che orienteranno i Comuni nella redazione dei “Documenti Locali di Valorizzazione” (art. 16 T.U.), che rappresentano i tasselli finali del processo di pianificazione previsto dalla normativa regionale ed ai quali, è assegnata la funzione di approfondimento del quadro conoscitivo a scala locale, di riqualificazione, valorizzazione ed utilizzazione compatibile del patrimonio censito e tipizzato dal Quadro di Assetto.

Esso si misura con il carattere reticolare e la scala interregionale dei beni relativi al demanio armentizio, attraverso una pianificazione territoriale orientata da una visione-guida di natura interscalare, che, a partire dalla dimensione strategica, sia in grado di supportare la componente attuativa.



Inoltre, le fasi di redazione del DRV sono state affiancate da incontri ed attività partecipative che danno vita ad un dialogo tra il gruppo di lavoro incaricato della redazione del Documento di Valorizzazione, gli enti istituzionali coinvolti, le associazioni attive ed i cittadini interessati nel processo, eseguendo quanto prescritto e predisposto dalla L.R. 13 Luglio 2017.<sup>49</sup>

---

<sup>49</sup> Documenti Locali di Valorizzazione (DVL), regole per il recupero e la valorizzazione dei tratturi attraverso la promozione di attività culturali e turistiche, da redigere ad opera dei Comuni a seguito dell'approvazione del DRV; [https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf)

### 2.3.4.2. La strategia generale di valorizzazione dei tratturi

La rete dei tratturi del Sud Italia rappresenta una grande opportunità per lo sviluppo dei luoghi interessati. Essa che, comprende ben 5 regioni, ma ha maggior incidenza sul territorio pugliese, ha in sé una serie di potenzialità che possono essere notevolmente amplificate se inserite all'interno di una strategia di valorizzazione, basata su una visione integrata per lo sviluppo di tutti gli aspetti relazionati con il sistema tratturale<sup>50</sup>.

Nello specifico, gli aspetti generali considerati in questa strategia regionale di valorizzazione

- il peso dei tratturi come elementi chiave delle reti ecologiche, in quanto considerati corridoi ecologici di connessione tra le aree naturali protette;
- il valore della distribuzione territoriale dei tratturi che costituisce una rete di connessioni tra luoghi di elevato valore paesaggistico e culturale e si presenta come sistema complementare alla rete viaria consolidata, rappresentando un significativo potenziale per lo sviluppo di sistemi alternativi di mobilità dolce che siano anche utili per la diffusione di pratiche di turismo sostenibile, in particolare legato alla fruizione di cammini percettivi e sentieri naturalistici pedonali e ciclabili;
- la preziosa presenza dei segni e delle testimonianze della transumanza, che, pur essendo quasi del tutto scomparsa, è riflessa ancora oggi nell'identità dei luoghi e dei territori attraversati dai percorsi dei tratturi, da valorizzare in chiave contemporanea in quanto patrimonio immateriale universalmente riconosciuto;
- il potenziale presente nella proprietà demaniale delle aree armentizie, che rappresentano di fatto un bene pubblico che può essere offerto come campo di sperimentazione di pratiche agricole sostenibili compatibili con la fruizione della rete tratturale, in collaborazione con realtà attive operanti sul territorio attraverso modelli di gestione innovativi basati su logiche partecipative<sup>50</sup>.

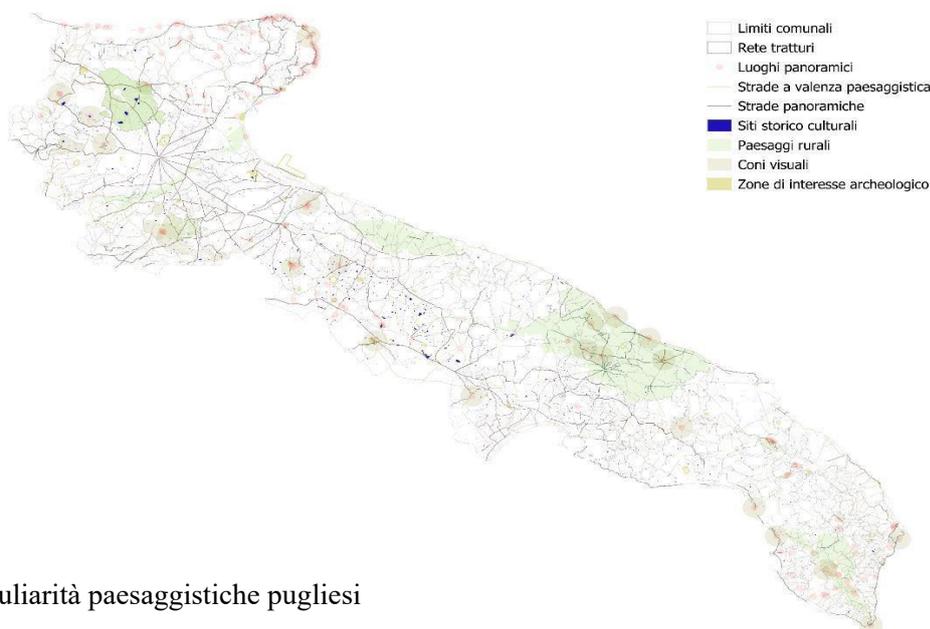


Fig.11 Peculiarità paesaggistiche pugliesi

<sup>50</sup> AA. VV., *Daunia Land Art. Storie di attraversamenti*, Foggia, 2016;

Russo S., de Iulio R., *La fine della transumanza*, in G. Bonini, A. Brusa, R. Pazzagli (a cura di) *Quaderni 9. Paesaggi agrari del Novecento*.

[https://press.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_rete\\_tratturale\\_pugliese\\_ed\\_il\\_Documento\\_Regionale\\_di\\_Valorizzazione.pdf/745c2a5d-4519-c94e-c936-dcc8deb9a2eb?t=1705419751665](https://press.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_rete_tratturale_pugliese_ed_il_Documento_Regionale_di_Valorizzazione.pdf/745c2a5d-4519-c94e-c936-dcc8deb9a2eb?t=1705419751665)

[https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf)

### 2.3.4.3. Obiettivi

La costruzione di una strategia di valorizzazione dei tratturi pugliesi può rappresentare un'importante occasione di riqualificazione ambientale e sviluppo socio-economico e culturale non solo relativamente alle aree tratturali, ma anche per i territori attraversati.

A tal proposito, uno degli obiettivi prioritari della strategia di valorizzazione, infatti, è quello della riqualificazione del demanio armentizio in chiave polifunzionale, nella convinzione della eccezionale visione sinergica che può riconoscersi ai tratturi, capaci di coadiuvare alla realizzazione dello scenario strategico individuato dal P.P.T.R., nella sua dimensione ecologica e culturale, nella definizione di relazioni sinergiche tra città-campagna e nell'attuazione del progetto di mobilità dolce<sup>51</sup>.



Fig.12 Percorso tratturale da riqualificare e valorizzare

I criteri progettuali da seguire all'interno di questo ampio processo di valorizzazione<sup>52</sup> considerano tre principi fondamentali che orientano le azioni che sono:

- la salvaguardia del paesaggio;
- la fruibilità del percorso tratturale;
- la leggibilità dei tracciati interessati

<sup>51</sup> Barbanente A., *Conoscenze in pratica per la tutela e valorizzazione del paesaggio*, in Auriemma, R. (a cura di) *La democrazia della conoscenza patrimoni culturali, sistemi informativi e open data: accesso libero ai beni comuni?*, Editrice Universitaria Udinese, Udine, 2017;

Barbanente A. (2021), *La pianificazione paesaggistica per una nuova alleanza fra città e campagna*, in Bonini G. e Pazzagli R. (a cura di), *Il paesaggio nel rapporto città e campagna*. Lezioni e pratiche della Scuola di paesaggio Emilio Sereni, Gattatico: Istituto Alcide Cervi;

Pileri, P., *Progettare la lentezza, People*, Busto Arsizio, 2021;

<sup>52</sup> Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) - Regione Puglia, 2015;

Mininni V. (a cura di) *La sfida del Piano Paesaggistico per una nuova idea di sviluppo sociale sostenibile*, *Urbanistica* 147, 2011;

Russo S. (a cura di), *Tratturi di Puglia. Risorsa per il futuro*, Foggia, 2015;

[https://press.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_rete\\_tratturale\\_pugliese\\_ed\\_il\\_Documento\\_Regionale\\_di\\_Valorizzazione.pdf/745c2a5d-4519-c94e-c936-dcc8deb9a2eb?t=1705419751665](https://press.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_rete_tratturale_pugliese_ed_il_Documento_Regionale_di_Valorizzazione.pdf/745c2a5d-4519-c94e-c936-dcc8deb9a2eb?t=1705419751665)

[https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf)

Le azioni da realizzarsi sono:

- promuovere iniziative e accordi interregionali che favoriscano la percezione dei tratturi, quale sistema reticolare di vie erbose a lunga percorrenza, i cui tracciati principali possiedono origine e destinazione in regioni differenti;
- individuare ambiti di intervento per la valorizzazione di area vasta che consenta la *rifunzionalizzazione dei tratturi* e ne incrementi la riconoscibilità;
- valorizzare le proprietà demaniali e pubbliche, in ambito urbano e periurbano, per la realizzazione di parchi urbani e per l'attuazione delle strategie del Patto città-campagna<sup>53</sup>.

Il DRV riveste primaria importanza ai fini della redazione dei Documenti Locali di Valorizzazione (DLV). Questi ultimi, infatti, dovranno essere redatti in conformità al Quadro di assetto e al Documento Regionale di Valorizzazione, nel rispetto della continuità comunale e intercomunale dei percorsi tratturali.

Essi dovranno contenere come riportato dalla legge regionale 4/2013<sup>54</sup>:

- a) l'individuazione delle aree da destinare ad attrezzature o infrastrutture a uso collettivo per la migliore fruibilità e valorizzazione del "Parco dei tratturi di Puglia"<sup>55</sup>;
- b) il censimento dei manufatti che costituiscono testimonianza del fenomeno della transumanza;
- c) gli interventi di riqualificazione, recupero e valorizzazione e i modi e le forme di utilizzazione e gestione a scopi sociali delle aree e dei manufatti di cui alle lettere a) e b);
- d) i modi e le forme di utilizzazione a scopi sociali;
- e) l'indicazione delle attività compatibili con le finalità di conservazione e valorizzazione del "Parco dei tratturi di Puglia" e delle modalità di promozione delle stesse;
- f) gli interventi di carattere educativo per la diffusione della cultura della tutela ambientale e della conservazione degli elementi tipici della transumanza;
- g) la quantificazione delle risorse necessarie all'attuazione dei suddetti interventi.

---

<sup>53</sup> Curci, F., Gaeta, L., *Prospettive di recupero della transumanza e dei percorsi tratturali nell'Italia meridionale*, in *Atti Della XXI Conferenza Nazionale SIU. Confini, Movimenti, Luoghi. Politiche e Progetti per Città e Territori in Transizione*. Planum Publisher, Roma-Milano, 2019;

[https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf)

<sup>54</sup> L.R. n° 4/2013 "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera nazionale combattenti";

<sup>55</sup> Piano Comunale dei Tratturi (PCT), Comune di Gravina in Puglia;

[https://press.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_rete\\_tratturale\\_pugliese\\_ed\\_il\\_Documento\\_Regionale\\_di\\_Valorizzazione.pdf/745c2a5d-4519-c94e-c936-dcc8deb9a2eb?t=1705419751665](https://press.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_rete_tratturale_pugliese_ed_il_Documento_Regionale_di_Valorizzazione.pdf/745c2a5d-4519-c94e-c936-dcc8deb9a2eb?t=1705419751665)

Il Documento Regionale di Valorizzazione, pertanto, definisce le implicazioni di carattere comunale e intercomunale che i Documenti Locali di Valorizzazione dovranno affrontare, individuando gli eventuali ambiti sovra-comunali utili alla definizione delle unità di intervento. Il DRV ha, tra l'altro, il compito di fornire ai Documenti Locali il quadro conoscitivo di riferimento, legato sia ai beni del patrimonio storico-culturale e antropologico della transumanza, che alle polarità idro-geomorfologiche ed eco-ambientali del contesto territoriale, definendo le modalità di approfondimento delle analisi storiche e architettoniche sui manufatti oggetto di interventi di valorizzazione, siano essi di carattere materiale o immateriale<sup>56</sup>.

Il Documento, inoltre, dà indirizzi ai Documenti Locali di Valorizzazione (DLV) sui criteri di individuazione dei dettrattori e attrezzature già presenti sulle aree tratturali e fornisce tavole di interventi-tipo, con cui concorrere ai progetti a scala di area vasta nelle diverse declinazioni funzionali. Il DRV presta particolare attenzione alla definizione dei criteri di localizzazione delle infrastrutture e delle attrezzature utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco dei Tratturi di Puglia, nonché alla individuazione delle aree tratturali da destinare a scopi sociali. Pertanto, identifica gli usi possibili e le attività compatibili col sistema tratturale, in funzione delle visioni contemporanee assegnate a ciascun tracciato. Infine, si includono alcuni spunti per la redazione del programma delle attività di valorizzazione da prevedere nei Documenti Locali<sup>57</sup>.

---

<sup>56</sup> *Documenti Locali di Valorizzazione (DVL), regole per il recupero e la valorizzazione dei tratturi attraverso la promozione di attività culturali e turistiche, da redigere ad opera dei Comuni a seguito dell'approvazione del DRV; Quadro Assetto dei Tratturi (QAT), approvato con delibera di Giunta Regionale n. 819 del 2 Maggio 2019;* [https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf)

<sup>57</sup> *Barbanente A. (2021), La pianificazione paesaggistica per una nuova alleanza fra città e campagna, in Bonini G. e Pazzagli R. (a cura di), Il paesaggio nel rapporto città e campagna. Lezioni e pratiche della Scuola di paesaggio Emilio Sereni, Gattatico: Istituto Alcide Cervi;*  
*Russo S. (a cura di), Tratturi di Puglia. Risorsa per il futuro, Foggia, 2015;*  
[https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf)  
[https://press.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_rete\\_tratturale\\_pugliese\\_ed\\_il\\_Documento\\_Regionale\\_di\\_Valorizzazione.pdf/745c2a5d-4519-c94e-c936-dcc8deb9a2eb?t=1705419751665](https://press.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_rete_tratturale_pugliese_ed_il_Documento_Regionale_di_Valorizzazione.pdf/745c2a5d-4519-c94e-c936-dcc8deb9a2eb?t=1705419751665)

#### 2.3.4.4. I Temi chiave e le linee guida del DRV

La valorizzazione della rete tratturale pugliese necessita di definire le linee guida<sup>58</sup> che abbracciano vari aspetti ed ambiti d'intervento. Dalle prime conversazioni con i tecnici delle amministrazioni comunali coinvolte nelle pionieristiche esperienze di valorizzazione dei tratturi realizzate in passato, è emersa l'urgenza di strutturare gli aspetti da trattare nelle linee guida in aree tematiche.

Le aree tematiche identificate sono cinque e ognuna allaccia una molteplicità di aspetti. Il raggruppamento delle linee guida del DRV in questi cinque temi è da intendere come tentativo di facilitare la lettura dei contenuti.

Le 5 aree tematiche sono:

- *Turismo*: si traduce come potenziale sviluppo turistico della rete tratturale secondo modelli di turismo lento, rurale ed esperienziale, che ne assicurino la sostenibilità ambientale e la compatibilità con i valori paesaggistici dei territori attraversati dai tratturi. Tra gli aspetti chiave troviamo la mobilità dolce, in particolare per quanto concerne la continuità e la connessione dei vari percorsi, e la presenza di punti di scambio intermodali. Vi si menziona, inoltre, la necessità di garantire la presenza sul territorio di servizi turistici adeguati e di promuovere una maggiore conoscenza a livello locale e globale sul tema dei tratturi e della storia della transumanza attraverso una comunicazione multilivello che sia efficace e strutturata.
- *Cultura*: include l'insieme delle iniziative a livello culturale che possono contribuire alla valorizzazione della rete dei tratturi, per mezzo di azioni immateriali legate alla storia ed alla tradizione della transumanza, in grado di ricostruire un rapporto con le popolazioni locali fondato sul riconoscimento dei tratturi come testimonianze identitarie dei loro mondi di vita, oltre che di produrre un impatto territoriale sovralocale che possa avere effetti positivi dal punto di vista sociale ed economico.
- *Identità*: composta dai segni fisici leggibili nei manufatti architettonici e nelle testimonianze archeologiche e dalla memoria storica dei tratturi e della transumanza. La rivalorizzazione della rete tratturale dovrà inevitabilmente passare per la riscoperta ed il rinnovamento dell'identità dei tratturi, anche mediante l'attivazione di nuove forme di economia locale con cui sperimentare progetti che interessino agricoltura, ecologia, turismo e servizi alle comunità<sup>59</sup>.

---

<sup>58</sup> Documento Regionale di Valorizzazione (DRV), approvato nel 2023; Documenti Locali di Valorizzazione (DVL), regole per il recupero e la valorizzazione dei tratturi attraverso la promozione di attività culturali e turistiche, da redigere ad opera dei Comuni a seguito dell'approvazione del DRV; Russo, S. Bourdin (a cura di), *I tratturi fra tutela e valorizzazione*;

<sup>59</sup> European Cyclists' Federation. *EuroVelo Routes Development Status Route development report 2022*; Fistola, R., & Rocca, R. A. L., *Slow mobility and cultural tourism. Walking on historical paths, in Smart planning: sustainability and mobility in the age of change*, Springer, Cham, 2018; [https://press.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_rete\\_tratturale\\_pugliese\\_ed\\_il\\_Documento\\_Regionale\\_di\\_valorizzazione.pdf/745c2a5d-4519-c94e-c936-dcc8deb9a2eb?t=1705419751665](https://press.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_rete_tratturale_pugliese_ed_il_Documento_Regionale_di_valorizzazione.pdf/745c2a5d-4519-c94e-c936-dcc8deb9a2eb?t=1705419751665) [https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/fi\\_le/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/fi_le/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf)

- **Ambiente:** il valore ambientale ed ecologico è inteso come uno degli aspetti che rendono la rete tratturale un bene unico e di straordinaria importanza per costruire, in un'ottica bioregionale, nuovi sistemi di relazioni fra montagna e pianura, fra contesti urbani e rurali. Suddetto patrimonio andrà tutelato ed in alcuni casi potenziato tramite interventi di rinaturalizzazione e, quando necessario, ripristinato con operazioni di bonifica<sup>60</sup>.
- **Attività:** la valorizzazione delle aree tratturali dovrà necessariamente prevedere l'introduzione di nuovi usi ed attività da praticare su di esse. Tra i molteplici nuovi utilizzi che potrebbero prevedersi lungo i tratturi vi sono le attività sportive, le attività di educazione ambientale, nonché la rifunzionalizzazione delle aree tratturali per pratiche agricole compatibili con la fruizione della rete, come ad esempio la coltivazione di erbe officinali. Questa area tematica, in particolare, enfatizza la necessità di coinvolgimento delle realtà attive sul territorio attraverso processi di partecipazione e la definizione di modelli di gestione condivisa dei beni comuni<sup>61</sup>.

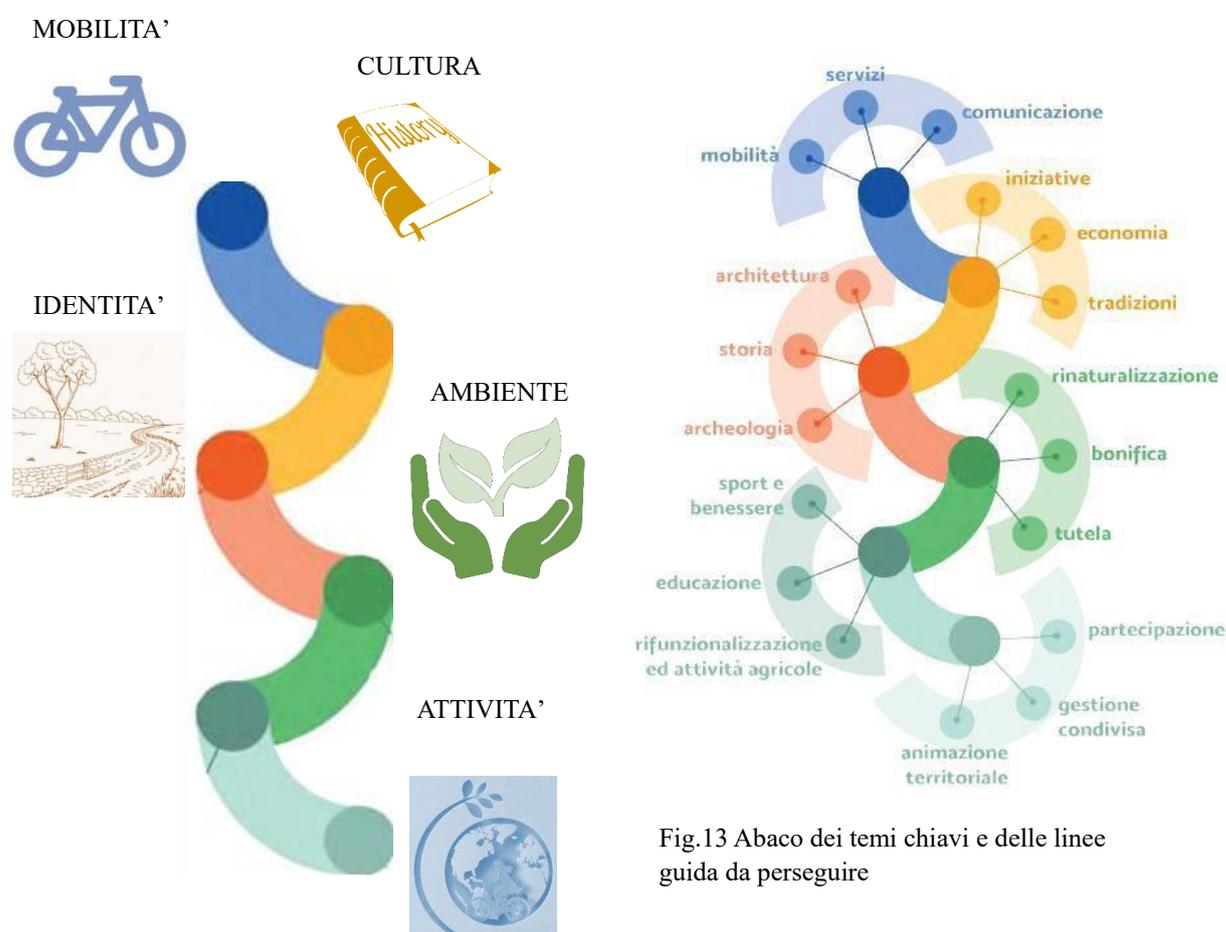


Fig.13 Abaco dei temi chiave e delle linee guida da perseguire

<sup>60</sup> *Gli habitat italiani. Espressione della biodiversità. Quaderni Habitat. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. 2009;*

*Puglia: bosco, cultura e tradizione. Gli speciali di Alberi e Territorio (Un albero, un territorio, delle storie). Supplemento al n. 12 - Dicembre 2005;*

<sup>61</sup> *Barbanente A., Conoscenza in pratica per la tutela e valorizzazione del paesaggio, in Auriemma, R. (a cura di) La democrazia della conoscenza patrimoni culturali, sistemi informativi e open data: accesso libero ai beni comuni?, Editrice Universitaria Udinese, Udine, 2017;*

### 2.3.4.5. Partecipazione attiva degli stakeholders

Le fasi di redazione del DRV sono condite da incontri ed attività partecipative che hanno progressivamente costruito un dialogo tra varie parti, ossia: il gruppo di lavoro incaricato della redazione del Documento di Valorizzazione, gli enti istituzionali coinvolti, le associazioni attive ed i cittadini interessati al processo, a partire dai portatori di interesse verso i tratturi ricadenti negli ambiti di approfondimento individuati. Le attività partecipative realizzate hanno previsto il coinvolgimento di diversi stakeholders, tra i quali amministratori locali, tecnici comunali, responsabili di enti locali, ma anche associazioni e cittadinanza attiva<sup>62</sup>. Durante lo svolgimento dell'intero percorso partecipativo hanno avuto luogo una serie di incontri e sono stati impiegati vari strumenti a seconda degli obiettivi specifici delle diverse attività, della fase di sviluppo del Documento e del tipo di stakeholders coinvolti, per cui si è cercato di seguire una precisa metodologia adeguata alle distinte fasi di redazione del DRV<sup>63</sup>.

Le attività partecipative che seguono il percorso di valorizzazione della rete tratturale pugliese si strutturano in quattro fasi chiave:

- Fase 1: analisi conoscitiva<sup>64</sup>: analisi dell'ambito di approfondimento, sopralluoghi, identificazione dei valori presenti sul territorio, diagnosi delle problematiche legate alla percorribilità, fruibilità, riconoscibilità e gestione.
- Fase 2: condivisione delle linee guida: successivamente alla redazione della prima bozza del DRV, sono stati organizzati nuovi incontri con le amministrazioni, le associazioni ed i cittadini interessati con l'obiettivo di condividere quanto elaborato dal gruppo di lavoro e ricevere feedbacks e commenti da integrare nella versione finale del documento.
- Fase 3: divulgazione del DRV: dopo l'approvazione definitiva del DRV, ne verrà data diffusione presso i comuni e gli altri enti interessati.
- Fase 4: accompagnamento verso i DLV<sup>65</sup>: conclusosi l'iter del DRV, i comuni coinvolti dovranno avviare le attività di redazione dei Documenti Locali di Valorizzazione dei Tratturi, durante le quali sarà offerto affiancamento e supporto dalla Regione Puglia e dal gruppo di lavoro del DRV.

---

<sup>62</sup> Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi, a c. di Bobbio L., Roma, 2004;

Amministrare con i cittadini. Viaggio tra le pratiche di partecipazione in Italia, in Bobbio L., Soveria Mannelli, 2007;  
De Carlo G., L'architettura della partecipazione, Macerata, 2013;

Fera G., Comunità, urbanistica, partecipazione. Materiali per una pianificazione strategica comunitaria, Franco Angeli/DIAP, Milano, 2008;

<sup>63</sup> Documento Regionale di Valorizzazione (DRV), approvato nel 2023;

<sup>64</sup> Sopralluoghi: 02/12/2021- Spinazzola, Poggiorsini, Gravina di Puglia, Altamura (Tratturo Melfi - Castellaneta); e 19/12/2021: Castellaneta, Laterza, Santeramo in Colle (Tratturo Melfi - Castellaneta) ecc;

<sup>65</sup> Documenti Locali di Valorizzazione (DVL), regole per il recupero e la valorizzazione dei tratturi attraverso la promozione di attività culturali e turistiche, da redigere ad opera dei Comuni a seguito dell'approvazione del DRV;  
[https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/fi le/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/fi le/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf)  
<https://press.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La rete tratturale pugliese ed il Documento Regionale di Valorizzazione.pdf/745c2a5d-4519-c94e-c936-dcc8deb9a2eb?t=1705419751665>

E' opportuno sottolineare che un'adeguata comunicazione delle attività partecipative ed una consona diffusione dei risultati raggiunti dal gruppo di lavoro del DRV, attraverso "Puglia Partecipa"<sup>66</sup>, ha permesso d'altra parte di sensibilizzare l'intera comunità al tema della valorizzazione dei tratturi e dei paesaggi pugliesi. La diffusione delle fotografie dei suggestivi luoghi visitati durante i sopralluoghi, delle storie ascoltate durante gli incontri, e delle esperienze vissute da chi da decenni continua ad utilizzare i tratturi per la transumanza, hanno un fortissimo potenziale comunicativo, dato dalla conoscenza dei luoghi, che si è appena iniziato ad esplorare in occasione della redazione del DRV e che nelle successive fasi andrà opportunamente sviluppato<sup>67</sup>.

In fondo la coscienza di luogo si può definire come la consapevolezza, acquisita attraverso un percorso di trasformazione culturale degli abitanti e dei produttori del valore patrimoniale dei beni comuni territoriali (materiali e relazionali), in quanto elementi essenziali per la riproduzione della vita individuale e collettiva, biologica e culturale. In questa presa di coscienza, il percorso da individuale a collettivo connota l'elemento caratterizzante la ricostruzione di elementi di comunità, in forme aperte, relazionali, solidali.<sup>68</sup>

---

<sup>66</sup> *piattaforma attraverso il quale rispettando i principi di inclusività avviene la diffusione di materiale relativo alle indagini condotte;*

<sup>67</sup> *Valorani C., Vigliotti M., Il patrimonio della transumanza nella prospettiva bioregionale, in Scienze del Territorio, 2022;*

*AA. VV., Daunia Land Art. Storie di attraversamenti, Foggia, 2016;*

*Petrocelli E. (a cura di), La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata, Isernia, 1999.;*

<sup>68</sup> *A. Magnaghi, "Il territorio come soggetto dello sviluppo locale", in Etica ed Economia, vol. IX, n° 1/2007;*

[https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf)

[https://press.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_rete\\_tratturale\\_pugliese\\_ed\\_il\\_Documento\\_Regionale\\_di\\_Valorizzazione.pdf/745c2a5d-4519-c94e-c936-dcc8deb9a2eb?t=1705419751665](https://press.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_rete_tratturale_pugliese_ed_il_Documento_Regionale_di_Valorizzazione.pdf/745c2a5d-4519-c94e-c936-dcc8deb9a2eb?t=1705419751665)



### 3. LA VISIONE STRATEGICA DELLA RETE TRATTURALE



### 3. LA VISIONE STRATEGICA DELLA RETE TRATTURALE

#### 3.1. La valenza ecologica

L'evolversi secondo direttrici che assecondano i tratti dell'ambiente nel costante e profondo intreccio col tempo storico dell'uomo ha forgiato le multiformi espressioni del paesaggio<sup>69</sup>. A questo modello interpretativo è impossibile non considerare l'antica pratica della pastorizia transumante che è andata imponendosi nel corso dei secoli trascorsi come un stadio peculiare di una ben definita successione antropo-ecologica.

Oggi si riconosce pienamente che questi paesaggi, quelli disegnati dalla transumanza, sono da considerarsi degli habitat chiave per il mantenimento della biodiversità associata alle aree agricole ed ai sistemi dei campi aperti, oltre che una preziosa testimonianza del valore storico-culturale che essi custodiscono<sup>70</sup>.

##### 3.1.1 La successione agro-ecologica

A partire da una omogenea copertura di boschi primari, si è pervenuti alla progressiva diffusione del pascolo, da cui prese il via la pratica della transumanza, a causa di una graduale ma intensa deforestazione. Lo stadio ulteriore di questa successione ecologico-agraria è stata quella che ha progressivamente condotto alla larga diffusione della coltivazione cerealicola. Ciò è avvenuto prima che si compisse un ulteriore stadio evolutivo della trasformazione agraria, a seguito degli svariati tentativi di bonifica agraria e che ha, successivamente, condotto ad accenni di appoderamento, ad un significativo ampliamento dell'estensione dell'olivo e della vite, fino alla più recente conversione irrigua, sebbene in modo solo parziale<sup>71</sup>. Nelle aree ove è stata realizzata ha spodestato le colture a regime secco ed ha introdotto forme di moderna orticoltura e coltivazioni a carattere industriale, diversificando gli ordinamenti produttivi agrari e modernizzandoli.



Fig.14 Stadi della successione agro-ecologica negli ambienti della transumanza

<sup>69</sup> AA.VV. 2002, *Italia Nostra "progetto paesaggio agrario" dossier*;

Farinelli F. 1991, *L'arguzia del paesaggio*, "Casabella", n. 575-576, Electa, Milano;

Morelli E. 2005, *il paesaggio come sistema di reti*, in *Ri-Vista*, anno 2 - numero 3, University Press, Firenze;

<sup>70</sup> AA. VV., *Daunia Land Art. Storie di attraversamenti*, Foggia, 2016;

<sup>71</sup> *La biodiversità delle colture pugliesi*. A cura di Trotta L., 2013. Istituto Nazionale di Economia Agraria. Sede regionale della Puglia. Centro di Ricerca Sperimentazione e Formazione in Agricoltura "Basile Caramia". REGIONE

PUGLIA Assessorato alle Risorse Agroalimentari Area Politiche per lo Sviluppo Rurale); Sarfatti G., *Considerazioni e ricerche botaniche sui pascoli del Tavoliere*, 1953;

[https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf)

[https://press.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_rete\\_tratturale\\_pugliese\\_ed\\_il\\_Documento\\_Regionale\\_di\\_Valorizzazione.pdf/745c2a5d-4519-c94e-c936-dcc8deb9a2eb?t=1705419751665](https://press.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_rete_tratturale_pugliese_ed_il_Documento_Regionale_di_Valorizzazione.pdf/745c2a5d-4519-c94e-c936-dcc8deb9a2eb?t=1705419751665)

L'intreccio di processi naturali e risorse ecologiche scovate dall'uomo vede l'agricoltura, pienamente coinvolta in una dinamica trasformativa lenta, ma imprescindibile che ha plasmato l'ambiente ed ha influenzato il costituirsi di determinate condizioni ecologiche. Storicamente, la transumanza ha creato un paesaggio agro-pastorale unico ed irripetibile. Campi aperti, pascoli, arbusti di macchia mediterranea, strutture di riposo per animali ("stazzi" o "jazzi"), boschi e radure, alberi singoli<sup>72</sup> o raggruppati, muri a secco, ecc. sono tutti elementi che contribuiscono a conformare questo sistema di paesaggio.

Tratto distintivo di questo paesaggio è il suo forte tratto semi-naturale, derivante dalla contenuta interferenza umana, se si esclude l'attività del pascolo. Queste condizioni ecologiche sono in perfetto equilibrio dinamico in quanto non potrebbero sussistere in assenza dell'effetto, considerato provocatore, esercitato dal sistematico utilizzo foraggero del pascolo da parte degli ovini.

In questo quadro, le vie d'erba hanno rappresentato l'infrastruttura ecologica che consentiva la movimentazione delle greggi e la ripartizione del carico pascolativo presso le diverse aree di "locazione"<sup>73</sup>.

### 3.1.2 La costruzione reticolare dei tratturi

Nel tempo si è rafforzato il concetto di una struttura di percorsi tratturali. In passato il tratturo aveva esclusivamente funzione di condurre gli armenti alle aree pascolative, oggi si configura come elemento di riferimento della comunità rurale. In altri termini, si presenta come componente di "connessione" tra uomo e natura. Il patrimonio ecologico-vegetazionale assume un elevatissimo valore in termini di conservazione della biodiversità, purtroppo drammaticamente eroso dai progressivi dissodamenti e dalle conseguenti operazioni di messa a coltura. I pascoli residui sono minacciati nella loro identità vegetazionale anche a causa dell'abbandono dell'originaria pratica pascolativa. Le varie tipologie di pascolo arborato, bosco rado pascolativo, sistemi macchia-radura, le transizioni pascolo-macchia-gariga, prati aridi, ecc. costituiscono oggi un'eredità ecologica di incommensurabile valore<sup>74</sup>.

---

<sup>72</sup> Puglia: bosco, cultura e tradizione. *Gli speciali di Alberi e Territorio (Un albero, un territorio, delle storie)*. Supplemento al n. 12 - Dicembre 2005;

<sup>73</sup> Romani V. 1994, *Il paesaggio - teoria e pianificazione*, Franco Angeli, Milano;  
[https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_visione\\_strategica\\_e\\_le\\_sinergie\\_tra\\_il\\_DRV\\_e\\_gli\\_altri\\_strumenti\\_di\\_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537](https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_visione_strategica_e_le_sinergie_tra_il_DRV_e_gli_altri_strumenti_di_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537)

<sup>74</sup> Sereni E. 1961, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari;  
Alhaique F., Boccuccia P., Del Fattore F.R., Di Lella R.A., Laurito R., Massussi M., Muntoni I.M., Tucci S. (a cura di) *Transumanza. Popoli, vie e culture del pascolo*. Archeofest 2018 [Atti delle giornate di studio tenutesi a Roma, Museo delle Civiltà, 4-5 maggio 2018], Fondazione Dià Cultura, Roma, 2021;  
Carnevale S., *L'architettura della transumanza. Indagini, tecniche costruttive, restauro*, Campobasso, 2005;  
[https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_visione\\_strategica\\_e\\_le\\_sinergie\\_tra\\_il\\_DRV\\_e\\_gli\\_altri\\_strumenti\\_di\\_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537](https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_visione_strategica_e_le_sinergie_tra_il_DRV_e_gli_altri_strumenti_di_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537)

L'assenza dell'utilizzo pascolativo determina evoluzioni floristiche differenti rispetto a quando la transumanza era pratica continua e sistematica. Questo patrimonio relitto, ormai ridotto ai minimi termini, viene oggi protetto, ma solo interventi lungimiranti di nuova contestualizzazione e di riqualificazione funzionale<sup>75</sup> potrebbero risultare efficaci, stabili e duraturi.

La rete dei percorsi tratturali ha la valenza di una complessa e sinuosa arteria verde, lì dove essa risulta ancora presente, riconoscibile ed ecologicamente funzionale. Oggi giorno si presenta come matrice ormai prevalentemente agricola, in altri casi definitivamente inghiottita dall'espansione delle infrastrutture antropiche. Essa può essere a basso impatto ambientale, altre volte manifesta spiccata ostilità nei riguardi delle specie selvatiche e delle condizioni ecologico-ambientali più ricche e diversificate. Ciò nonostante in queste aree "riconvertite"<sup>76</sup> risiede la rilevanza della rete tratturale e delle reti ecologiche. Lì dove i tratturi ancora persistono in uno stato pressochè buono, assai di frequente osservato, vi si possono attribuire le prerogative proprie di strutture ecosistemiche quali "corridoi" ecologici, in grado di migliorare nettamente la permeabilità della matrice ambientale, e la *connettività*<sup>77</sup> ecologica fra le tessere del mosaico ecologico territoriale.

---

<sup>75</sup> Romano B. 2003, *il piano comunale strategico e i sistemi locali delle reti ecologiche: il tema dei corridoi*, in *Ri-Vista*, anno 1 - numero 0, University Press, Firenze;

Sereni E. 1993, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Editori Laterza, Bari;

<sup>76</sup> Amministrazione provinciale di Foggia, *POI Recupero e valorizzazione del tratturo Pescasseroli- Candela nella Provincia di Foggia*;

Pellicano A., *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno: ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Roma, 2007;

Petrocelli E. (a cura di), *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata, Isernia*, 1999;

Di Lecce M., *Una nuova vita per i vecchi tratturi*, *Riv. giur. amb.*, 2003.;

<sup>77</sup> "l'impatto delle barriere che ...rischiano di isolare, entro un mosaico quasi completamente sconnesso, le aree a elevata naturalità della collina e della fascia montana"

[https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_visione\\_strategica\\_e\\_le\\_sinergie\\_tra\\_il\\_DRV\\_e\\_gli\\_altri\\_strumenti\\_di\\_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537](https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_visione_strategica_e_le_sinergie_tra_il_DRV_e_gli_altri_strumenti_di_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537)

### 3.1.3 L'integrazione nella pianificazione paesaggistica

La valenza ecologica rappresenta prerogativa indispensabile a cui i tratturi dovrebbero modernamente adempiere, integrandosi come specifica infrastruttura nel quadro complessivo della pianificazione paesaggistica territoriale ed allacciandosi alla rete ecologica regionale, contribuendo così in modo efficace alla realizzazione delle specifiche finalità in termini di salvaguardia e presidio della biodiversità a cui la rete stessa è orientata<sup>78</sup>.

La rete dei tratturi dunque si candida, in termini propriamente ecologici, ad essere componente essenziale e qualificante della rete ecologica regionale. Nella fattispecie, si parla di valenza ecologica della rete se ai tratturi si attribuisce il significato di infrastrutture verdi<sup>79</sup> che hanno l'obiettivo di favorire la biodiversità. L'elemento essenziale ed irrinunciabile per garantire la funzionalità ecologica del territorio ed impedire la perdita di biodiversità è rappresentato dalla connessione fra i siti naturalistici.

Pertanto, il reticolare e complesso sistema dei tratturi rientra nella categoria delle infrastrutture di connessione, per giunta arricchita dalla presenza di arterie di collegamento secondarie e terziarie come i *tratturelli* ed i *bracci*<sup>81</sup>. I tratturi si configurano come infrastrutture verdi che annodano la biodiversità ai diversi contesti territoriali da essi attraversati<sup>80</sup>.

Al di là delle implicazioni ecologiche, la transumanza si lega strettamente a pratiche a forte radicazione sociale, gestione dei beni comuni, azioni a rilevante valenza ecologica inerenti alla manutenzione del paesaggio<sup>82</sup>.

I tratturi sono espressione della civiltà umana e le profonde radici comprovano anche la preziosa eredità naturale ed ambientale.



Fig.15 La rete ecologica territoriale

<sup>78</sup> Di Fidio M. 1993, *Architettura del paesaggio*, Pirola editore, Milano;  
Dinetti M. 2000, *Infrastrutture ecologiche*, Il Verde Editoriale, Milano;

<sup>79</sup> De Giorgi Cezzi G., *Le lunghe strade verdi degli armenti. Gli antichi tratturi tra competenza statale e regionale*, (commento alla sentenza Corte costituzionale 5 luglio 2005, n. 388), Fascicolo 1, giugno 2006;

<sup>80</sup> *La biodiversità delle colture pugliesi*. A cura di Trotta L., 2013. Istituto Nazionale di Economia Agraria, Sede regionale della Puglia. Centro di Ricerca Sperimentazione e Formazione in Agricoltura "Basile Caramia". REGIONE PUGLIA Assessorato alle Risorse Agroalimentari Area Politiche per lo Sviluppo Rurale); *Carta della vegetazione naturale potenziale della Regione Puglia - Strategia Nazionale per la Biodiversità*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

<sup>81</sup> Pirola F., *La transumanza in Basilicata in età moderna. Tratturi, masserie, reintegre*, Napoli, 2005;  
[https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_visione\\_strategica\\_e\\_le\\_sinergie\\_tra\\_il\\_DRV\\_e\\_gli\\_altri\\_strumenti\\_di\\_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537](https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_visione_strategica_e_le_sinergie_tra_il_DRV_e_gli_altri_strumenti_di_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537)

### 3.1.3. le criticità della rete tratturale oggi

Nel corso del tempo, alcune aree, sono state protagoniste di una accentuata trasformazione degli usi del suolo e l'espansione delle strutture ed infrastrutture antropiche, soprattutto nelle aree di piano, hanno determinato la quasi scomparsa di ogni tipo di testimonianza visibile delle vie erbose destinate alla transumanza; per cui il tracciato dei tratturi è ormai completamente sostituito da arterie viarie dedicate al trasporto motorizzato<sup>83</sup>. Invece, le aree prato-pascolative che si susseguivano lungo i percorsi tratturali sono state sostituite da seminativi o arboreti specializzati. In alcuni casi, formazioni arbustive, e boschive, prendono il posto del pascolo, secondo la direttrice di una graduale naturalizzazione<sup>84</sup>. Ciò accade lì dove inevitabilmente, lo sviluppo della competitività mercantile su vasta scala, incide sulla disattivazione dell'azienda agricola, in aree marginali, non essendo più in grado di sostenere una sua gestione economica. In altre circostanze il richiamo ai tratturi è rilevabile soltanto indirettamente, laddove vi sono emergenze a valenza storico-culturale; particolari siti connessi alla transumanza quali iazzi o stazzi, mezzane, ecc.; edifici rurali ed altri beni architettonici, come masserie, poste, taverne, casini; piccole chiese, cappelle<sup>85</sup>.



Fig.16 Conversione paesaggistica lungo il tratturello Campolato-Vieste nei periodi 1988- 2000-2012-2024, estrapolazione da Google Satellite

<sup>83</sup> Di Lecce M., *Una nuova vita per i vecchi tratturi*, Riv. giur. amb., 2003.; Petrocelli E. (a cura di), *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, Isernia, 1999;

<sup>84</sup> Del Favero R., *I boschi delle regioni meridionali e insulari d'Italia.*, 2008, CLEUP, Padova.

<sup>85</sup> Carnevale S., *L'architettura della transumanza. Indagini, tecniche costruttive, restauro*, Campobasso, 2005; [https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_visione\\_strategica\\_e\\_le\\_sinergie\\_tra\\_il\\_DRV\\_e\\_gli\\_altri\\_strumenti\\_di\\_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537](https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_visione_strategica_e_le_sinergie_tra_il_DRV_e_gli_altri_strumenti_di_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537)

### 3.1.4. Valutazione agroecologica della rete tratturale

L'analisi della rete tratturale servendosi della "Carta della Natura"<sup>86</sup> della regione Puglia, ha consentito una valutazione dello stato agro-ecologico attuale dei tratturi, assegnando particolare rilevanza ai biotopi connessi all'attività del pascolo, sebbene questa non sia più largamente praticata.

I risultati ottenuti sono stati ripartiti per "Ambiti di Paesaggio"<sup>87</sup> così come individuati nel PPTR.

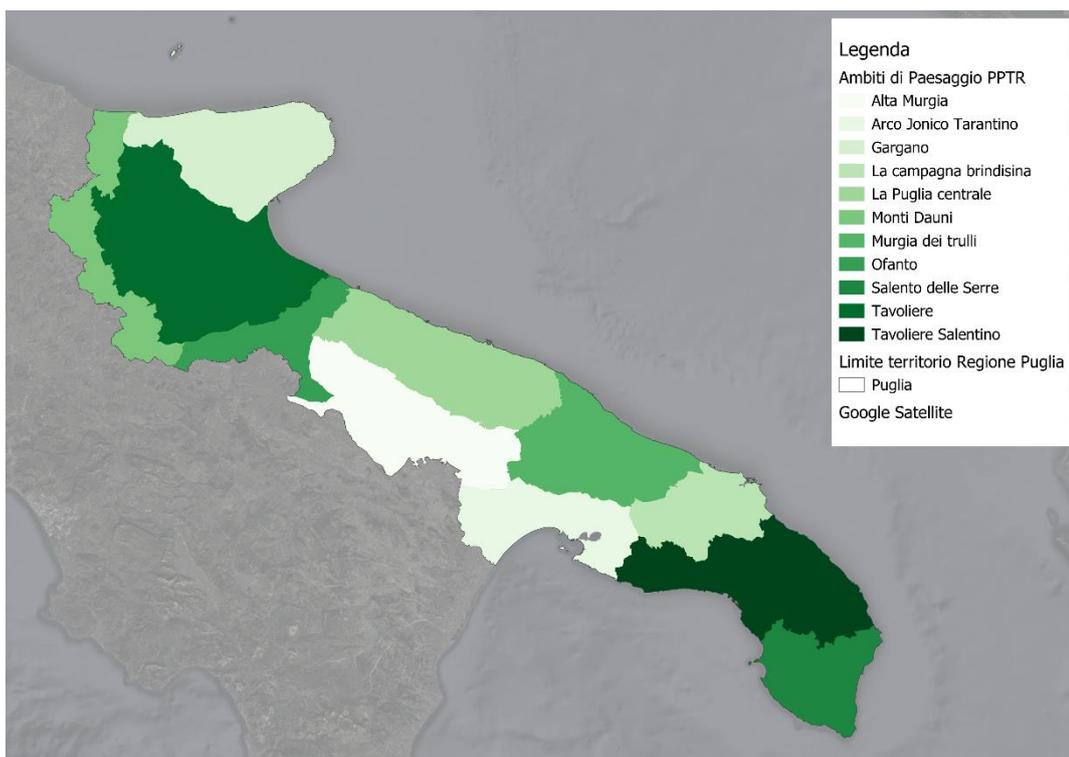


Fig.17 Ripartizione del territorio pugliese in Ambiti di Paesaggio, elaborazione cartografica da PPTR (Elaborato 5)

<sup>86</sup> Gioiosa M., Servadei L..Le Misure di Conservazione per le aree agricole e forestali nei siti Natura 2000: Strumenti e opportunità di finanziamento della programmazione dello sviluppo rurale. Contributo tematico all'obiettivo specifico "Contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi" - Rete Rurale Nazionale 2014/2020, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari, Forestali, CREA-PB, Roma, 2020

<sup>87</sup> "Ambiti di Paesaggio" del PPTR in coerenza con il Codice dei beni culturali e del paesaggio DLgs 42/2004 art. 135, comma 2;

Dei circa 350 mila ettari originariamente assegnati alla rete, circa 170 mila sono ancora funzionali e chiaramente rilevabili, mentre 40 mila sono le superfici nelle migliori condizioni agroecologiche.

Il 40% dell'area originaria dei tratturi rientrava nel Tavoliere e solo altri tre ambiti di paesaggio hanno mostrato percentuali pressochè elevate, comprese fra il 9 e l'11%, ovvero Alta Murgia, Puglia Centrale e Arco Jonico Tarantino.

Invece, considerando le aree residue non degradate della rete, è possibile notare che il Tavoliere mostra una riduzione del suo contributo in superficie a poco meno del 38% del totale, mentre l'Alta Murgia vede aumentare il suo contributo raggiungendo circa il 13% del totale regionale; all'incirca lo stesso valore è osservabile nell'ambito Murgia dei Trulli, con un'incidenza salita al 5%. Se consideriamo le aree selezionate basandoci sul loro valore ecologico, ovvero quelle più interessanti rispetto ai servizi ecosistemici potenzialmente erogabili, la ripartizione delle superfici si inverte drasticamente.

In questo caso, infatti, il contributo offerto dal Tavoliere crolla al solo 1%, mentre l'Alta Murgia vede aumentare in modo impressionante la sua disponibilità a circa il 43% del totale regionale; notevoli sono anche le percentuali fornite da Murgia dei Trulli Arco Jonico Tarantino e Monti Dauni.

Dalla lettura dei dati emersi è facilmente constatabile che il migliore stato di conservazione della rete regionale dei tratturi è stato dunque evidenziato nell'Alta Murgia, mentre altri ambiti paesaggistici come Tavoliere, Monti Dauni e Gargano, che storicamente erano aree geografiche associate alla transumanza ed alla pastorizia risultano, oggi, molto meno coinvolte nella conservazione residua di questi antichi percorsi.<sup>88</sup>

---

<sup>88</sup> I prati aridi Coperture erbacee in condizioni critiche. Quaderni Habitat. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 2005;

[https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_visione\\_strategica\\_e\\_le\\_sinergie\\_tra\\_il\\_DRV\\_e\\_gli\\_altri\\_strumenti\\_di\\_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537](https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_visione_strategica_e_le_sinergie_tra_il_DRV_e_gli_altri_strumenti_di_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537)

La conversione delle aree agricole marginali in sistemi agricoli intensivi risulta essere un ulteriore fattore che ha compromesso l'integrità ecologica delle aree tratturali. A tal proposito, l'abbandono dei pascoli a quote altimetriche più elevate ha portato ad un'espansione delle aree boscate ed alla perdita di spazi aperti, fondamentali per la conservazione della biodiversità. Al contrario, le aree della pianura sono state colpite dall'espansione urbana e dalla perdita di colture tradizionali e di sistemi intercolturali volti alla consociazione, ciò che ha determinato un generale peggioramento della qualità del paesaggio. Quanto osservato fa parte di un più ampio processo di ammodernamento che coinvolge anche e soprattutto la trasformazione dei paesaggi agrari. L'intensificazione agricola e l'espansione delle aree costruite hanno rarefatto le zone rurali di maggior valore nelle pianure (per es. il Tavoliere) ed hanno determinato il concentrarsi di questi ecosistemi agricoli residui, assolutamente preziosi, nelle aree interne della regione (Alta Murgia e Monti Dauni, in parte anche Gargano), zone collinari o montuose. Queste aree interne, caratterizzate da sistemi agricoli marginali, mostrano condizioni idonee per la persistenza di ecosistemi agrari a preminente carattere estensivo<sup>89</sup>.

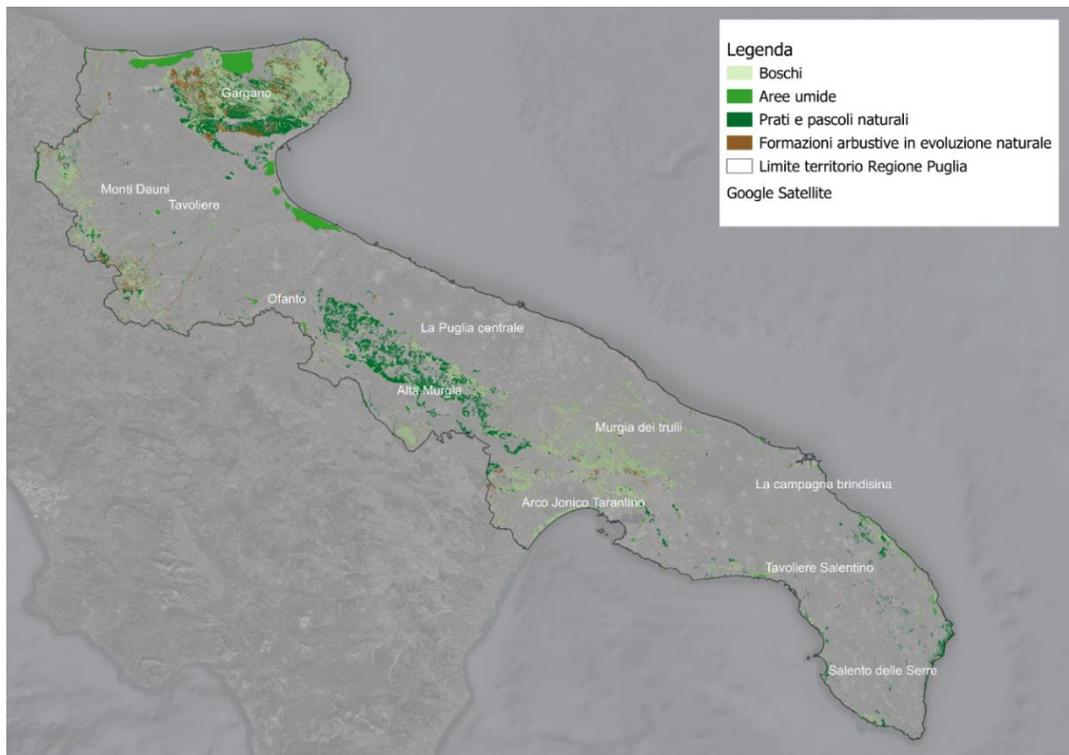


Fig.18 Concentrazione degli ecosistemi agricoli residui e rarefazione delle zone rurali, elaborazione cartografica da PPTR

<sup>89</sup> *Vegetazione e clima della Puglia*. Macchia F., Cavallaro V., Forte L., Terzi M;  
[https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_visione\\_strategica\\_e\\_le\\_sinergie\\_tra\\_il\\_DRV\\_e\\_gli\\_altri\\_strumenti\\_di\\_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537](https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_visione_strategica_e_le_sinergie_tra_il_DRV_e_gli_altri_strumenti_di_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537)

### 3.1.5. I tasselli del mosaico paesaggistico

La composizione del mosaico paesaggistico degli spazi aperti è dettato da una molteplicità di componenti ecologiche che ne definiscono la tessitura.

Tra esse assai frequenti sono i sistemi di siepi ovvero fasce arboree ed arbustive in territori agricoli, che costituiscono un percorso di mobilità per animali i quali cercano. Tra le altre componenti troviamo sistemi ripari a vegetazione arborea ed arbustiva, vegetazione igrofila unicamente legata ai corsi d'acqua, spesso attraversanti matrici artificializzate, ad esempio oggetto di pratiche di agricoltura intensiva; fasce arboree ed arbustive legate a infrastrutture lineari, come strade, ferrovie, canali artificiali, ecc. che attraversano territori antropizzati; corridoi lineari di vegetazione erbacea entro matrici boscate; i quali diversificando l'habitat, possono facilitare gli spostamenti di animali all'interno di territori naturali<sup>90</sup>. Tra le altre strutture a rete o lineari abbiamo viabilità podereale ed interpodereale, reticolo idrografico principale e secondario, prati e pascoli permanenti, vegetazione diffusa del paesaggio agrario, filari alberati, siepi di ripa e di bordo oltre al sistema viario ed alle unità colturali, boschi e sistemi "boschetti-radure", alberi isolati o raggruppati, parchi e giardini legati al contesto peri- ed extra-urbano. Estrema importanza per l'agroecosistema tratturale è rappresentato dalla fauna selvatica, quali uccelli, rettili e mammiferi.

Incrementare la consistenza della fauna selvatica, attraverso azioni mirate, consentirebbe la creazione di ambienti idonei ed attrattivi<sup>91</sup>, utilizzabili per l'alimentazione, il rifugio e la riproduzione attraverso alcuni specifici interventi quali:

- introduzione del metodo delle colture a perdere che prevede la rinuncia ad una quota del raccolto, per sfamare o far rifugiare la fauna;
- recupero per scopi faunistici di incolti evitando lavorazione sul terreno per realizzare un habitat favorevole alla fauna mantenendo;
- messa a dimora di piante da frutto a disposizione della fauna selvatica.



Fig.19 Componenti ecologiche floristiche e faunistiche dei paesaggi solcati dai percorsi tratturali

<sup>90</sup> Il sistema Carta della Natura della regione Puglia. ISPRA, Serie Rapporti, 204/2014; La cooperazione italo-albanese per la valorizzazione della biodiversità. Bari, CIHEAM, 2000. (Cahiers Options Méditerranéennes; n. 53);

[https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_visione\\_strategica\\_e\\_le\\_sinergie\\_tra\\_il\\_DRV\\_e\\_gli\\_altri\\_strumenti\\_di\\_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537](https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_visione_strategica_e_le_sinergie_tra_il_DRV_e_gli_altri_strumenti_di_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537)

Biscotti N., Bonsanto D., Vie erbose - Le erbe selvatiche nelle bioculture alimentari mediterranee. 2020; Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali, 2005;

Elio S., La vegetazione della Murgia, Nuovo Giornale Botanico Italiano, n. s., vol. LIX, n. 2-4, 1952. Scaramuzzi F., 1952

<sup>91</sup> Direttiva "Habitat" -Allegato I della Direttiva 92/42/CEE- Gli habitat in Carta della Natura. ISPRA- Manuali e Linee guida 49/2009;

Gli habitat italiani. Espressione della biopecortà. Quaderni Habitat. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. 2009;

### 3.1.6. Interventi per la valorizzazione delle funzioni ecologiche della rete dei tratturi

Considerando l'estrema diversificazione della rete tratturale, in quanto elemento imprescindibile di connessione ecologica, essa può manifestare una serie di opportunità:

- consolidamento e potenziamento di livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica attraverso interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione lungo il tracciato<sup>92</sup>;
- integrazione con il sistema delle aree di interesse conservazionistico quali elementi lineari con potenziale funzione di corridoio ecologico<sup>93</sup>;
- riqualificazione di habitat/biotopi di particolare pregio naturalistico presenti lungo la rete dei tratturi;
- attuazione d'interventi di deframmentazione ecologica mediante azione di mitigazione e compensazione ambientale per migliorare la permeabilità della matrice paesistica;
- tutela dei punti di vista prospettici e dei belvedere "coni visuali", salvaguardandone le potenzialità panoramiche ed assicurando la continuità e l'integrità paesaggistica;
- conservazione e valorizzazione del mosaico culturale agrario esistente, come parte integrante dei caratteri tipici del paesaggio, o eventuale ripristino mediante i criteri di sostenibilità ecologica e compatibilità ambientale<sup>94</sup>;
- potenziamento dell'integrazione ecologico-funzionale tra sistema insediativo, sistema ambientale e sistema agricolo.

In termini propriamente generali, è strettamente necessario il perseguimento di una condizione ottimale per farsi che la rete tratturale si intersechi e si integri con la Rete Ecologica della Biodiversità, come definita nel PPTR. Suddetta condizione risulta avere estrema importanza strategica connessa al rapporto tra ecosistema e territorio. In tal senso, le reti ecologiche sono da considerarsi l'espressione concreta delle "infrastrutture verdi ad alta valenza ecosistemica"<sup>95</sup>. Una rete ecologica polivalente, progettata a più livelli di scala territoriale, rappresenta lo scheletro di ancoraggio degli ecosistemi e dei paesaggi, risultante dall'integrazione delle varie politiche settoriali ed intersettoriali che assumano lo sviluppo sostenibile come riferimento.



Fig.20 Schema rappresentativo della frammentazione ecologica

<sup>92</sup> Bourdin S., Russo S. (a cura di), *I Tratturi fra tutela e valorizzazione*, Atti del Convegno (Foggia 2014) e del Programma di ricerca della sezione di antichità dell'Ecole Francaise de Rome "La transhumance en Italie centrale de la Protohistoire a nos jours" (Roma 2012), Foggia, 2016;

<sup>93</sup> Siti della Rete Natura 2000;

<sup>94</sup> Biscotti S., de Iulio R., *Un contributo multidisciplinare alla ricostruzione dei paesaggi della transumanza: il caso del Pescasseroli-Candela*, in S. Russo, S. Bourdin (a cura di), *I tratturi fra tutela e valorizzazione*; [https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_visione\\_strategica\\_e\\_le\\_sinergie\\_tra\\_il\\_DRV\\_e\\_gli\\_altri\\_strumenti\\_di\\_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537](https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_visione_strategica_e_le_sinergie_tra_il_DRV_e_gli_altri_strumenti_di_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537)

<sup>95</sup> Libro Bianco della Commissione Europea, 2009; [https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_visione\\_strategica\\_e\\_le\\_sinergie\\_tra\\_il\\_DRV\\_e\\_gli\\_altri\\_strumenti\\_di\\_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537](https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_visione_strategica_e_le_sinergie_tra_il_DRV_e_gli_altri_strumenti_di_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537)

### 3.1.7. L'integrazione della rete tratturale con la rete ecologica polivalente

Oltre ad essere elemento essenziale per garantire la funzionalità della rete ecologica ed il rafforzamento della biodiversità, la rete tratturale deve essere riuscita ad integrarsi con la rete ecologica polivalente così come definita nel PPTR. In termini pratici essa deve diventare parte integrante di un modello ecosistemico di area vasta, oltre che riferimento obbligato ai fini di un efficace processo di governo territoriale dai profondi risvolti ambientali e paesaggistici<sup>96</sup>.

Alle reti ecologiche polivalenti, infatti, è affidato l'arduo compito di accompagnare la pianificazione territoriale rappresentando una componente da cui non si può prescindere. Esse assumono pertanto la valenza strategica di una vision, la quale garantisce un adeguato livello di biodiversità.

A tal proposito, la rete tratturale manifesta complessa rilevanza ecologica, per cui alla luce della rivalutazione dell'intero sistema attualmente a rischio di progressiva perdita, questo valore inestimabile, ma trascurato, andrebbe riqualificato con cura ed attenzione a tutte le scale<sup>97</sup>.

Ciò può essere realizzato attraverso un'accurata operazione capace di attivare un processo di rifunzionalizzazione, mediante l'innesto di nuove finalità, non associate al sistema originario, che ne superino la conservazione in forma di eredità, ravvivandone creativamente la *valenza culturale, storica ed ambientale*<sup>98</sup>.

La dimensione propriamente ecologica può e deve svolgere un ruolo necessariamente importante in questa prospettiva, soddisfacendo esigenze riconducibili al senso della contemporaneità, per fornire un indispensabile contributo ad una efficace pianificazione territoriale.

La direzione da perseguire prevede il riequilibrio fra aree urbane e rurali, la salvaguardia della biodiversità selvatica ed agraria, la multifunzionalità dell'agricoltura e lo *sviluppo socio-economico del territorio rurale*<sup>99</sup>, una nuova centralità delle aree marginali ed interne e per ultimo, ma non per importanza, la riattivazione funzionale dei servizi ecosistemici imprescindibili al benessere dell'uomo.

---

<sup>96</sup> Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) - Regione Puglia, 2015;  
[https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_visione\\_strategica\\_e\\_le\\_sinergie\\_tra\\_il\\_DRV\\_e\\_gli\\_altri\\_strumenti\\_di\\_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537](https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_visione_strategica_e_le_sinergie_tra_il_DRV_e_gli_altri_strumenti_di_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537)

<sup>97</sup> Romani V. 1994, *Il paesaggio - teoria e pianificazione*, Franco Angeli, Milano;  
Romano B. 2003, *il piano comunale strategico e i sistemi locali delle reti ecologiche: il tema dei corridoi*, in *Ri-Vista*, anno1 - numero 0, University Press, Firenze;

<sup>98</sup> Morelli E. 2005, *il paesaggio come sistema di reti*, in *Ri-Vista*, anno2 - numero 3, University Press, Firenze;  
Peano A., Voghera A. 2005, *un manifesto per il paesaggio rurale*, in *Ri-Vista*, anno3 - numero3, University Press, Firenze;

<sup>99</sup> Gambino R. 2003, *Progetto e conservazione del paesaggio*, in *Ri-Vista*, anno1 - numero 0, University Press, Firenze;

### 3.1.8. La Politica Agricola Comune (PAC) e la valorizzazione dei tratturi

La trama territoriale costituita dai campi coltivati e l'intero mosaico offerto dai sistemi produttivi agricoli determina una matrice ampia, diffusa e dominante, tale da contrassegnare i tratti salienti del paesaggio, attribuendovi una connotazione assai marcata rispetto ad altre componenti d'uso o copertura del suolo. L'indagine ha fatto emergere che la pressione produttiva esercitata sul suolo agrario aziendale risulta essere ancora molto spinta e che l'utilizzazione intensiva dei terreni è parecchio elevata, escludendo solo quelli a marcata limitazione produttiva.

La conferma che l'uso agricolo del suolo in Puglia sia un fattore imprescindibile nel condizionare i caratteri del paesaggio è fornita dalla rilevante incidenza delle superfici agricole perfino nelle aree afferenti alla *Rete Natura 2000*, in aree SIC e nelle aree ZPS<sup>100</sup>.

Il dato è di gran lunga più elevato rispetto a tutte le altre regioni italiane, e si appresta ancora una volta a rimarcare la singolarità. Oltre all'occupazione di suolo, è evidente che il modo in cui la pratica agricola viene tecnicamente esercitata ne determina i suoi effetti. Pertanto, la matrice territoriale agricola, in generale, è divenuta più ostile nei riguardi dei valori di qualità ambientale, ecologica e del paesaggio, segnatamente nei confronti della biodiversità associata ai sistemi agrari.

Con riferimento a questo fascio di problematiche che la Politica Agricola Comune (PAC), superata una fase d'avvio ad indirizzo marcatamente produttivistico, ormai da tempo riguarda obiettivi ambientali, ecologici e paesaggistici. L'ingente spesa pubblica adoperata nel settore agricolo può giustificarsi solo in virtù dell'esigenza di convertire esternalità ambientali negative, ossia che generano degrado, in esternalità positive, che abbiano forza e capacità di riqualificazione ambientale, protezione della biodiversità, cura e manutenzione del paesaggio e ripristino della complessità ecologica. Questa conversione strategica dovrebbe avvenire mediante due fondamentali strumenti: quello della "condizionalità" (primo pilastro PAC) e quello dello "sviluppo rurale" (secondo pilastro PAC).

Tradizionalmente, nel primo si persegue l'obiettivo di sopraggiungere a condizioni ordinarie e generalizzate di buona gestione agronomica ed ambientale mediante misure vincolanti, imprescindibili ai fini dell'erogazione del "pagamento unico"; nel secondo, invece, vengono adottate misure su base volontaria e premiale, capaci d'esercitare un miglioramento ecologico-ambientale significativo rispetto alle condizioni di base. Questo assetto della PAC ha contraddistinto l'integrazione fra le politiche agrarie e quelle ambientali e ha, oltretutto, favorito una graduale ma progressiva assimilazione delle seconde da parte delle prime. Infatti, l'ultima programmazione, ossia 2014-2020, ha evidenziato un rafforzamento del primo pilastro mediante l'inserimento delle misure del greening aventi il compito di rimarcare la crescente valenza ambientale della PAC già segnata dal cosiddetto disaccoppiamento (pagamento del sussidio non in base all'entità della produzione, ma della superficie aziendale) e dall'applicazione vincolante della "cross-compliance" ambientale.

---

<sup>100</sup> La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

[www.mase.gov.it](http://www.mase.gov.it) | Rete Natura 2000 | Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Ciò nonostante risultano numerose, in ogni caso, le critiche sollevate a riguardo della scarsa efficacia dell'intero complesso di queste regole, da più parti ed anche da fonte istituzionale, come la Corte dei Conti Europea. A tal proposito, l'intensa discussione in merito alla PAC post-2020 ha evidenziato l'estrema necessità di un rafforzamento degli obiettivi agroambientali ed agroclimatici, nonché una maggiore efficacia dell'impianto della PAC e della sua applicazione alle aziende.<sup>101</sup>

È poi intervenuta, da parte della Commissione EU, il dispiegamento della strategia "Green Deal"<sup>102</sup> incentrata su di un modello di sviluppo europeo che facesse leva sulla necessità di operare, in tempi rapidi, una vigorosa transizione ecologica ed energetica. Ancora una volta, le due strategie della Commissione, quella agricola e quella ambientale, si sono intrecciate e rafforzate a vicenda attraverso la contemporanea emanazione di due Direttive: "Farm to Fork" (dal produttore al consumatore) e Biodiversity 2030<sup>103</sup>. A seguito di questi avvenimenti, si è presentata l'occasione per meglio sintonizzare gli obiettivi PAC post-2020 ai nuovi obiettivi EU in ambito ambientale e climatico così come indicati dal "Green Deal".

Di seguito si riportano gli obiettivi (OS) della PAC 2023-2027 con più forte connotazione ambientale:

- OS3 Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi, anche attraverso la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, al miglioramento del sequestro del carbonio, nonché promuovere forme di energia da fonte rinnovabile.
- OS 4 Favorire lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria, anche attraverso la riduzione della dipendenza da prodotti chimici di sintesi ed il recupero dei nutrienti.
- OS 5 Contribuire ad arrestare ed invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi.

---

<sup>101</sup> [https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_visione\\_strategica\\_e\\_le\\_sinergie\\_tra\\_il\\_DRV\\_e\\_gli\\_altri\\_strumenti\\_di\\_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537](https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_visione_strategica_e_le_sinergie_tra_il_DRV_e_gli_altri_strumenti_di_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537)

<sup>102</sup> Il Green Deal europeo (o Patto verde europeo) è un insieme di iniziative politiche proposte dalla Commissione europea con l'obiettivo generale di raggiungere la neutralità climatica in Europa entro il 2050;

<sup>103</sup> La strategia Farm to Fork (F2F) è il piano decennale messo a punto dalla Commissione europea per guidare la transizione agricola verso un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente; La strategia sulla biodiversità per il 2030 è il piano dell'UE per avviare la ripresa della biodiversità entro il 2030. Fa parte del Green Deal europeo e contiene impegni e azioni specifici per proteggere la natura e invertire il degrado degli ecosistemi, basandosi sulle leggi vigenti in materia di natura. La strategia è completa, ambiziosa e un piano a lungo termine per proteggere la natura e invertire il degrado degli ecosistemi. Mira a mettere la biodiversità dell'Europa su un percorso di ripresa entro il 2030 con benefici per le persone, il clima e il pianeta;

Fra questi, l'obiettivo OS 5 può favorire i processi di valorizzazione agro-ecologica dei tratturi.

Gli strumenti elaborati nella programmazione 2023-2027<sup>104</sup> confermano il collaudato impianto della PAC con qualche importante cambiamento. Per quanto riguarda il I pilastro, la condizionalità è stata rafforzata per accentuarne ulteriormente la valenza ambientale; invece, sul fronte del II pilastro, particolare condizione assume il pacchetto di misure indicate come impegni agro-climatico-ambientali (ACA). Secondo gli accordi, almeno il 35% delle risorse FEASR andrebbe destinato ad interventi relativi ad obiettivi ACA.

Il nuovo quadro della PAC, in particolare riguardo alla sua implementazione in ambito regionale, costituisce un riferimento estremamente necessario per poter verificare le azioni da adottare, ossia le risorse economiche potenzialmente disponibili per la realizzazione di questi interventi, avendo evidenziato quelli ritenuti più coerenti all'obiettivo di attivazione di processi virtuosi di valorizzazione della rete dei tratturi pugliesi. D'altra parte è importante evidenziare che gli strumenti e le misure necessarie per attuare e rafforzare la Rete Natura 2000, si avvalgono finanziariamente, per lo meno in larga parte, proprio dei fondi FEASR. Questo aspetto rimarca l'assoluta necessità che gli interventi PAC e quelli PAF debbano essere fra loro coordinati e, quindi, possano agire in modo sinergico, non solo evitando sovrapposizioni, ma soprattutto facendo in modo che i finanziamenti PAC regionali, destinati al settore agricolo, possano tragguardare anche obiettivi ambientali, ecologici e paesaggistici.

Questi obiettivi sono orientati alla costruzione di misure quali “*Salvaguardare sistemi prato-pascolativi seminaturali; Preservare adeguato livello di eterogeneità del paesaggio agrario ecc*” che costituiscono interventi efficaci e coerenti anche nell'individuazione di un piano d'azione destinato alla riqualificazione ambientale e valorizzazione della rete regionale dei tratturi.<sup>105</sup>

Una proposta operativa assai rilevante scaturita in questa sede prevederebbe l'attribuzione, in ambito regionale, di un particolare status potenziale alle aree demaniali di pertinenza tratturale analogo od assimilabile a quello attribuito, in ambito europeo, alle aree che afferiscono alla Rete Natura 2000. Simile status potenziale, potrebbe essere assegnato anche alle cosiddette aree agricole ad elevato valore naturale una volta opportunamente delimitate.

Da questa particolare condizione discenderebbe la possibilità di adottare una strategia d'integrazione fra misure PAC e misure di conservazione Natura 2000, come di seguito specificato:

a) *Condizionalità: linea base.*

Il set delle regole della condizionalità prevede prescrizioni ambientali obbligatorie, tra cui gli obblighi di conservazione di habitat e specie, dentro e fuori i siti Natura 2000. A tal proposito, è necessario delineare alcuni obblighi di livello superiore; ossia le misure di conservazione previste dalla Direttiva “Uccelli” e dalla Direttiva “Habitat”, richiamati nei pertinenti CGO (criteri di gestione obbligatoria) ad integrazione degli obblighi stabiliti con

---

<sup>104</sup> Regione Puglia Complemento Regionale per lo Sviluppo Rurale (CSR) del Piano Strategico PAC 2023-2027, ALLEGATO LI

<sup>105</sup> Deliberazione della Giunta Regionale 22 novembre 2021, n° 1887  
[https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_visione\\_strategica\\_e\\_le\\_sinergie\\_tra\\_il\\_DRV\\_e\\_gli\\_altri\\_strumenti\\_di\\_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537](https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_visione_strategica_e_le_sinergie_tra_il_DRV_e_gli_altri_strumenti_di_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537)

le BCAA (buone condizioni agronomiche ed ambientali). L'osservanza di tali misure obbligatorie genera un costo che potrebbe essere compensato dalle cosiddette indennità Natura 2000 del secondo pilastro nel caso in cui esse sia state attivate dalle regioni.

*b) Condizionalità: impegni volontari aggiuntivi.*

Gli "ecoschemi" identificano misure di pagamento "verde" nel I Pilastro risultando incentivi e/o compensazione per impegni volontari annuali che vanno oltre le norme base della condizionalità. Un cospicuo numero di beneficiari può comprendere, potenzialmente, tutti gli operatori agricoli attivi in Natura 2000 come pure nelle aree demaniali della rete regionale dei tratturi. Gli ecoschemi, pertanto, costituiscono un secondo livello d'integrazione fra PAC e misure di conservazione Natura 2000 e valorizzazione della rete regionale dei tratturi.

*c) Misure tematiche del secondo pilastro (PSP-PSR).*

Un terzo livello d'integrazione fra PAC e misure di conservazione Natura 2000 (entro cui includervi, per assimilazione, le aree tratturali) riguarda le misure tematiche dei PSR. La Misura Indennità Natura 2000, già menzionata in precedenza, consentirebbe la compensazione di tutti gli impegni obbligatori di conservazione stabiliti per la gestione delle aree agricole e forestali dei siti Natura 2000. Analoga finalità potrebbe assumere nei riguardi degli impegni assunti con la concessione delle aree di pertinenza tratturale.

Tali impegni potrebbero riguardare, nello specifico, il ripristino del cotico erboso in corrispondenza della fascia del viale armentizio, il ripristino del pascolo, ovvero delle mezzane, per esempio mediante l'impianto di specie arboree tradizionali. Le Misure agro-climatico-ambientali (ACA) prevedono impegni di tipo volontario alcuni dei quali a tutela della biodiversità e per un'efficace gestione dei siti Natura 2000. Per estensione ciò riguarderebbe anche le aree tratturali, nella fattispecie sia di pertinenza che quelle annesse. Riguardo ai finanziamenti di tali misure, essi potrebbero destinarsi prioritariamente proprio alle aziende i cui terreni siano presenti nelle aree tratturali o siano di pertinenza dei tratturi e che, pertanto, ne facciano richiesta.

*d) Misure extra-PAC.*

La proposta riguarderebbe l'erogazione di pagamenti relativi ad ulteriori interventi di natura volontaria non esplicitamente inseriti nel Piano Strategico della PAC, ma comunque complementari ed integrativi a questi in virtù della loro efficacia nel perseguire gli obiettivi previsti dal DRV Tratturi.

Si tratterebbe, pertanto, d'interventi sul modello delle misure ACA, ma calibrati sulle specifiche esigenze di tutela e valorizzazione della rete tratturale.<sup>106</sup>

---

<sup>106</sup> [https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_visione\\_strategica\\_e\\_le\\_sinergie\\_tra\\_il\\_DRV\\_e\\_gli\\_altri\\_strumenti\\_di\\_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537](https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_visione_strategica_e_le_sinergie_tra_il_DRV_e_gli_altri_strumenti_di_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537)

Riguardo a quest'ultima misura, si vuole chiarire che, prescindendo dall'origine delle risorse economiche destinate a finanziare tali misure, si tratterebbe di procedere alla definizione di un piano d'interventi che consenta l'accesso a dei contributi economici per interventi di miglioramento ambientale e paesaggistico e la promozione di buone pratiche funzionali alla riqualificazione ecologica e paesaggistica delle aree del demanio armentizio.

Le Tabelle 1 e 2 riportano le misure d'intervento previste dal Piano Strategico PAC della Regione Puglia. Non tutta la gamma degli interventi disponibili nel Piano sono stati di fatto inseriti nella modulazione regionale. In colore verde sono indicate le misure previste dal piano regionale e quindi finanziabili; diversamente, le misure riportate in rosso sono quelle che non sono state incluse fra quelle attivabili e quindi finanziabili.

È possibile verificare che gli interventi che hanno maggiore attinenza o specifica rilevanza riguardo agli obiettivi di salvaguardia della biodiversità, di gestione della rete ecologica, di compensazione dei costi inerenti agli interventi vincolanti di conservazione degli habitat e delle specie, e che pertanto potrebbero essere di preminente interesse anche ai fini della valorizzazione ecologico- ambientale della rete dei tratturi, non risultano attivi in regione (sono quindi indicati in tabella col colore rosso); pertanto, non sono finanziabili. Occorrerebbe quindi riuscire a trovare un modo per controbilanciare questo squilibrio e raggiungere una condizione di maggior sostegno ed incentivazione nei riguardi di questa tipologia d'interventi ai fini degli obiettivi del DRV Tratturi.<sup>107</sup>

---

<sup>107</sup> Piano Strategico Politica Agricola Comune (PAC) della Regione Puglia (2023-2027), ha l'obiettivo di continuare a supportare l'agricoltura comunitaria, favorire lo sviluppo delle aree rurali e la produzione di alimenti salubri e di qualità, 2018;

Bourdin S., Russo S. (a cura di), *I Tratturi fra tutela e valorizzazione*, Atti del Convegno (Foggia 2014) e del Programma di ricerca della sezione di antichità dell'Ecole Francaise de Rome "La transhumance en Italie centrale de la Protohistoire a nos jours" (Roma 2012), Foggia, 2016;

[https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_visione\\_strategica\\_e\\_le\\_sinergie\\_tra\\_il\\_DRV\\_e\\_gli\\_altri\\_strumenti\\_di\\_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537](https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_visione_strategica_e_le_sinergie_tra_il_DRV_e_gli_altri_strumenti_di_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537)

Codice	Intervento	Codice	Intervento
SRA01 - ACA 1	produzione integrata	SRA17 - ACA 17	impegni specifici di convivenza con la fauna selvatica
SRA02 - ACA 2	impegni specifici uso sostenibile dell'acqua	SRA18 - ACA 18	impegni per l'apicoltura
SRA03 - ACA 3	tecniche lavorazione ridotta dei suoli	SRA19 - ACA 19	riduzione impiego fitofarmaci
SRA04 - ACA 4	apporto di sostanza organica nei suoli	SRA20 - ACA 20	impegni specifici uso sostenibile dei nutrienti
SRA05 - ACA 5	inerbimento colture arboree	SRA21 - ACA 21	impegni specifici di gestione dei residui
SRA06 - ACA 6	cover crops	SRA22 - ACA 22	impegni specifici risaie
SRA07 - ACA 7	conversione seminativi a prati e pascoli	SRA23 - ACA 23	impegni specifici sostenibilità ambientale allevamenti
SRA08 - ACA 8	gestione prati e pascoli permanenti	SRA24 - ACA 24	pratiche agricoltura di precisione
SRA09 - ACA 9	impegni gestione habitat natura 2000	SRA25 - ACA 25	tutela degli oliveti a valenza ambientale e paesaggistica
SRA10 - ACA 10	supporto alla gestione di investimenti non produttivi	SRA26 - ACA 26	ritiro seminativi dalla produzione
SRA11 - ACA 11	gestione attiva infrastrutture ecologiche	SRA27	pagamento per impegni silvoambientali e in materia di clima
SRA12 - ACA 12	colture a perdere corridoi ecologici fasce ecologiche	SRA28	sostegno per mantenimento della forestazione/ imboschimento e sistemi agroforestali
SRA13 - ACA 13	impegni specifici gestione effluenti zootecnici	SRA29	pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica
SRA14 - ACA 14	allevatori custodi dell'agrobiodiversità	SRA30	benessere animale
SRA15 - ACA 15	agricoltori custodi dell'agrobiodiversità	SRA31	sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche forestali
SRA16 - ACA 16	conservazione agrobiodiversità - banche del germoplasma		

Tab.1 Interventi in materia di ambiente e di clima del Piano Strategico PAC - Regione Puglia

<b>Codice</b>	<b>Intervento</b>
SRC01	pagamento compensativo zone agricole natura 2000
SRC02	pagamento compensativo per zone forestali natura 2000
SRC03	pagamento compensativo per zone agricole incluse nei piani di gestione bacini idrografici
SRC04	pagamento compensativo zone agricole natura 2000

Tab.2 Interventi a compensazione di svantaggi territoriali del Piano Strategico PAC - Regione Puglia

<b>Codice</b>	<b>Intervento</b>
SRH01	erogazione servizi di consulenza
SRH02	formazione dei consulenti
SRH03	formazione degli imprenditori agricoli [...] funzionale allo sviluppo delle aree rurali
SRH04	azioni di informazione
SRH05	azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali
SRH06	servizi di back office per l'AKIS ( <i>Agricultural Knowledge and Innovation System</i> )

Tab.3 Interventi di scambio di conoscenze e diffusione dell'informazione nel Piano Strategico PAC - Regione Puglia

<b>Codice</b>	<b>Intervento</b>
SRG01	sostegno gruppi operativi Pei Agri
SRG02	costituzione organizzazioni di produttori
SRG03	partecipazione a regimi di qualità
SRG04	sostegno alla preparazione delle strategie di sviluppo rurale Leader
SRG05	attuazione strategie di sviluppo locale Leader
SRG06	sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione

Tab.4 Alcuni interventi di cooperazioni inclusi nel Piano Strategico PAC - Regione Puglia

### 3.2. La valenza storico-culturale

*Il paesaggio storico, esito di processi di costruzione del territorio di molte civiltà, è ricco di idee, di invenzioni, di narrazioni. Certo un paesaggio inteso non solo come veduta, “bello sguardo” ma indagato, decifrato si nella sua bellezza, ma soprattutto nelle regole della sua formazione storica, come specchio dell’anima dei luoghi e come teatro in cui va in scena l’auto-rappresentazione identitaria di una regione<sup>108</sup>, “come parte essenziale dell’ambiente di vita delle popolazioni e fondamento della loro identità”<sup>109</sup>*

Come tutti i tracciati legati alla mobilità, anche i tratturi, percorsi per millenni da uomini e greggi, costituiscono una testimonianza storico-culturale di grande valore. È opportuno ricordare che i percorsi consuetudinari, attestati sin da età preromana, sono soggetti, dopo l’Istituzione della Dogana, a provvedimenti normativi che ne regolamentano il percorso e la larghezza, diversa a seconda della funzione cui adempiono.

I tratturi confinati lateralmente da cippi in pietra e ripetutamente reintegrati, a seguito di complesse operazioni amministrative e agrimensorie, risultano essere testimonianza di una pratica millenaria, ossia la transumanza ovina, che consentiva, in questo contesto geografico, l’allevamento, che fornisce carne, formaggi e lana, la più importante fibra tessile del passato. Essi sono cartografati in atlanti<sup>110</sup> che costituiscono una fonte storica di grande rilievo per i territori attraversati, poiché sono ricchi di informazioni su corsi d’acqua, centri abitati, chiese e monumenti isolati, siti archeologici, piantagioni o formazioni boschive, fontane, ponti, cave, calcare.

Il tracciato tratturale non è solo storicamente interessante perché istituzionalmente normato e rilevante, nelle sue riproduzioni cartografiche, come fonte documentaria, ma, poiché come i tracciati della moderna mobilità, esso ha la capacità di orientare tutte le dinamiche insediative e determinare la realizzazione di strutture di servizio, non solo per la transumanza. Lungo il tracciato tratturale sorgono, per iniziativa degli Enti ecclesiastici o dei privati, cioè di feudatari, chiesette, taverne, panetterie, che spesso si presentano ancora sui territori, seppure in condizioni di degrado<sup>111</sup>.

---

<sup>108</sup> *Elaborato 1-Relazione Generale PPTR*

<sup>109</sup> *Art 5 della Convenzione europea del paesaggio*

<sup>110</sup> *Colapietra R., Ambiente e territorio della Dogana di Foggia a fine Seicento attraverso l’Atlante Michele in, La Daunia felice. Studi storici scelti, Foggia, 2012; Iazzetti V., Le alterne misurazioni, le usurpazioni e gli atlanti delle reintegre, in La civiltà della transumanza;*

<sup>111</sup> *Russo S., La transumanza nel Mezzogiorno: segnalazioni dagli archivi, Roma, 2008; [https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/89280/222111/documento\\_programmatico.pdf/d911939f-81a8-a8b5-9ade-3abfda076905](https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/89280/222111/documento_programmatico.pdf/d911939f-81a8-a8b5-9ade-3abfda076905)*

Le chiesette si configurano talvolta come testimonianze non solo della committenza delle associazioni degli allevatori, ma conservano anche, graffiti realizzati dai pastori che vi sono passati. Il racconto del tratturo e della transumanza è presente in molti documenti letterari e iconografici, tra cultura alta e forme artistiche popolari. Per restare solo nell'ambito letterario, non c'è infatti solo D'Annunzio a scrivere del tratturo *"l'erbal fiume silente"*<sup>112</sup>, ma anche Jurico, che scrive centinaia di componimenti legati ad esso.

*"Fa' che nessun con te si dorma accanto; ed io, pascolando il bianco armento sempre all'amore tuo vado pensando Cara consorte, mettici il talento, cerca d'avere d'onestate il vanto; rinnova la fedel moglie d'Ulisse, come il poeta a noi ceta descrisse!"*<sup>113</sup>

Di pregevole rilevanza risultano essere gli archivi fotografici che documentano, a partire dal 1880 circa, le varie fasi della transumanza, ossia le pratiche allevatori e di elaborazione dei suoi prodotti e l'evoluzione dei mezzi di trasporto delle greggi.

In termini generali il tratturo e lo spostamento periodico, di migliaia di greggi ovine e di centinaia di mandrie bovine, ma anche di decine di migliaia di persone (pastori, armentari, mercanti di lana, incettatori di animali e di formaggi...) consente, tra l'altro, anche la trasmigrazione di culti, come quello dell'Arcangelo Michele o della Madonna Incoronata, nonché di pratiche artigianali, tradizioni culturali, preparazioni alimentari.

Il tratturo, solcando territori coltivati, è spesso oggetto di conflitto con i portatori di interessi opposti a quelli del mondo pastorale e produce, indirettamente, un contenzioso le cui tracce vengono conservate nel grande archivio della Dogana, nei processi civili e criminali, le quali rappresentano le fonti documentarie importanti del passato.



Fig.21 Foto di gregge ovino lungo un percorso tratturale

<sup>112</sup> Gabriele D'Annunzio, *Poesia "I Pastori"*, 1903

<sup>113</sup> Cesidio Gentile, detto Jurico, *Poeta-pastore di Pescasseroli*

### 3.2.1. Il paesaggio della transumanza

Il paesaggio della transumanza pugliese definisce un complesso sistema territoriale che non si esaurisce nella rete tratturale. Infatti, la ramificazione dei tracciati penetrava in maniera capillare in quello che veniva definito il Tavoliere fiscale, costituito dall'insieme delle terre sottoposte alla giurisdizione della Regia Dogana della Mena delle pecore di Puglia, alla quale, erano obbligatoriamente iscritti tutti i possessori di più di venti pecore di razza "gentile", i quali dovevano condurre le loro greggi ai pascoli invernali della Puglia dietro pagamento della fida<sup>114</sup>.

Il Tavoliere fiscale, era suddiviso in locazioni nei quali erano ricomprese anche le terre a coltura, le cosiddette terre di portata e, quelle di regia corte a coltura, la cui articolazione territoriale minima era la masseria da campo; un quinto dell'estensione della masseria da campo era destinato al pascolo degli animali da lavoro ed era chiamato mezzana.

Le unità funzionali dei terreni pascolativi, invece, erano rappresentate dalle poste, alle quali i locati, ovvero gli iscritti in Dogana, erano assegnati per ripartimento, ossia il raggruppamento fissato in base alla località d'origine, ossia la nazione. La precisa diramazione di tratturelli e bracci garantiva il collegamento tra le poste e i tratturi principali, tutti convergenti nella città di Foggia, dove re Ferrante spostò nel 1468 la sede della Dogana, inizialmente fissata a Lucera<sup>115</sup>.

L'insieme dei territori asserviti alla Dogana venne ampliato nel tempo per adeguare la capacità ricettiva dei pascoli alla crescente quantità di animali transumanti della zona. Alle 23 locazioni iniziali, furono aggiunti altri erbaggi, le cosiddette locazioni aggiunte, in numero di 20; per un totale di 43 locazioni. Tuttavia, successivamente, si rese necessario integrarli ulteriormente: furono così individuati 21 corpi separati, messi a disposizione del a ristoro dal 29 settembre all'8 maggio<sup>116</sup>.

Una terza categoria di locazioni, erbaggi, erano quelli detti straordinari insoliti poiché rappresentavano una riserva alla quale la Dogana poteva attingere in caso di eccessivo affollamento di bestiame. I proprietari, infatti, erano tenuti a conservarli liberi da occupazioni fino al 15 novembre, data fissata quale termine della locazione e oltre la quale, in assenza di ordini espliciti, ne potevano disporre liberamente.

La giurisdizione della Dogana si estendeva anche sui riposi, distinti in generali e particolari. Sui riposi primi avveniva la numerazione del bestiame utile a stabilire l'entità della fida da corrispondere al Regio Fisco che, a quel punto, rilasciava la "passata", ossia l'autorizzazione necessaria per recarsi alla posta assegnata. Il suddetto documento stabiliva anche il percorso da seguire e il passo obbligato. Ciò consentiva alla Dogana di monitorare e cadenzare sia l'arrivo, che la partenza degli animali.<sup>117</sup>

---

<sup>114</sup> Russo S., Salvemini B., *Ragion di stato, ragion pastorale. Spazi dell'allevamento e spazi dei poteri nell'Italia di età moderna*, Roma, 2007;

Russo S. (a cura di), *Sulle tracce della Dogana. Tra archivi e territorio*, Foggia, 2008;

<sup>115</sup> Como R., *La Dogana di Foggia nel periodo della transazione 1615-1660*, Foggia, 2015;

<sup>116</sup> Coniglio G., *La Dogana delle pecore di Foggia nel 1539*, in «Archivio storico pugliese» XXII (1969);

<sup>117</sup> Russo S., *Tra Abruzzo e Puglia. La transumanza dopo la Dogana*, Milano, 2002;

I riposi particolari, invece, si sviluppavano ai lati dei tratturi ed erano occupati per le soste brevi lungo il transito; erano attinti dai demani di diverse terre e città della Puglia settentrionale.

Per l'accesso al Tavoliere lo studioso Andrea Gaudiani ricorda sei passi, e precisamente nelle località di:

*Guglionisi; e Civitate; Ponterotto; La Motta; Biccari e San Vito; Ascoli e Candela; Melfi, e Spinazzola [...]. Anticamente questi passi erano di maggior numero, e tutti si custodivano, et erano: il passo di Termoli, di Ururi, della Guardia Alfieri, di Casacalenda, di Ultorino, d'Ursara, di Bovino, d'Iliceto, come si legge in una commissione antica sotto la data delli 15 d'agosto 1536 di Michel Gironimo Sanchez, regio dohanero.<sup>118</sup>*

Con il nome di “Passi dei Cavallari” gli accessi al Tavoliere sono rappresentati graficamente in una mappa realizzata nel 1766 dall'agrimensore Agatangelo Della Croce (figura in basso), e sono:

*Ponterutto; Passo della Motta; Passo di Candela; Passo della Rendina; Passo al Ponte di Canosa; Passo al Ponte di Barletta. Rispetto alla segnalazione del Gaudiani compaiono in più il Passo del ponte di Canosa e quello del Ponte di Barletta; il Passo di Civitate è rappresentato ma non riportato in legenda, mentre non si fa menzione del Passo di Biccari e San Vito e di quello di Melfi e Spinazzola.<sup>119</sup>*



Fig.22 Pianta degli accessi al Regio Tavoliere Fiscale della Puglia, 1766, Biblioteca nazionale “Vittorio Emanuele III” di Napoli

<sup>118</sup> Gaudiani A., *Notizie per il buon governo della Regia Dogana della Mena delle pecore di Puglia*, a cura di Di Cicco P., Foggia, 1981;

Iazzetti V., *La cartografia doganale nel Seicento*, in *Cartografia e territorio in Capitanata*;

<sup>119</sup> Biscotti S., de Iulio R., *Il mosaico delle mappe di Agatangelo della Croce*, in *Tratturi di Puglia*;

Di Cicco P., *Sulla mappa del Tavoliere di Puglia di Agatangelo della Croce*, in *Cartografia e territorio in Capitanata*;

Merendi A., *Il Tavoliere di Puglia nelle mappe di Agatangelo della Croce*, in «Archivio storico pugliese», VI (1953);

### 3.2.1.1. Le testimonianze nel paesaggio attuale

La trama insediativa e rurale originata dal complesso sistema doganale plasmava un sistema territoriale di cui ancora oggi, nonostante le grandi trasformazioni prodotte dall'agricoltura intensiva, conserva tracce nel paesaggio pugliese. Lo strumento essenziale di lettura di questo variegato paesaggio è rappresentato dalle reintegre dei tratturi e dagli atlanti del Tavoliere fiscale, che permettono di ricostruire gerarchie e funzioni all'interno dello schema, dalle matrici impresse dall'uso del suolo agli elementi puntuali e lineari<sup>120</sup>.

#### Le mezzane

Tra le tracce più interessanti dell'intero Tavoliere fiscale, anche per la persistenza del toponimo, troviamo le mezzane. Esse si configuravano come appezzamenti, pari a un quinto dell'estensione della masseria da campo, destinati al pascolo degli animali da lavoro; ed è per questa ragione che erano prossime ai fabbricati delle masserie<sup>121</sup>. Nella cartografia doganale vengono identificati come pascolo arborato e rappresentati con alberelli o puntinato verde a schematizzare proprio boschetti di roverelle e perastri.

La sperimentazione condotta nell'ambito del POI "Recupero e valorizzazione del tratturo Pescasseroli-Candela nella provincia di Foggia"<sup>122</sup>, che ha riguardato la georeferenziazione delle mappe dell'atlante di Agatangelo della Croce, ha consentito la verifica in alcuni casi, di residui boschivi con perimetri prossimi a quelli riportati nella cartografia storica<sup>123</sup>. Tali formazioni spesso coincidono con i nodi della Rete ecologica della biodiversità del PPTR, la cui condizione assegna a queste rilevanti testimonianze del paesaggio storico anche la funzione di presidio della naturalità in aree soggette all'impoverimento ecologico prodotto dall'agricoltura intensiva.



Fig.23 Mezzana di Favogna (Ascoli Satriano)

<sup>120</sup> Pirolo F., *La transumanza in Basilicata in età moderna. Tratturi, masserie, reintegre*, Napoli, 2005;

Dinetti M. 2000, *Infrastrutture ecologiche*, Il Verde Editoriale, Milano;

<sup>121</sup> AAVV, *Antiche infrastrutture per uno sviluppo compatibile*, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, Università G. D'Annunzio Chieti- Pescara, Università degli studi del Molise, San Salvo, 2004;

<sup>122</sup> POI "Recupero e valorizzazione del tratturo Pescasseroli-Candela nella provincia di Foggia", che ha riguardato la georeferenziazione delle mappe dell'atlante di Agatangelo della Croce;

<sup>123</sup> Amministrazione provinciale di Foggia, *POI Recupero e valorizzazione del tratturo Pescasseroli- Candela nella Provincia di Foggia*;

Biscotti S., de Iulio R., *Il mosaico delle mappe di Agatangelo della Croce*, in *Tratturi di Puglia*;

Di Cicco P., *Sulla mappa del Tavoliere di Puglia di Agatangelo della Croce*, in *Cartografia e territorio in Capitanata*;

## Le poste

Esse rappresentavano l'unità insediativa minima delle terre salde del Tavoliere fiscale e si distinguono, nella cartografia storica, per il caratteristico impianto a pettine. Avendo carattere di provvisorietà mantenuto fino agli inizi dell'Ottocento, ad eccezione delle poste "fisse", ogni anno l'assegnazione al locato avveniva per sorteggio. Il riparo era allestito con materiali deperibili, per cui un ampio recinto scoperto, detto jaccio o mandra, garantiva il ricovero del gregge durante la notte; delimitato da semplici pietre o reti miste a ferule e sterpaglie avente funzione frangivento; esso, al suo interno, si articolava in scomparti la cui funzione era separare le diverse classi di pecore: quelle figliate con i loro agnelli, le "sterpe", le "vernarecce", i castrati, etc.

L'esposizione a mezzogiorno garantiva agli animali un'ulteriore protezione dal freddo, così come l'ubicazione, che privilegiava i terreni in pendenza per favorire il deflusso dei liquami. Accanto allo jaccio vi era il pagliaio per il ricovero del pastore, mentre tutto intorno si estendeva un'area riservata al pascolo denominata quadrone della posta.

L'esperto della Dogana Andrea Gaudiani così la descrive:

*Le dette poste, oltre l'esser situate nel territorio saldo e vergine, affinché le pecore possono liberamente campeggiare quando escono dal capomandra e iaccio, tengono di più assegnata una certa e determinata quantità di territorio che circonda il iaccio, o posta capomandra dalla parte d'avanti, dalli lati, e dietro, qual territorio vien denominato quadrone della posta. Deve essere dalla parte d'avanti di passi 250, dalli lati e dalla parte di dietro di passi 150 per ogni parte, o quadrone di niuna maniera si puol arare, o rompere sotto rigorosa pena [...].<sup>124</sup>*



Fig.24 Posta di Torre Bianca (Lucera)  
Archivio Claudio Grenzi Editore



Fig.25 Posta Capaccio (Ascoli Satriano, anni '60)  
Archivio Edmondo Di Loreto



Fig.26 Posta San Martino (Ascoli Satriano, 1933)  
Archivio Edmondo Di Loreto



Fig.27 Posta San Martino (Ascoli Satriano, 1933)  
Archivio Edmondo Di Loreto

<sup>124</sup> Gaudiani A., *Notizie per il buon governo della Regia Dogana della Mena delle pecore di Puglia*, a cura di Di Cicco P., Foggia, 1981;

## Le masserie da pecore e l'edilizia rurale

L'abolizione della Dogana nel 1806 e i successivi provvedimenti normativi alterarono le condizioni d'uso del suolo; per cui i contratti di enfiteusi perpetua, garantiti dalla censuazione delle antiche terre del Tavoliere, incentivarono la costruzione di strutture stabili, avviando così un lungo processo di evoluzione del paesaggio agrario<sup>125</sup>.

In termini generali, le precarie poste in ferule e paglia furono sostituite da complessi pressochè più solidi e articolati, infatti l'originaria mandra venne sostituita da recinti in muratura o *macere*<sup>126</sup> e dagli scariazzi<sup>127</sup>. Le masserie da pecore andarono così a valorizzare il rado sistema insediativo rurale delle terre della Dogana, fino ad allora costituito prevalentemente dalle masserie di campo che presidiavano le antiche terre di portata. Di rilevante peso, risultarono anche le migliorie apportate sui terreni, per lo più, gli interventi per il drenaggio delle acque superficiali, la delimitazione delle mezzane con orti e siepi o pietre a secco e la realizzazione di pozzi<sup>128</sup>.

L'affrancazione del Tavoliere del 1865 segnò un'ulteriore espansione della cerealicoltura, a fronte di una costante riduzione dell'industria armentizia; di conseguenza, anche l'edilizia rurale mutò in favore di tipologie a uso promiscuo con soluzioni costruttive più articolate, ossia masserie fortificate ubicate lungo i tratturi, dal Tavoliere alla Murgia, e fino alle diramazioni più a sud della rete, nella Terra d'Otranto. Invece le grandi proprietà terriere, sia feudali che ecclesiastiche, certificano la costante complementarietà tra cerealicoltura e pastorizia nel territorio agricolo pugliese. Esse si presentano spesso come strutture complesse, capaci di ospitare vere e proprie comunità rurali e di soddisfarne tutte le necessità: è il caso, ad esempio, di Masseria Viglione a Santeramo in Colle e di Torre Alemanna nei pressi di Cerignola.<sup>129</sup>



Fig.28 Complesso di Torre Alemanna (Cerignola)



Fig.29 Masseria Viglione (Santeramo in Colle)

<sup>125</sup> Palasciano I, *Società agricola e società pastorale. La dogana dal regal tavoliere alla terra d'ottranto*, in «Umanesimo della pietra», numero unico, Martina Franca, 1992;

<sup>126</sup> Muretti a secco formati dalla pietra tipo "crosta" del Tavoliere;

<sup>127</sup> tipologia di ovili dotati di tettoia, chiusi su tre lati, a cui andavano ad affiancarsi altri fabbricati di servizio, ad esempio, la caciaria (o casone), destinata alla lavorazione del latte, riconoscibile dal caratteristico fumaio, di forma troncoconica o trocopiramidale, che sormontava la fucagna ossia il camino;

<sup>128</sup> Finotto F 2003, *Il paesaggio rurale: memoria e sviluppo*, in *Ri-Vista*, anno1 - numero 2, University Press, Firenze; Peano A., Voghera A. 2005. *un manifesto per il paesaggio rurale*, in *Ri-Vista*, anno3 - numero3, University Press, Firenze;

<sup>129</sup> Pirolo F., *La transumanza in Basilicata in età moderna. Tratturi, masserie, reintegre*, Napoli, 2005;

In alcuni casi, soprattutto nell'area murgiana e in quella tarantina, questi sistemi inglobano insediamenti rupestri di origine medievale, definendo complessi monumentali di grande valore documentale per la stratificazione degli usi legati alla pratica agricolo-pastorale.

Più recentemente, nell'ambito delle trasformazioni subite dal latifondo nel corso del XX secolo con le stagioni delle bonifiche e della riforma fondiaria, il palinsesto territoriale si è arricchito di nuovi e interessanti elementi che, per quanto estranei ai paesaggi della transumanza in senso stretto, possono a questi essere aggregati e suggerire forme di valorizzazione integrata. È il caso, ad esempio, delle casette della Riforma agraria degli anni Cinquanta, di cui permangono interessanti nuclei lungo i tratturi a Serracapriola e Poggiorsini, che potrebbero essere sottratte all'abbandono e al degrado anche sperimentando forme di albergo diffuso lungo i tratturi<sup>130</sup>.

### I cippi

Essi rappresentavano il segno minimo sui tratturi, e ne garantivano la delimitazione ai fini fiscali.

In occasione delle reintegre, l'operazione di ripristino della fascia erbosa prevedeva, oltre che alla restituzione cartografica del tracciato, anche la titolazione, ossia l'apposizione di elementi lapidei lungo i margini della sede tratturale.<sup>131</sup>

Si presentavano a sezione rettangolare, alti circa un metro fuori terra, ed erano contrassegnati dalle cifre T R o R T (tratturo regio). In alcuni casi erano anche siglati con l'anno della reintegra e/o il numero corrispondente alla sequenza planimetrica riportata nella mappa. Le fonti documentarie, inoltre, assicurano l'esistenza anche di un'altra tipologia di cippo: contraddistinta dall'immagine di uno scudo e di una pecora, il cui simbolo era utilizzato per delimitare le aree di pertinenza delle poste doganali<sup>132</sup>.



Fig.30 Cippo sul tratturo Pescasseroli-Candela



Fig.31 Cippo sul tratturo Celano-Foggia

<sup>130</sup> Morelli E. 2005, *il paesaggio come sistema di reti*, in *Ri-Vista*, anno2 - numero 3, University Press, Firenze;

<sup>131</sup> Dinetti M. 2000, *Infrastrutture ecologiche*, Il Verde Editoriale, Milano;

<sup>132</sup> Cucciolla A., *Piano di Recupero delle aree periferiche canosine fra il Ponte Romano sull'Ofanto e l'Acropoli lungo la Via Appia Traiana: presenze tratturali ed evidenze archeologiche*, Atti del Convegno Nazionale su "Cartografia Archeologica e Pianificazione Territoriale. Un problema politico e metodologico - Primo incontro di studi, Roma, 1997; Biscotti S., de Iulio R., *Un contributo multidisciplinare alla ricostruzione dei paesaggi della transumanza: il caso del Pescasseroli-Candela*, in S. Russo, S. Bourdin (a cura di), *I tratturi fra tutela e valorizzazione*; Puopolo D., *Le vie della transumanza. Storie e tradizioni dei tratturi Pescasseroli - Candela*, Foggia Caporeale, Foggia, 2007;

Cutechia S., *Il tratturo e la via Appia antica*, Bari, 2013;

## Gli epitaffi

Inizialmente il loro significato era quello di iscrizione sepolcrale, successivamente nell'organizzazione doganale, il termine assunse quello di segnacolo, ossia una sorta di cippo monumentale utilizzato per contrassegnare i nodi significativi dei percorsi tratturali. Essi si presentavano come una lapide dedicatoria, murata sul fronte che riportava data, committente e circostanze dell'edificazione. Lo studioso Gennaro Arbore, attraverso le reintegre, ne ha documentati 10, di cui solo 3 ancora esistenti, e precisamente a Foggia, Spinazzola e Corato.



Fig.32 Epitaffio di Foggia



Fig.33 Epitaffio di Spinazzola sul tratturo Melfi-Castellaneta

## Gli abbeveratoi e le fontane

La funzione dell'acqua era essenziale per la sopravvivenza dei pastori e degli armenti; per questo, oltre ai fiumi, la cartografia storica segnala la presenza di mulini, sorgenti, pozzi, *piloni*<sup>133</sup> e fontane<sup>134</sup>. Di queste ultime si trovano diverse testimonianze: in pietra locale, con ampia vasca di raccolta con funzione di abbeveratoio per gli animali. Ricorrente, nell'area tra Ascoli Satriano e Cerignola vi sono le "marane",<sup>135</sup> parte dell'ecosistema delle mezzane.



Fig.34 Fontana di Candile (Laterza) sul tratturo Melfi-Castellaneta



Fig.35 Fontana d'Ogna (Poggiorsini) sul tratturo Melfi-Castellaneta

<sup>133</sup> Elemento strutturale in muratura, in calcestruzzo

<sup>134</sup> Petrocelli E. (a cura di), *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, Isernia, 1999;

Pirolò F., *La transumanza in Basilicata in età moderna. Tratturi, masserie, reintegre*, Napoli, 2005;

Russo S., *La transumanza nel Mezzogiorno: segnalazioni dagli archivi*, Roma, 2008;

Ludovico A., *masserie e campagne a castellaneta*, in «*Umanesimo della pietra. Riflessioni*», 1992;

<sup>135</sup> Particolari sistemi idrografici superficiali

## Le strutture di servizio

I pastori potevano usufruire di una fitta rete di servizi, quali taverne, panetterie, chiesette, sia lungo il percorso tratturale che durante il loro soggiorno nel Tavoliere. Suddette strutture risultavano essere quasi sempre di proprietà privata, ma soggette comunque alla supervisione della Dogana. All'interno dell'Atlante del Tavoliere fiscale di Agatangelo della Croce vi è un elenco descrittivo suddiviso per tipologia. Le tracce di queste strutture sono, spesso, ancora visibili poiché inglobate in altri fabbricati rurali; in altri casi, invece, le evidenze sopravvivono solo nella toponomastica<sup>136</sup>. In ogni caso si tratta di tasselli fondamentali per ricostruire la maglia insediativa dei paesaggi della transumanza.

## Le taverne o osterie

Costruite sul bordo o all'interno del sedime tratturale, le taverne constavano di un corpo principale in pietrame locale, nella gran parte dei casi con sviluppo longitudinale parallelo al corso del tratturo, a cui nel tempo venivano aggiunti vari elementi aggregati, come un arco molto ampio il denotava l'accesso alla stalla.

Questi fabbricati erano generalmente situati in corrispondenza di valichi o zone di passaggio (es. la taverna di Civitate sul Fortore), ed erano utilizzati non solo dai pastori, ai quali assicuravano ristoro durante la transumanza, ma altresì fornivano alloggio ai cavallari e ai funzionari della Dogana incaricati al controllo dei passi di accesso al Tavoliere. All'interno dell'elenco di Agatangelo della Croce se ne individuano 33, identificate come "osterie di campagna del Tavoliere"<sup>137</sup>. La proprietà era di feudatari che fissavano le tariffe del pedaggio. Interessanti testimonianze documentarie sono in questo senso le "pandette",<sup>138</sup> murate sulla taverna di Civitate e su quella del Passo d'Orta.



Fig.36 Taverna Maresca a San Vito (Faeto) sul tratturello Foggia-Camporeale



Fig.37 Taverna di Civitate (San Paolo di Civitate) sul tratturo L'Aquila-Foggia

<sup>136</sup> Colapietra R., *Ambiente e territorio della Dogana di Foggia a fine Seicento attraverso l'Atlante Michele in, La Daunia felice. Studi storici scelti*, Foggia, 2012;

Coniglio G., *La Dogana delle pecore di Foggia nel 1539*, in «Archivio storico pugliese» XXII (1969);

Cutechchia S., *Il tratturo e la via Appia antica*, Bari, 2013;

De Iulio R., *L'Ovile nazionale di Foggia. Storie e prospettive*, Foggia, 2022;

<sup>137</sup> Di Cicco P., *Sulla mappa del Tavoliere di Puglia di Agatangelo della Croce*, in *Cartografia e territorio in Capitanata*; Merendi A., *Il Tavoliere di Puglia nelle mappe di Agatangelo della Croce*, in «Archivio storico pugliese», VI (1953);

<sup>138</sup> lapidi che descrivevano minuziosamente i pedaggi da attribuire sia per il transito degli uomini che degli animali

## Le panetterie

Ai locati il regime doganale, tra i vari privilegi, concedeva altresì di acquistare il cibo esente dal peso delle “*gabelle*”<sup>139</sup>. Le panetterie, le quali erano controllate dalla Regia Corte, provvedevano a distribuire il pane, fondamentale non solo per il vitto dei pastori, ma anche dei cani che scortavano il gregge, a tariffe agevolate. Le testimonianze cartografiche ne segnalano 13 di città e 33 di campagna.

## Le chiesette

Lungo i tratturi sorgevano numerose strutture sacre a sostegno spirituale dei pastori. L’elenco di Agatangelo della Croce ne individua 46, tra i più celebri santuari riconosciamo quello dell’Incoronata o di Casalbordino. Queste modeste costruzioni ad aula unica con tetto a spiovente, raramente, erano di proprietà pubblica, ma la manutenzione era in molti casi assicurata dalla “Generalità dei locati”, ossia l’organismo di rappresentanza che si occupava degli interessi della comunità dei pastori.

Estremamente interessante è il culto ricorrente in favore di San Michele Arcangelo, il santo dei pastori, le cui celebrazioni, ricadenti il 29 settembre e l’8 maggio, corrispondevano con le date di apertura e di chiusura della Dogana<sup>140</sup>.



Fig.38 Cappella della Madonna del Carmelo a Civitate



Fig.39 Chiesa delle Croci, Foggia



Fig.40 Chiesetta della Madonna dell’Oliveto



Fig.41 Chiesetta di San Michele (Terlizzi)



Fig.42 Masseria Tavernola (Andria)



Fig.43 Chiesa di Santa Maria di Loreto, Foggia

<sup>139</sup> *imposte su scambi e consumi di merci*

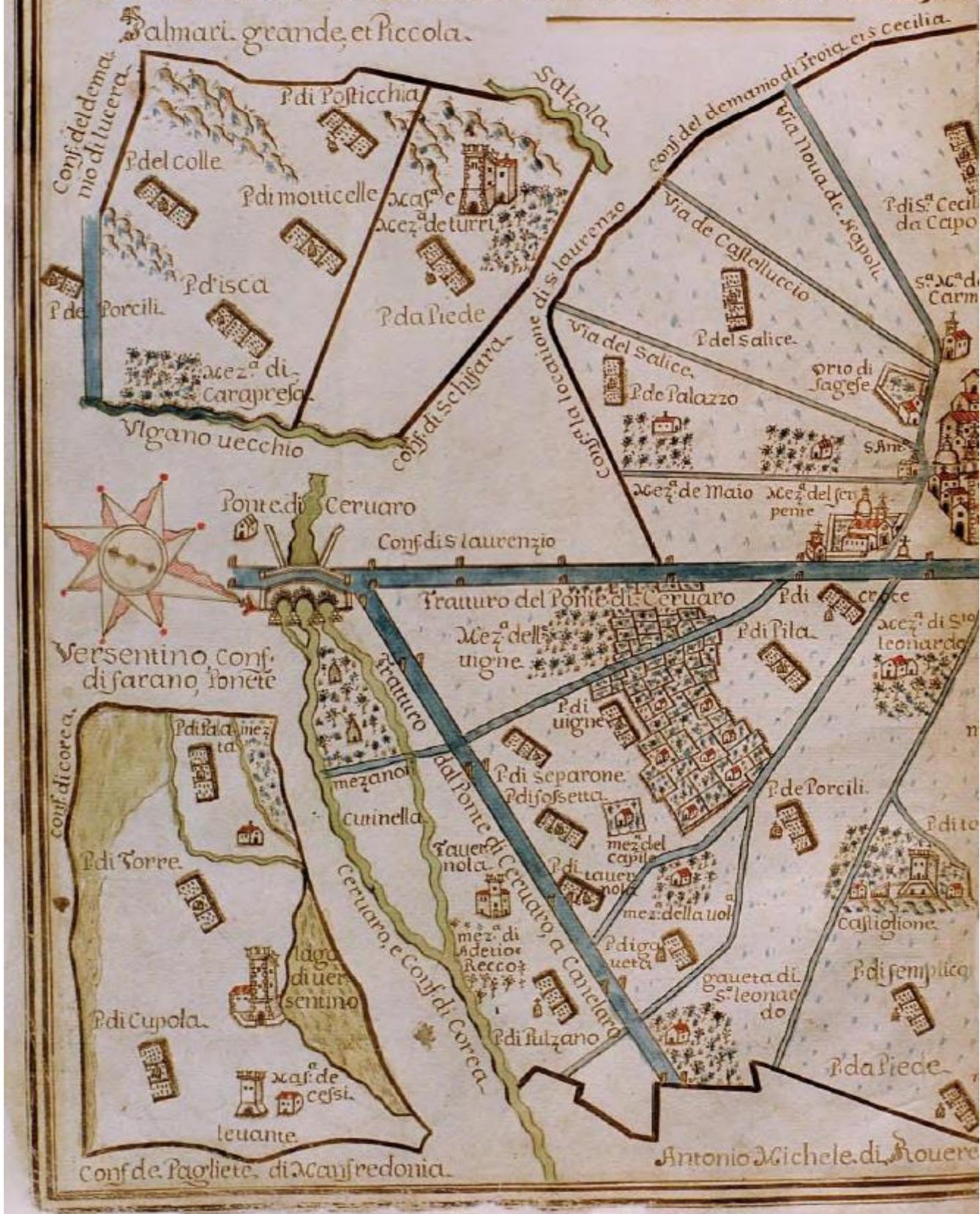
<sup>140</sup> Biscotti S., de Iulio R., *Il mosaico delle mappe di Agatangelo della Croce*, in *Tratturi di Puglia*;

Coniglio G., *La Dogana delle pecore di Foggia nel 1539*, in «*Archivio storico pugliese*» XXII (1969);

De Iulio R., *L’Ovile nazionale di Foggia. Storie e prospettive*, Foggia, 2022;

Cucciolla A., *Piano di Recupero delle aree periferiche canosine fra il Ponte Romano sull’Ofanto e l’Acropoli lungo la Via Appia Traiana: presenze tratturali ed evidenze archeologiche*, *Atti del Convegno Nazionale su “Cartografia Archeologica e Pianificazione Territoriale. Un problema politico e metodologico - Primo incontro di studi*, Roma, 1997;

# LOCATIONE DE CASTIGLIONE, S.



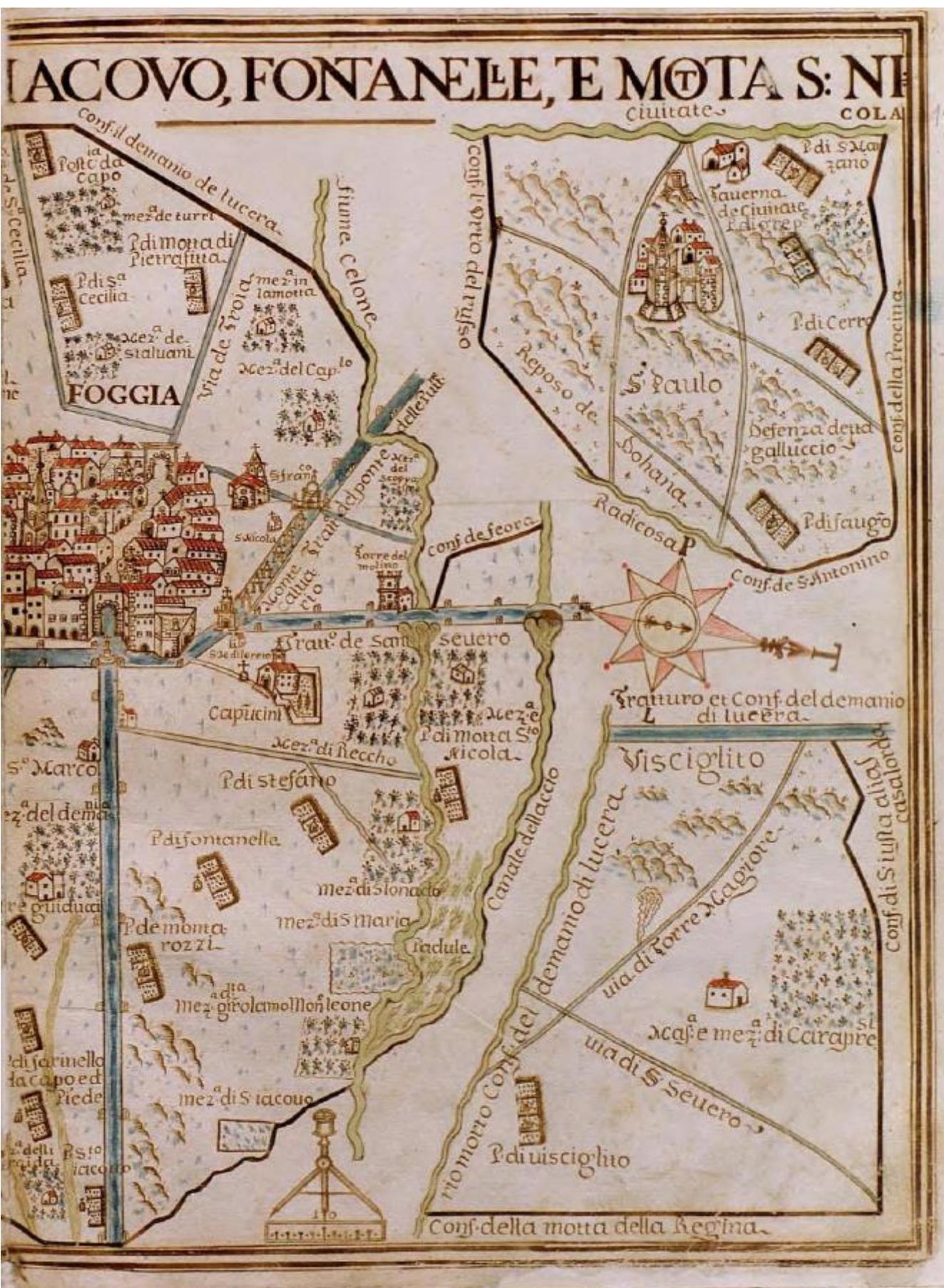


Fig.44 Locazione di Castiglione, Atlante delle Locazioni ordinarie e aggiunte di Antonio e Nuntio Michele (1686), Archivio di Stato di Foggia

### 3.3. La valenza economico-produttiva

Generalmente, la presenza dei tratturi rappresentava uno stimolo allo sviluppo di attività economiche. In passato, il valore economico e produttivo lungo la rete tratturale era associato all'economia della transumanza ed alle attività ad essa legate. Gran parte degli antichi sistemi architettonici ubicati nei pressi dei tratturi, in particolar modo le masserie, sin dall'epoca della loro costruzione hanno assunto ruoli strategici nello sviluppo territoriale pugliese, soprattutto in termini economici, in quanto hanno operato come vere e proprie aziende agricole e zootecniche, alcune delle quali sono ancora oggi attive<sup>141</sup>.

A partire dal '900, con il cambiamento delle infrastrutture e la definitiva scomparsa della transumanza in gran parte del territorio pugliese, è avvenuta un'importante trasformazione dell'economia locale. Infatti, le vie tratturali, in antichità percorsi per lo spostamento di mandrie e pastori, sono state riconvertite in strade moderne, promuovendo lo sviluppo economico, guidato da un'economia diversificata.<sup>142</sup> Nella quasi totalità dei casi, e nella fattispecie nel Tavoliere, le recenti attività economiche nate a ridosso dei tratturi sono legate all'agricoltura, attività fiorente che ha gradualmente sostituito le "terre salde" del paesaggio della transumanza con coltivazioni cerealicole intensive, le quali sono repentinamente subentrate alla varietà culturale e biologica del paesaggio foggiano.

Inoltre, il turismo rurale è cresciuto, attirando visitatori interessati a scoprire la cultura e le tradizioni della Puglia, contribuendo così a una forma di sviluppo sostenibile. Altre attività che si sono affermate includono artigianato, ristorazione, e piccole produzioni locali, che promuovono l'identità e la storia delle comunità<sup>143</sup>.

In questo contesto, la rete tratturale ha assunto una nuova funzione, diventando un elemento fondamentale per la mobilità, il commercio e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale pugliese, segnando così una continua evoluzione del territorio.

---

<sup>141</sup> Magnaghi A., "Il territorio come soggetto dello sviluppo locale", in *Etica ed Economia*, vol. IX, n. 1/2007;

Marino J. A., *L'economia pastorale nel Regno di Napoli*, a cura di Piccioni L., Napoli, 1992;

<sup>142</sup> Russo S., *Tra Abruzzo e Puglia. La transumanza dopo la Dogana*, Milano, 2002;

Di Lecce M., *Una nuova vita per i vecchi tratturi*, *Riv. giur. amb.*, 2003.;

Mininni V. (a cura di) *La sfida del Piano Paesaggistico per una nuova idea di sviluppo sociale sostenibile*, *Urbanistica* 147, 2011;

<sup>143</sup> Fistola, R., & Rocca, R. A. L., *Slow mobility and cultural tourism. Walking on historical paths*, in *Smart planning: sustainability and mobility in the age of change*, Springer, Cham, 2018;

Il passaggio agricolo che attraversa i tratturi pugliesi rappresenta un'opportunità per la promozione dello sviluppo sostenibile, capace di integrare pratiche ecologiche, sociali e culturali il cui scopo è la valorizzazione del territorio<sup>144</sup>. Le coltivazioni di cereali, uliveti e vigneti, in particolare, non solo sostengono l'economia locale, ma possono anche essere orientate verso la sostenibilità attraverso l'agricoltura biologica, che favorisce la biodiversità<sup>145</sup>.

Le aziende zootecniche, specialmente quelle dedicate all'allevamento ovino, offrono un'importante continuità con le tradizioni agro-pastorali della Puglia. Esperienze come quelle dei Fratelli Carrino e dell'azienda Turco rappresentano validi esempi di come la transumanza possa essere valorizzata come patrimonio culturale e evento attrattivo. Il ripristino dell'Ovile Nazionale di Segezia, chiuso nel 2015, è un aspetto cruciale per rivitalizzare questo settore, promuovendo un ritorno alla tradizione e sostenendo nuove iniziative imprenditoriali<sup>146</sup>.

Anche il settore della ricettività turistica si sta sviluppando lungo i tratturi, con strutture che non solo accolgono i visitatori, ma promuovono anche i prodotti agroalimentari locali. Gli agriturismi e le masserie didattiche, quali aziende produttive vinicole (ad esempio Tenuta Viglione a Santeramo in Colle lungo il tratturo Melfi-Castellaneta, resort e azienda che produce vini biologici), o ad aziende olearie (ad esempio Villa Cappelli a Terlizzi lungo il tratturello Via Traiana, costituiscono un connubio tra ospitalità e produzione, creando un ecosistema economia-turismo che favorisce la valorizzazione del territorio<sup>147</sup>.

Negli ultimi due decenni, la trasformazione del suolo ha visto l'espansione di impianti per la produzione di energia rinnovabile. Seppur necessaria, la diffusione di parchi eolici e solari vicino a paesaggi storici e culturali come i tratturi solleva preoccupazioni riguardo alla preservazione del patrimonio paesaggistico. È fondamentale regolare l'installazione di tali impianti per salvaguardare le aree di elevato valore storico e paesaggistico, mantenendo un equilibrio tra sviluppo energetico e tutela del territorio.

In sintesi, la valorizzazione delle aree tratturali pugliesi può rappresentare un modello di sviluppo territoriale che unisce agricoltura sostenibile, turismo di qualità e preservazione del patrimonio culturale, sempre con un occhio attento alle nuove sfide rappresentate dalla transizione energetica.

---

<sup>144</sup> AAVV, *Antiche infrastrutture per uno sviluppo compatibile*, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, Università G. D'Annunzio Chieti- Pescara, Università degli studi del Molise, San Salvo, 2004;

<sup>145</sup> *La biodiversità delle colture pugliesi*. A cura di Trota L., 2013. Istituto Nazionale di Economia Agraria. Sede regionale della Puglia. Centro di Ricerca Sperimentazione e Formazione in Agricoltura "Basile Caramia". REGIONE PUGLIA Assessorato alle Risorse Agroalimentari Area Politiche per lo Sviluppo Rurale);

<sup>146</sup> De Iulio R., *L'Ovile nazionale di Foggia. Storie e prospettive*, Foggia, 2022;

Russo S., *Conflitti pastorali*, in *Studi storici dedicati a Orazio Cancila*, a c. di A. Giuffrida, F. D'Avenia, D. Palermo, Palermo 2011;

<sup>147</sup> Tatsios, K., *Rural tourism as a form of cultural tourism in Apulia*, in *Geotema*, 52, 2016;

*Atlante dei prodotti tipici; agroalimentari di Puglia – II edizione (2016)*. Regione Puglia Assessorato alle Risorse Agroalimentari;

### 3.4. Prospettive di valorizzazione, tutela e sviluppo

La rete tratturale pugliese, con la sua rilevanza storica, ambientale ed economica, rappresenta un patrimonio unico da preservare con attenzione. Tuttavia, per valorizzare efficacemente questo sistema complesso, è fondamentale adottare un approccio integrato che consideri la varietà delle condizioni locali, promuovendo iniziative che supportino non solo la tutela, ma anche lo sviluppo economico, sociale e culturale delle aree interessate<sup>148</sup>.

I tratturi non rappresentano soltanto sentieri, ma possono diventare elementi chiave per la mobilità dolce, contribuendo ad un paesaggio rurale ricco di biodiversità e opportunità turistiche. In un contesto dove il turismo è sempre più orientato ad esperienze sostenibili e autentiche, i tratturi offrono un potenziale significativo per la promozione di infrastrutture e servizi per il turismo lento, rurale ed esperienziale proponendo itinerari che uniscano bellezze naturali e patrimonio culturale.<sup>149</sup>

La presenza di siti storici e artistici lungo i percorsi tratturali rappresenta un ulteriore incentivo per il turismo, e il recupero di queste emergenze, ha il potenziale di costituire un forte richiamo territoriale, specie se recuperate, valorizzate ed associate a manifestazioni, eventi culturali, ritualità e tradizioni locali per attrarre visitatori<sup>150</sup>. Le masserie, le aziende agricole e gli agriturismi possono arricchire l'offerta, fornendo servizi specifici per turisti che desiderano scoprire il territorio a piedi, in bicicletta o a cavallo.

L'approccio narrativo, tramite lo storytelling legato alla storia della transumanza, può contribuire a valorizzare l'esperienza dell'escursionista, rendendo il viaggio lungo i tratturi più significativo e immersivo. Se da un lato ci sono sfide per sviluppare questo patrimonio, dall'altro ci sono ampie possibilità di scegliere un turismo sostenibile e soprattutto destagionalizzato, in grado di valorizzare il potenziale culturale e sociale dell'entroterra pugliese.

---

<sup>148</sup> Magnaghi A., "Il territorio come soggetto dello sviluppo locale", in *Etica ed Economia*, vol. IX, n. 1/2007;

Biscotti S., de Iulio R., *Un contributo multidisciplinare alla ricostruzione dei paesaggi della transumanza: il caso del Pescasseroli-Candela*, in S. Russo, S. Bourdin (a cura di), *I tratturi fra tutela e valorizzazione*;

Petrocelli E. (a cura di), *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, Isernia, 1999;

<sup>149</sup> Fistola, R., & Rocca, R. A. L., *Slow mobility and cultural tourism. Walking on historical paths*, in *Smart planning: sustainability and mobility in the age of change*, Springer, Cham, 2018;

<sup>150</sup> Delli Santi M., Corrado A., *Oria (Brindisi) e il Tratturo Martinese della transumanza: conoscenza dei paesaggi storico-archeologici, artistico- monumentali e naturali*, in Fioretti G. (a cura di), *Atti I Convegno Beni culturali in Puglia, Dialoghi multidisciplinari per la ricerca, la tutela e la valorizzazione*, Bari, 16-17 settembre 2020;

Rafforzare la rete tratturale pugliese significa anche promuovere iniziative innovative e sostenibili, che possano integrarsi con il settore agricolo e zootecnico. Questi settori hanno la capacità di fungere da motori di sviluppo, creando sinergie e opportunità per esperienze imprenditoriali basate su una profonda connessione con il territorio. La multifunzionalità rurale<sup>151</sup>, in particolare attraverso pratiche agroecologiche, rappresenta una strada promettente per il rinnovamento e la valorizzazione della Puglia, unendo tradizione, innovazione e sostenibilità.<sup>152</sup>

In sintesi, il futuro della rete tratturale pugliese è ricco di possibilità; è fondamentale che venga sfruttato in modo strategico per favorire un autentico sviluppo territoriale integrato, che valorizzi tutti gli aspetti legati a questo patrimonio unico.

---

<sup>151</sup> *il Manifesto della Confederazione Italiana Agricoltori sulla agricoltura multifunzionale periurbana*;  
G. Ferraresi, A. Rossi (a cura di), *Il parco agricolo come cura e cultura del territorio*, Grafo, Brescia 1993;  
P. Donadieu, *Campagne urbane*, Donzelli, Roma 2006;

<sup>152</sup> Mininni V. (a cura di) *La sfida del Piano Paesaggistico per una nuova idea di sviluppo sociale sostenibile*,  
*Urbanistica* 147, 2011;

Coccifera L. della Murgia barese, *Estratto da Atti del VI Convegno Nazionale "Biodiversità - Opportunità di Sviluppo Sostenibile"* (Bari, 6-7 settembre 2001), 2001;

### 3.5 La tutela e valorizzazione dei tratturi di Puglia nel PPTR

La tutela e valorizzazione del patrimonio armentizio e delle aree ad esso collegate si incastra in un quadro normativo ampio, non limitato alla L.R. 4/2013. Infatti, la specifica disciplina offerta dal *Testo unico sulle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio*<sup>153</sup> ha il compito di approntare la conoscenza di questo patrimonio e di gestirne gli aspetti legati alla pianificazione, identificando le funzioni amministrative necessarie per la sua conservazione e valorizzazione.

Culturali ed Ambientali del 22 dicembre 1983, quali “*beni di notevole interesse storico ed archeologico*”, con la conseguente sottoposizione a vincolo ai sensi della L. n. 1089/39, ora confluito nelle disposizioni della Parte seconda del “*Codice dei beni culturali e del paesaggio*”<sup>154</sup> (Dlgs n.42/2004) relativa ai Beni Culturali. Sui tratti tratturali che attualmente conservano il loro interesse storico e archeologico si è ampiamente trattato nel Quadro di Assetto inserendoli tra le *aree classificate*<sup>155</sup> sub lettera a) ai sensi dell’art. 6, comma 1, della L.R. n. 4/2013, che costituiscono il “Parco dei Tratturi di Puglia”<sup>156</sup>.

---

<sup>153</sup> LR n. 4/2013, art. 1 – Finalità “Il presente testo unico disciplina l’esercizio delle funzioni amministrative connesse alla gestione del demanio armentizio ...”

<sup>154</sup> Dlgs n.42/2004, art. 10, comma 1 “Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.”

<http://www.bncrm.beniculturali.it/getFile.php?id=466>

<sup>155</sup> LR n. 4/2013, art. 6, comma 1 “Il Quadro d’assetto regionale prevede l’assetto definitivo delle destinazioni dei tratturi regionali, attraverso l’individuazione e la perimetrazione: a) dei tratturi che conservano l’originaria consistenza che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico, archeologico e turistico ricreativo; ...”

<sup>156</sup> LR n. 4/2013, art. 8, comma 1 “I tratturi regionali di cui alla lettera a) del comma 1 dell’articolo 6 costituiscono il “Parco dei tratturi di Puglia” (Parco), il cui ufficio ha sede in Foggia.”  
[https://press.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_rete\\_tratturale\\_pugliese\\_ed\\_il\\_Documento\\_Regionale\\_di\\_Valorizzazione.pdf/745c2a5d-4519-c94e-c936-dcc8deb9a2eb?t=1705419751665](https://press.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_rete_tratturale_pugliese_ed_il_Documento_Regionale_di_Valorizzazione.pdf/745c2a5d-4519-c94e-c936-dcc8deb9a2eb?t=1705419751665)

Questi, insieme alle aree circostanti, rientrano anche tra i beni paesaggistici, essendo tutelati dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio “*ai sensi della Parte Terza del Codice, come individuato dall’art. 134<sup>157</sup> e specificato al primo comma dall’art.142, lettera m)*”<sup>158</sup>. Proprio per assicurare “*che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono*”, il successivo art. 1356 statuisce che “*le Regioni sottopongono a specifica normativa d’uso il territorio mediante piani paesaggistici*”.

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Puglia, approvato nel 2015, è parte integrante di questo sistema di tutela, perseguendo obiettivi di sviluppo sostenibile, preservazione dell'identità culturale, tutela della biodiversità e promozione di nuove qualità paesaggistiche<sup>159</sup>.

Il PPTR si rivolge a soggetti pubblici e privati e copre tutto il territorio pugliese, integrando anche i paesaggi quotidiani e degradati e ne delimita i relativi ambiti ai sensi dell’art. 135 del Codice<sup>160</sup> nella programmazione della pianificazione mantenendo un focus sulla loro eredità culturale e sulla loro sostenibilità. A tal proposito la rete tratturale è riconosciuta all'interno del quadro conoscitivo del PPTR ed è considerata una parte fondamentale del patrimonio identitario pugliese, che il “*PPTR mira a tutelare, valorizzare e riqualificare per promuovere lo sviluppo del territorio regionale, la cui analisi è esplicitata nelle schede relative agli ambiti paesaggistici*”<sup>161</sup>, poiché testimonia la storia economica locale.

---

<sup>157</sup> Dlgs n.42/2004, art. 134 “Sono beni paesaggistici: a) gli immobili e le aree di cui all’articolo 136, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141; b) le aree di cui all’articolo 142; c) gli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell’articolo 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.”

<sup>158</sup> 6 Dlgs n.42/2004, art. 135 “1. Lo Stato e le regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono. A tale fine le regioni sottopongono a specifica normativa d’uso il territorio mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, entrambi di seguito denominati: “piani paesaggistici”. L’elaborazione dei piani paesaggistici avviene congiuntamente tra Ministero e regioni, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all’articolo 143, comma 1, lettere b), c) e d), nelle forme previste dal medesimo articolo 143. 2. I piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti. 3. In riferimento a ciascun ambito, i piani predispongono specifiche normative d’uso, per le finalità indicate negli articoli 131 e 133, ed attribuiscono adeguati obiettivi di qualità. 4. Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: a) alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici; b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate; c) alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio; d) alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell’UNESCO.

<sup>159</sup> Art. 1 – Principi e Finalità - NTA del PPTR

<http://www.bncrm.beniculturali.it/getFile.php?id=466>

<sup>160</sup> Art. 2 – Contenuti - NTA del PPTR

<sup>161</sup> Elaborato 5 - Schede degli ambiti paesaggistici del PPTR, in particolare: 5.1 Ambito Gargano; 5.2 Ambito Monti Dauni; 5.3 Ambito Tavoliere; 5.5 Ambito Puglia Centrale; 5.6 Ambito Alta Murgia

In particolare, il PPTR, al fine di descrivere i caratteri del paesaggio, identifica tre strutture fondanti per analizzare il paesaggio, ossia idrogeomorfologica, ecosistemica e ambientale, antropica e storico-culturale, ed in particolare in quest'ultima, rientrano le aree dei tratturi e delle loro diramazioni minori. La normativa prevede che gli enti locali pongano in essere piani specifici per garantire la conservazione e la valorizzazione di queste aree, evitando alterazioni e promuovendo la fruizione pubblica del demanio armentizio.<sup>162</sup>

Inoltre, i progetti territoriali di valorizzazione<sup>163</sup>, come la Rete ecologica regionale e i sistemi per la mobilità dolce, includono misure per il recupero e valorizzazione dei tratturi. Le linee guida disponibili forniscono ulteriori indicazioni per la riqualificazione delle aree rurali e periurbane, contribuendo a un utilizzo sostenibile delle risorse e a una migliore interazione tra città e campagna<sup>164</sup>.

La complessità e la ricchezza di questo patrimonio richiedono un approccio unitario e integrato nella pianificazione, per garantire una tutela efficace e una valorizzazione che rispetti le peculiarità culturali e ambientali della Puglia.

---

<sup>162</sup> Volpe G. (a cura di), *Patrimoni Culturali e Paesaggi di Puglia e d'Italia tra Conservazione e Innovazione. Atti delle Giornate di Studio (Foggia, 30 settembre e 22 novembre 2013)*. Edipuglia, Bari, 2014;

<sup>163</sup> A. Magnaghi, *Scenari strategici: visioni identitarie per il progetto di territorio*, Alinea, Firenze 2007, ruolo degli scenari nella pianificazione strategica come visioni progettuali dell'assetto futuro del territorio

<sup>164</sup> Barbanente A. (2021), *La pianificazione paesaggistica per una nuova alleanza fra città e campagna*, in Bonini G. e Pazzagli R. (a cura di), *Il paesaggio nel rapporto città e campagna. Lezioni e pratiche della Scuola di paesaggio Emilio Sereni*, Gattatico: Istituto Alcide Cervi; Luoghi. Politiche e Progetti per Città e Territori in Transizione. Planum Publisher, Roma-Milano, 2019;



## 3.6 Il rapporto tra il DRV e la Pianificazione Paesaggistica

### 3.6.1. Il rapporto tra il DRV e la Rete Ecologica Regionale

I paesaggi transumanti rivestono una rilevanza cruciale per la conservazione della biodiversità, essendo habitat chiave per molte specie vegetali e animali. La loro integrazione nel contesto della pianificazione paesaggistica regionale, e più nello specifico nella Rete Ecologica Regionale del PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale) della Regione Puglia, è estremamente importante per la salvaguardia e il monitoraggio della biodiversità. Questo progetto si prefigge obiettivi di miglioramento relativi alla connettività ecosistemica mediante la valorizzazione dei nodi che prendono il nome di stepping stones, e la riqualificazione dei corridoi ecologici. Tali interventi hanno l'obiettivo di diminuire la frammentazione<sup>165</sup> del territorio e di incrementare i livelli di biodiversità, arricchendo il mosaico paesaggistico regionale<sup>166</sup>. Lo Schema Direttore della Rete Ecologica Polivalente (REP-SD) si configura come strumento chiave per il governo delle interrelazioni tra ecosistemi e aspetti più specificamente paesaggistici e territoriali. Perciò sovrapponendo questa rete con quella tratturale, appare evidente come i tratturi possano servire come vie di connessione tra le diverse componenti della REP, assumendo, così, un ruolo complementare nel favorire la connettività ecologica all'interno di un modello ecosistemico di vasta portata. In particolare, dove i tratturi non mostrano segni di degrado irreversibile, possono agire come corridoi ecologici, facilitando la mobilità delle specie e il flusso di materiali genetici.

Le opportunità specifiche che emergono dal riconoscimento dei tratturi come elementi fondamentali di connessione ecologica includono:

- *Rinaturazione e riqualificazione*: potenziamento della biodiversità vegetale e animale attraverso interventi di rinaturazione lungo il percorso dei tratturi.
- *Integrazione con aree protette*: riconoscere i tratturi come corridoi ecologici collegabili a siti della Rete Natura 2000.
- *Recupero di habitat degradati*: riqualificazione di biotopi di interesse naturalistico già esistenti lungo i tratturi, recuperandoli se in stato di degrado.
- *Creazione di nuove unità ecosistemiche*: sviluppo di ecosistemi che migliorino l'efficienza della rete ecologica territoriale, affrontando eventuali pressioni antropiche.

---

<sup>165</sup> “...Per effetto di tali barriere (ai flussi di energia e materia) si è semplificato drasticamente il mosaico originario, mediante l'isolamento forzato e la riduzione superficiale, fino alla scomparsa, di habitat naturali e seminaturali, a carattere strategico per quanto riguarda la funzionalità ecosistemica e la conservazione di elevati livelli di biodiversità”

<sup>166</sup> Valorani C., Vigliotti M., *Il patrimonio della transumanza nella prospettiva bioregionale*, in *Scienze del Territorio*, vol. 10, n. 2, 2022;

Barbanente A., Grassini L., *Fostering transitions in landscape policies: a multi-level perspective*. in *Land Use Policy* 112, 2021;

- *Deframmentazione ecologica*: attuazione di misure di mitigazione ambientale per aumentare la permeabilità dei paesaggi e ridurre la frammentazione.
- *Servizi ecosistemici*: potenziare e diversificare i servizi ecosistemici a beneficio del territorio locale.
- *Conservazione dei punti panoramici*: proteggere visuali e belvedere per garantire la continuità e l'integrità paesaggistica<sup>167</sup>.

- *Mantenimento del mosaico agrario*: preservare o ripristinare paesaggi agrari sostenibili, compatibili con l'ecologia regionale.

- *Integrazione ecologico-funzionale*: ottimizzare le interconnessioni tra il sistema insediativo, ambientale e agricolo.

In sintesi, i tratturi possono assumere il ruolo di elementi chiave nella pianificazione ecologica, contribuendo significativamente alla tutela della biodiversità e alla sostenibilità del paesaggio pugliese.



Fig.45 Schema direttore della rete ecologica polivalente  
 FONTE: PPTR Puglia

<sup>167</sup> Curci, F., Gaeta, L., *Prospettive di recupero della transumanza e dei percorsi tratturali nell'Italia meridionale*, in *Atti Della XXI Conferenza Nazionale SIU. Confini, Movimenti, Luoghi. Politiche e Progetti per Città e Territori in Transizione*. Planum Publisher, Roma-Milano, 2019;



### 3.6.2. Il rapporto tra il DRV ed il Patto Città-Campagna

L'estensione della rete tratturale in Puglia da un lato rivela la varietà paesaggistica della regione, e dall'altro offre anche l'opportunità di adottare strategie di sviluppo sostenibile e integrato. A tal proposito il progetto del Patto Città-Campagna, inserito nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), rappresenta un approccio innovativo nella gestione del territorio<sup>168</sup>. Attraverso la sua classificazione in diverse componenti, il progetto mira a valorizzare le peculiarità locali, promuovendo una sinergia tra aree urbane e rurali. La diversità dei paesaggi pugliesi, i quali spaziano dalle coste ai monti, dalle città storiche alle campagne, offre un patrimonio ricco e unico da proteggere e valorizzare, per un futuro ecologicamente e socialmente sostenibile<sup>169</sup>. In sintesi, il progetto del Patto Città-Campagna rappresenta un passo importante verso un'integrazione armoniosa tra le diverse componenti del territorio pugliese, promuovendo un equilibrio tra sviluppo e conservazione.

Dall'analisi dell'interazione tra la rete tratturale e il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), soprattutto in relazione al Patto Città-Campagna, emergono importanti informazioni sulla distribuzione e sull'uso del territorio in Puglia, per cui si ritiene opportuno suddividerli per temi<sup>170</sup>:

- Localizzazione dei Tratturi: la maggior parte dei tratturi si trova nelle aree di "campagna profonda", con una concentrazione significativa nella zona del Tavoliere e nell'Arco Jonico Tarantino. Questo sottolinea che i tratturi sono principalmente associati ai territori rurali, ove le pratiche agricole e il paesaggio agrario prevalgono.
- Parchi Agricoli Multifunzionali: unico nella sua estensione, il Parco di valorizzazione di Foggia e del Cervaro rappresenta un sistema di tratturi e traturelli che collegano i una moltitudine di territori, rivelando un non idilliaco rapporto che intercorre tra agricoltura, paesaggio e urbanizzazione. Altre aree da riqualificare, come nel Nord Barese e nella conubarzione Andria-Corato, mostrano la presenza di tratturi.
- Aree Protette: I parchi e riserve naturali sono attraversati solamente da un numero assai limitato di tratturi, denotando che molte di queste aree protette non sono direttamente collegate dalla rete tradizionale dei tratturi, il che potrebbe suggerire un potenziale per lo sviluppo di percorsi avente matrice ecologica o turistica.
- Campagne del Ristretto: L'analisi dei centri urbani attraversati dai tratturi ha rivelato che 14 di essi mostrano caratteristiche di "campagne del ristretto", il che potrebbe riflettere un'importante interazione tra spazi urbani e rurali. Tuttavia, alcuni centri possono non essere dotate di una tipica matrice paesaggistica agricola.

---

<sup>168</sup> A. Magnaghi e D. Fanfani (a cura di) *Patto città-campagna. Un progetto per la bioregione policentrica della Toscana centrale*, Alinea, Firenze 2009

<sup>169</sup> Barbanente A. (2021), *La pianificazione paesaggistica per una nuova alleanza fra città e campagna*, in Bonini G. e Pazzagli R. (a cura di), *Il paesaggio nel rapporto città e campagna*; Curci, F., Gaeta, L., *Prospettive di recupero della transumanza e dei percorsi tratturali nell'Italia meridionale*, in *Atti Della XXI Conferenza Nazionale SIU. Confini, Movimenti, Luoghi. Politiche e Progetti per Città e Territori in Transizione*. Planum Publisher, Roma-Milano, 2019;

<sup>170</sup> Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) - Regione Puglia, 2015;

*Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane, PPTR Puglia;*

- Tessuti Urbani lungo i Tratturi: Le principali direttrici tratturali presentano diversi insediamenti, aventi tessuto lineare a prevalenza produttiva.

Questa rotta è evidenziata all'interno dei principali tratturi che si propagano dalla città di Foggia, suggerendo che la rete tratturale si configura come corridoi per lo sviluppo economico e urbano.

- Campagna Abitata: Lungo alcuni tratturi e traturelli, si riconoscono insediamenti che si sviluppano linearmente, particolarmente intorno al polo di Foggia. Ciò indica non solo la persistenza di un modello insediativo tradizionale, ma anche relazioni funzionali tra diverse forme di uso del suolo.

L'insieme di questi elementi delinea un quadro complesso in cui il patrimonio tratturale abbraccia la pianificazione territoriale, suggerendo non solo opportunità di valorizzazione e tutela del paesaggio rurale, ma soprattutto possibili strategie per la sostenibilità nell'interazione tra città e campagna.

Il tema della valorizzazione della rete tratturale presenta una serie di opportunità significative, come evidenziato nel Patto Città-Campagna e nelle linee guida correlate; ma la mancanza di riferimenti alla pianificazione della rete tratturale nel momento della redazione potrebbe indicare una lacuna nella visione integrata di sviluppo territoriale, che adesso il DRV si propone di colmare. L'intersettorialità e i progetti integrati sono fondamentali per garantire una pianificazione sostenibile e coerente, che favorisca non solo la protezione del suolo e delle risorse naturali, ma anche il miglioramento della qualità della vita urbana<sup>171</sup>.

I punti evidenziati relativamente alle funzioni che le aree agricole periurbane possono assolvere sono particolarmente rilevanti. La capacità di garantire visuali aperte sulla campagna e di facilitare l'accesso ai servizi rurali non solo preserva il paesaggio, ma rafforza anche il legame tra i cittadini e il territorio, incentivando forme di turismo sostenibile e di valorizzazione delle tradizioni locali. Inoltre, l'integrazione dei percorsi ciclo-pedonali e delle reti di mobilità sostenibile rappresenta un avanzamento verso una mobilità più verde e inclusiva. Collegare la viabilità rurale con quella urbana non solo migliora l'accessibilità, ma oltretutto favorisce anche interazioni sociali, culturali e economiche tra le diverse realtà territoriali. È fondamentale, quindi, che il DRV non solo colmi la lacuna identificata, ma che promuova attivamente un approccio sinergico in cui la rete tratturale diventi un elemento centrale sia nella pianificazione territoriale che nella strategia di sviluppo sostenibile<sup>172</sup>. In merito al progetto del Patto Città-Campagna, il PPTR stabilisce indirizzi e raccomandazioni specifiche per le componenti del paesaggio rurale, con particolare attenzione agli aspetti che intersecano la rete dei tratturi, promuovendo un approccio integrato tra ambiti urbani e rurali. La presenza di fasce di proprietà pubblica, larghe spesso oltre 100 metri ed estese per chilometri, fornisce il contesto ideale per sperimentare le misure del Patto.

---

<sup>171</sup> Mininni V. (a cura di) *La sfida del Piano Paesaggistico per una nuova idea di sviluppo sociale sostenibile*, *Urbanistica* 147, 2011;

<sup>172</sup> Magnaghi A., "Il territorio come soggetto dello sviluppo locale", in *Etica ed Economia*, vol. IX, n. 1/2007; Magnaghi A., *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri, Torino, 2020;

I tratturi, infatti, non solo attraversano zone urbane e rurali, ma fungono anche da ponte tra questi spazi, facilitando interazioni diverse, da quelle alimentari a quelle ricreative elevando la qualità della vita in questi ambiti.

In questo contesto le azioni progettuali potrebbero non soltanto valorizzare la rete tratturale, ma anche servire come test per implementare i principi del Patto Città-Campagna. Tuttavia, è evidente che, a distanza di anni dall'approvazione del PPTR, queste idee stentano a trovare un'applicazione concreta, richiedendo la necessità di un impulso maggiore.

Per cui per realizzare una strategia di valorizzazione efficace, risulta essenziale trattare i Documenti Locali di Valorizzazione come strumenti di rigenerazione territoriale che allacciano aree più ampie rispetto all'asse tratturale. Questo approccio permetterebbe di valorizzare anche i tratturelli meno significativi, conferendo loro importanza all'interno di un contesto territoriale più ampio.

Inoltre, data la predominanza della campagna profonda nel paesaggio attraversato dalla rete tratturale, è indispensabile approfondire le raccomandazioni del PPTR con dettagli specifici riguardo le azioni realizzabili dai gestori dei tratturi. Quanto più sarà preciso questo approfondimento, tanto più efficaci potranno essere le strategie di valorizzazione messe in atto. L'obiettivo finale deve essere quello di trasformare il tratturo in un elemento chiave per la rigenerazione del territorio, promuovendo un legame attivo tra il tratturo e il paesaggio.

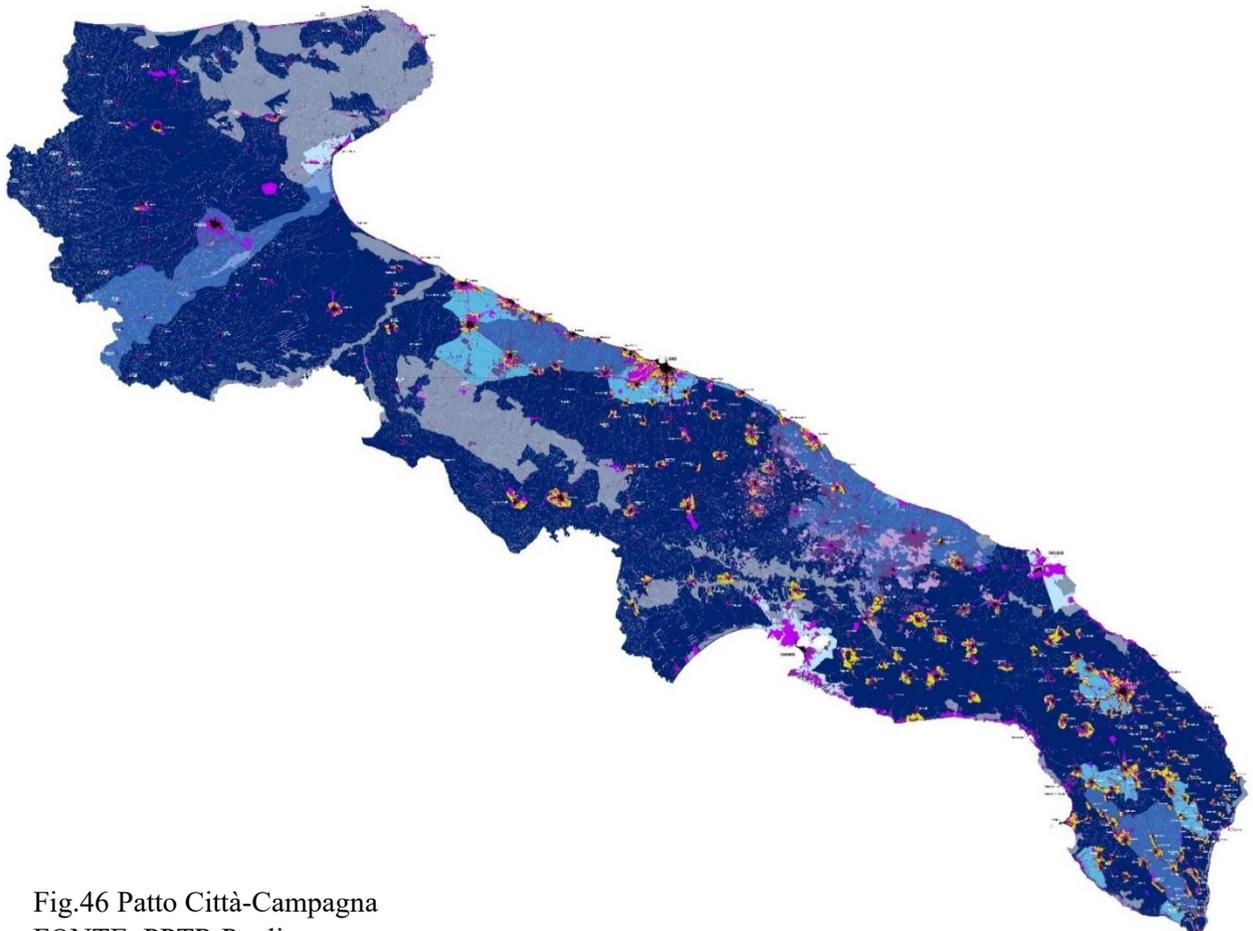


Fig.46 Patto Città-Campagna  
FONTE: PPTR Puglia

### 3.6.3. Il rapporto tra il DRV ed il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Regione Puglia rappresenta una strategia articolata per promuovere una mobilità dolce e sostenibile nel territorio. A tal proposito il "Progetto integrato della mobilità dolce" si propone di creare una rete multimodale che renda più accessibile e fruibile il paesaggio pugliese, interconnettendo diversi sistemi di trasporto (carrabili, ferroviari, ciclabili e marittimi) e collegando nodi di interesse naturale, culturale e paesaggistico.

Le azioni indicate nel PPTR, in particolare nell'ambito del POI Pescasseroli - Candela, sottolineano l'importanza di favorire una fruizione lenta dei paesaggi. Qui di seguito sono riportate le principali misure e progetti evidenziati:

- salvaguardia di strade panoramiche attraverso l'identificazione e la protezione di circuiti stradali che offrono visuali suggestive e accesso a paesaggi di pregio;
- sviluppo di reti integrate per la mobilità dolce, quali vie verdi e percorsi ciclabili, che potenziano i percorsi esistenti, come sentieri, viabilità minore e tratturi mediante un approccio che mira a valorizzare l'esperienza dei ciclisti e pedoni nel godere del paesaggio pugliese;
- Riqualificazione della Rete Tratturale: Progetti mirati a riqualificare attraverso rinnovo e riutilizzo la rete dei tratturi esistenti, utilizzandoli come elementi chiave all'interno della rete di mobilità dolce<sup>173</sup>.

Inoltre, tra i collegamenti previsti si enumerano diverse tipologie di trasporto:

- collegamenti su gomma mediante una rete di bus e mezzi di trasporto pubblico che supportano la mobilità degli utenti;
- collegamenti ciclo-pedonali rappresentati da una rete di percorsi per ciclisti e pedoni che garantisce un'esperienza di mobilità immersiva nel territorio;
- collegamenti ferroviari per mezzo dell'integrazione dei sistemi ferroviari, che facilitano il passaggio tra diverse modalità di trasporto.
- Collegamenti multimodali interno-costa, ossia strategie per un collegamento efficiente tra l'entroterra e la costa, utilizzando diverse forme di trasporto;
- collegamenti marittimi quali infrastrutture per il trasporto via mare, che si occupano del collegamento tra le isole e le zone costiere pugliesi.

---

<sup>173</sup> Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) - Regione Puglia, 2015;

Amministrazione provinciale di Foggia, POI Recupero e valorizzazione del tratturo Pescasseroli- Candela nella Provincia di Foggia;

Albrechts L., Barbanente A., Monno V. (2020), *Practicing transformative planning: the territory-landscape plan as a catalyst for change, City, Territory and Architecture*;

Tra i progetti specifici per migliorare la rete ciclo-pedonale vi è:

- La rete ciclabile del Mediterraneo - Itinerari Pugliesi (progetto Cyronmed)
- Le ciclovie della Greenway dell'acquedotto pugliese: Percorsi lungo l'acquedotto che valorizzano anche l'aspetto naturalistico e storico.
- Connessioni potenziali della viabilità di servizi: Identificazione di percorsi secondari che possono integrare e migliorare la rete esistente.

A seguito dell'analisi appena condotta è possibile affermare che il PPTR, attraverso il Progetto integrato della mobilità dolce, rappresenta dunque un importante passo verso la valorizzazione e la sostenibilità del paesaggio pugliese, promuovendo esperienze di fruizione rispettose dell'ambiente.

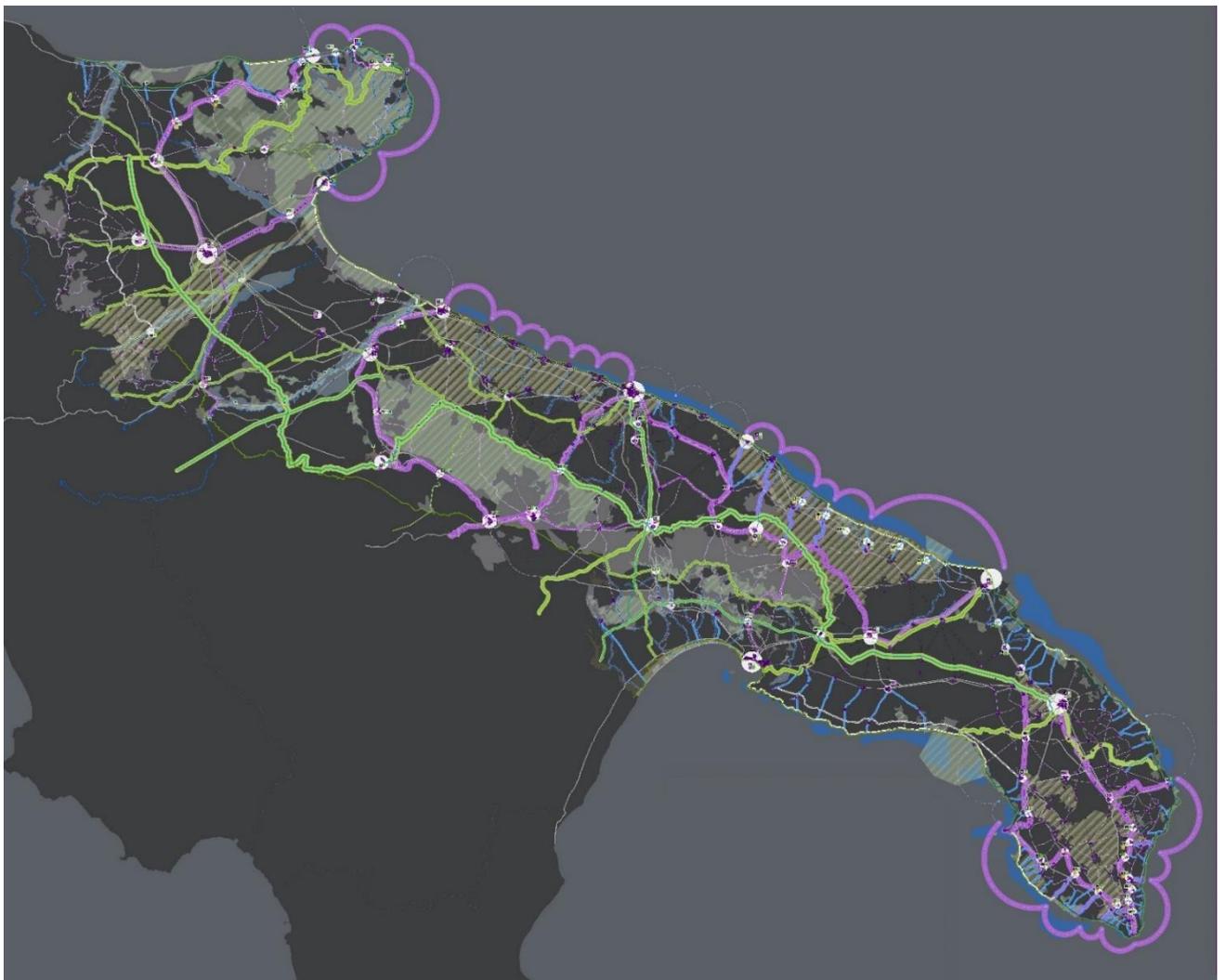


Fig.47 Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce  
FONTE: PPTR Puglia

### **3.6.4. Il rapporto tra il DRV ed i sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali**

Il progetto territoriale strategico relativo ai sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali riveste un'importanza significativa per la valorizzazione del sistema tratturale regionale.

Nell'ambito del progetto strategico, sono stati identificati diversi Contesti Topografici Stratificati (CTS) che evidenziano la connessione tra i tratturi e le emergenze storiche e paesaggistiche.

Tra questi vi sono il Tratturo Melfi-Castellaneta, un'importante via storica che collega diversi territori; l'area di Canosa ed in particolare, le zone associate al tratturo Canosa-Montecarafa e al 'tratturello' Via Traiana, che rimandano a significative eredità storiche; l'area di Ascoli Satriano – Corleto la quale è attraversata da un elevato numero di tratturi e dalla presenza dell'antica mezzana di Corleto, ossia un'importante struttura storica; ed infine l'area di Montecorvino, la quale è attraversata dal tratturo Lucera-Castel di Sangro, simbolo della tradizione della transumanza<sup>174</sup>.

Inoltre, il progetto strategico prevede che i tracciati tratturali possano essere utilizzati come percorsi ciclo-pedonali, creando così connessioni multiformi con i beni patrimoniali presenti.

Tali percorsi favoriscono la mobilità dolce e promuovono l'accesso ai luoghi di interesse culturale e paesaggistico.<sup>175</sup>

---

<sup>174</sup> Cucciolla A., *Piano di Recupero delle aree periferiche canosine fra il Ponte Romano sull'Ofanto e l'Acropoli lungo la Via Appia Traiana: presenze tratturali ed evidenze archeologiche*, Atti del Convegno Nazionale su "Cartografia Archeologica e Pianificazione Territoriale. Un problema politico e metodologico - Primo incontro di studi, Roma, 1997;

<sup>175</sup> Pileri P., Giacomel A., Giudici G., *VENTO la rivoluzione leggera a colpi di pedale e paesaggio*, Corraini, 2015; Valorani C., Vigliotti M., *Il patrimonio della transumanza nella prospettiva bioregionale*, in *Scienze del Territorio*, vol. 10, n. 2, 2022;

Volpe G. (a cura di), *Patrimoni Culturali e Paesaggi di Puglia e d'Italia tra Conservazione e Innovazione. Atti delle Giornate di Studio (Foggia, 30 settembre e 22 novembre 2013)*. Edipuglia, Bari, 2014;

Un ulteriore altro aspetto rilevante è il potenziale dei tratturi di fungere da assi di mobilità dolce tra le città principali dell'area del Tavoliere. In una struttura territoriale caratterizzata da un insediamento policentrico, città come Foggia, San Severo, Lucera, Cerignola e Manfredonia formano una sorta di "pentapoli" interconnessa. Questa rete infrastrutturale si allinea spesso con antichi tratturi, come il percorso L'Aquila-Foggia, Celano-Foggia, Foggia-Ofanto e Foggia-Campolato, suggerendo opportunità per sviluppare un turismo sostenibile che valorizzi il patrimonio culturale e ambientale di questa regione.



Fig.48 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali  
FONTE: PPTR Puglia



## 4. AMBITO DI APPROFONDIMENTO



## 4. AMBITO DI APPROFONDIMENTO

### 4.1. La metodologia

La metodologia utilizzata per l'individuazione delle linee guida e delle azioni progettuali da inglobare all'interno del Documento Regionale di Valorizzazione prevede, un'analisi completa della rete tratturale pugliese, e un'approfondimento di ciascun ambito ed in particolare quello sul quale è orientato l'intero studio.

I principali criteri utilizzati risultano essere quello della localizzazione geografica, il quale incide sulle specifiche caratteristiche del tratturo e sulla molteplicità di paesaggi attraversati da esso, i quali assumono valore paesaggistico e di contesti urbani o industriali; e quello dei piani e degli interventi di riqualificazione che li hanno interessati. L'indicazione è dettata dall'inclusione nei Progetti integrati di paesaggi sperimentali del PPTR e dai Piani Operativi Integrati del PTCP di Foggia. Oggi, i tratturi che attraversano i comuni che in passato possedevano un Piano Comunale dei Tratturi, hanno assunto grande importanza, poichè rappresenta un punto di partenza, per l'analisi e lo studio delle aree tratturali, e per le idee progettuali spesso incluse nel PCT.

Il caso di studio che si vuole analizzare nel presente elaborato, e che riguarda l'approfondimento all'interno del percorso di redazione del DRV, individua una precisa area geografica della Puglia, individuabile come l'ambito dell'Alta Murgia, che ben evidenzia come i tratturi rappresentano un patrimonio che attraversa paesaggi eterogenei e che, per questo, richiedono forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione differenziate.

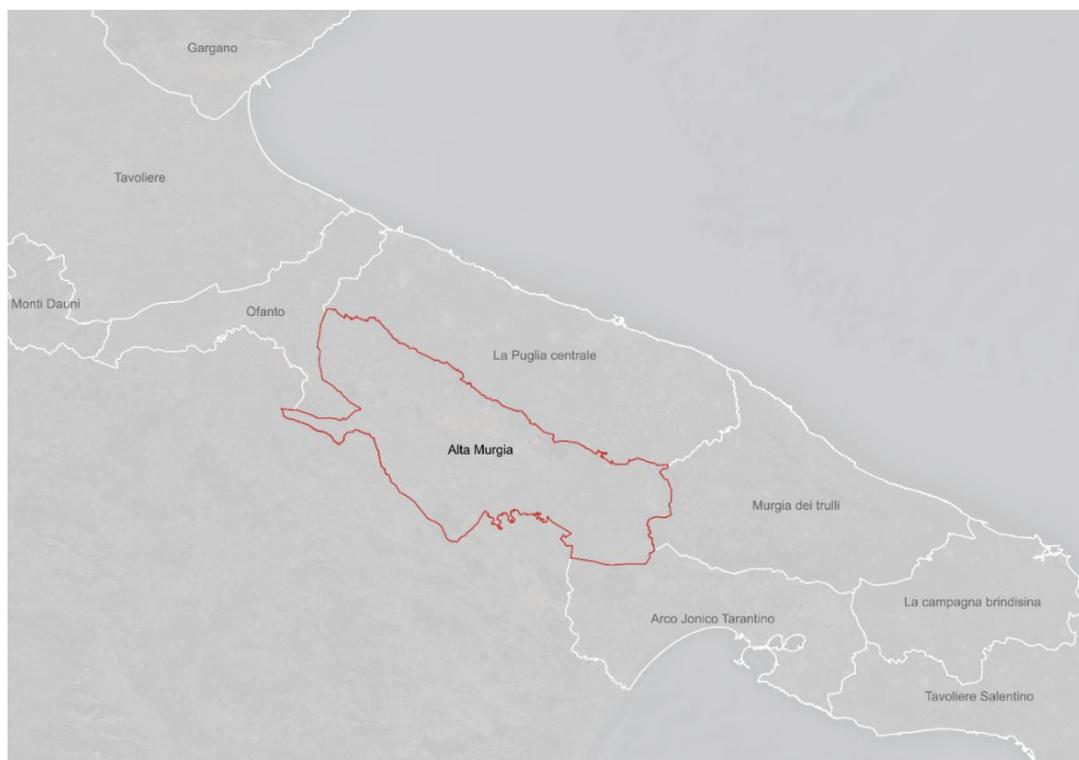


Fig.49 Rappresentazione dell'ambito di approfondimento  
Elaborazione da fonte PPTR

## 4.2. Il Tratturo Regio Melfi-Castellaneta

### 4.2.1. Cenni Storici

In termini generali il Tratturo Melfi-Castellaneta è riconosciuto come uno dei più importanti tratturi di Puglia per il suo lungo tragitto ricadente in territorio pugliese, ossia 86 km compresi tra i territori di Spinazzola e Castellaneta.

Il tratturo si presenta come fondamentale elemento di connessione territoriale e commerciale nel mezzogiorno. Questa via, in parte coincidente con l'antica via romana denominata Appia, fungeva da collegamento tra la Locazione di Terra d'Otranto e il resto del Tavoliere fiscale, caratterizzato da pascoli e difese, su cui la Dogana esercitava vari diritti, inclusa la prelazione sugli erbaggi.

Nel 1556, a fronte di controversie tra proprietari locali e le autorità doganali riguardo alla riduzione delle semine, venne effettuata un'ispezione che chiarì i territori dedicati al pascolo doganale, divisi in tre corpi principali: locazione di Terra d'Otranto per Castellaneta; locazione di Terra d'Otranto per Cerreto; Portata d'Isca dell'Arena. Tuttavia, la difficoltà di accesso e la lontananza dal resto del Tavoliere fiscale contribuirono al progressivo disuso di queste terre, fino alla loro dismissione avvenuta nel 1676. Dopo la dismissione, i pascoli erano gestiti dai locati senza alcun collegamento con i locati pugliesi. Un altro corpo di pascoli fiscali era presente in Basilicata, ma diverse eccezioni erano state fatte ottimizzando l'uso dei pascoli locali. Questo basso utilizzo fu una delle ragioni per cui le reintegre del tratturo Melfi-Castellaneta si fermarono intorno a Gravina. Infatti, il tratturo era menzionato già nel 1574 e nel 1651 nelle rispettive reintegre, ma solo per i tratti più a nord; infatti il tratturo compare già nella reintegra De Sangro del 1574, ma solo per il tratto compreso tra Melfi e Spinazzola (presso entrambe queste località era ubicato uno dei passi d'accesso al Tavoliere). Lo stesso tratto compare, anche nella reintegra Capecelatro del 1651 a cui si aggiunge quello tra Spinazzola e Castel Garagnone; i quali saranno oggetto della ricognizione del 1810-12. Nel 1826, un agrimensore descrisse le ragioni della mancata reintegrazione del tratto a sud di Gravina, che furono legate alla resistenza degli abitanti locali a causa dei danni che l'apertura del tratturo, per la larghezza di sessanta passi avrebbe comportato per le loro coltivazioni (vigne, uliveti, parchi e altri fondi). Per compensare, furono garantiti l'uso dei pascoli demaniali durante il transito. Questa situazione perdurò fino al termine dell'Ottocento, e nell'ultima reintegra del 1880 si propose la riduzione della larghezza del tratturo e la vendita del tronco. Nella stessa occasione, per la prima volta emersero le ricognizioni di tratturelli che portavano alla Locazione di Terra d'Otranto, specificamente identificati come R. Tratturelli in vari punti della regione, ognuno con il proprio numero nella Carta generale dei tratturi<sup>176</sup>.

---

<sup>176</sup> AA.VV.2007, *Analisi sullo stato generale della "gravina" di Gravina in Puglia e proposta di una rete ecologica locale*, Master universitario di II livello, Università degli Studi della Basilicata;  
Castoro P., Creanza A., Perrone N., 1997, *Alta Murgia: natura, storia, immagini, libro primo*, Torre di Nebbia, Altamura;  
Coop. Petra Magna 1989, *Gravina in Puglia: alla ricerca del passato*, Lantonio Ed., Palo del Colle;

#### 4.2.2. Inquadramento territoriale

Il tracciato oggetto di indagine è denominato Regio Tratturo Melfi-Castellaneta ed attraversa i comuni pugliesi di: Castellaneta, Laterza, Santeramo, Altamura, Gravina di Puglia, Poggiorsini e Spinazzola collegando la Puglia con la Basilicata. Si tratta di un tratturo di larghezza pari a 111 metri che, in numerosi tratti, ripercorre antiche strade romane, come l'Appia Antica e L'Herculea nella regione del Vulture, intersecando altri tratturi tra la Puglia e la Lucania. Il suo percorso parte dai pascoli estivi dei monti del Vulture e sfocia nella piana costiera del mar Jonio nella terra delle gravine joniche, transitando a margine della città di Gravina, importante snodo della transumanza in territorio murgiano. Il suo percorso è costellato di masserie, jazzi ed altre testimonianze storiche, teatro di scambi-culturali, economici, linguistici. Il percorso del Regio Tratturo segue una direzione approssimativa da ovest a est e s'incanala nella Fossa Bradanica ai piedi dell'altopiano murgiano. Nei secoli ha avuto il suo ruolo di spina dorsale sulla quale confluivano tratturelli e bracci provenienti sia dai monti lucani, sia dai pascoli della Murgia e dell'entroterra barese.

Nonostante i dissodamenti e le modifiche subite nel corso del tempo il Tratturo Melfi-Castellaneta per alcuni tratti è ancora visibile a un occhio attento. I tratti più conservati si trovano nei pressi di Melfi ma anche in Puglia tra Spinazzola, Gravina in Puglia, comune che ospita il tratto oggetto di analisi, e Altamura. L'individuazione della larghezza originaria di 111 metri è spesso facilitata dalla presenza di termini lapidei con l'incisione delle iniziali "R.T." (Regio Tratturo)<sup>177</sup>.

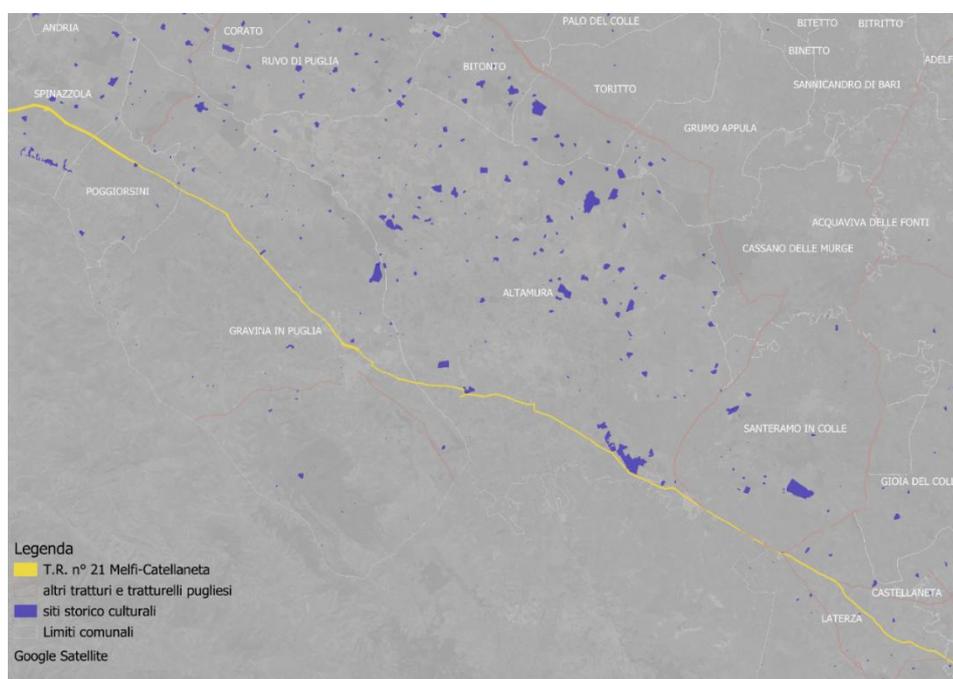


Fig. 50 Tratturo oggetto di approfondimento e altri tratturi e tratturelli pugliesi

<sup>177</sup> AA.VV. 2003, *Piano Quadro Tratturi*, Ufficio tecnico, Comune di Gravina; Cutecchia S., *Il tratturo e la via Appia antica*, Bari, 2013;

[https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf)

### 4.2.3. Focus Gravina in Puglia

Legenda

- Limite territoriale Regione Puglia
- Ambito Alta Murgia
- Confine Comunale Gravina in Puglia



Fig. 51 Confine comunale Gravina in Puglia

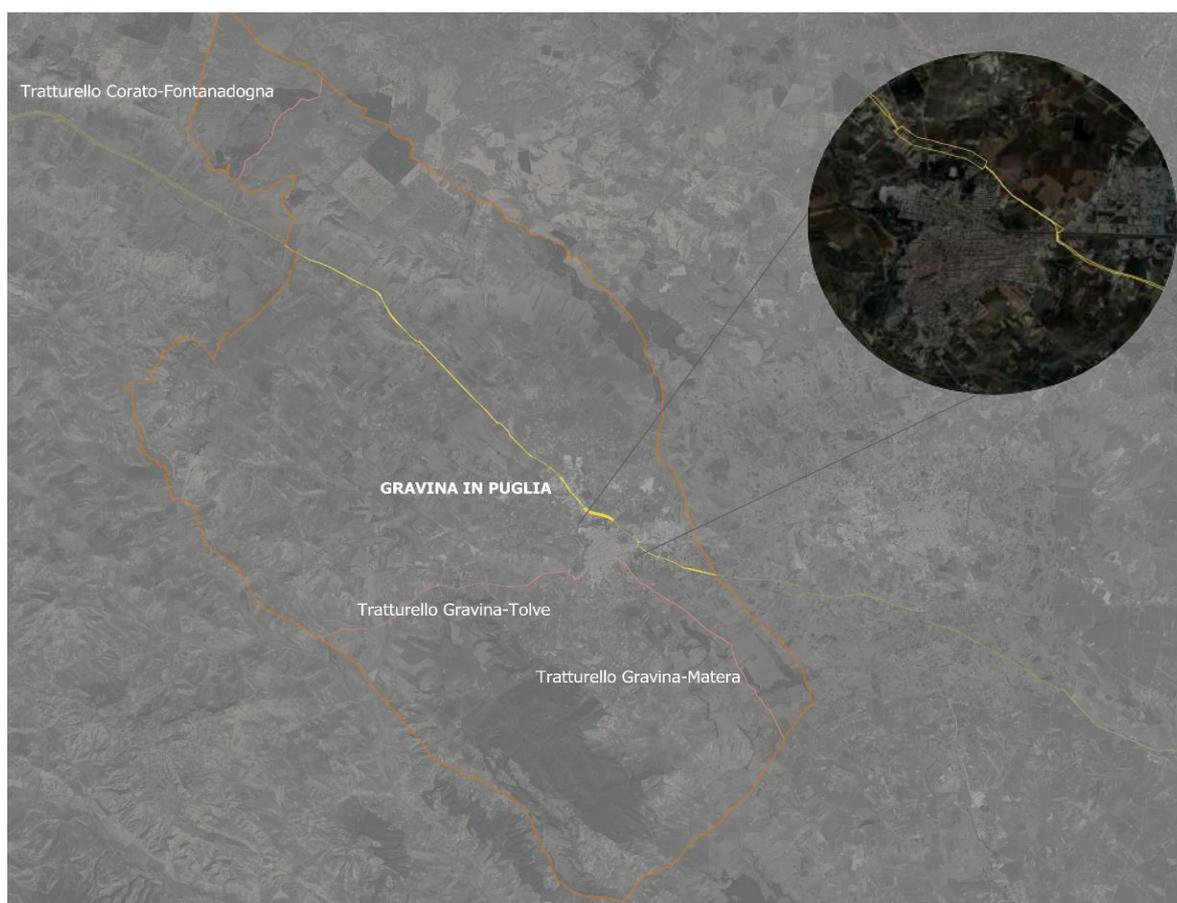


Fig. 52 Tratturi e tratturelli ricadenti nel territorio di Gravina in Puglia

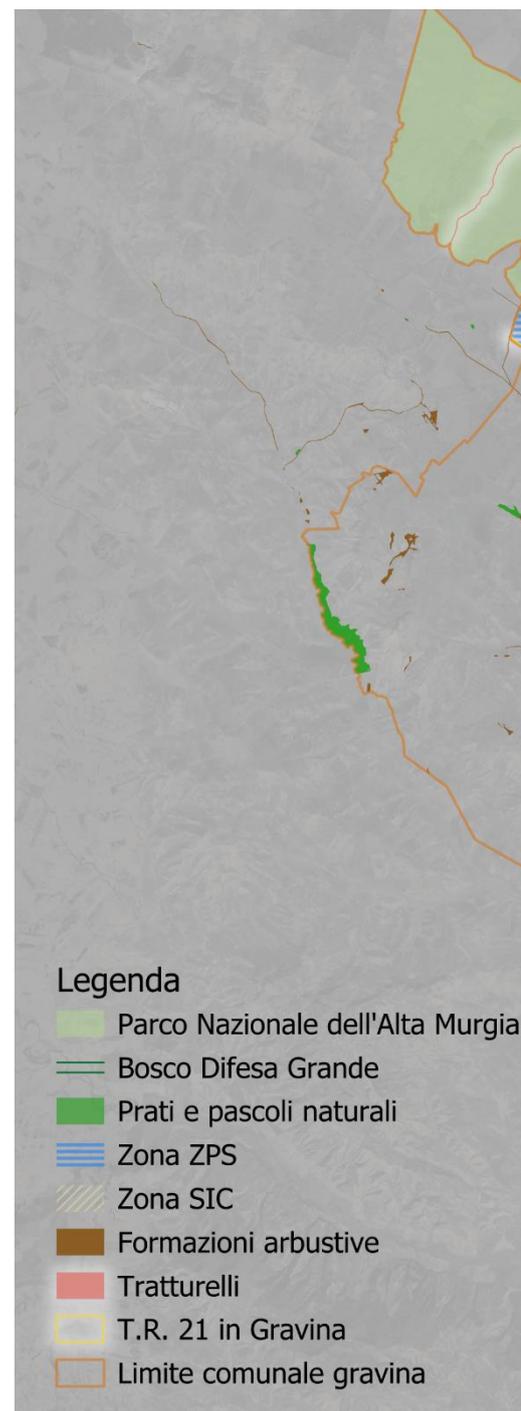


Fig. 53 Vista area del Centro Urbano di Gravina in Puglia

### 4.3. Il Piano Comunale dei Tratturi (P.C.T.)

Il Piano Comunale Tratturi (P.C.T.) predisposto dalla Direzione Servizi Tecnici su incarico della Pubblica Amministrazione, rappresenta un'importante iniziativa per la tutela e la valorizzazione delle aree tratturali del Comune di Gravina in Puglia. Redatto in conformità a quanto disposto dall'art. 2 della L.R. n. 29 del 23 Dicembre 2003, nonché nel rispetto delle “Linee Guida per la Redazione Piani Comunali dei Tratturi” emanate dalla Regione Puglia, Assessorato alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva, Settore Demanio e Patrimonio, Ufficio Parco Tratturi – Foggia, esso non solo individua e perimetrale le aree tratturali, ma stabilisce anche norme e procedure per regolare i processi di trasformazione e uso del territorio, con l'obiettivo di preservare l'identità storica e culturale di queste zone e rendere tali processi compatibili con la qualità del paesaggio<sup>178</sup>.

Attraverso il P.C.T., il Comune intende coordinare e integrare le diverse tipologie di paesaggio presenti sul territorio, che comprendono ambiti urbano-industriali, agrari e naturali-seminaturali, creando connessioni tra i vari sistemi ambientali e promuovendo una gestione sostenibile del paesaggio<sup>179</sup>. Questo approccio riflette un cambiamento significativo dalla mera protezione del singolo bene, secondo le normative del passato, verso una visione più ampia e olistica della tutela del paesaggio, in linea con i principi stabiliti dalla Costituzione italiana. In quanto variante allo strumento urbanistico generale vigente (P.R.G.), il P.C.T. si configura anche come Piano Urbano Esecutivo (P.U.E.), rendendolo uno strumento operativo e attuativo fondamentale per la pianificazione territoriale del Comune. Questo piano, pertanto, non solo si propone di sovrapporre regole e vincoli, ma anche di favorire un processo di rigenerazione e valorizzazione del territorio, assicurando un equilibrio tra sviluppo urbano e conservazione del patrimonio naturale e culturale.



<sup>178</sup> L.R. n. 29/2003 “Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi”;

*Quadro Assetto dei Tratturi (QAT), approvato con delibera di Giunta Regionale n. 819 del 2 Maggio 2019;*

*Piano Comunale dei Tratturi (PCT), Comune di Gravina in Puglia;*

*Françalacci P. 1999, Le aree naturali protette, lineamenti e strutture, Maggioli editore, Bologna;*

*Perfido P. 1994, Paesaggio agrario e Architettura - Gravina in Puglia secoli XVIII XIX, Pubblicità & Stampa, Modugno;*

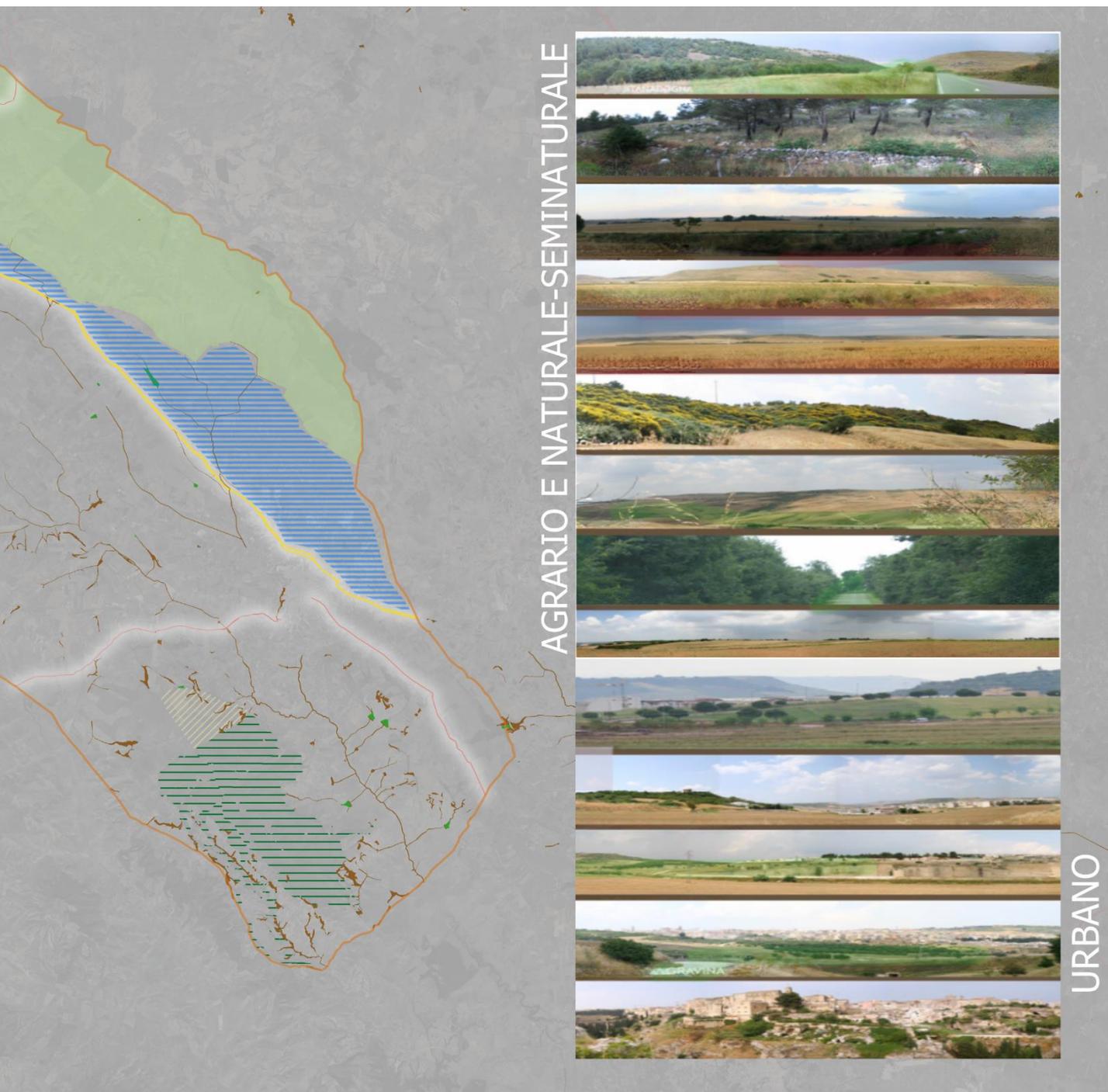


Fig. 54 Tipologie di paesaggio individuate all'interno dei percorsi tratturali

### 4.3.1. L'approccio metodologico-progettuale

La struttura profonda del territorio può essere identificata con caratteri distintivi quali:

- *la strutturalità* del territorio funge da base condizionando e definendo gli altri sistemi ed elementi, che influenzano la morfologia del paesaggio;
- *la connettività* data dal collegamento tra gli elementi della struttura territoriale capaci di creare una rete di relazioni morfologiche e funzionali che contribuiscono alla coesione del paesaggio;
- *la profondità* storica come continuità formale, in grado di riflettere l'evoluzione dell'organizzazione sociale ed economica nel tempo.

- *la contestualità* attraverso la conservazione di vincoli fisici e funzionali con il loro contesto, i quali rendono il territorio un'entità integrata all'interno di un sistema più ampio;

- *la resistenza* del territorio a mantenere riconoscibili le proprie caratteristiche morfologiche, anche di fronte a trasformazioni territoriali, che evidenzia la sua resilienza e importanza identitaria.<sup>180</sup>

I caratteri storico-culturali e l'unità di paesaggio sono stati individuati mediante una lettura che ha previsto un'elencazione puntuale di tutti gli elementi caratterizzanti il paesaggio evidenziando il sistema di relazioni funzionali storiche quali: i tratturi con tutto il sistema territoriale collegato, le masserie con la proprietà fondiaria e delimitazione delle proprietà con i muri a secco, la casa rurale e il podere mezzadrile, la strada storica con la rete minore di strade e i manufatti che devono ad essa la loro presenza.

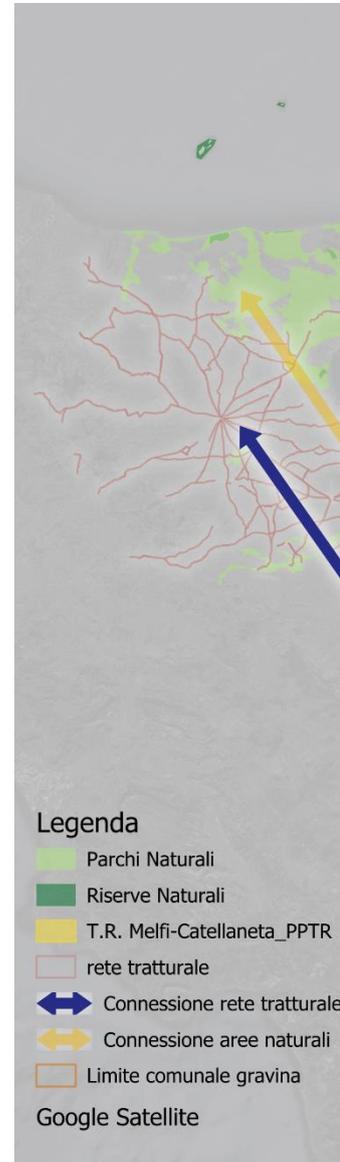
L'analisi del paesaggio all'interno del P.C.T. di Gravina in Puglia distingue tre sistemi di reti:

- *il sistema della rete storico insediativa* il quale identifica l'insieme dei segni che l'uomo ha lasciato nel corso della storia; quella porzione di collettività che ha saputo creare quella rete fitta di muri a secco, terrazzamenti e percorsi poderali, allineamenti di filari di viti e di olivi, le alberature poste per finalità estetiche, ecc.

- *il sistema della rete ecologica* rappresentata da un complesso mosaico di ecosistemi il cui equilibrio è mantenuto mediante scambi dinamici, piante e animali che interagiscono continuamente.

- *il sistema della rete dei valori percettivi o valori visuali* che comprende i crinali delle dolci colline, i percorsi di fondovalle, i tratturi, la viabilità romana, gli insediamenti archeologici, le masserie perse nel paesaggio, il movimento altimetrico.<sup>181</sup>

Questi valori costruiscono il mosaico, delle reti, con connessioni estremamente articolate che analizzate singolarmente non riuscirebbero ad esprimere la pregevole valenza complessiva del paesaggio murgiano.



<sup>180</sup> Lionella Scazzosi in Conferenza Nazionale per il Paesaggio, 2000 - lavori preparatori, Cangemi, Roma;

<sup>181</sup> Morelli E. 2005, il paesaggio come sistema di reti, in Ri-Vista, anno2 - numero 3, University Press, Firenze;

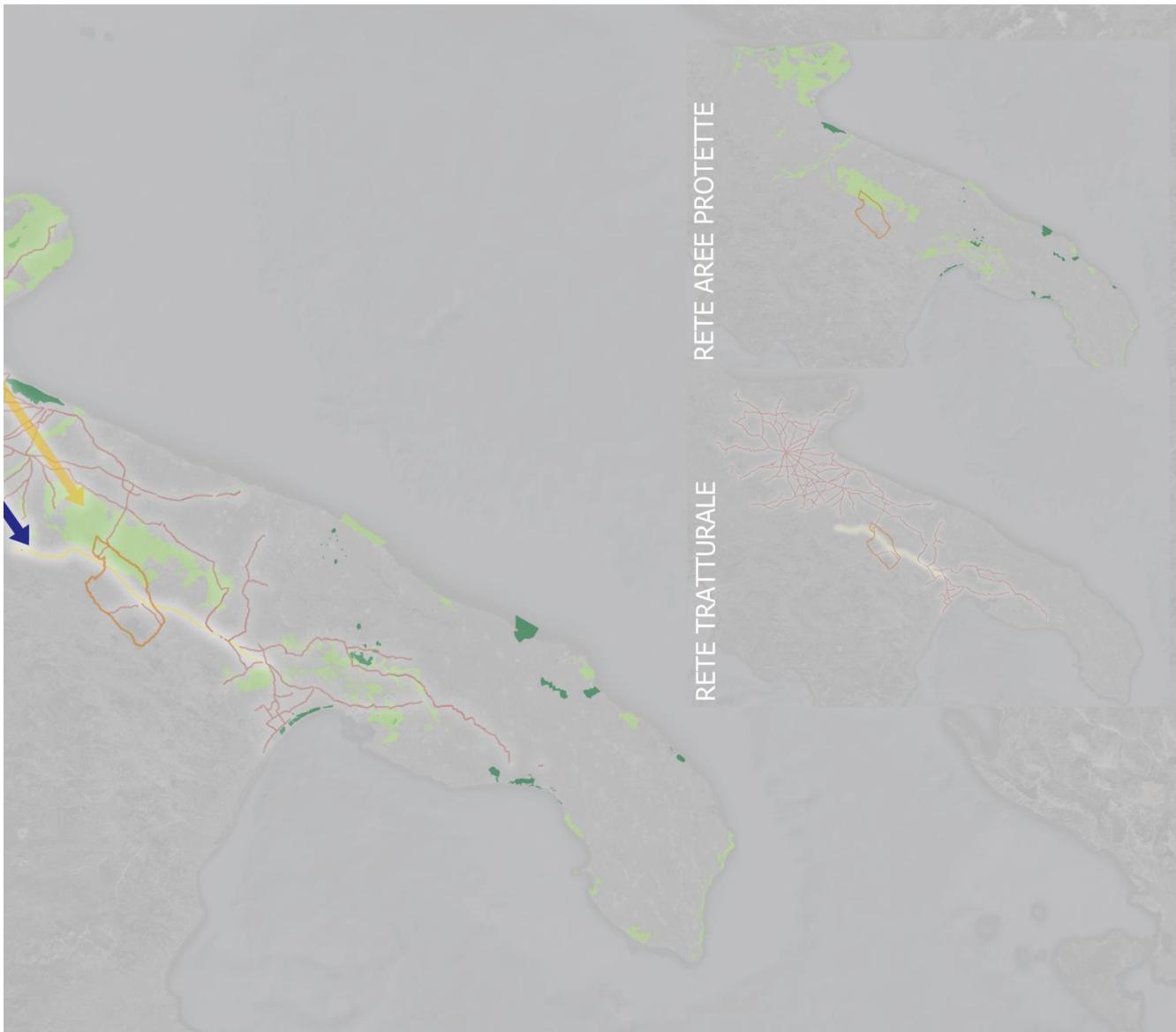


Fig. 55 Connessione tra le reti del paesaggio



Fig. 56 Tratturo Regio Melfi-Castellaneta nei pressi di Gravina

Il Piano Comunale Tratturi (P.C.T.) rappresenta un'azione strategica per la rigenerazione del territorio attraverso la creazione di una rete tratturale che funge da struttura portante per l'intero paesaggio. Questa rete mira a connettere e distribuire flussi di energia, favorendo così la sinergia tra le diverse reti presenti nel territorio.<sup>182</sup>

Un elemento chiave del P.C.T. è la sua capacità di adottare molteplici approcci nell'analisi e nella progettazione di un sistema complesso. In questa prima fase, le reti tratturali sono state sinteticamente delineate per evidenziare la complessità del paesaggio e le sue potenzialità. Le informazioni e i dati presentati derivano da diversi studi, seguirà un'analisi più dettagliata delle reti nella fase progettuale successiva.

Particolare rilievo è attribuito alla documentazione fotografica, in quanto essa offre un'immediata comprensione dei caratteri predominanti del paesaggio in cui si inseriscono i percorsi tratturali.

Le immagini rendono tangibili le caratteristiche uniche del territorio, facilitando una visione più chiara delle opportunità di sviluppo e rigenerazione.

In termini generali, il Piano Comunale Tratturi si propone come uno strumento fondamentale per la valorizzazione e la sostenibilità del paesaggio, creando una rete integrata capace di promuovere l'energia e l'interazione tra attori e risorse presenti nel territorio.



---

<sup>182</sup> *Quadro Assetto dei Tratturi (QAT), approvato con delibera di Giunta Regionale n. 819 del 2 Maggio 2019; Piano Comunale dei Tratturi (PCT), Comune di Gravina in Puglia;*

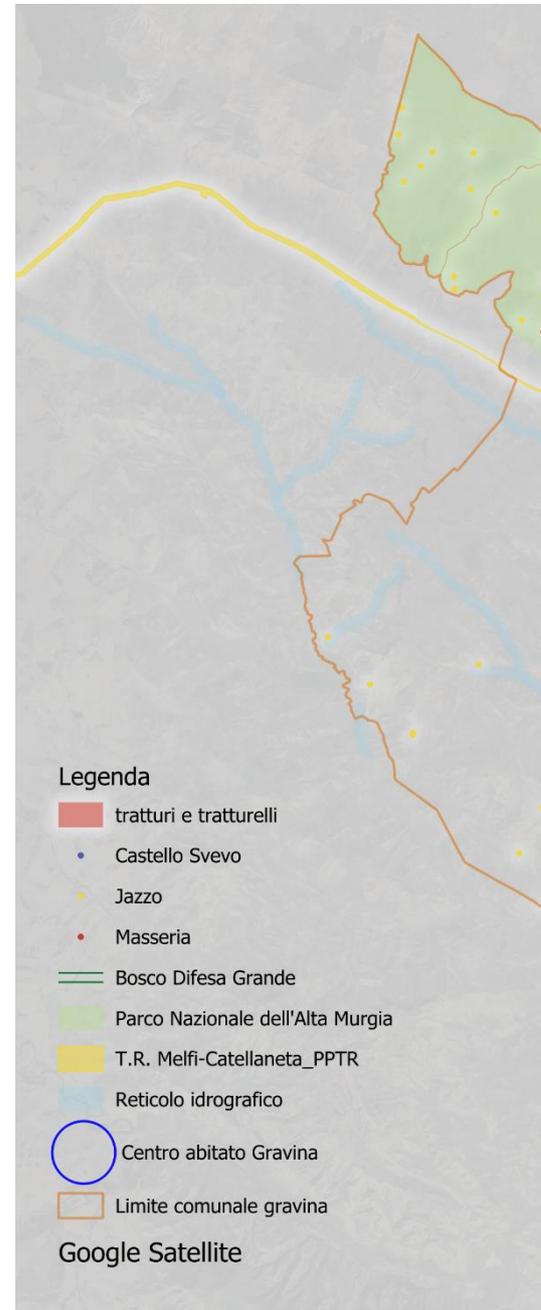
#### 4.4. Il sistema insediativo storico

Le reti storico-culturali hanno un ruolo cruciale nella definizione del paesaggio antropico, fungendo da matrici che riflettono l'identità e le dinamiche delle comunità insediate attraverso i processi di stratificazione. Esse assolvono alla funzione di organizzazione, connessione, orientamento e sviluppo delle comunità e sono rappresentative di una precisa identità culturale, sia nello spazio che nel tempo.

Tradizionalmente, i beni storico-culturali sono stati visti come testimonianze isolate, meritevoli solo di protezione vincolistica attraverso le leggi ex 1089 e ex 1497 del 1939. Tuttavia, un cambiamento di prospettiva ha portato a considerare il paesaggio come un valore e una risorsa, in grado di raccontare storie di interazione tra la comunità e il territorio. Questo approccio ha promosso l'idea che i beni culturali devono essere letti come sistemi complessi, interconnessi attraverso percorsi e strutture che rispecchiano la storia e le pratiche sociali nel tempo.

Le caratteristiche delle reti storico-culturali variano notevolmente da regione a regione e riflettono lo sviluppo delle pratiche agricole, delle infrastrutture e delle politiche di gestione del territorio. La viabilità, le 'organizzazione delle terre agricole, possono raccontare la storia di una comunità, e della sua economia .

Pertanto, la cognizione delle reti storico-culturali arricchisce l'apprezzamento di ogni individuo riguardante i beni culturali, ma soprattutto fornisce intuizioni sulle identità collettive, sulla storia locale e sulle tradizioni culturali, promuovendo una connessione più profonda e consapevole tra le persone e il loro ambiente.



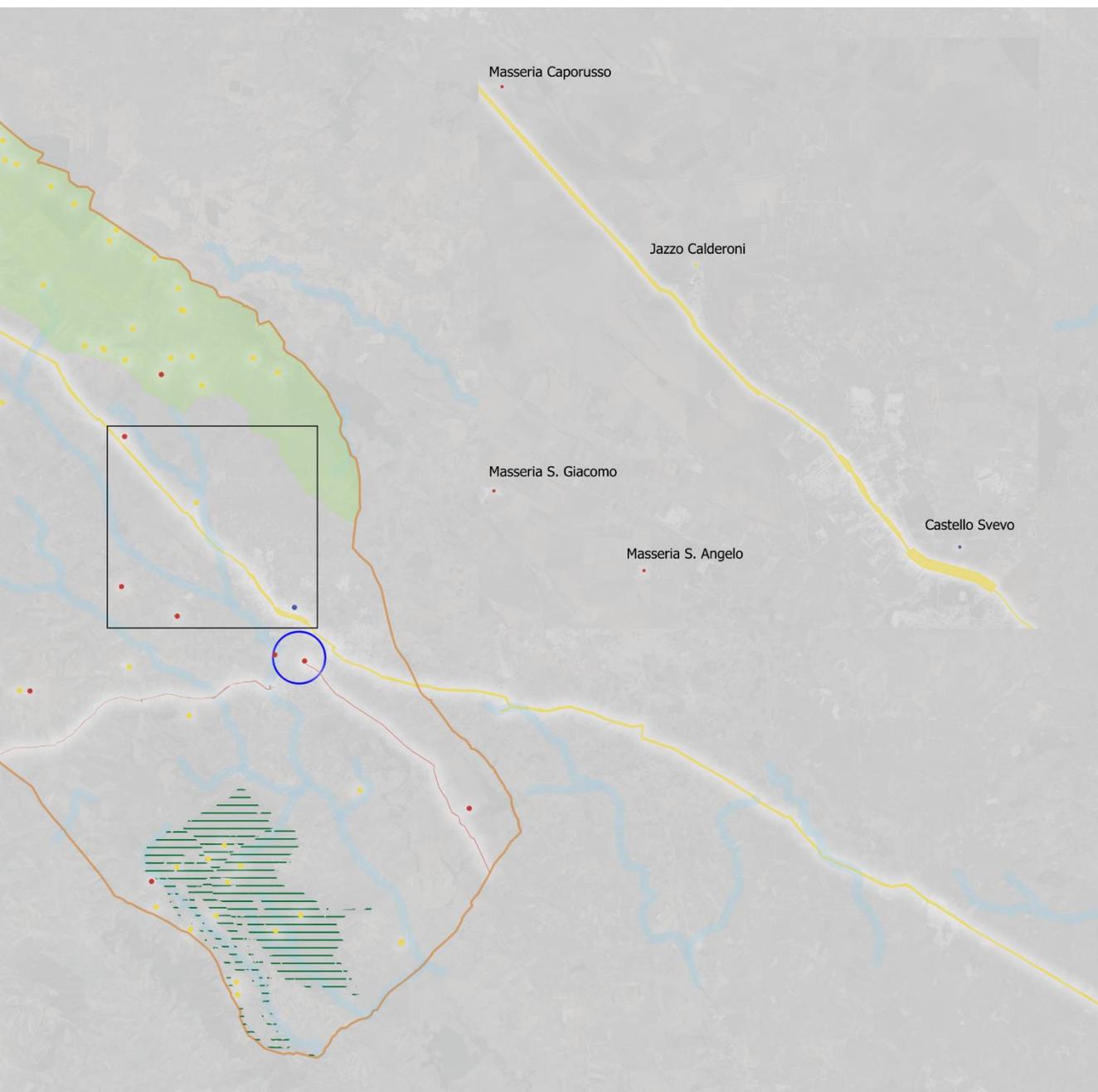


Fig.57 Il sistema insediativo storico

#### 4.4.1. Il sistema dei tratturi nel territorio di Gravina

Il tratturo Regio Melfi-Castellaneta, identificato con il numero 21, rappresenta un aspetto significativo della storia pastorale e agraria della Puglia, e in particolare del territorio comunale di Gravina in Puglia. Immersi nelle colline che seguono e costeggiano il percorso del suddetto tratturo una numerosa presenza di jazzi e poste non fa altro che evidenziare l'importanza della zona nella storia della transumanza. Questo percorso, rappresentava il luogo dello spostamento stagionale delle mandrie da pascolo. Il tratturo avente inizialmente larghezza di 111,60 metri, è andato in contro ad una progressiva riduzione nel corso del tempo, esprimendo il declino del fenomeno nella regione.

*“Prende capo dal Tavoliere delle Puglie, attraversa il tenimento del Garagnone, passa per l'osteria di Fontanadogna nel territorio di Gravina, percorre i terreni delle masserie del Capitolo Cattedrale, del monastero di Santa Sofia, del Principe Don Domenico Orsini, e dei Signori Fratelli Calderoni; Attraversa il canale detto di gurgovia, passa per il fondo del Capitolo Cattedrale denominato il Jazzo del Castello, per il Casino di Don Michele Pellicciari fu Don Giuseppe, per sotto il Castello, attraversa l'acquidotto di Pozzopateo, passa per sotto la collina denominata delle Forche, e per d'avanti la masseria del signor zio, e nipoti Scarciella; attraversa la strada provinciale, che da Gravina mena in Altamura; percorre sulla strada detta la Tarantina, e si immette nella provincia di Terra di Otranto”<sup>183</sup>*

Elencando i vari passaggi attraverso terreni di proprietà di istituzioni ecclesiastiche e nobiliari, il passo citato sottolinea come questi percorsi rappresentassero non solo vie di transito per le greggi ma anche un elemento strutturale dell'economia locale.

Nel corso dei secoli, il numero delle greggi in transumanza ha visto un significativo calo, passando dai cinque milioni di animali nei primi anni del 1600 a poco più di 200.000 nel 1958. Questo cambiamento ha portato alla progressiva desolazione delle vie di transumanza, che una volta garantivano introiti significativi per la manutenzione e la gestione di tali tratte<sup>184</sup>. L'archivio della Dogana di Foggia costituisce una risorsa fondamentale per tracciare l'evoluzione dei tratturi. Le reintegre e le mappe, diventano preziosi strumenti per comprendere l'evoluzione dell'uso del suolo e i conflitti tra agricoltori, ma ciò nonostante manca una documentazione dettagliata fino al XVII secolo.<sup>185</sup>

Oltre al tratturo principale, la rete di tratturelli che collegava diverse aree, come il Corato-Fontanadogna, il Gravina-Matera e il Tolve-Gravina, evidenzia il valore di questi percorsi non solo per la traslazione del bestiame ma anche per il commercio e l'interazione socio-economica nella regione.

---

<sup>183</sup> Libro "Antico statuto patrio. Antiche Misure Locali" del 1960 fornisce un'importante testimonianza storica riguardo alla localizzazione del tratturo e dei suoi percorsi

<sup>184</sup> Cucecchia S., *Il tratturo e la via Appia antica*, Bari, 2013;

Di Cicco P., *La transumanza e gli antichi tratturi del Tavoliere*, in *Civiltà della transumanza. Giornata*

<sup>185</sup> Colapietra R., *Ambiente e territorio della Dogana di Foggia a fine Seicento attraverso l'Atlante Michele* in, *La Daunia felice. Studi storici scelti*, Foggia, 2012;



Trattarello n°68 Corato-Fontadogna



Trattarello n°68 Corato-Fontadogna



Trattarello Regio N°21 Melfi-Castellaneta



Trattarello Regio N°21 Melfi-Castellaneta



Trattarello Regio N°21 Melfi-Castellaneta



Trattarello n° 71 Tolve-Gravina



Trattarello n°71 Tolve-Gravina



Trattarello n°89 Matera-Gravina



Trattarello n°89 Matera-Gravina

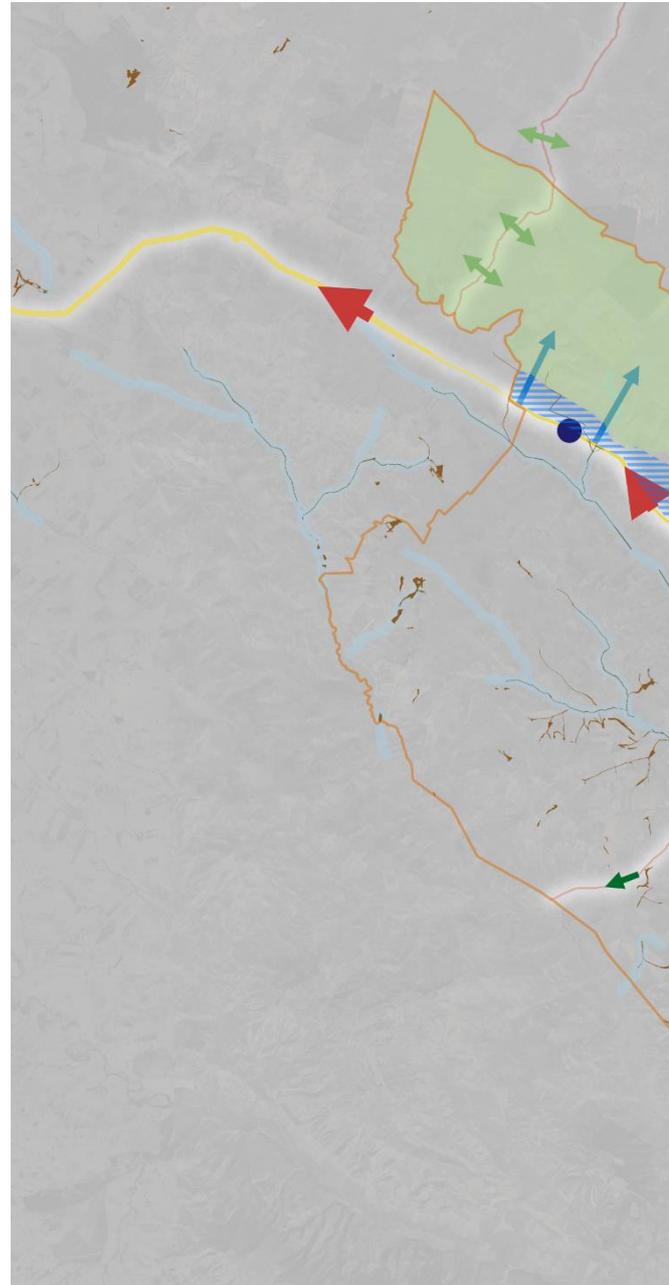
## 4.5. Il sistema della rete ecologica

All'interno degli elaborati relativi alle reti ecologiche viene effettuato un censimento sui principali siti naturali e semi-naturali quali principalmente fasce di bosco, vegetazione arbustiva e corsi d'acqua.<sup>186</sup>

Il fine risulta essere l'individuazione delle indicazioni e delle linee guida a sostegno delle politiche territoriali riguardo ai temi della conservazione, della biodiversità e della naturalità diffusa, migliorando così l'efficienza del tessuto in chiave ecologico-paesaggistica<sup>187</sup>.

La progettazione di una rete ecologica prevede una serie di numerose e complesse informazioni di diversa natura ed in particolare anche sulla geometria stessa della rete e alle specie animale a cui la rete stessa si riferisce. In aggiunta a questi elementi si trovano anche nodi, aree cuscinetto, corridoi e stepping stone; che nella fase progettuale prevedono l'inserimento di un altro elemento quale le aree di restauro ambientale, che garantiscono la connettività perduta.

La funzione del piano tratturi, in questa fase, è l'evidenziazione della presenza lungo i tracciati tratturali di un complesso sistema ecologico che può, attraverso il sistema tratturale, evolvere in una rete ecologica.



<sup>186</sup> Emanuela Morelli, *Il paesaggio come sistema di reti*, in quaderni della Ri-Vista, ricerche per la progettazione del paesaggio, anno 2 numero 2 volume 3 set. dic 2005;

<sup>187</sup> AA.VV.2007, *Analisi sullo stato generale della "gravina" di Gravina in Puglia e proposta di una rete ecologica locale*, Master universitario di II livello, Università degli Studi della Basilicata;

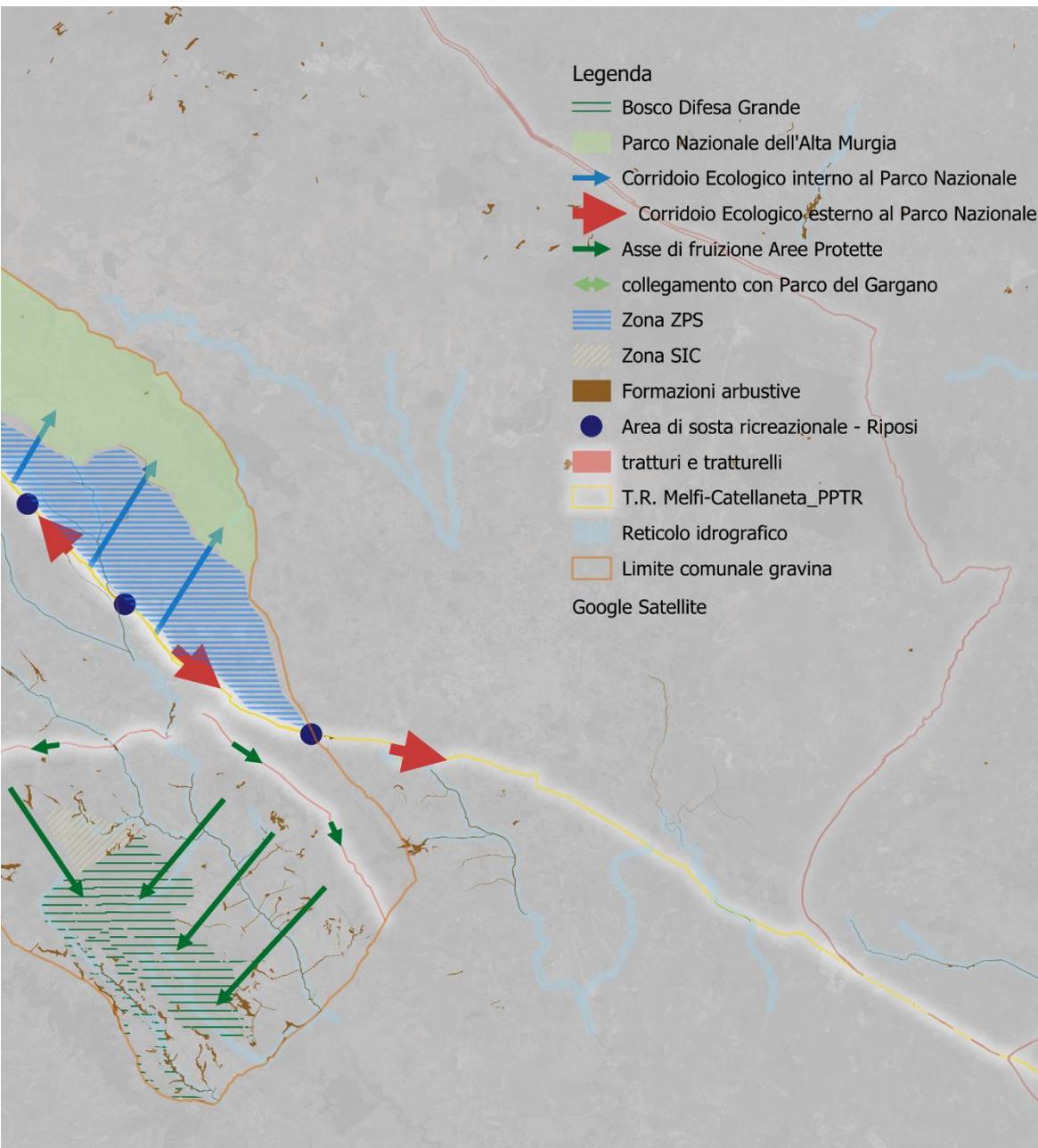


Fig.58 Il sistema della rete ecologica

#### 4.5.1. Geomorfologia del territorio

L'area di Gravina si colloca in un contesto geologico complesso, posizionandosi tra l'alto piano carsico delle Murge e i rilievi collinari argillosi della zona premurgiana. Questo territorio rappresenta una transizione tra l'Avampaese apulo e la Fossa bradanica, con le Murge caratterizzate da rocce carbonatiche cretacee, testimonianze di una piattaforma carbonatica marina che ha visto una notevole biodiversità storica di organismi a guscio.

Nel corso di milioni di anni, i resti di questi organismi si sono accumulati sui fondali marini, formando i Calcarea di Bari e il Calcarea di Altamura, mentre un lento abbassamento delle terre ha consentito la sedimentazione di fanghi e sabbie. Alla fine del Cretaceo, circa 65 milioni di anni fa, la piattaforma emerse, dando il via a un lungo processo di continentalità nella regione, evidente anche nell'intenso fenomeno carsico della stessa<sup>188</sup>.

Il Torrente Gravina ha inciso profondamente la zona, esponendo nuovamente le rocce calcaree. Durante il Terziario, la piattaforma fu coinvolta nella formazione della catena appenninica, subendo nuovi fenomeni di subsidenza. Questa nuova fase ha portato a un riannegamento parziale della piattaforma e alla sedimentazione di argille preponderanti nella Fossa bradanica, che conservano diversi resti fossili.



Fig.59 Paesaggio agrario Gravina

---

<sup>188</sup> AA.VV. 2000, *La Gravina di Gravina in Puglia: Studi Preliminari. Progetto finanziato dalla Provincia di Bari*;

- AA.VV. 2007, *Analisi sullo stato generale della "gravina" di Gravina in Puglia e proposta di una rete ecologica locale Master universitario di II livello, Università degli Studi della Basilicata*;



Fig 60 Paesaggio rupestre Gravina



## 5. PROPOSTA PROGETTUALE



## 5. PROPOSTA PROGETTUALE

### 5.1. Descrizione generale

L'analisi della rete dei percorsi armentizi e della loro decadenza evidenzia quanto sia complessa l'intera questione, legata sia agli aspetti culturali che a quelli territoriali. La sdemanializzazione delle aree, attuata attraverso una procedura di "liquidazione conciliativa", ha portato alla privatizzazione di porzioni significative di territorio un tempo destinate all'industria armentizia, alterando così il tessuto sociale ed economico che circondava queste vie storiche.

L'esempio del Regio Tratturo Melfi-Castellaneta, con la riduzione della sua larghezza, da 111 metri a 37 metri circa, a causa delle alienazioni, dimostra come la valorizzazione di tradizioni millenarie sia stata compromessa da scelte politiche e urbanistiche a breve termine. Nel contesto della pianificazione urbanistica, i tratturi sono stati trascurati, non considerati come elementi essenziali del paesaggio e dell'identità locale. Ciò ha facilitato l'occupazione impropria e le usurpazioni, portando a una necessità di reintegra e tutela che è tardata a manifestarsi sufficientemente.

L'intervento del Ministero dei Beni Culturali, che ha tentato di salvaguardare le valenze storiche dei tratturi, si è rivelato insufficiente di fronte alla decadenza sistematica di tali percorsi. Recentemente, però, si è cominciato a parlare della loro integrazione nel quadro dei valori territoriali condivisi, riconoscendo finalmente l'importanza di mantenere viva la memoria della transumanza e di valorizzare nei contesti contemporanei questi importanti tracciati.

La redazione del P.C.T. emerge quindi come un'opportunità fondamentale per rilanciare la discussione su questi percorsi storici. Attraverso una strategia integrata che mette in relazione pianificazione territoriale, tutela e valorizzazione, l'obiettivo è la ricostruzione di un equilibrio fra conservazione e sviluppo, garantendo che queste importanti testimonianze della cultura contadina non vengano ulteriormente compromesse. Il P.C.T. offre la possibilità di rigenerare l'interesse per il patrimonio armentizio, trasformando le fragili testimonianze del passato in risorse per il futuro, nel rispetto dell'identità culturale e del paesaggio.

Per intenderci, il recupero della memoria e dell'identità intorno ai tratturi è necessario per promuovere uno sviluppo sostenibile, in linea con il valore storico e antropico di queste antiche vie di transumanza.

La proposta progettuale, nella sua totalità, prevede la promozione di nuovi spazi pubblici ripartendo dall'identità storica, ambientale e paesaggistica della città, pensati per restituire ai cittadini spazi polifunzionali in grado di generare valore sociale, culturale e paesaggistico<sup>189</sup>.

---

<sup>189</sup> Pellicano A., *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno: ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Roma, 2007;

## 5.2. L'area tratturale del tracciato Melfi-Castellaneta

La Legge Regionale n. 29 del 23 Dicembre 2003 definisce e precisa i contenuti essenziali del Piano Comunale Tratturi affermando la necessità di perimetrare definitivamente le aree tratturali su tutto il territorio comunale, individuando e perimetrando, ai sensi del comma 2 art. 2 L.R. 29/2003:

- a. I tronchi armentizi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa reintegrati, nonché la loro destinazione in ordine alle possibili fruizioni turistico - culturali;
- b. I tronchi armentizi idonei a soddisfare riconosciute esigenze di carattere pubblico, con particolare riguardo a quelle di strada ordinaria;
- c. I tronchi armentizi che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia.<sup>190</sup>

Esso ha il compito di disciplinare i processi di trasformazione fisica e dell'uso del territorio allo scopo di tutelare l'identità storica e culturale del territorio, rendere compatibile la qualità del paesaggio, promuovere la valorizzazione dello stesso e salvaguardare la pubblica utilità. Recuperare la cartografia storica ed eseguire sopralluoghi per valutare le condizioni reali delle aree tratturali, risulta estremamente importante, data la mancanza di riferimenti nei precedenti strumenti urbanistici, come il Piano Regolatore Comunale di Gravina in Puglia. Nella pianificazione attuale si riflettono in quattro principali tratturi e tratturelli localizzati nel territorio. Il tracciato che interessa lo studio è quello del Tratturo Regio Melfi-Castellaneta, il quale è stato perimetrato con dati forniti dall'Ufficio del Demanio di Foggia, evidenziando la sua situazione attuale. Nel presente piano il Tratturo Regio Melfi-Castellaneta è stato perimetrato sia sulle mappe catastali, che sulle più recenti carte aereo-fotogrammetriche secondo il suo andamento di larghezza variabile. La sua larghezza originaria pari a 111 metri (reintegra del 1880) del Regio Tratturo nei Comuni di Gravina, Altamura e Santeramo in Colle fu ridotta a metri 55.55 in alcuni tratti dove ne serbava una maggiore, e limitata a 37 metri nei restanti tratti<sup>191</sup>.

Il tracciato del Tratturo Regio, per la parte che interessa il territorio gravinese, ha inizio a nord-ovest, dal confine comunale con Poggiorsini proseguendo verso sud-est, attraversa il territorio di Gravina a Nord, per continuare sino al confine con il territorio di Altamura a est. Il Tratturo Regio segue nel primo tratto la strada statale per Spinazzola la SS.97, attraversa la città di Gravina lungo la circonvallazione Giudici Falcone-Borsellino e subito dopo l'incrocio con le linee ferroviarie, in prossimità della zona PIP, incrocia la traversa interna della strada statale per Bari SS.96 e infine imbocca la strada provinciale "La Tarantina".

---

<sup>190</sup> L.R. n. 29/2003 "Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi"; <sup>191</sup> Dati forniti dall'Ufficio del Demanio di Foggia  
[https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf)

Esso si sviluppa attraverso un ampio tracciato lineare periurbano, inserito in un sistema ormai fortemente antropizzato, di grande rilevanza urbanistica per la posizione strategica, che accoglie su di esso il viale circonvallazione Giudici Falcone e Borsellino e incrocia le strade statali suddette, le linee ferroviarie, la strada provinciale per Corato. D'altro canto, nel tempo, sfruttando la proprietà demaniale delle aree tratturali, su di esso sono state realizzate urbanizzazioni primarie quali strade, canali, manufatti ecc...<sup>192</sup>

Nel suo complesso il tracciato tratturale è caratterizzato da un andamento orografico pressoché pianeggiante, lungo il tratto urbano e sub-urbano, mentre segue l'andamento orografico del territorio allontanandosi dal centro abitato. Le aree circostanti il Regio tratturo spesso sono profondamente compromesse da trasformazioni (piazzali, recinzioni, rilevati). Lungo il percorso inoltre sorgono edifici e infrastrutture di interesse pubblico ed edifici privati.

---

<sup>192</sup> Cucciolla A., Cutecchia S., Farella F., «I Tratturi di Altamura tra storia e progetto: il Piano Comunale dei Tratturi», Il nero seme sul bianco campo, Quaderno 4/2011 - Documenti per lo studio del paesaggio agrario e la storia dell'alimentazione dell'Alta Murgia a c. di Damiana Santoro, giugno 2015;  
Cutecchia S., Il tratturo e la via Appia antica, Bari, 2013;

### 5.3. Impianto del progetto

Il progetto dei percorsi tratturali presenta l'opportunità di integrare le esigenze dell'insediamento umano con quelle ambientali, mantenendo le relazioni tra i vari elementi dei differenti paesaggi. È fondamentale che la tutela stabilita dai vincoli normativi ponga un freno all'abusivismo e al degrado, anche se risulta inutile se non accompagnata da azioni di rigenerazione. Ciò implica la ricerca di nuovi utilizzi per il paesaggio storico che siano al contempo compatibili e economicamente sostenibili, evitando la semplice musealizzazione orientata a limitate porzioni di territorio.

Il riciclo delle aree tratturali deve essere concepito come una rete interconnessa, in grado di restituire un ruolo attivo all'intero sistema tratturale, unendo tutela e riutilizzo per rigenerare l'intero territorio<sup>193</sup>.

È imprescindibile condurre una ricerca interdisciplinare per riscoprire e valorizzare gli aspetti del paesaggio che rischiano di essere dimenticati. Questo include la riscoperta delle antiche colture e tecniche di gestione, non solo per la loro redditività economica, ma soprattutto per il loro potenziale di connessione con il controllo ecologico-ambientale e con il turismo ricreativo. Priorità assoluta è la costruzione di un consenso diffuso e di una partecipazione condivisa nelle scelte progettuali di rigenerazione paesaggistica. È estremamente importante il coinvolgimento della comunità nel riconoscimento del valore storico, culturale e sociale del paesaggio, enfatizzando la possibilità di trasformare questi beni in risorse per l'individuo e per la collettività, capaci di accogliere il cambiamento<sup>194</sup>.

Il paesaggio coinvolto nel progetto deve funzionare come tessuto connettivo di attività integrate, collocando l'agricoltura multifunzionale al centro, accanto ad attività ricettive, agrituristiche e culturali. Un paesaggio rigenerato e di qualità permette agli agricoltori di proporre prezzi più elevati per i loro prodotti, dando visibilità al territorio come luogo di rarità e qualità.

Per il successo del piano è inevitabile riconoscere che, sebbene il paesaggio sia un bene collettivo, è gestito da un numero limitato di proprietari, i quali affrontano costi senza godere dei benefici collettivi che derivano dalla qualità paesaggistica, creando una contraddizione che mina l'efficacia delle politiche di conservazione basate su divieti e vincoli<sup>195</sup>.

Pertanto, è necessario considerare il paesaggio come un ambito delicato, in cui le azioni di tutela e conservazione debbano essere bilanciate in modo da preservare le sue caratteristiche senza penalizzare i produttori attuali. Qualora comportino costi aggiuntivi, è fondamentale trovare forme di compensazione per queste pratiche agrarie. Una visione di tutela del paesaggio deve affiancarsi a un sistema di criteri e indirizzi chiari, delineando ciò che è possibile fare, rispettando la natura dinamica di un territorio plasmato dalla società.

---

<sup>193</sup> Corboz A. 1985, *Il territorio come palinsesto*, In Casabella n. 516 settembre;

<sup>194</sup> Curci, F., Gaeta, L., *Prospettive di recupero della transumanza e dei percorsi tratturali nell'Italia meridionale*, in *Atti Della XXI Conferenza Nazionale SIU. Confini, Movimenti, Luoghi. Politiche e Progetti per Città e Territori in Transizione*. Planum Publisher, Roma-Milano, 2019;

*Amministrare con i cittadini. Viaggio tra le pratiche di partecipazione in Italia*, in Bobbio L. (a cura di), Soveria Mannelli, 2007;

<sup>195</sup> P. Baldeschi: "Un progetto per la tutela del paesaggio storico chiantigiano Metodologia e risultati", *Ri-Vista, ricerche per la progettazione del paesaggio*, lug-dic 2003;

Questa impostazione deve tenere conto della mutabilità del paesaggio e garantire la permanenza dei valori ambientali e storico-culturali, valutando anche il grado di trasformabilità e le misure di conservazione da attuare in azioni condivise con la comunità. Attualmente, i segni che rendevano riconoscibile il percorso tratturale, sono in gran parte scomparsi, nascosti a causa di usi incoerenti con le sue caratteristiche. Perciò, il Piano Comunale Tratturi assume un'importanza cruciale nel prevenire una perdita irreparabile e nel ricostruire un "frammento di storia" di estremo pregio per il paesaggio contemporaneo. L'approccio metodologico del progetto osserva gli ecosistemi naturali come elementi di interazione tra animali, piante e microrganismi, proponendo una progettualità rivolta alla creazione di una comunità umana sostenibile, capace di garantire condizioni favorevoli per la vita presente, evitando di compromettere le generazioni future. Il progetto vuole anche di ritrovare la memoria collettiva attraverso il recupero di elementi essenziali del sistema tratturale, promuovendo un riciclo che sia compatibile e sostenibile con la realtà attuale.

### 5.3.1. Processi

#### La reticolarità ecologica

La reticolarità ecologica rappresenta l'approccio innovativo e strategico alla conservazione della biodiversità e alla gestione sostenibile del territorio. Questo concetto è basato sull'integrazione di aree naturali, seminaturali, agrarie e urbane, creando un sistema interconnesso di spazi verdi che favorisce la continuità ecologica e la salute ecosistemica.

Le reti ecologiche sono strutturate in tre elementi principali:

*Nodi*: aree di concentrazione delle specie minacciate, quali aree protette o spazi naturali significativi, come boschi e zone umide. Diversamente dai precedenti, i nodi sono "isole di biodiversità" di fondamentale importanza per il mantenimento delle specie.

*Aree cuscinetto*: si presentano come fasce protettive le quali abbracciano i nodi e il cui compito risulta essere la mitigazione degli impatti negativi delle attività umane. Le aree cuscinetto possono includere fasce di vegetazione, prati

o altri tipi di habitat che riducono i disturbi provenienti da strade, abitazioni e altre infrastrutture.

*Corridoi*: I corridoi sono *elementi lineari che facilitano il movimento di specie tra i nodi*<sup>196</sup>. Possono essere costituiti da corsi d'acqua, sentieri verdi o fasce di vegetazione che permettono la migrazione e l'interazione delle specie, aumentando le opportunità di scambio genetico e sostenendo la resilienza degli ecosistemi.

Tra gli obiettivi e benefici di una reticolarità ecologica troviamo:

*miglioramento della qualità dell'aria* attraverso la creazione di aree verdi che riducono altresì riducendo le polveri e l'inquinamento;

*riduzione del rumore* grazie alla vegetazione che agisce come barriera sonora;

*spazi ricreativi ed educativi* che promuovono una connessione con la natura sensibilizzando sulla conservazione ambientale.

Conservazione della biodiversità mediante il mantenimento e l'espansione di specie vegetali e animali in aree fragili o sottoposte a pressione antropica.

*Mobilità sostenibile*<sup>197</sup> attraverso percorsi di collegamento urbano che promuovono la camminata, l'uso della bicicletta e dei mezzi elettrici.

---

<sup>196</sup>E. Morelli, "Il paesaggio come sistema di reti", in quaderni della Ri-Vista, ricerche per la progettazione del paesaggio, lug-dic 2005, Firenze University Press

<sup>197</sup>Bernardino Romano "Il piano comunale strategico e i sistemi locali delle reti ecologiche: il tema dei corridoi", lug-dic 2003, Firenze University Press

### **Siepi e alberature**

In questo contesto, l'implementazione di siepi e alberature lungo i tratturi si rivela fondamentale. Tale intervento si distacca dall'idea di piantare filari di alberi, in quanto si propone di preservare la memoria storica e il paesaggio tradizionale. Le siepi sono un ecosistema intermedio, che funge da corridoio ecologico. L'utilizzo di specie autoctone diversificate, risulta strategico per procedere con la creazione di habitat eterogenei, che devono supportare differenti forme di vita e funzioni ecologiche. Fondamentale è l'integrazione delle siepi nella pratica agricola sia per l'ambiente che per l'economia agricola. Queste strutture ecologiche hanno anche il compito di ridurre gli effetti negativi del vento sulle coltivazioni, migliorando le condizioni microclimatiche e favorendo le pratiche di agricoltura biologica.<sup>198</sup>.

### **Interventi di natura antropica**

Interventi di natura antropica contribuiscono in modo significativo alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale. In questo contesto, la preservazione dei segni storici e delle qualità estetiche delle aree deve essere una priorità. Promuovere la fruizione culturale e turistica, coinvolgendo i privati, attraverso il recupero di strutture storiche e la creazione di nuovi spazi per attività culturali può avere ricadute positive sul benessere della popolazione.

### **Agricoltura multifunzionale**

L'agricoltura multifunzionale nasce come un approccio strategico per gestire il territorio. Gli agricoltori diventano custodi del paesaggio e della biodiversità.

Riconoscere e valorizzare il loro ruolo è importantissimo per la promozione di pratiche sostenibili che tengano conto delle dinamiche ecologiche e sociali. È evidente che la modernizzazione e l'industrializzazione dell'agricoltura hanno portato a una crescente specializzazione, con conseguente perdita di paesaggi tradizionali e pratiche agrarie<sup>199</sup>.

Pertanto, è opportuno sostenere iniziative che incentivino:

La conservazione della biodiversità e la rinaturalizzazione di aree degradate, il che può tradursi in interventi come la creazione di corridoi ecologici e la forestazione di terreni abbandonati. Il turismo sostenibile, promuovendo ecomusei, itinerari escursionistici e agriturismi che valorizzino le tradizioni locali e il patrimonio culturale. Il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, fornendo servizi essenziali e opportunità di sviluppo economico. L'adozione di pratiche ecologiche nel processo agricolo, come l'uso di energie rinnovabili.

---

<sup>198</sup> AA.VV. Provincia di Bari "La Gravina di Gravina in Puglia, studi preliminari" Provincia di Bari 1999

<sup>199</sup> P. Baldeschi: "Un progetto per la tutela del paesaggio storico chiantigiano Metodologia e risultati", *Ri-Vista, ricerche per la progettazione del paesaggio*, lug-dic 2003

### **5.3.2. Percorsi**

Attraverso azioni di rigenerazione i tracciati tratturali potranno riprendere il loro antico carattere di grandi strade di collegamento tra comunità, che hanno permesso scambio economico, culturale e sociale fra territori lontani. Una rigenerazione che valorizzi le peculiarità di questi percorsi e permetta una penetrazione-fruizione, lenta-dolce di questi straordinari paesaggi agrari. Creazione di percorsi lenti-pedonali per un'immersione totale nei sempre differenti paesaggi, realizzati in terra battuta, sterrati, permeabili. Percorsi sportivi a piedi o in bicicletta circolari che si connettono con gli altri sistemi di collegamento.<sup>200</sup>

#### **Percorsi tratturali in ambito industriale-periferico**

In ambito industriale e periferico il sistema tratturale si configura come una struttura portante per la riqualificazione e rigenerazione delle aree deturpate dallo sviluppo incontrollato dell'edilizia abusiva e industriale. Sono previste, pertanto, alberature più dense fatte di essenze autoctone, con una funzione di mitigazione dell'impatto del costruito sul paesaggio. Sono previste, altresì, pavimentazioni in sterrato, battuto e pietra locale a spacco di forma irregolare dove si intersecano altre tipologie di percorsi.

#### **Percorsi tratturali in ambito urbano**

In ambito urbano, invece, il sistema tratturale deve diventare un parco urbano lineare, una cintura di verde dei quartieri periferici. Sono previsti arredi ludici per un utilizzo ricreativo, una sentieristica, muretti a secco lungo il perimetro, un'alberatura sparsa fatta di essenze autoctone e pavimentazioni in sterrato, battuto e pietra locale a spacco di forma irregolare dove si intersecano altre tipologie di percorsi. Nelle aree di sosta è prevista la realizzazione di strutture e piantumazione di essenze arboree di medio fusto per garantire zone di ombra. In queste aree saranno illustrate le componenti storico-culturali-naturalistiche del paesaggio urbano, del sistema tratturale e delle connessioni a differenti sistemi-reti urbane.

---

<sup>200</sup> Pileri, P., *Progettare la lentezza, People, Busto Arsizio, 2021*;

### 5.3.3. Sintesi di progetto

La mission proposta si concentra sulla creazione di un ambito territoriale dedicato alla salvaguardia delle aree tratturali, attributo fondamentale della nostra eredità culturale e paesaggistica. Attraverso la redazione di un P.C.T. e il Piano Quadro, come previsto dal D.M. 23 Dicembre 1983, ci si propone di fornire una struttura di gestione e tutela integrata.<sup>201</sup>

Gli obiettivi di progetto risultano essere:

- Conservazione e tutela dell'integrità delle residue testimonianze delle aree tratturali;
- Valorizzazione e miglioramento degli armenti in quanto testimonianza archeologica di insediamenti storici;
- Identificazione e miglioramento delle riconoscibilità dei tratti armentizi e definizione di un uso compatibile del sedime tratturale;
- Rigenerazione del paesaggio interessato dalle aree tratturali;
- Incrementare il sistema delle reti e delle connessioni riconoscendo la rete tratturale elemento fondamentale nella tessitura del nostro territorio.

Le azioni per il raggiungimento degli obiettivi elencati sono:

- Costituzione di un sistema di percorsi pedonali e ciclabili che favorisca l'accesso e la fruizione delle aree tratturali;
- Ricostruzione frammenti di corridoio ecologico per favorire la biodiversità e il collegamento tra le aree naturali;
- Rafforzamento del sistema urbano del verde attrezzato;
- Sistema informativo, cartellonistica ed arredo urbano che includa cartellonistica e arredo urbano, per sensibilizzare i visitatori sulla funzione delle aree tratturali;
- Connessioni con il sistema degli insediamenti rurali (punti panoramici);
- Connessioni con il sistema di fruizione del Parco Nazionale dell'alta Murgia;
- Integrazione nuovi muretti a secco ai margini;

Questo approccio mira a garantire un equilibrio tra conservazione, valorizzazione e sviluppo sostenibile delle aree tratturali, assicurando così la loro integrità e il loro utilizzo responsabile per le generazioni future.

---

<sup>201</sup> *Quadro Assetto dei Tratturi (QAT), approvato con delibera di Giunta Regionale n. 819 del 2 Maggio 2019; Piano Comunale dei Tratturi (PCT), Comune di Gravina in Puglia;*

## 5.4 Progetto di recupero e valorizzazione tratturale lungo la circumvallazione di Gravina

Nonostante sia collocato nei pressi di un'importante emergenza storico-architettonica come il Castello Svevo, il tracciato del tratturo nell'area di Gravina attraversa una zona periurbana al margine del centro abitato, in un contesto in cui piccoli insediamenti industriali, manifatturieri di scarso valore architettonico, si alternano ad edilizia residenziale sparsa e ad aree agricole dai margini frastagliati.

Esso percorre la circumvallazione di Gravina, la quale rappresenta una delle principali viabilità urbane ad alta frequentata. Accanto al sedime stradale si nota una pista ciclabile in sede propria, in stato di degrado, il cui utilizzo è pressochè nullo.

La proprietà demaniale del tratturo in quest'area risulta fortemente frammentata per via delle varie alienazioni avvenute nel corso degli anni.

Le azioni progettuali proposte mirano alla riqualificazione della pista ciclabile esistente, il cui uso andrebbe incentivato tramite azioni di promozione e diffusione della mobilità lenta. Si propone, inoltre, l'inserimento della cartellonistica per segnalare la presenza del tratturo e degli elementi di forte interesse storico-architettonico.

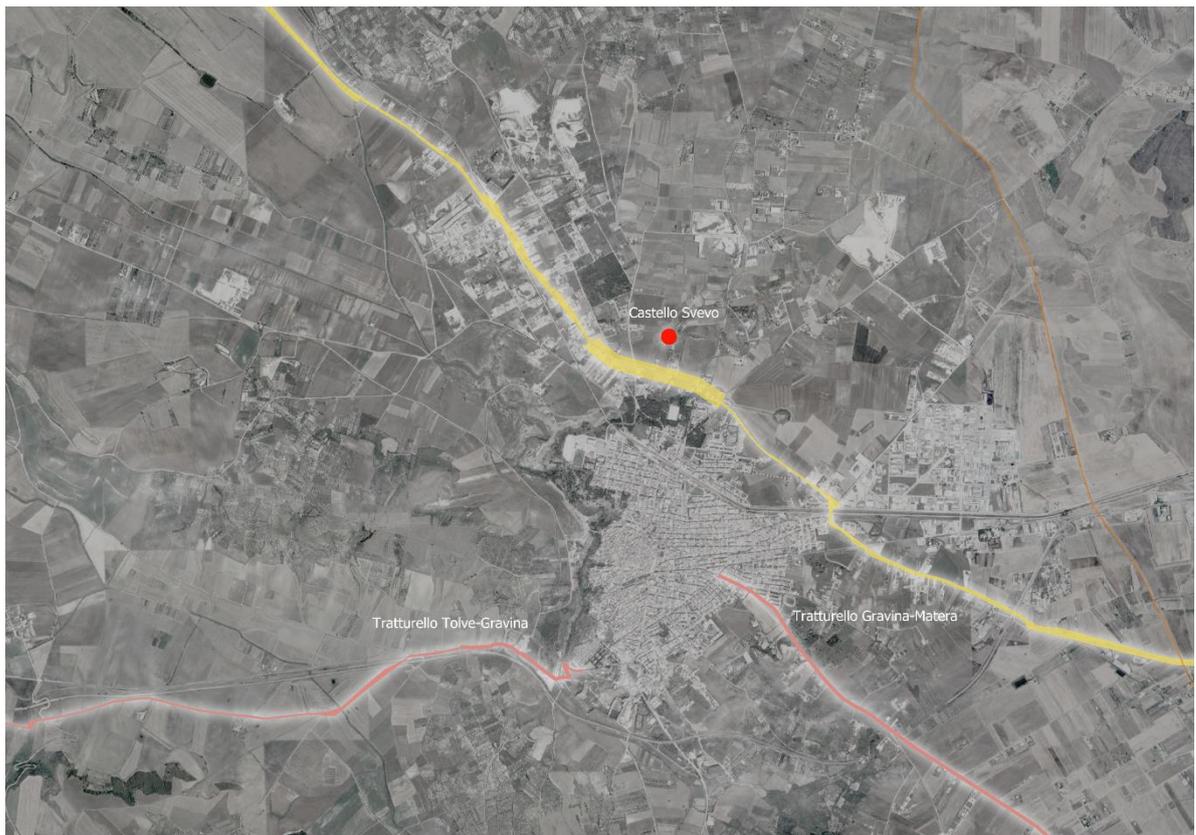


Fig.61 Inquadramento area di intervento

### 5.4.1. Mobilità

La mobilità riveste un ruolo cruciale nella valorizzazione della rete dei tratturi in Puglia, e l'interconnessione fra essa e il patrimonio tratturale può contribuire alla rifunzionalizzazione di questa rete storica.

Pertanto, la rete tratturale non è vista solo come un insieme di tracciati, ma come una vera e propria infrastruttura del paesaggio, capace di collegare luoghi e storie affini in un contesto di sviluppo sostenibile.<sup>202</sup>

Uno degli obiettivi principali di questa strategia è promuovere la mobilità dolce, cioè modalità di trasporto a basso impatto ambientale, lungo il tratturo Melfi-Castellaneta, ricadente nell'area del comune di Gravina in Puglia. Ciò implica non solo un recupero dell'antica via di transumanza, ma anche l'integrazione con le altre infrastrutture viarie e pratiche di valorizzazione del paesaggio.

La progettazione deve tener conto delle specificità ambientali e culturali del territorio che si sta analizzando, creando collegamenti tra punti di interesse culturale e naturale e garantendo un accesso capillare e una non alterazione negativa del paesaggio.

Pertanto, si intende non solo recuperare e preservare il patrimonio storico dei tratturi, ma anche promuovere un modello di mobilità sostenibile che possa rispondere alle nuove esigenze della società contemporanea.



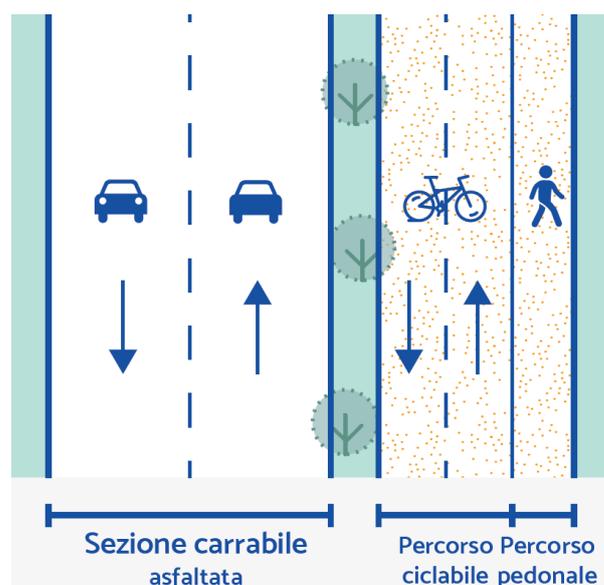
Fig. 62 Percorso di mobilità dolce

<sup>202</sup> Tatsios, K., *Rural tourism as a form of cultural tourism in Apulia*, in *Geotema*, 52, 2016;

**- Riassetto della sezione stradale esistente e creazione di una pista ciclabile in sede propria separata dalla carreggiata da segnaletica orizzontale o da elementi invalicabili continui, e di un percorso pedonale separato**

Per adeguare le infrastrutture presenti lungo la rete tratturale, Melfi-Castellaneta ricadente nel territorio del comune di Gravina in Puglia, alla mobilità dolce è necessaria la creazione di un percorso ciclabile e di uno pedonale fisicamente separati dal resto della carreggiata. In questo caso, è sufficiente una riorganizzazione dell'assetto dell'infrastruttura a seguito delle reali necessità della mobilità locale, attraverso un ridimensionamento delle carreggiate, da ricavarsi senza alterare la larghezza della sezione stradale originale.

Questa tipologia d'intervento introduce la possibilità di prevedere due percorsi separati per le due tipologie di utenti. Pedoni e ciclisti, infatti, inevitabilmente si muovono a velocità molto differenti ed una loro compresenza su uno stesso percorso potrebbe generare facilmente conflitti, pertanto sono ritenuti di grande importanza la presenza di elementi invalicabili continui di separazione tra la sezione carrabile e la pista ciclabile contigua al percorso pedonale, al fine di garantire la massima sicurezza degli utenti di entrambe.



Inoltre, nell'ottica di valorizzare i percorsi di mobilità lenta lungo la rete tratturale, attraverso tracciati che seguano i principi del turismo sostenibile, risulta opportuno limitare l'impatto visivo, acustico ed ambientale della presenza dei veicoli motorizzati lungo la sezione carrabile, permettendo così un'esperienza maggiormente immersiva di fruizione del paesaggio durante gli spostamenti a piedi o in bicicletta.<sup>203</sup> A tal fine, per la separazione dei percorsi che costituiscono la sezione stradale, è da considerare opportuno evitare l'uso di elementi in cemento, per privilegiare l'arredo vegetazionale. Per garantire ai ciclisti ed ai camminatori un'esperienza piacevole di percorrenza del tratturo in un contesto di pregio paesaggistico, è preferibile ubicare i percorsi ciclopedonali quanto più distanziati dalla sezione carrabile, sfruttando al massimo il potenziale derivante dalla notevole ampiezza della sezione che contraddistingue i tratturi e nello specifico il tratto interessato. La presenza di vegetazione, lungo la circonvallazione Giudici Falcone-Borsellino, come elemento continuo di separazione tra carreggiata e pista ciclabile costruisce l'opportunità di migliorare la qualità paesaggistica del percorso.

<sup>203</sup> European Cyclists' Federation. *EuroVelo Routes Development Status Route development report 2022*; Fistola, R., & Rocca, R. A. L., *Slow mobility and cultural tourism. Walking on historical paths, in Smart planning: sustainability and mobility in the age of change*, Springer, Cham, 2018;

Infine, con l'obiettivo di non aumentare la superficie di aree impermeabili con la creazione di nuovi percorsi ciclopedonali, per la pavimentazione si ha intenzione di utilizzare asfalti altamente drenanti, composti da materiali naturali che possano garantire la permeabilità alle acque meteoriche, elevate performance per la percorribilità dei percorsi, ed un'esperienza di transito che, sebbene si discosti notevolmente dall'antica pratica della transumanza, non presenti materiali particolarmente impattanti come l'asfalto.

#### **5.4.2. Vegetazione**

I caratteri vegetazionali rappresentano un tema qualificante da non trascurare durante l'elaborazione progetto di valorizzazione dei tratturi a scala locale, e nello specifico del tratturo Melfi-Castellaneta. La proposta inerente al tema vegetazione deve rispondere in modo coerente all'insieme dei requisiti in grado di valorizzare il complesso del tratto ricadente nel territorio di Gravina in Puglia, ove il tratturo è presente ed ha esercitato la sua influenza nel tempo. Le scelte vegetazionali dovranno essere differenti in base alla localizzazione dell'area tratturale (zone urbane, periurbane, ampi spazi aperti, a prevalente naturalità), ed a seconda delle circostanze, quindi, la vegetazione prescelta, il suo assemblaggio e le funzioni attribuite al complesso ecosistemico così ottenuto possono assumere significati e valenze differenti. Questi aspetti vengono analizzati attraverso linee guida, le quali evidenziano i criteri che occorre adottare nella definizione della componente vegetazionale<sup>204</sup>.

L'obiettivo primario del progetto di valorizzazione dei tratturi risulta essere l'integrazione di dimensioni ecologiche e naturali avente criteri fondamentali quali continuità, fruibilità e leggibilità del percorso tratturale. La componente vegetazionale deve essere progettata per promuovere le specie autoctone per contribuire ad una comunità vegetale diversificata e sostenibile. L'obiettivo è la creazione di strutture vegetazionali coerenti con l'ambiente in cui ricadono, sponsorizzando la connettività ecologica. In questo contesto, è fondamentale il supporto alle pratiche agricole rigenerative per promuovere la biodiversità, puntando ad una produzione a km 0. Questa visione complessiva si propone, inoltre, di migliorare anche il benessere sociale e culturale delle persone coinvolte.

---

<sup>204</sup> *Gli habitat in Carta della Natura. ISPRA- Manuali e Linee guida 49/2009;*

**- Piantumazione di specie autoctone lungo i bordi del tracciato originale del tratturo**

La piantumazione di specie autoctone lungo il bordo del tracciato originale del tratturo Melfi-Castellaneta consente la sua visibilità e riconoscibilità alla scala di paesaggio. Le specie da utilizzare appartengono al genere *Quercus*, le più rappresentative delle fitocenosi pugliesi.<sup>205</sup> La Puglia, infatti, è identificata come terra delle querce, ed è l'unica regione a poter vantare la presenza di tutte e dieci le specie quercine presenti in Italia, compresi *Vallonea Fragno*. Oltre ad avere un significato identitario, le querce hanno portamento arboreo ed altezze medie elevate (>15 m), accrescimento medio/lento e alta longevità. Tra le specie del genere *Quercus* quella più adatta a questo caso specifico, è la *Roverella*<sup>206</sup>. Piantumazione lungo il margine tratturale ad una distanza di circa 50 metri tra loro.



Fig.63 *Quercus pubescens* (Quercia roverella)



Fig.64 Schema planimetrico

<sup>205</sup> Carella R., Procino V., Vita F., *Considerazioni sulla biodiversità del genere Quercus in Puglia: analisi vegetazionale di alcuni boschi di Quercus pubescens Willd. s.l. e di Quercus;*

<sup>206</sup> è la specie di quercia più diffusa in Puglia, popola i boschi dell'area e rappresenta la specie più significativa del Bosco Difesa Grande come riportato da Piano Comunale dei Tratturi di Gravina in Puglia

### - Piantumazione di specie autoctone ombreggianti in aree di sosta o lungo percorsi ciclopedonali

Si ritiene opportuna, oltretutto, la piantumazione di specie autoctone ombreggianti <sup>207</sup> presso attrezzate le aree di sosta, lungo il bordo della pista ciclabile e del percorso pedonale, lungo il tratto Melfi-Castellaneta, ricadente nel territorio di Gravina. Lo scopo vuole essere creare zone d'ombra di comfort ambientale e aree di elevata qualità paesaggistica ed ambientale. La specie da utilizzare, per garantire un continuum con le specie che presidiano i boschi locali, è l'*Orniello* (*Fraxinus ornus* L.), dotato di un portamento arboreo e altezze medie elevate (>15 m), oltre che accrescimento medio/rapido, longevità medio/alta, resistenza al vento, valenza ornamentale e di ombreggiamento, e radici verticali/oblique in grado di preservare la pavimentazione stradale e della pista ciclabile e pedonale. Si prevede la piantumazione in piccoli gruppi (2-3 esemplari) in modo da favorire la sopravvivenza di almeno un esemplare in caso di fallanze. La distanza tra i gruppi deve essere compresa tra 7-10 m in modo da consentire una facile espansione delle chiome, mentre la distanza tra i fusti e le infrastrutture deve essere superiore a 3 m.

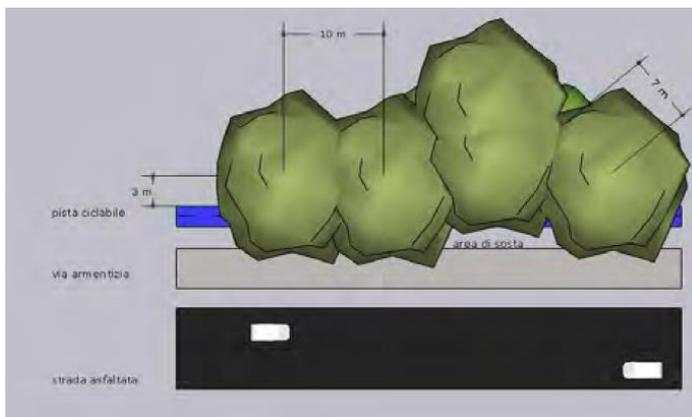


Fig. 65 Implementazione dell'impianto vegetazionale



Fig.66 *Fraxinus ornus* L. (Orniello)

<sup>207</sup> Elio S., *La vegetazione della Murgia*, Nuovo Giornale Botanico Italiano, 1952. Scaramuzzi F., 1952; Gellini R. e Grossoni P. *Botanica forestale I e II.*, Cedam, 1997;

Sotto, si riporta una tabella concernente le specie vegetali tra la quale è stata effettuata la scelta di piantumazione poichè compatibili con l'area oggetto di studio. Per ogni specie ricadente all'interno dell'ambito Alta Murgia viene riportato il relativo portamento ed anche la funzione al quale la sua piantumazione deve assolvere.<sup>208</sup>

Nome scientifico	Nome comune	Portamento			Funzione				
		Albero	Arbusto	Cespuglio	V/PU	TRA	BA	BV	BIA
Acer campestre L.	Acero campestre	X			X				
Carpinus orientalis Miller	Carpinella	X				X	X	X	X
Coronilla emerus L.	Coronilla		X	X		X			
Crataegus monogyna Jacq.	Biancospino		X			X	X		X
Fraxinus ornus L.	Orniello	X				X			X
Fraxinus oxycarpa Bieb	Frassino Meridionale	X				X			
Ligustrum vulgare L.	Ligustro			X		X	X		
Pistacia terebinthus L.	Terebinto		X		X	X	X		
Prunus spinosa L.	Prugnolo			X		X			X
Quercus ilex L.	Leccio	X						X	X
Quercus pubescens Willd.	Roverella	X				X			
Rhamnus alaternus L.	Alaterno		X			X	X		
Ruscus aculeatus L.	Pungitopo					X	X	X	

Tab.5 Specie compatibili con l'area di riferimento

V/PU: Viali/Percorsi urbani; TRA: Tecnologie di Ripristino Ambientale; BA: Barriere Acustiche; BV: Barriere al Vento; BIA: Barriere all'inquinamento atmosferico

#### - Piantumazione di cespugli/siepi nei pressi dei riposi

In prossimità dei riposi si intende procedere con la piantumazione di cespugli (*Ligustro*) per recuperare l'eterogeneità del mosaico paesistico pugliese e, contemporaneamente, per ristabilire adeguate connessioni ecologiche tra le aree a maggiore valenza ambientale e tra queste e quelle maggiormente degradate.



Fig. 67 Ligustrum vulgare L. (Ligustro)

<sup>208</sup> Blasi C. e Biondi E., *Origine della flora e della vegetazione italiana*, 2017;  
Bouvet D., Montacchini E., *La vegetazione nel progetto. Uno strumento per la scelta delle specie vegetali*;

### 5.4.3. Aree Attrezzate

La valorizzazione della rete tratturale nel comune di Gravina è fondamentale per la promozione della mobilità dolce e sostenibile all'interno della comunità, per consentire una fruizione lenta e a basso impatto ambientale e paesaggistico.

Tuttavia, è fondamentale recepire che l'abilitazione del suddetto percorso tratturale è solo un aspetto di una strategia più complessa il cui scopo è definire nuovi itinerari per residenti e turisti che frequentano l'area, e riattivare gli spazi demaniali associati.

Nel contesto locale, la percezione comune limita l'identificazione del tratturo al solo asse stradale e per ribadire il suo potenziale, è necessario ripensare quest'area e creare nuovi spazi pubblici attrezzati<sup>209</sup>. Ognuno di essi dovrà rispettare il valore storico e culturale del luogo e adattarsi al contesto paesaggistico.

È fondamentale che l'amministrazione locale, insieme al tessuto associativo, siano coinvolte nella valorizzazione e gestione di questi spazi, e che la comunità venga coinvolta, sin dalla fase di progettazione, per favorire l'emergere di soluzioni che rispondano alle esigenze.



Fig. 68 Esempio di area attrezzata in Puglia

---

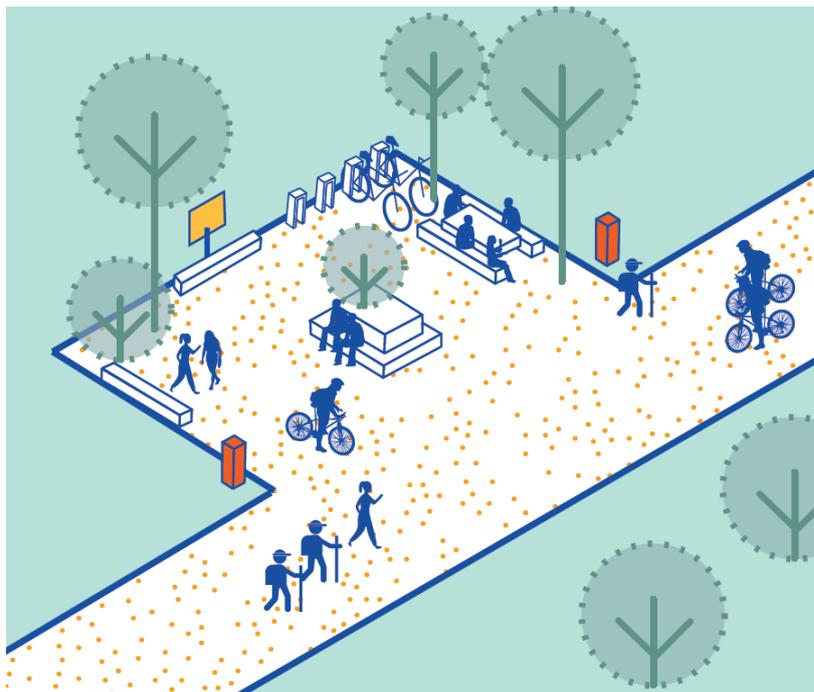
<sup>209</sup> Amministrazione provinciale di Foggia, *POI Recupero e valorizzazione del tratturo Pescasseroli- Candela nella Provincia di Foggia*;  
Bourdin S., Russo S. (a cura di), *I Tratturi fra tutela e valorizzazione, Atti del Convegno (Foggia 2014) e del Programma di ricerca della sezione di antichità dell'Ecole Francaise de Rome "La transhumance en Italie centrale de la Protohistoire a nos jours"* (Roma 2012), Foggia, 2016;

## - Aree attrezzate per il riposo e la sosta lungo i percorsi di mobilità dolce della rete tratturale

Per rendere praticabile il percorso di mobilità lenta che si prevede attivare lungo il tracciato tratturale, è necessario predisporre delle aree in cui i fruitori della rete possano trovare riposo lungo l'itinerario. La distanza entro cui le aree attrezzate per la sosta sono previste è compresa tra 1-1,5 km, in corrispondenza del Castello Svevo, essendo esso un monumento di grande pregio che marca l'identità del luogo.

Le infrastrutture pensate nei riposi prevedono sedute ombreggiate grazie ad elementi vegetazionali autoctoni, dei tavoli per pic nic e pause ristoro, una fontana per l'acqua potabile, e degli elementi per il parcheggio delle biciclette.

E' prevista anche l'installazione di cippi lapidei che rimandano agli elementi identitari del tratturo stesso, ma anche, elementi di cartellonistica su cui riportare le informazioni chiave circa la storia del luogo in cui è ubicato il punto di sosta ed i punti d'interesse nei pressi (vedasi Castello Svevo).



Il materiale con cui si prevede di realizzare gli elementi di arredo urbano è la pietra poichè garantisce durabilità nel tempo, elevata resistenza alle intemperie ed ai possibili atti vandalici, ma soprattutto compatibilità paesaggistica con il contesto in cui sono inseriti. Alcuni elementi verranno realizzati in legno opportunamente trattato.

#### 5.4.4. Identità

La valorizzazione della rete dei tratturi in Puglia risulta essere un tema di fondamentale importanza, non solo per preservare un patrimonio storico e culturale unico, ma soprattutto per stimolare una nuova consapevolezza rispetto alle tradizioni locali e al paesaggio. I tratturi, come percorsi di transumanza, rappresentano non solo vie di transito per il bestiame, ma anche un intreccio di storie, culture e identità che hanno caratterizzato la vita delle comunità pugliesi nel corso dei secoli<sup>210</sup>.

Il declino della transumanza, attribuito ad una progressiva diminuzione delle pratiche pastorali tradizionali, ha fatto perdere la memoria collettiva e la conoscenza di queste antiche pratiche, rendendo urgente l'adozione di misure per la loro salvaguardia. Rivitalizzare gli elementi materiali che ancora testimoniano questa storia, quali cippi lapidei, abbeveratoi, jazzi e mezzane risulta essere un'operazione alquanto imprescindibile.<sup>211</sup>

In termini generali, il ripristino e la valorizzazione dei manufatti architettonici lungo il tratturo ricadente nell'area di Gravina offre un'opportunità per riqualificare il territorio, e creare spazi fruibili sia per la comunità locale sia per i turisti in grado di integrare storia, natura e cultura.



Fig. 69 Muretti a secco dei Tratturi del Parco dell'Alta Murgia

---

<sup>210</sup> Cucciolla A., *Piano di Recupero delle aree periferiche canosine fra il Ponte Romano sull'Ofanto e l'Acropoli lungo la Via Appia Traiana: presenze tratturali ed evidenze archeologiche*, Atti del Convegno Nazionale su "Cartografia Archeologica e Pianificazione Territoriale. Un problema politico e metodologico - Primo incontro di studi, Roma, 1997; Cucciolla A., Skoff G., «Il Parco dei Tratturi», *Architettura del Paesaggio*, Organo ufficiale Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio, giugno-dicembre 2013;

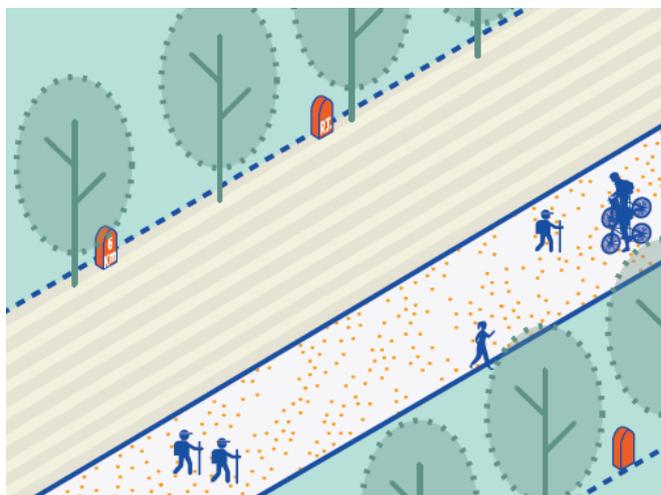
De Giorgi Cezzi G., *Le lunghe strade verdi degli armenti. Gli antichi tratturi tra competenza statale e regionale*, (commento alla sentenza Corte costituzionale 5 luglio 2005, n. 388), Fascicolo 1, giugno 2006;

<sup>211</sup> Di Lecce M., *Una nuova vita per i vecchi tratturi*, *Riv. giur. amb.*, 2003.;

### - Ripristino e/o nuova installazione di cippi lapidei sui bordi della rete tratturale

Ad oggi la maggior parte degli antichi cippi, blocchi in pietra che riportavano la sigla R.T. (Regio Tratturo), è stata rimossa, molti sono andati distrutti, alcuni dislocati, altri impiegati come materiale da costruzione.

Tuttavia, molti cippi sono rimasti lì dov'erano da secoli, anche se spesso difficilmente individuabili a causa della loro ubicazione o della vegetazione che li ricopre. Il recupero degli antichi cippi permetterebbe di riportarli alla loro funzione originaria di rendere riconoscibili i tratturi e segnarne i limiti. Lungo il percorso del Tratturo Melfi-Castellaneta, ricadente nel comune di Gravina, si propone l'installazione di nuovi cippi che riprendano per forma e materialità



quegli antichi, avente il compito di supporto ai fruitori. I nuovi cippi lapidei riporterebbero incisa la dicitura R.T., ovvero Regio Tratturo riportata sugli antichi cippi, ma anche i km che separano il cippo alle due estremità del percorso.

### - Realizzazione di muretti a secco

Spesso lungo la rete pugliese dei tratturi, sui bordi laterali, vi è la presenza dei muretti a secco, in pietra locale, che rappresentano elementi fortemente identitari del paesaggio pugliese. Essi sono particolarmente diffusi lungo i margini dei tratturi nella zona della Alta Murgia, dove si presentano come elementi architettonici perfettamente integrati nel paesaggio della Puglia carsica. Tuttavia, nel comune di Gravina, lungo il percorso tratturale considerato, non vi è alcuna presenza di muretti a secco, i quali sono andati distrutti a seguito dei dissodamenti avvenuti nel tempo. Pertanto, si considera opportuno procedere alla realizzazione dei muretti a secco, attraverso l'utilizzo di tecniche tradizionali ed elementi lapidei locali al fine di ricostituire l'integrità formale dei muretti a secco.



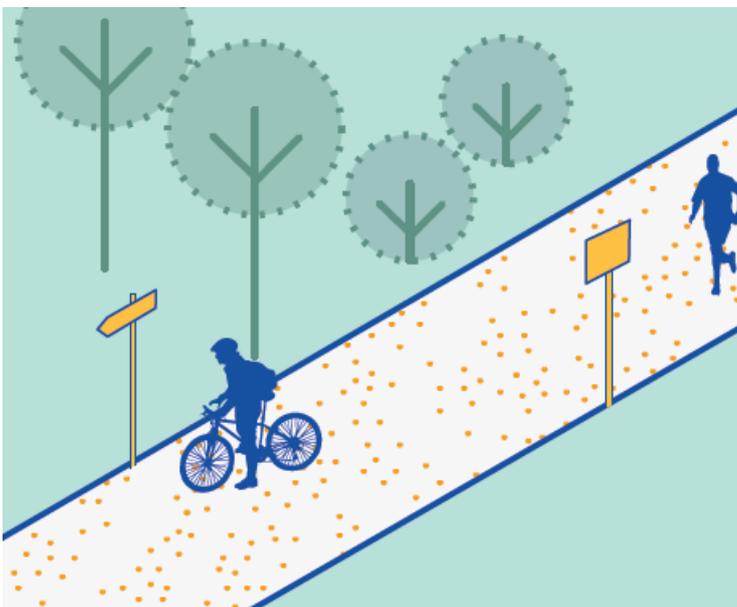


### - Segnaletica per indicare la presenza di percorsi di mobilità dolce e la presenza di punti di interesse storico, artistico, culturale e turistico

La segnaletica prevista lungo il tratturo ricadente nel territorio di Gravina è relativa agli aspetti legati alla mobilità, e a quella funzionale in grado di indicare i punti di interesse storico.

La cartellonistica prevede la possibilità di inserire un logo che possa rendere riconoscibile il bene oggetto di segnalazione come elementi appartenenti ad un sistema territoriale esteso lungo tutto il territorio regionale.

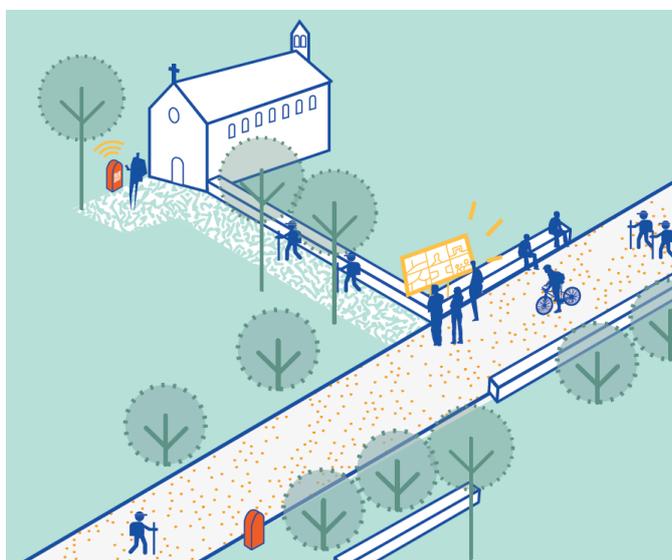
Per quanto riguarda la materialità di tali elementi, dovranno adottarsi soluzioni convenzionali che garantiscano durata nel tempo e resistenza ad agenti atmosferici ed eventuali atti vandalici.



### - Cartellonistica relativa alle informazioni chiave di siti di importanza storica

La presenza dei numerosi siti storici, archeologici e di rilevanza architettonica, nel territorio considerato, rende indispensabile l'installazione di dispositivi che permettano di approfondire la conoscenza del bene segnalato.

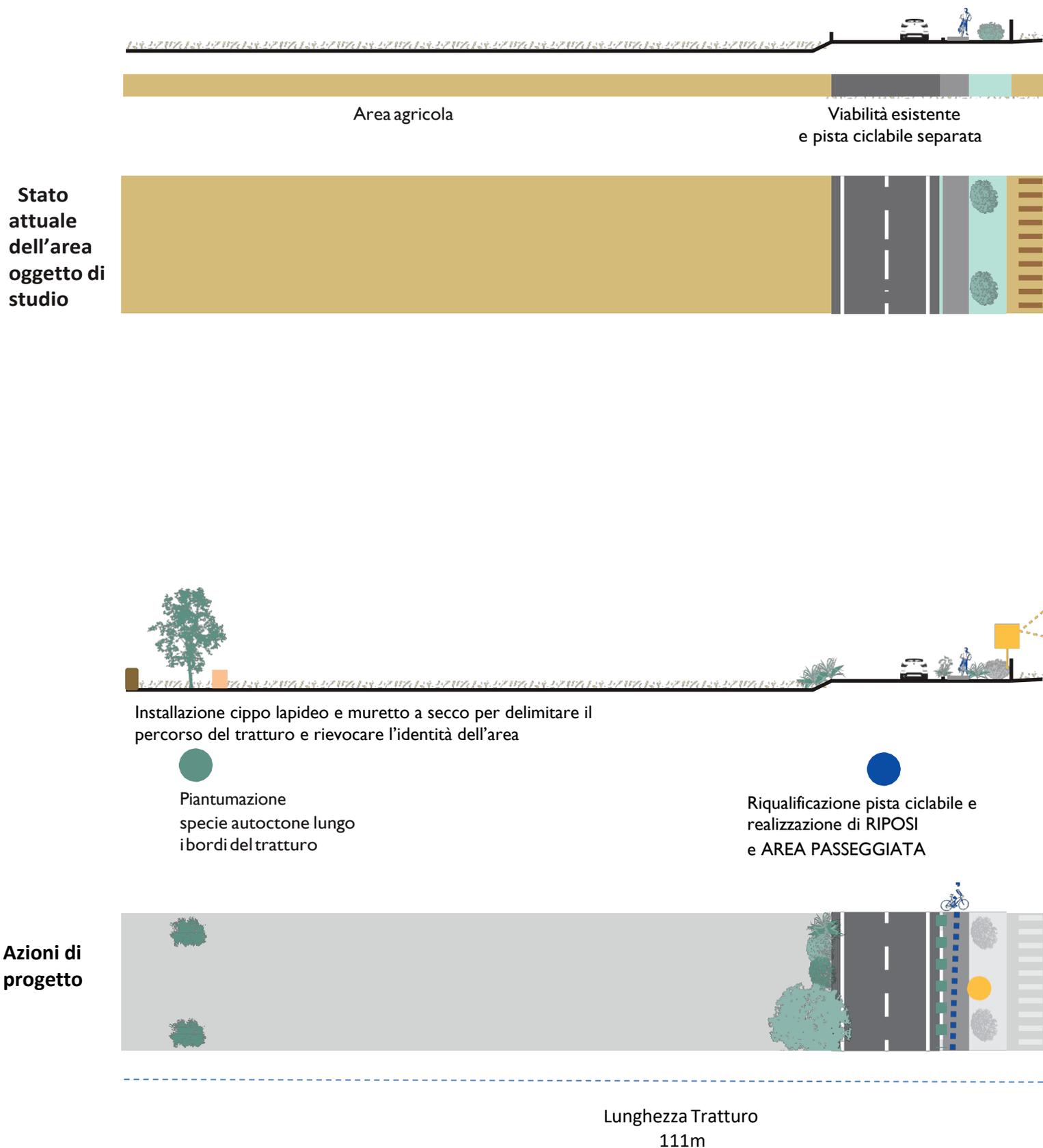
Il progetto prevede l'implementazione di una cartellonistica in cui siano riportate le informazioni principali del bene ed una descrizione degli aspetti storici o di rilevanza architettonica (es. Castello Svevo). Si vuole, inoltre, introdurre nuovi supporti e dispositivi digitali che offrono la possibilità di integrare i contenuti disponibili negli elementi di cartellonistica convenzionale attraverso codici QR.

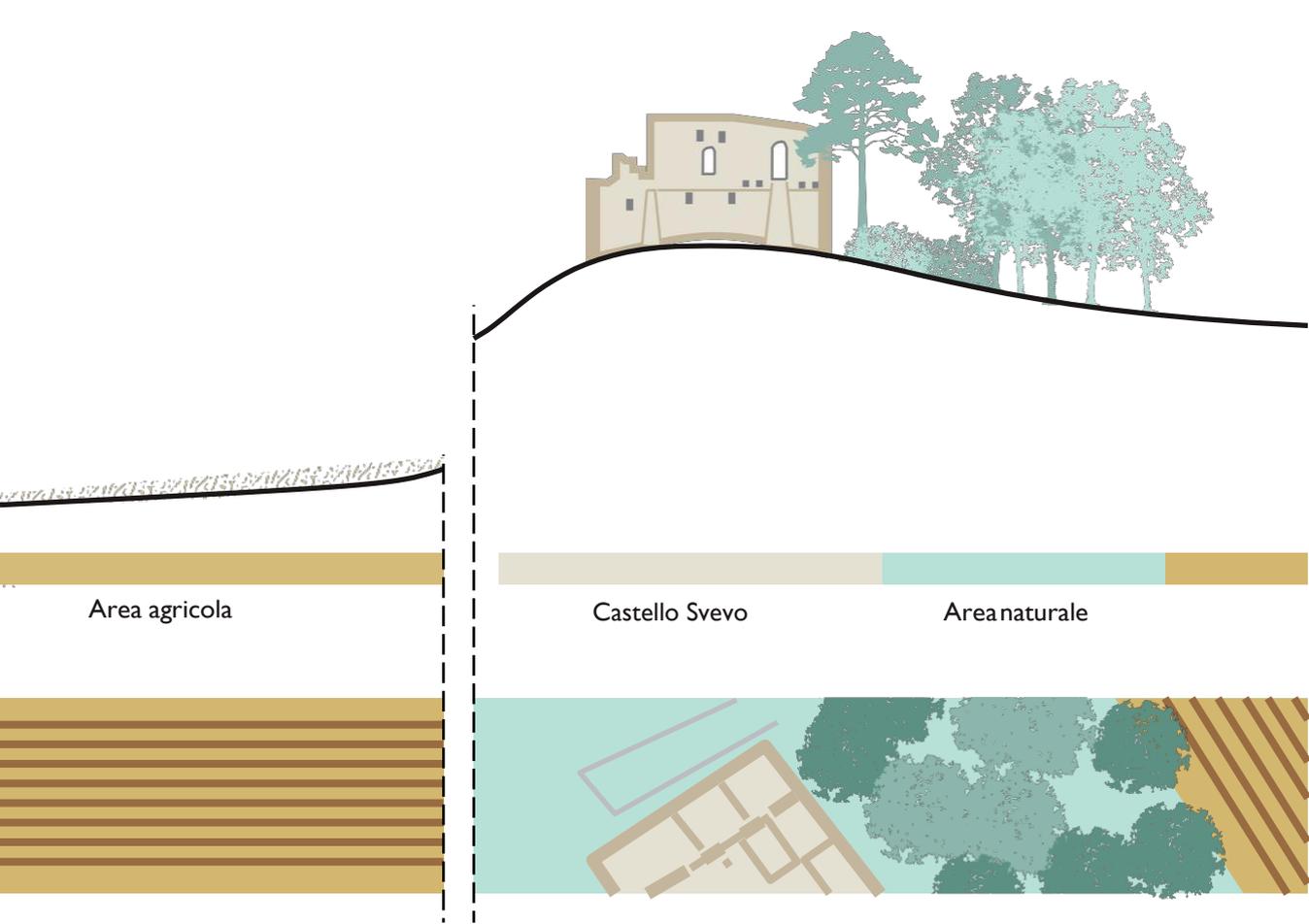


Per farsi che la rete dei tratturi e i suoi "landmark" risultino riconoscibili, la cartellonistica dovrà seguire dei criteri comuni in termini di grafica, dimensioni, colori, materialità, ma anche di inclusività linguistica, visiva e sensoriale.



## 5.5. Masterplan

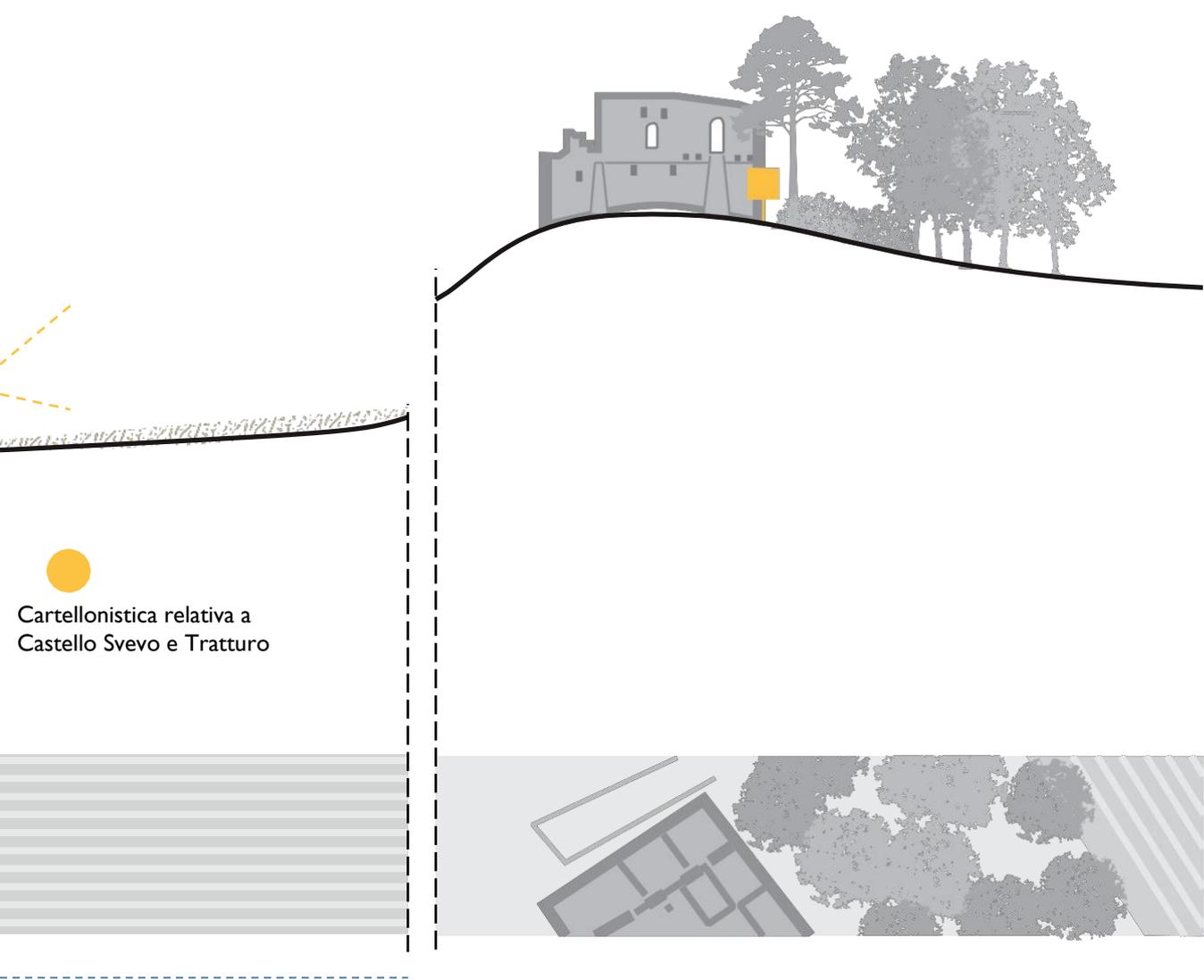




Area agricola

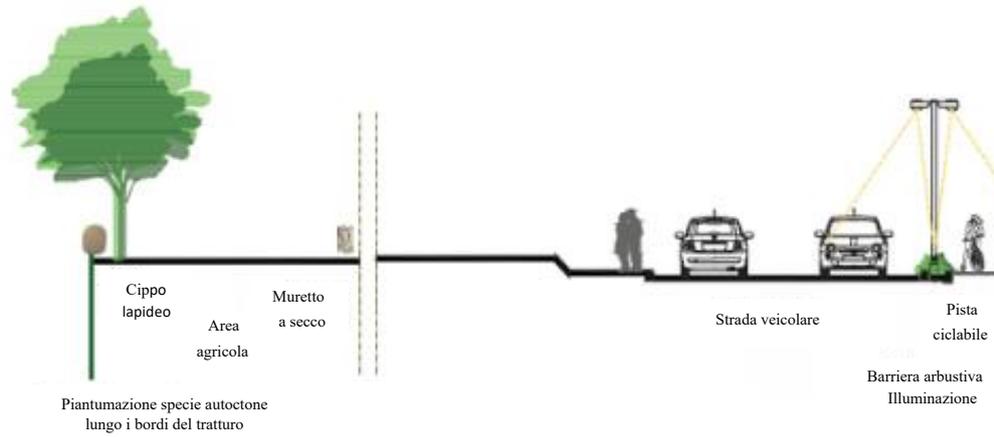
Castello Svevo

Area naturale

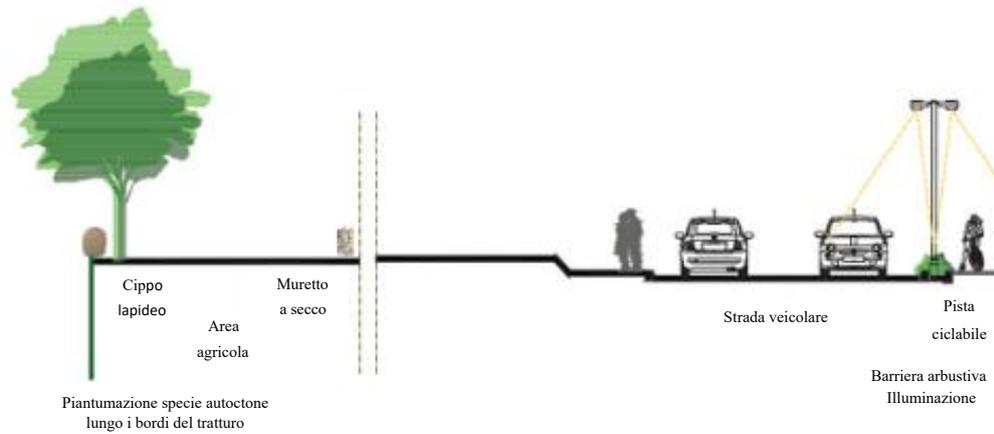


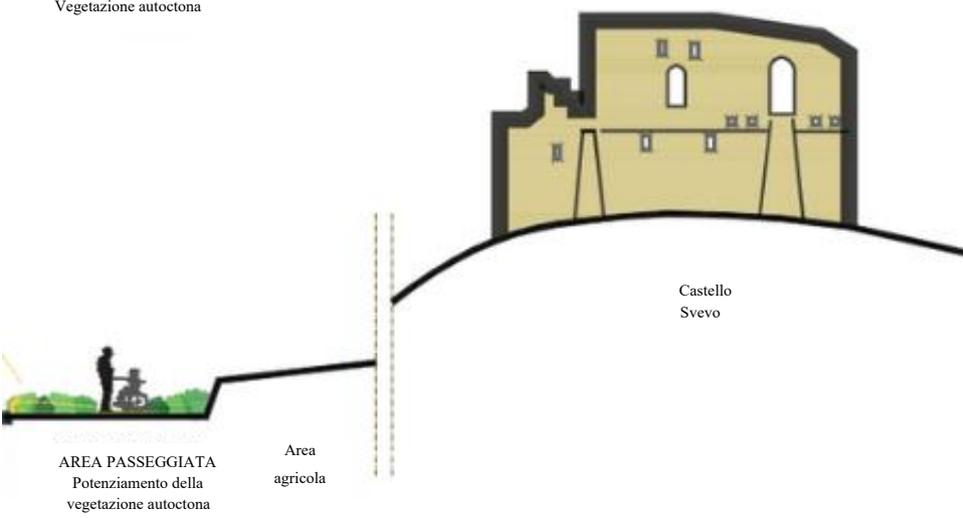
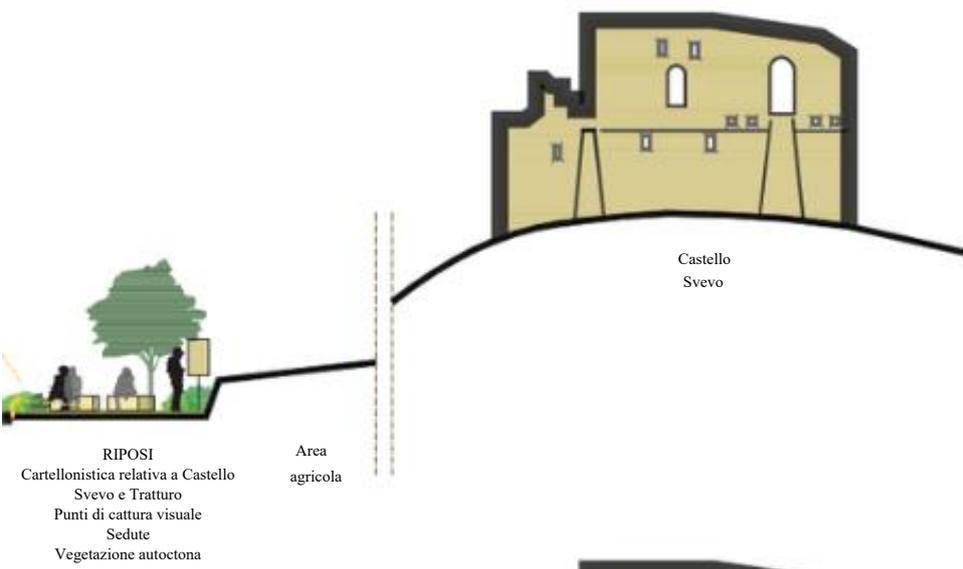
Cartellonistica relativa a Castello Svevo e Tratturo

## SEZIONE 1

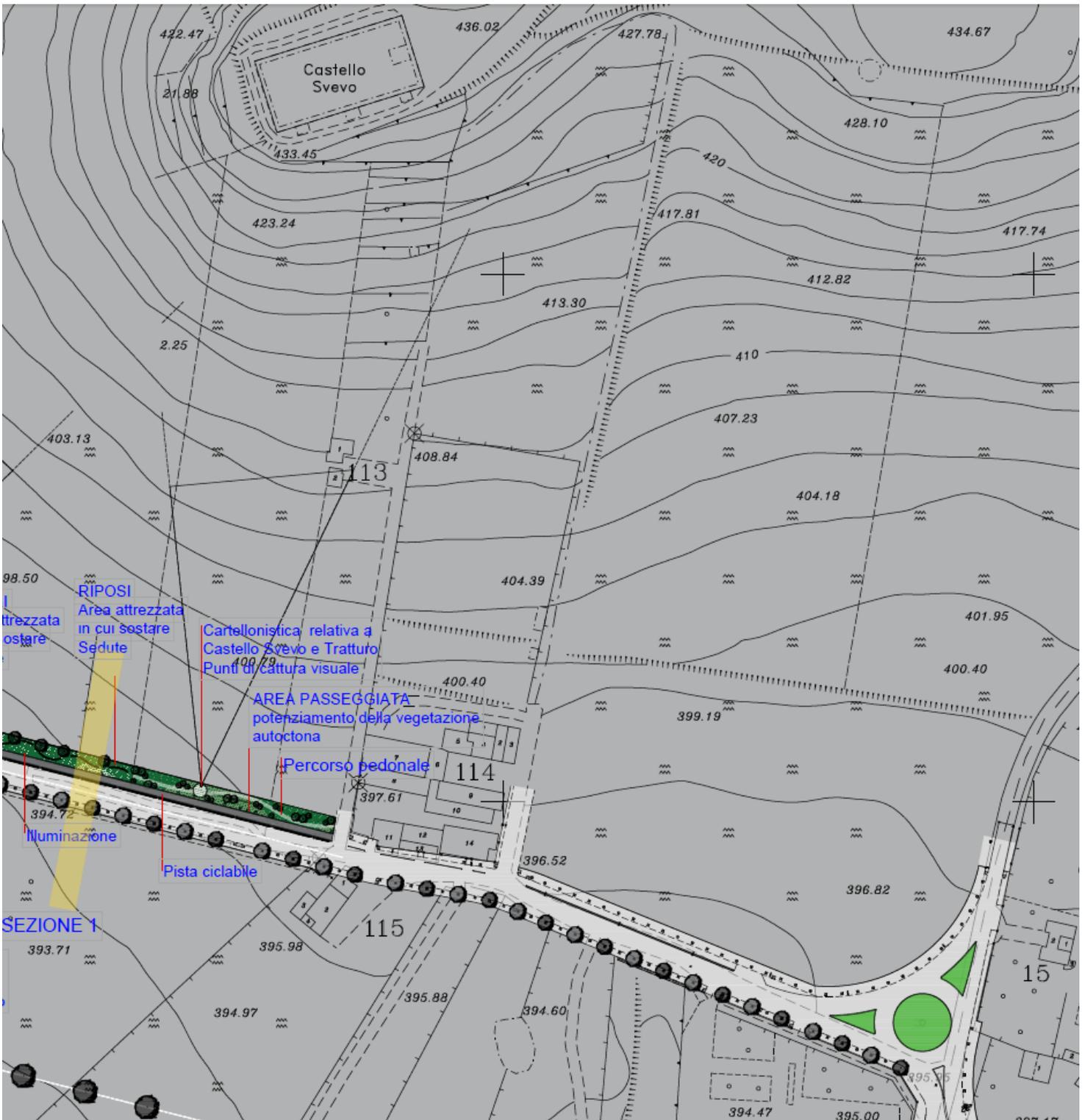


## SEZIONE 2











## Bibliografia e sitografia

### I tratturi e la transumanza

- De Giorgi Cezzi G., *Le lunghe strade verdi degli armenti. Gli antichi tratturi tra competenza statale e regionale*, (commento alla sentenza Corte costituzionale 5 luglio 2005, n. 388), Fascicolo 1, giugno 2006;
- De Venuto G., Volpe G., Buglione A. (a cura di), *Vie degli animali vie degli uomini. Transumanza e altri spostamenti di animali nell'Europa tardoantica e medievale. Atti del Secondo Seminario Internazionale di Studi (Foggia, 7 ottobre 2006)*, Bari, 2010;
- Di Lecce M., *Una nuova vita per i vecchi tratturi*, Riv. giur. amb., 2003.;
- Germano A., *Terre civiche e proprietà collettive. I tratturi del Tavoliere*, Riv. dir. agr., 2001;
- Carnevale S., *L'architettura della transumanza. Indagini, tecniche costruttive, restauro*, Campobasso, 2005;
- Cucciolla A., Cutecchia S., Farella F., «*I Tratturi di Altamura tra storia e progetto: il Piano Comunale dei Tratturi*», *Il nero seme sul bianco campo, Quaderno 4/2011 - Documenti per lo studio del paesaggio agrario e la storia dell'alimentazione dell'Alta Murgia* a c. di Damiana Santoro, giugno 2015;
- Cucciolla A., *Piano di Recupero delle aree periferiche canosine fra il Ponte Romano sull'Ofanto e l'Acropoli lungo la Via Appia Traiana: presenze tratturali ed evidenze archeologiche*, *Atti del Convegno Nazionale su "Cartografia Archeologica e Pianificazione Territoriale. Un problema politico e metodologico - Primo incontro di studi*, Roma, 1997;
- Pellicano A., *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno: ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Roma, 2007;
- Petrocelli E. (a cura di), *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, Isernia, 1999;
- AA. VV., *Daunia Land Art. Storie di attraversamenti*, Foggia, 2016;
- AAVV, *Antiche infrastrutture per uno sviluppo compatibile*, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, Università G. D'Annunzio Chieti- Pescara, Università degli studi del Molise, San Salvo, 2004;
- Alhaique F., Boccuccia P., Del Fattore F.R., Di Lella R.A., Laurito R., Massussi M., Muntoni I.M., Tucci S. (a cura di) *Transumanza. Popoli, vie e culture del pascolo. Archeofest 2018 [Atti delle giornate di studio tenutesi a Roma, Museo delle Civiltà, 4-5 maggio 2018]*, Fondazione Dià Cultura, Roma, 2021;
- *Amministrazione provinciale di Foggia, POI Recupero e valorizzazione del tratturo Pescasseroli- Candela nella Provincia di Foggia*;
- Bourdin S., Russo S. (a cura di), *I Tratturi fra tutela e valorizzazione, Atti del Convegno (Foggia 2014) e del Programma di ricerca della sezione di antichità dell'Ecole Francaise de Rome "La transhumance en Italie centrale de la Protohistoire a nos jours" (Roma 2012)*, Foggia, 2016;
- Cammerino A. R., Biscotti S., de Iulio R., Monteleone M., *The sheep tracks of transhumance in the Apulia region (South Italy): steps to a strategy of agricultural landscape conservation in Applied Ecology and Environmental Research 16(5):6977- 7000, ALÖKI Applied Ecological Research and Forensic Institute Ltd., Budapest, January 2018*;
- Cucciolla A., Skoff G., «*Il Parco dei Tratturi*», *Architettura del Paesaggio*, Organo ufficiale Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio, giugno-dicembre 2013;

- Russo S. (a cura di), *Tratturi di Puglia. Risorsa per il futuro*, Foggia, 2015;
- Russo S., de Iulio R., *La fine della transumanza*, in G. Bonini, A. Brusa, R. Pazzagli (a cura di) *Quaderni 9. Paesaggi agrari del Novecento. Continuità e fratture*, atti della Summer School Emilio Sereni Storia del paesaggio agrario italiano, IV edizione 28 agosto-2 settembre 2012, Gattatico (RE), Edizioni Istituto Alcide Cervi, 2013;
- Pirolo F., *La transumanza in Basilicata in età moderna. Tratturi, masserie, reintegre*, Napoli, 2005;
- Puopolo D., *Le vie della transumanza. Storie e tradizioni dei tratturi Pescasseroli - Candela, Foggia Caporeale*, Foggia, 2007;
- Russo S., Salvemini B., *Ragion di stato, ragion pastorale. Spazi dell'allevamento e spazi dei poteri nell'Italia di età moderna*, Roma, 2007;
- Russo S. (a cura di), *Sulle tracce della Dogana. Tra archivi e territorio*, Foggia, 2008;
- Russo S., *La transumanza nel Mezzogiorno: segnalazioni dagli archivi*, Roma, 2008;

### **Legislazione normativa**

- Codice dei Beni Culturali e del paesaggio D.lgs 42/2004, art.135 comma 1;
- Convenzione europea del paesaggio, Art. 5, 2006;
- L.R. n. 29/2003 “*Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi*”;
- L.R. n° 4/2013 “*Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera nazionale combattenti*”;
- L. Benedetto Croce n° 778/1922 tutela per le “*bellezze naturali*” e per gli “*immobili di particolare interesse storico*”;
- L. n° 1497 del 1939 “*Protezione delle bellezze naturali*”;
- Legge Galasso n. 431 del 1985;
- DLgs 490/1999 “*Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali*”;
- DLgs 42/2004 “*Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*”;
- DLgs 378 del 2003, “*disposizioni per la tutela e valorizzazione dell'architettura rurale*”;
- L.R. n° 4/2013 “*Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera nazionale combattenti*”, art.16 “*Piano locale di valorizzazione*”, comma 2;
- D.G.R. n°819/2019 “*Legge regionale n° 4/2013, testo unico delle disposizioni in materia di demanio armentizio, artt. 6 e 7. Fase I: Approvazione del Quadro di Assetto dei Tratturi*”;
- *Documento Regionale di Valorizzazione (DRV)*, approvato nel 2023;
- *Quadro Assetto dei Tratturi (QAT)*, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 819 del 2 Maggio 2019;
- L.R. 67/1980 art.1 “*I tratturi di Puglia, in quanto direttamente strumentali alle funzioni amministrative concernenti il demanio armentizio trasferite alla Regione, costituiscono demanio pubblico della Regione*”;
- *Piano Comunale dei Tratturi (PCT)*, Comune di Gravina in Puglia;
- *Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)* – Regione Toscana, 2014;

## Le relazioni tra il DRV e la pianificazione paesaggistica

- Valorani C., Vigliotti M., *Il patrimonio della transumanza nella prospettiva bioregionale*, in *Scienze del Territorio*, vol. 10, n. 2, 2022;
- Volpe G. (a cura di), *Patrimoni Culturali e Paesaggi di Puglia e d'Italia tra Conservazione e Innovazione. Atti delle Giornate di Studio* (Foggia, 30 settembre e 22 novembre 2013). Edipuglia, Bari, 2014;
- Bindi, L., *Grazing Communities: Pastoralism on the Move and Biocultural Heritage Frictions (Vol. 29)*. Berghahn Books, 2022;
- Curci, F., Gaeta, L., *Prospettive di recupero della transumanza e dei percorsi tratturali nell'Italia meridionale*, in *Atti Della XXI Conferenza Nazionale SIU. Confini, Movimenti, Luoghi. Politiche e Progetti per Città e Territori in Transizione*. Planum Publisher, Roma-Milano, 2019;
- Fanfani, D., Ruiz, A. M., *Bioregional Planning and Design: Volume I*, Springer International Publishing, 2020.
- Magnaghi, A., *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri, Torino, 2020;
- Albrechts L., Barbanente A., Monno V. (2020), *Practicing transformative planning: the territory-landscape plan as a catalyst for change, City, Territory and Architecture*;
- Barbanente A., *Conoscenze in pratica per la tutela e valorizzazione del paesaggio*, in Auriemma, R. (a cura di) *La democrazia della conoscenza patrimoni culturali, sistemi informativi e open data: accesso libero ai beni comuni?*, Editrice Universitaria Udinese, Udine, 2017;
- Barbanente A. (2021), *La pianificazione paesaggistica per una nuova alleanza fra città e campagna*, in Bonini G. e Pazzagli R. (a cura di), *Il paesaggio nel rapporto città e campagna: Lezioni e pratiche della Scuola di paesaggio Emilio Sereni*, Gattatico: Istituto Alcide Cervi;
- Barbanente A., Grassini L., *Fostering transitions in landscape policies: a multi-level perspective*. in *Land Use Policy* 112, 2021;
- *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) - Regione Puglia*, 2015;
- Mininni V. (a cura di) *La sfida del Piano Paesaggistico per una nuova idea di sviluppo sociale sostenibile*, *Urbanistica* 147, 2011;

## Partecipazione sociale

- *Amministrare con i cittadini. Viaggio tra le pratiche di partecipazione in Italia*, in Bobbio L. (a cura di), Soveria Mannelli, 2007;
- De Carlo G., *L'architettura della partecipazione*, Macerata, 2013;
- Fera G., *Comunità, urbanistica, partecipazione. Materiali per una pianificazione strategica comunitaria*, Franco Angeli/DIAP, Milano, 2008;
- Magnaghi A., "Il territorio come soggetto dello sviluppo locale", in *Etica ed Economia*, vol. IX, n. 1/2007;
- Magnaghi A., *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri, Torino, 2020;
- Magnaghi A., *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino, 2010;
- Paba G., *Corpi urbani. Differenze, interazioni, politiche*, Milano, 2010;
- *Il valore del patrimonio culturale per la società e le comunità. La Convenzione del Consiglio d'Europa tra teoria e prassi*, a c. di Pavan-Woolfe L., Pinton S., Padova, 2019;

## Fonti storiche

- Biscotti S., de Iulio R., *Il mosaico delle mappe di Agatangelo della Croce*, in *Tratturi di Puglia*;
- Biscotti S., de Iulio R., *Un contributo multidisciplinare alla ricostruzione dei paesaggi della transumanza: il caso del Pescasseroli-Candela*, in S. Russo, S. Bourdin (a cura di), *I tratturi fra tutela e valorizzazione*;
- Iazzetti V., *La cartografia doganale nel Seicento*, in *Cartografia e territorio in Capitanata*;
- Iazzetti V., *Le alterne misurazioni, le usurpazioni e gli atlanti delle reintegre*, in *La civiltà della transumanza*;
- Ludovico A., *masserie e campagne a castellaneta*, in «*Umanesimo della pietra. Riflessioni*», 1992;
- Marino J. A., *L'economia pastorale nel Regno di Napoli*, a cura di Piccioni L., Napoli, 1992;
- Merendi A., *Il Tavoliere di Puglia nelle mappe di Agatangelo della Croce*, in «*Archivio storico pugliese*», VI (1953);
- Cutecchia S., *Il tratturo e la via Appia antica*, Bari, 2013;
- De Iulio R., *L'Ovile nazionale di Foggia. Storie e prospettive*, Foggia, 2022;
- Delli Santi M., Corrado A., *Oria (Brindisi) e il Tratturo Martinese della transumanza: conoscenza dei paesaggi storico-archeologici, artistico- monumentali e naturali*, in Fioretti G. (a cura di), *Atti I Convegno Beni culturali in Puglia, Dialoghi multidisciplinari per la ricerca, la tutela e la valorizzazione*, Bari, 16-17 settembre 2020;
- Di Cicco P., *La transumanza e gli antichi tratturi del Tavoliere*, in *Civiltà della transumanza. Giornata*;
- *di studi. Atti. Castel del Monte*, 4 agosto 1990, L'Aquila, 1992;
- Di Cicco P., *Sulla mappa del Tavoliere di Puglia di Agatangelo della Croce*, in *Cartografia e territorio in Capitanata*;
- Russo S., *Tra Abruzzo e Puglia. La transumanza dopo la Dogana*, Milano, 2002;
- Russo S., *Conflitti pastorali*, in *Studi storici dedicati a Orazio Cancila*, a c. di A. Giuffrida, F. D'Avenia, D. Palermo, Palermo 2011, t. III;
- Desimio G., Iazzetti V., Nardella M.C., Tritto M.R. (a cura di), *Cartografia e territorio in Capitanata dal XVI al XIX secolo. Mostra documentaria*, Foggia, 1996;
- Colapietra R., *Ambiente e territorio della Dogana di Foggia a fine Seicento attraverso l'Atlante Michele* in, *La Daunia felice. Studi storici scelti*, Foggia, 2012;
- Coda M., *Breue discorso del principio, priuilegii, et istruzioni della Regia Dohana della mena delle pecore di Puglia*, Napoli 1666;
- Como R., *La Dogana di Foggia nel periodo della transazione 1615-1660*, Foggia, 2015;
- Coniglio G., *La Dogana delle pecore di Foggia nel 1539*, in «*Archivio storico pugliese*» XXII (1969);
- Palumbo M., *Tavoliere e sua viabilità. Documenti. An. 1440-1875*, Napoli, 1923;
- Pergola N., Conte T., *Il Piano delle Fosse di Cerignola tra storia e folclore*, Cerignola, 2001;
- Di Salvia B., *L'atlante delle reintegre di Nicola Conte e Vincenzo Magnacca del 1778 sul tratturo della Valle del Miscano*, in Ivone D. (a cura di), *La transumanza nell'economia dell'Irpinia in età moderna. Atti del convegno di studi*, Napoli, 2002;
- Gaudiani A., *Notizie per il buon governo della Regia Dogana della Mena delle pecore di Puglia*, a cura di Di Cicco P., Foggia, 1981;
- Motta A., *Tratturi di Basilicata: dagli "itineraria" alla viabilità postunitaria*, in *La civiltà della transumanza*;

- Nardella M. C., *La salvaguardia dei tratturi: dalla Dogana delle pecore al Commissariato per la reintegra*, in *La civiltà della transumanza*;
- Palasciano I., *Società agricola e società pastorale. La dogana dal regal tavoliere alla terra d'otranto*, in «*Umanesimo della pietra*», numero unico, Martina Franca, 1992;

## **Mobilità**

- *European Cyclists' Federation. EuroVelo Routes Development Status Route development report 2022*;
- Pileri, P., *Progettare la lentezza*, People, Busto Arsizio, 2021;
- Tatsios, K., *Rural tourism as a form of cultural tourism in Apulia*, in *Geotema*, 52, 2016;
- Fistola, R., & Rocca, R. A. L., *Slow mobility and cultural tourism. Walking on historical paths*, in *Smart planning: sustainability and mobility in the age of change*, Springer, Cham, 2018;
- Pileri P., Giacomel A., Giudici G., *VENTO la rivoluzione leggera a colpi di pedale e paesaggio*, Corraini, 2015;

## **Analisi ecologico-ambientale**

- *Gli habitat in Carta della Natura*. ISPRA- Manuali e Linee guida 49/2009;
- *Il sistema Carta della Natura della regione Puglia*. ISPRA, Serie Rapporti, 204/2014;
- *La cooperazione italo-albanese per la valorizzazione della biodiversità*. Bari, CIHEAM, 2000. (Cahiers Options Méditerranéennes; n. 53);
- *Puglia: bosco, cultura e tradizione. Gli speciali di Alberi e Territorio (Un albero, un territorio, delle storie)*. Supplemento al n. 12 - Dicembre 2005;
- *Vegetazione e clima della Puglia*. Macchia F., Cavallaro V., Forte L., Terzi M;
- *Gli habitat italiani. Espressione della biopecortà*. Quaderni Habitat. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. 2009;
- *I prati aridi. Coperture erbacee in condizioni critiche*. Quaderni Habitat. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. 2005;

## **Analisi floristica e vegetazionale**

- *Atlante dei frutti antichi di Puglia*. PSR Puglia 2014-2020. CRSFA;
- *Atlante dei prodotti tipici; agroalimentari di Puglia – II edizione (2016)*. Regione Puglia Assessorato alle Risorse Agroalimentari;
- Banfi E. e Consolino F., *Alberi*, Istituto Geografico De Agostini. Novara, 2008;
- Biscotti N., Bonsanto D., *Vie erbose - Le erbe selvatiche nelle bioculture alimentari mediterranee*. 2020;
- Biscotti N., 2012, *Peregrinazioni Fitoalimurgiche*. Botanica delle Erbe Eduli dal Gargano alle Puglie;
- *La biodiversità delle colture pugliesi*. A cura di Trotta L., 2013. Istituto Nazionale di Economia Agraria. Sede regionale della Puglia. Centro di Ricerca Sperimentazione e Formazione in Agricoltura "Basile Caramia". REGIONE PUGLIA Assessorato alle Risorse Agroalimentari Area Politiche per lo Sviluppo Rurale);

- La flora in Italia. Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Sapienza Università Editrice, Roma. Blasi C. & Biondi E. 2017;
- Blasi C. e Biondi E., Origine della flora e della vegetazione italiana, 2017;
- Bouvet D., Montacchini E., La vegetazione nel progetto. Uno strumento per la scelta delle specie vegetali;
- Brugiapaglia E., Origine della flora e della vegetazione italiana, 2017;
- Carella R., Procino V., Vita F., Considerazioni sulla biodiversità del genere Quercus in Puglia: analisi vegetazionale di alcuni boschi di Quercus pubescens Willd. s.l. e di Quercus;
- Coccifera L. della Murgia barese, Estratto da Atti del VI Convegno Nazionale “Biodiversità - Opportunità di Sviluppo Sostenibile” (Bari, 6-7 settembre 2001), 2001;
- Cervelli C., Le specie arbustive della macchia mediterranea - un patrimonio da valorizzare; Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali, 2005;
- Elio S., La vegetazione della Murgia, Nuovo Giornale Botanico Italiano, n. s., vol. LIX, n. 2-4, 1952. Scaramuzzi F., 1952;
- Pignatti S., Flora d’Italia, Edagricole. Bologna, 1982;
- Sarfatti G., Considerazioni e ricerche botaniche sui pascoli del Tavoliere, 1953;
- Gellini R. e Grossoni P. Botanica forestale I e II., Cedam, 1997;
- Del Favero R., I boschi delle regioni meridionali e insulari d’Italia., 2008, CLEUP, Padova;
- Macchia F., Cavallaro V., Forte L., Terzi M. Vegetazione e clima della Puglia. - Cahiers Options Méditerranéennes Vol. 53, 2000;
- Ubaldi D., La vegetazione boschiva d’Italia, 2003, Clue;
- Marchiori S., Medagli P., Mele C., Scandura S., Albano A., Piante ed habitat rari, a rischio e vulnerabili della Puglia. Cahiers Options Méditerranéennes Vol. 53, 2000;
- Marrese M., Studio della Flora Vascolare dell’Ovile Nazionale, Borgo Segezia (FG), 104° Congresso Società Botanica Italiana, Campobasso, 2009;
- AA. VV., Del Favero R., La vegetazione forestale e la selvicoltura nella Regione Friuli Venezia Giulia. 1998. Regione Autonoma FVG. Udine;
- Biondi E., Casavecchia S., Beccarisi L., Marchiori S., Medagli P., Zuccarello V., Le serie di vegetazione della Regione Puglia, 2010;
- Carta della vegetazione naturale potenziale della Regione Puglia - Strategia Nazionale per la Biodiversità. Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

### **Informazioni cartografiche**

- *Distribuzione di habitat e specie animali e vegetali presenti nel territorio della Regione Puglia* - DGR N. 2442/2018;
- *Il Sistema della Carta Natura della regione Puglia*. ISPRA. Rapporti 204/2014;

## Approfondimento d'ambito e progettazione

- AA.V.V. 2002, *Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio*, Regione Piemonte Assessorato ai beni ambientali;
- AA.VV. 2000, *Conferenza Nazionale per il Paesaggio* - lavori preparatori, Cangemi, Roma;
- AA.VV. 2000, *La Gravina di Gravina in Puglia: Studi Preliminari*. Progetto finanziato dalla Provincia di Bari;
- Bagnasco A. 1997, *Tre Italie, la problematica territoriale dello sviluppo italiano*, Il Mulino, Bologna;
- Baldeschi P. 2003, *Un progetto per la tutela del paesaggio storico chiantigiano* Metodologia e risultati, in quaderni della Ri-Vista, anno 1 numero 0, University press, Firenze;
- Barthes R. 1966, *Elementi di semiologia*. Linguistica e scienze della significazione, Einaudi, Torino 1983;
- Braudel F. 1998, *Storia, misura del mondo*, Il Mulino, Bologna;
- Cacciari M. 2004, *La città*, Pazzini editore, Rimini;
- Capra F. 2006, *La terra è la casa comune degli uomini*, In "Equilibri" a.X, N.3, Il mulino, Bologna;
- AA.VV. 2002, *Italia Nostra "progetto paesaggio agrario"* dossier;
- AA.VV. 2003, *Piano Quadro Tratturi*, Ufficio tecnico, Comune di Gravina;
- AA.VV. 2004, *Le strade dell'Italia romana*, Touring Club Italiano, Milano;
- AA.VV. 2005, *Piano strategico nazionale Gruppo di lavoro "paesaggio"* documento tematico, Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali, Roma;
- AA.VV. 2007, *Analisi sullo stato generale della "gravina" di Gravina in Puglia e proposta di una rete ecologica locale*, Master universitario di II livello, Università degli Studi della Basilicata;
- Dematteis G., Indovina F., Magnaghi A., Piroddi E., Scandurra E., Secchi B., 1999, *I futuri della città. Tesi a confronto*, Franco Angeli, Milano;
- Di Fidio M. 1993, *Architettura del paesaggio*, Pirola editore, Milano;
- Dinetti M. 2000, *Infrastrutture ecologiche*, Il Verde Editoriale, Milano;
- Fanfani D. 2003, *il governo del territorio e del paesaggio rurale nello spazio "terzo" periurbano*;
- *Il parco agricolo come strumento di politiche e di progetto*, in Ri-Vista, anno 4 - numero 6, University Press, Firenze;
- Farinelli F. 1991, *L'arguzia del paesaggio*, "Casabella", n. 575-576, Electa, Milano;
- Ferrara G. 2000, *Conferenza Nazionale per il Paesaggio* - lavori preparatori, Cangemi, Roma;
- Finotto F. 2003, *Il paesaggio rurale: memoria e sviluppo*, in Ri-Vista, anno 1 - numero 2, University Press, Firenze;
- Francalacci P. 1999, *Le aree naturali protette, lineamenti e strutture*, Maggioli editore, Bologna;
- Castoro P., Creanza A., Perrone N., 1997, *Alta Murgia: natura, storia, immagini, libro primo*, Torre di Nebbia, Altamura;
- Clementi A., DeMatteis G., Palermo P.C., (a cura di), 1996, *Ambienti insediativi e contesti locali* Vol. II, Laterza, Bari;

- Coop. Petra Magna 1989, *Gravina in Puglia: alla ricerca del passato*, Lantonio Ed., Palo del Colle;
- Corboz A. 1985, *Il territorio come palinsesto*, In Casabella n. 516 settembre;
- Della Valle M.F. 2006, *la convenzione europea del paesaggio: interpretazioni ed applicazioni* in Ri-Vista, anno4 - numero6, University Press, Firenze;
- Gambino R. 2003, *Progetto e conservazione del paesaggio*, in Ri-Vista, anno1 - numero 0, University Press, Firenze;
- Perfido P. 1994, *Paesaggio agrario e Architettura - Gravina in Puglia secoli XVIII XIX*, Pubblicità & Stampa, Modugno;
- Pizzetti I. 2002, *Il genius loci arriva volando*, "Urbanistica informazioni";
- Romani V. 1994, *Il paesaggio - teoria e pianificazione*, Franco Angeli, Milano;
- Lambertini A. 2006, *I parchi-margine: una specie di parco per i paesaggi urbani contemporanei*, in Ri-Vista, anno4 - numero 6, University Press, Firenze;
- Lambertini A. 2005, *fare parchi urbani. etiche ed estetiche del progetto contemporaneo in europa*, in Ri-Vista, anno2 - numero2, University Press, Firenze;
- Lucatuorto G. 1982, *Gravina e il mito di Coluni*, Liantonio Ed., Palo del Colle;
- Lynch K. 1971, *L'immagine della città*, Marsilio, Padova;
- Lynch K. 1990, *Progettare la città*, Etas, Milano;
- Zoppi M. *Storia del giardino europeo*, Laterza ed., Bari 1996;
- Zozzini S. 2005 *I paesaggi dell'archeologia. strategie e sinergie nel progetto dei parchi*, in Ri-Vista, anno2 - numero2, University Press;
- Morelli E. 2005, *il paesaggio come sistema di reti*, in Ri-Vista, anno2 - numero 3, University Press, Firenze;
- Peano A., Voghera A. 2005. *un manifesto per il paesaggio rurale*, in Ri-Vista, anno3 - numero3, University Press, Firenze;
- Romano B. 2003, *il piano comunale strategico e i sistemi locali delle reti ecologiche: il tema dei corridoi*, in Ri-Vista, anno1 - numero 0, University Press, Firenze;
- Salzano E. 2000, *Conferenza Nazionale per il Paesaggio - lavori preparatori*, Cangemi, Roma;
- Sandulli M.A. (a cura di), 2006, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, Giuffrè, Milano;
- Scazzosi L 2000, *Conferenza Nazionale per il Paesaggio - lavori preparatori*, Cangemi, Roma;
- Secchi B. 2005, *La città del ventesimo secolo*, Laterza, Roma-Bari;
- Sereni E. 1961-1993, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Editori Laterza, Bari;
- Venturi Ferraiolo M. 2000, *Conferenza Nazionale per il Paesaggio - lavori preparatori*, Cangemi, Roma;

## Sitografia

- Acta Plantarum
- <https://www.actaplantarum.org/>
- Habitat Italia
- <http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>
- Rete Natura 2000. Individuazione di Habitat e Specie vegetali e animali di interesse comunitario nella regione Puglia (DGR n. 2442 del 21/12/2018)
- <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-paesaggio/-/rete-natura-2000-individuazione-di-habitat-e-specie-vegetali-e-animale-di-interesse-comunitario-nella-regione-puglia>
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale
- <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-sit/pptr-piano-paesaggistico-territoriale-regionale>
- SIT Puglia
- <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-sit/home#menu>
- Carta della Natura della Regione Puglia. ISPRA.
- <https://www.isprambiente.gov.it/it/servizi/sistema-carta-della-natura/cartografia/carta-della-natura-alla-scala-1-50.000/puglia>
- Regione Puglia - Gestione sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali
- <http://foreste.regione.puglia.it>
- <http://www5.consiglio.puglia.it/GissX/XPubbGiss.nsf/Atti.Leggi?OpenForm&start=60&count=15>
- [http://portale2015.consiglio.puglia.it/documentazione/leges/codice\\_leggi.aspx](http://portale2015.consiglio.puglia.it/documentazione/leges/codice_leggi.aspx)
- <https://www.pandosia.org/da-melfi-a-castellaneta-passo-dopo-passo/>
- [Mappa Interattiva - I TRATTURI DI PUGLIA: UNA RISORSA DA VALORIZZARE - Puglia Partecipa \(regione.puglia.it\)](http://www.pugliacon.regione.puglia.it/Mappe/MappeInterattive/MappeInterattive.aspx)
- [https://www.igmi.org/it/carte-antiche/digitale\\_150\\_dpi/carta-1658481380.14](https://www.igmi.org/it/carte-antiche/digitale_150_dpi/carta-1658481380.14)
- [https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER\\_TRATTURI.pdf](https://partecipazione.regione.puglia.it/uploads/decidim/attachment/file/2157/DOSSIER_TRATTURI.pdf)
- [https://www.regione.toscana.it/documents/10180/11426311/Relazione\\_generale\\_del\\_Piano\\_paesaggistico.pdf/866e5584-99a6-47b1-a828-d451685cdd7e](https://www.regione.toscana.it/documents/10180/11426311/Relazione_generale_del_Piano_paesaggistico.pdf/866e5584-99a6-47b1-a828-d451685cdd7e)
- [https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/89280/222111/documento\\_programmatico.pdf/d911939f-81a8-a8b5-9ade-3abfda076905](https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/89280/222111/documento_programmatico.pdf/d911939f-81a8-a8b5-9ade-3abfda076905)
- [https://press.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_rete\\_tratturale\\_pugliese\\_ed\\_il\\_Documento\\_Regionale\\_di\\_Valorizzazione.pdf/745c2a5d-4519-c94e-c936-dcc8deb9a2eb?t=1705419751665](https://press.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_rete_tratturale_pugliese_ed_il_Documento_Regionale_di_Valorizzazione.pdf/745c2a5d-4519-c94e-c936-dcc8deb9a2eb?t=1705419751665)
- [https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La\\_visione\\_strategica\\_e\\_le\\_sinergie\\_tra\\_il\\_DRV\\_e\\_gli\\_altri\\_strumenti\\_di\\_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537](https://www.regione.puglia.it/documents/46685/7113303/La_visione_strategica_e_le_sinergie_tra_il_DRV_e_gli_altri_strumenti_di_pianificazione.pdf/16433534-4da0-1435-4441-8e881b5d0448?t=1705419752537)